ANNESSO N. 2

al conto consuntivo del Ministero del tesoro

per l'esercizio finanziario 1959-60

(Articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646)

BILANCIO DELLA CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE

(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

Bilancio dell'esercizio 1959-60 (decimo esercizio)

PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA

Bilancio 1959-60 (quinto esercizio)

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1960

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno:

Visto il bilancio dell'esercizio 1959-60 che presenta i seguenti risultati:

a) *Situazione impieghi, dotazioni e proventi:*

Impieghi	L.	1.347.300.933.618
Conti d'ordine	»	2.933.902.188
Totale	L.	1.350.234.835.806

Dotazioni e proventi	L.	1.347.300.933.618
Conti d'ordine	»	2.933.902.188
Totale	L.	1.350.234.835.806

b) *Situazione generale degli impegni:*

Impegni	L.	1.640.717.734.786
Spese	»	1.201.399.866.273
Impegni residui	L.	439.317.868.513

Vista la relazione del Consigliere Coscia sullo stato patrimoniale e sulla situazione generale degli impegni al 30 giugno 1960:

DELIBERA

1°) il bilancio al 30 giugno 1960, conforme alle risultanze suindicate;

2°) la presentazione al Ministro del tesoro del bilancio predetto, corredato dalle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Il Presidente

GABRIELE PESCATORE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1959-60

(DECIMO ESERCIZIO).

PARTE PRIMA

L'ATTIVITÀ DELLA CASSA NELLA CONGIUNTURA ECONOMICA ITALIANA

I. — L'ECONOMIA ITALIANA NEL 1959

L'attività della Cassa si svolge nel contesto dell'economia italiana, anche se specificamente rivolta a realizzare il piano quindicennale di interventi straordinari in favore del Mezzogiorno. L'economia italiana costituisce un sistema unitario e perciò ogni tipo di intervento pubblico che si proponga di incidere sul suo andamento, anche se localizzato in alcune regioni del paese, non può prescindere dalla realtà in atto e dalla mutevole congiuntura in cui esso si inserisce. È per queste ovvie ragioni che, prima di rendere conto dettagliatamente della esecuzione degli interventi della Cassa nel corso del decimo esercizio della sua attività, si ritiene opportuno premettere qualche notizia sui principali aspetti della congiuntura italiana nello stesso periodo.

L'attività della Cassa è regolata amministrativamente per esercizi finanziari di durata annuale, ma fissati nel tempo dal 2° e dal 1° semestre di due anni solari consecutivi, secondo la prassi seguita dalla contabilità finanziaria dello Stato e della maggior parte degli enti pubblici. La contabilità economica nazionale, invece, è stabilita in Italia per anni solari. La non concordanza temporale fra l'esercizio finanziario della Cassa ed il periodo della contabilità economica porta di necessità, in questa rassegna introduttiva dei principali aspetti della congiuntura italiana, in cui si inserisce l'azione della Cassa, ad assumere l'anno 1959 come base di riferimento, in quanto il 1959 è l'anno solare per il quale si dispone interamente dei dati della « situazione economica generale del Paese ». Per il primo semestre del 1960, invece, si farà riferimento a dati di stima, apparsi da varie fonti, mentre era in elaborazione la presente relazione.

1. — L'ANDAMENTO DEL REDDITO.

Nel corso del 1959 è proseguita la fase di ripresa e di espansione dell'economia italiana, iniziatasi nell'autunno del 1958.

Dalla contabilità nazionale si desume un aumento del reddito nazionale lordo, rispetto al 1958, del 6,2 per cento in termini monetari e del 6,9 per cento in termini reali. La maggiore entità dell'incremento del reddito reale rispetto a quello del reddito monetario nel 1959, mostra che in tale anno l'economia italiana, considerata nel suo complesso, ha subito una flessione dei prezzi. Il confronto con l'anno precedente rivela chiaramente il più marcato andamento espansivo mantenuto nel 1959. Infatti nel 1958 era stato realizzato, rispetto al 1957, un aumento del reddito nazionale lordo pari al 5,1 per cento in termini monetari ed al 4,2 per cento in termini reali (1).

---

(1) Naturalmente il confronto più significativo è quello compiuto facendo riferimento al reddito reale. Si noti inoltre che anche nel presente capitolo, come in quello corrispondente della « Relazione al Bilancio 1958-59 », si presentano i dati relativi al reddito *lordo* e non quelli del reddito *netto* (reddito lordo meno ammortamenti). Calcolando i saggi d'incremento sulla base del reddito netto verrebbero a sottovalutarsi sia il movimento recessivo del 1958 che quello espansivo del 1959, poiché lo sviluppo degli ammortamenti nel 1958, per effetto della situazione congiunturale avversa, è stato inferiore a quello degli anni precedenti; mentre nel 1959, favorito dalla nuova fase espansiva, esso è stato in considerevole espansione.

I dati globali ora ricordati celano inevitabilmente le difformità esistenti tra i vari settori. Sembra perciò opportuno esaminare brevemente la composizione del reddito dal lato dell'offerta.

* * *

Per quanto riguarda il settore agricolo, la produzione lorda vendibile, in termini di quantità, è giunta a superare del 3,1 per cento i pur eccezionali livelli del 1958, ma in termini di valore ha accusato una flessione dell'1,4 per cento a causa del persistente ribasso dei prezzi, dovuto parzialmente alle scorte accumulate nella precedente annata. Questa contrazione è stata accompagnata da una espansione delle spese per la produzione e degli ammortamenti: ne risulta una contrazione sia del valore aggiunto che del prodotto netto, nella misura rispettivamente del 2,1 e del 2,4 per cento. La situazione non muta sostanzialmente se si prende in considerazione assieme alla produzione agricola quella forestale e la pesca che hanno avuto un andamento più favorevole: il valore aggiunto complessivo si è, infatti, abbassato di quasi il due per cento.

A causa dell'avverso andamento atmosferico, si ritiene che la produzione agricola subirà nel 1960 una contrazione quantitativa stimata globalmente al 4 per cento che tuttavia potrebbe essere neutralizzata, per la formazione del reddito monetario, da un miglioramento dei prezzi.

Lo sviluppo agricolo mantiene pertanto un andamento stentato, che contrasta con la più decisa tendenza espansiva del reddito prodotto dall'industria e dai servizi. Non si può dire perciò che l'agricoltura italiana, così come risulta dalla congiuntura di questi ultimi anni, favorisca gli investimenti in questo settore. È infatti noto che nelle annate in cui si contraggono le entrate degli agricoltori questi si mostrano meno propensi ad effettuare nuovi investimenti nelle aziende agricole; eppure, almeno per quanto si può osservare nelle zone meridionali attribuite alla competenza della Cassa, la dinamica degli investimenti agricoli, ad iniziativa dei privati, nonostante l'avversa congiuntura continua ad essere abbastanza sostenuta ed in fase nettamente espansiva.

Di questa tendenza, che può apparire in contrasto con l'esperienza, la Cassa ha dato ragione con una specifica indagine sulle relazioni tra la dinamica dei redditi agricoli e la dinamica degli investimenti nelle Regioni meridionali; indagine che fu pubblicata nella relazione al IX esercizio (parte VI).

* * *

Nettamente diversa è stata la congiuntura del settore industriale. Nel corso del 1959 l'indice generale della produzione industriale è aumentato del 10,9 per cento rispetto al 1958, contro l'incremento del 3,4 per cento registrato nel 1958 rispetto all'anno precedente.

Anche per questo settore gli incrementi realizzati dalle varie attività sono difformi. Per qualcuna si è anzi verificato un regresso; comunque per quanto riguarda il settore industriale nel suo complesso, il più sostenuto ritmo produttivo emerge dai dati relativi al valore aggiunto ed al prodotto netto, che rivelano incrementi percentuali per entrambi gli aggregati – espressi in moneta corrente – superiori al 7 per cento.

La tendenza espansiva di questo settore risulta confermata dalle stime per il primo semestre del 1960. L'indice della produzione industriale ha infatti segnato un incremento del 17 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1959.

Dal lato della domanda, ha assunto particolare rilievo, nel corso del 1959, la componente estera nella formazione del reddito nazionale. Come è noto il 1959 si è iniziato sotto l'effetto della ripristinata convertibilità della maggior parte delle valute, tra cui la lira, e della prima effettiva attuazione del Mercato comune europeo con le riduzioni tariffarie che alla fine del giugno 1960 si sono elevate già al 20 per cento dei dazi – base in atto al momento della firma del Trattato di Roma.

I nostri scambi con l'estero hanno mostrato una favorevole reazione all'abolizione degli ostacoli. Nel 1959 il conto delle transazioni correnti si è chiuso con un saldo attivo, che supera del 141 per cento quello già raggiunto nel 1958. Esso ammonta a quasi 310 miliardi di lire e deve attribuirsi alla dilatazione delle partite correnti attive (aumentate nell'anno dell'11,2 per cento contro l'incremento del 4,1 per cento per le partite correnti passive). Fra queste è rilevante l'incremento delle esportazioni di merci (+ 71,9 per cento) che ha sopravanzato lar-

gamente quello delle importazioni (+ 47 per cento). La dinamica espansiva del nostro commercio estero è stata tuttavia infrenata dalla flessione dei prezzi internazionali.

Per i riflessi sull'economia meridionale e sulla dinamica degli investimenti agricoli, di cui si è già detto, va ricordato che fra le nostre esportazioni più colpite dalla riduzione dei ricavi all'estero, sono i prodotti agrumari ed ortofrutticoli.

Anche nel primo semestre 1960 è continuata l'espansione del nostro commercio con l'estero. Il valore delle importazioni nel periodo considerato ha raggiunto i 1.455 miliardi di lire, e quello delle esportazioni i 1.123 miliardi. Confrontando tali dati con quelli relativi al primo semestre del 1959, si desume il saggio di aumento delle importazioni, pari a 38,3 per cento e quello delle esportazioni eguale a 39,5 per cento. Si nota quindi una riduzione del divario tra i due saggi e tuttavia l'aumento relativo delle esportazioni rimane ancora superiore a quello delle importazioni.

L'andamento dei prezzi praticati sul mercato internazionale appare nel complesso abbastanza favorevole. L'indice dei prezzi delle importazioni, nella media dei primi sei mesi dell'anno presenta infatti un ribasso del 2,7 per cento, mentre quello dei prezzi delle esportazioni è cresciuto dell'1,9 per cento.

La dilatazione del *deficit* della bilancia delle merci è in parte compensato da una ulteriore espansione delle partite invisibili, ed in particolare del turismo, dei noli e dei redditi da lavoro. Tuttavia il saldo attivo del conto delle transazioni correnti risulterà alla fine dell'anno presumibilmente molto al disotto dei 310 miliardi di lire raggiunti nel 1959.

2. — L'ANDAMENTO DEI CONSUMI.

La spesa complessiva per i consumi ha assorbito nel 1959 il 76,9 per cento delle risorse disponibili per usi interni. L'aumento percentuale dei consumi è stato del 4,6 per cento rispetto al 1958, dovuto in misura relativamente maggiore alla espansione dei consumi pubblici rispetto a quelli privati.

La domanda di beni di consumo ha continuato a svolgere una efficace azione di sostegno della domanda globale, che ha rivestito notevole importanza specie nella prima metà dell'anno, quando ancora la domanda di beni di investimento risultava poco attiva. Particolarmente interessante è l'aumento registrato dal consumo di beni durevoli di uso domestico (dell'8,6 per cento in termini di quantità e del 9 per cento in termini di spesa), quello relativo all'acquisto di mezzi di trasporto (del 10,4 e dell'8,2 per cento rispettivamente in termini quantitativi e di valore), nonché per il posto occupato dall'industria tessile nel sistema produttivo italiano, l'aumento – superiore al 3 per cento – dell'acquisto di vestiario, cui fa fronte un aumento di quasi il 10 per cento dell'indice della produzione delle industrie tessili.

In mancanza di dati specifici, qualche indicazione sull'andamento dei consumi nella prima metà del 1960 può ricavarsi dall'attività di produzione dei beni di consumo. Nella media gennaio-giugno, l'indice della produzione di detti beni presenta un aumento percentuale del 14,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, contro l'aumento del 9,2 per cento registrato tra il primo semestre 1959 ed il primo semestre 1958 (1).

3. — GLI INVESTIMENTI.

Gli investimenti lordi effettuati nel 1959 sono aumentati del 7 per cento in termini monetari e dell'8,4 per cento in termini reali rispetto al livello raggiunto nell'anno precedente. Il più elevato saggio d'accrescimento degli investimenti rispetto ai consumi ha portato al 23,1 per cento la quota delle risorse disponibili destinata alla formazione del capitale (contro il 22,7 per cento del 1958).

L'incremento degli investimenti privati è stato del 7,4 per cento; quindi superiore a quello degli investimenti complessivi. Dopo la flessione del 1958, la ripresa degli investimenti privati costituisce una prova certa del mutato clima congiunturale; l'esame degli indici mensili della produzione di beni di investimenti permette di collocare tale ripresa nel secondo semestre del 1959. Al sostegno della domanda globale nel primo semestre dell'anno ha contribuito, oltre alla domanda estera ed a quella interna di beni di consumo, la spesa per opere pubbliche

(1) Secondo i dati ISTAT elaborati dall'ISCO.

e di pubblica utilità. Questa ha presentato nel corso dell'anno un saggio d'incremento del 4,2 per cento, che appare basso se confrontato col saggio del 22,2 per cento raggiunto nel 1958 rispetto al 1957. In realtà con il superamento dell'avversa fase congiunturale veniva a cessare l'esigenza di accrescere ulteriormente il volume degli investimenti pubblici, che rappresenta più del 12 per cento degli investimenti totali. Nel primo semestre del 1960 si è potuto constatare che il ritmo degli investimenti procede abbastanza sostenuto, almeno per quanto si può desumere dagli indici della produzione dei beni strumentali.

II. — LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

La nuova fase ascendente dell'economia italiana, dopo la recessione del 1958, è stata indubbiamente favorita dal complesso dei provvedimenti in favore del Mezzogiorno. Questi agiscono prevalentemente sulla struttura dell'economia meridionale, ma non sono privi di riflessi congiunturali sulla stessa economia delle regioni che ne beneficiano e su tutta l'economia nazionale. Non è possibile fornire un quadro sicuro della congiuntura particolare delle regioni meridionali, per la mancanza di sufficienti dati del movimento economico regionale. Più agevole è invece rendere conto del bilancio economico del Mezzogiorno, da quando l'Istituto Centrale di Statistica, di concerto con la Cassa, ha intrapreso la pubblicazione dei conti economici territoriali. È soprattutto a questi dati che ci atterremo nel rendere conto delle principali mutazioni intervenute nel corso del decimo esercizio della Cassa, nell'economia del Mezzogiorno e nel far questo cercheremo di riportare nell'analisi quei dati del movimento congiunturale ai quali è possibile il riferimento. Da un anno all'altro non è sempre possibile rilevare consistenti cambiamenti di struttura, in un processo di sviluppo che, per la sua natura e per gli strumenti adoperati nella sua sollecitazione, è di graduale e lenta manifestazione. Richiameremo perciò essenziamente quei dati di fatto dai quali è possibile desumere qualche tendenza al cambiamento.

1. — LA POPOLAZIONE E LE FORZE DI LAVORO.

In primo luogo merita di essere rilevata la crescita della popolazione residente nel Mezzogiorno, che nel 1959 è aumentata in ragione dell'8 per mille rispetto all'anno 1958.

Nella relazione del precedente esercizio sono state ampiamente illustrate le più importanti caratteristiche demografiche del complesso delle regioni meridionali.

È stato in particolare osservato che gli effetti della forte eccedenza dell'incremento naturale della popolazione del Mezzogiorno rispetto a quella delle Regioni del Centro-Nord, restano allo stato potenziale, in quanto – a causa dell'eccedenza degli emigrati sugli immigrati, sia all'interno del Paese che con l'estero – nessuna apprezzabile differenza esiste tra le due aree per quanto riguarda l'incremento effettivo della popolazione stessa.

Poche cifre basteranno per documentare la realtà e l'ampiezza con cui questo fenomeno caratteristico si è ripetuto nel 1959. In detto anno si è avuta, nel Mezzogiorno, una natalità ed una mortalità rispettivamente del 22,7 e dell'8,1 per mille abitanti. Nel Centro-Nord i due quozienti sono stati pari rispettivamente a 15,0 ed a 9,4 per mille.

Grazie alla differenzialità di tali fattori, nel Mezzogiorno si è dunque registrato un incremento naturale della popolazione del 14,7 per mille, contro il 5,7 per mille delle regioni del Centro-Nord.

Se si guardano i dati delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per cambiamenti di residenza (tabella n. 1) effettuati nelle singole regioni durante il 1959, per l'intero Mezzogiorno risulta una perdita netta di circa 130.000 unità – pari al 6,8 per mille abitanti – della quale 30.000 unità per eccedenza delle emigrazioni per l'estero sulle immigrazioni, e 100.000 per spostamenti verso le regioni centro-settentrionali.

Il fenomeno inverso si è invece verificato per il Centro-Nord, dove le iscrizioni anagrafiche hanno presentato un'eccedenza di 111 mila unità – pari al 3,5 per mille abitanti – sulle cancellazioni; di questa eccedenza la quasi totalità (110 mila unità) è rappresentata da persone provenienti dal Meridione.

In conseguenza del movimento migratorio, pertanto, l'incremento naturale del 14,7 per mille abitanti si è ridotto ad un incremento effettivo dell'8 per mille nel Mezzogiorno, mentre nel Centro Nord, a fronte di un incremento naturale del 5,7 per mille si è registrato un incremento effettivo dell'8 per mille.

Questo fatto, mentre da un lato spiega come, malgrado il più forte dinamismo demografico del Mezzogiorno, la popolazione ivi residente non tenda ad assumere un peso crescente rispetto alla popolazione dell'intero Paese – attualmente pari al 37,6 per cento – dall'altro fornisce una misura del notevole apporto di forze di lavoro da parte del Mezzogiorno a favore del Centro-Nord, che ha reso possibile la forte espansione dell'economia centro-settentrionale, nella quale si è avvertita la scarsezza di mano dopera locale nel corso del 1959-60.

Dalla tabella n. 1 risulta che questo fenomeno non presenta uguale intensità in tutte le regioni: per la Calabria, infatti, si rileva nel 1959 una perdita di 26.379 unità (pari al 12,2 per mille), per la Basilicata, di 7.400 unità (pari all'11,2 per mille) mentre in Sicilia le unità perdute dalla regione rappresentano solo il 3,5 per mille abitanti e in Campania il 3,8 per mille.

TABELLA N. 1. — *Movimento migratorio anagrafico del Mezzogiorno nel 1959.*

(iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza)

REGIONI	ISCRITTI		CANCELLATI		ISCRITTI E CANCELLATI		
					Totale		per movimento con l'estero
	Totale	dall'Estero	Totale	per l'Estero	Numero	Per 1000 abitanti (*a*)	
Abruzzi e Molise	35.893	1.547	54.104	8.125	— 18.211	— *10,8*	— 6.578
Campania	102.256	1.897	120.470	5.825	— 18.214	— *3,8*	— 3.928
Puglia	59.689	1.565	88.202	3.960	— 28.513	— *8,2*	— 2.395
Basilicata	11.950	192	19.380	1.628	— 7.430	— *11,2*	— 1.436
Calabria	39.436	1.146	65.815	11.432	— 26.379	— *12,2*	— 10.286
Sicilia	102.728	3.926	128.616	9.347	— 25.888	— *5,4*	— 5.421
Sardegna	39.793	284	44.757	351	— 4.964	— *3,5*	— 67
Mezzogiorno	391.745	10.557	521.344	40.668	— 129.599	— *6,8*	— 30.111
Centro-Nord	1.091.508	24.294	980.750	23.209	+ 110.758	+ *3,5*	+ 1.085

(*a*) Popolazione residente a metà anno.

A completamento delle considerazioni che precedono e per meglio comprendere il significato delle cifre sopra riportate, occorre tener presente che trattasi di movimento migratorio anagrafico, risultante cioè dai Registri della popolazione, e che il fenomeno sopra illustrato apparirebbe, con grande probabilità, di proporzioni notevolmente maggiori qualora si potesse conoscere il movimento migratorio effettivo all'interno del Paese.

Le forze di lavoro (1). — Una conferma dell'espansione economica in atto, nel Mezzogiorno, si trova nelle modificazioni intervenute nella entità e nella distribuzione per settori produttivi delle forze di lavoro.

(1) Si indica con il termine forze di lavoro l'insieme degli occupati, dei disoccupati e degli inoccupati. Per occupati si intendono quelle persone che in possesso di una occupazione alla data di riferimento della rilevazione sono presenti al lavoro o assenti per cause contingenti. Sono compresi anche i minori fra i 10 e i 14 anni, purché in possesso di una stabile occupazione. Per disoccupati si intendono quelle persone, in età non inferiore ai 14 anni, che, avendo perduto un'occupazione precedente, sono in cerca di una nuova occupazione e sono in grado di accettarla in caso di offerta. Vengono comprese nella categoria degli inoccupati le persone in età non inferiore ai 14 anni che, alla data di riferimento della rilevazione, erano in cerca di una prima occupazione.

Al 20 aprile 1960, le forze di lavoro del Mezzogiorno ammontavano a 7.267 mila unità, delle quali 1.729.000, pari al 23,8 per cento del totale, erano rappresentate da forze di lavoro femminili.

Le rilevazioni delle forze di lavoro vengono effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica con il metodo del campione. Nell'istituire confronti tra dati relativi ad epoche diverse occorre perciò tenere presente la possibilità che, per effetto del così detto errore di campionamento, le differenze possano risultare un po' maggiori o minori di quanto in realtà non siano.

Comunque, l'entità delle differenze rispetto al 1954 – che è l'anno più lontano con il quale le rilevazioni esistenti permettono di effettuare confronti – è tale da documentare sicuramente (tabella n. 2) l'esistenza di un sensibile incremento dell'occupazione operaia, sia maschile che femminile. L'ordine di grandezza di questo incremento varia dal 15 al 23 per cento nelle diverse regioni statistiche e risulterebbe di circa il 18-19 per cento per l'intero Mezzogiorno. Queste cifre acquistano un particolare significato se si tiene presente che l'incremento subìto dalle forze di lavoro occupate è stato maggiore di quello – pari a circa il 5 per cento – subìto dalla popolazione residente nello stesso periodo di tempo.

TABELLA N. 2 — *Forze di lavoro occupate, per regione statistica secondo le rilevazioni dell'8 maggio 1954 e del 20 aprile 1960.*

(migliaia di unità)

REGIONI STATISTICHE	UOMINI		DONNE		TOTALE		
	1954	1960	1954	1960	1954	1960	Incremento % rispetto al 1954
Lazio meridionale, Campania . . .	1.241	1.475	408	544	1.649	2.019	*22,4*
Abruzzi e Molise	448	482	131	218	579	700	*20,9*
Puglia, Basilicata, Calabria . . .	1.477	1.637	454	596	1.931	2.233	*15,6*
Sicilia	1.194	1.305	135	225	1.329	1.530	*15,1*
Sardegna	331	376	47	77	378	453	*19,8*
Mezzogiorno	4.691	5.275	1.175	1.660	5.866	6.935	*18,2*

Indice sintomatico, inoltre, dell'evoluzione che si va operando in tutto il Mezzogiorno è l'incremento, superiore al 40 per cento, subìto nello stesso periodo dalla manodopera femminile occupata.

Per quanto riguarda la ripartizione per settori di attività economica nel Mezzogiorno (tabella n. 3) si rileva che al 20 aprile 1960 gli addetti all'agricoltura rappresentano il 42 per cento, gli addetti all'industria il 30 per cento e gli addetti alle attività terziarie il 28 per cento. Resta sempre elevata la proporzione degli addetti all'agricoltura, pure essendo in atto un processo di intensificazione dell'agricoltura meridionale e di esodo della popolazione rurale.

TABELLA N. 3. — *Forze di lavoro in condizione professionale, secondo il ramo di attività economica, nel Mezzogiorno* (a).

RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI (migliaia)		PERCENTUALI	
	Rivelazione 8 maggio 1954	Rilevazione 20 aprile 1960	8 maggio 1954	20 aprile 1960
Agricoltura, caccia e pesca	3.067	3.016	*49,3*	*42,2*
Industria	1.614	2.146	*26,0*	*30,0*
Altre attività	1.536	1.989	*24,7*	*27,8*
Totale . . .	6.217	7.151	*100,0*	*100,0*

(*a*) Forze di lavoro occupate e disoccupate.

Ciò è confermato dal fatto che rispetto al 1954 la percentuale degli addetti all'agricoltura è scesa dal 49 al 43 per cento; parallelamente, la percentuale degli addetti all'industria è salita dal 26 al 29 per cento e quella degli addetti alle attività terziarie dal 25 al 28 per cento.

La variazione messa in evidenza dai dati concernenti le forze di lavoro riappare nei dati sul valore aggiunto, noti per un più lungo periodo di tempo (tabella n. 4). Da questi risulta che il valore aggiunto del settore agricolo costituiva circa il 44 per cento del complessivo del valore aggiunto del settore privato nel 1951, il 41 per cento nel 1954 e solo il 35 per cento nel 1959. Un aumento delle percentuali si è, invece, verificato durante il periodo considerato, per entrambi gli altri settori. Precisamente si è passati dal 30 per cento al 34 per cento per le attività industriali e dal 26 per cento al 31 per cento per quelle terziarie.

TABELLA N. 4. — *Ripartizione percentuale per ramo di attività economica del valore aggiunto del settore privato del Mezzogiorno* (a).

RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA	1951	1954	1959
Agricoltura, caccia e pesca	*44,2*	*40,9*	*35,2*
Industria	*30,1*	*31,8*	*34,2*
Altre attività	*25,7*	*27,3*	*30,6*
Totale . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) Al lordo delle rettifiche.

2. — LE RISORSE DISPONIBILI ED IL LORO IMPIEGO.

L'ammontare delle risorse a disposizione dell'economia meridionale è aumentato del 4,5 per cento fra il 1958 e il 1959. Dette risorse che nel 1951 ammontavano a 2.587 miliardi di lire, nel 1959 hanno raggiunto i 4.434 miliardi (tabella n. 5), segnando così un incremento complessivo del 71,4 per cento.

TABELLA N. 5. — *Risorse disponibili nel Mezzogiorno e loro impieghi.*

ANNI	RISORSE DISPONIBILI	IMPIEGHI		NUMERI INDICI			INCIDENZA % DEI CONSUMI SULLE RISORSE DISPONIBILI
		Consumi	Investimenti	Risorse	Impieghi		
					Consumi	Investimenti	
Valori a prezzi correnti (importi in miliardi di lire)							
1951	2.587,1	2.145,3	441,8	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*82,9*
1952	2.858,3	2.365,0	493,3	*110,5*	*110,2*	*111,7*	*82,7*
1953	3.138,7	2.546,4	592,3	*121,3*	*118,7*	*134,1*	*81,1*
1954	3.294,0	2.666,1	627,9	*127,3*	*124,3*	*142,1*	*80,9*
1955	3.590,8	2.836,4	754,4	*138,8*	*132,2*	*170,8*	*79,0*
1956	3.859,8	3.087,6	772,2	*149,2*	*143,9*	*174,8*	*80,0*
1957	4.084,2	3.234,9	849,3	*157,9*	*150,8*	*192,2*	*79,2*
1958	4.244,5	3.387,1	857,4	*164,1*	*157,9*	*194,1*	*79,8*
1959	4.433,6	3.545,9	887,7	*171,4*	*165,3*	*200,9*	*80,0*
Valore pro-capite a prezzi 1954 (importi in lire)							
1951	155.690	130.134	25.557	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*83,6*
1952	164.168	136.432	27.737	*105,4*	*104,8*	*108,5*	*83,1*
1953	176.481	143.452	33.013	*113,4*	*110,2*	*129,2*	*81,3*
1954	181.028	146.521	34.508	*116,3*	*112,6*	*135,0*	*80,9*
1955	189.580	149.258	40.323	*121,8*	*114,7*	*157,8*	*78,7*
1956	196.203	156.060	40.143	*126,0*	*119,9*	*157,1*	*79,5*
1957	203.647	161.329	42.317	*130,8*	*124,0*	*165,6*	*79,2*
1958	209.241	166.768	42.473	*134,4*	*128,2*	*166,2*	*79,7*
1959	217.308	172.997	44.310	*139,6*	*132,9*	*173,4*	*79,6*

All'espansione delle disponibilità ha contribuito sia l'aumento del reddito prodotto nelle regioni meridionali, sia un maggior afflusso di risorse dall'esterno. In particolare, nel periodo considerato il reddito lordo del Mezzogiorno è cresciuto del 68,6 per cento in termini monetari, mentre le risorse importate presentano un incremento percentuale dell'83,2 per cento. La incidenza relativa delle importazioni si mantiene all'incirca in misura pari ad un quinto dell'ammontare delle risorse complessive.

Per quanto riguarda l'impiego delle risorse, le spese per consumi sono aumentate del 4,7 per cento nel 1959 rispetto al 1958 e sono passate da 2.145 miliardi di lire nel 1951 a 3.546 miliardi nel 1959, con un incremento del 65 per cento.

Gli investimenti, nell'ultimo anno sono aumentati del 3,6 per cento. Fra il 1951 e il 1959 sono passati da 442 miliardi di lire ad 888 miliardi di lire, con un aumento pertanto di circa il 100 per cento. La più accentuata dinamica espansiva degli investimenti rispetto alla spesa per consumi, ha portato l'incidenza di quest'ultima sul totale delle risorse disponibili dall'83 per cento nel 1951 all'80 per cento nel 1959. Questa più favorevole ripartizione delle risorse nei confronti degli investimenti si è realizzata nonostante la forte tendenza all'aumento dei consumi, compressi dal secolare basso livello di vita delle popolazioni meridionali.

Una indicazione sull'apporto della Cassa alla formazione del capitale fisso del Mezzogiorno, si desume dai dati della tabella n. 6, che comprende gli investimenti diretti della Cassa, quelli indotti dai suoi interventi nel campo delle infrastrutture e gli altri effettuati in dipendenza degli incentivi disposti in favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno.

TABELLA N. 6. — *Investimenti realizzati e provocati dalla Cassa e investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno.*

(miliardi di lire)

ANNI	INVESTIMENTI CASSA	INVESTIMENTI FISSI LORDI NEL MEZZOGIORNO	% DEGLI INVESTIMENTI CASSA RISPETTO A QUELLI FISSI LORDI NEL MEZZOGIORNO
1951	21	388	*5,4*
1952	91	501	*18,2*
1953	147	585	*25,1*
1954	158	619	*25,5*
1955	193	709	*27,2*
1956	171	747	*22,9*
1957	175	829	*21,1*
1958	197	835	*23,6*
1959	226	865	*26,1*
1951-1959	1.379	6.078	*22,7*

Nell'anno 1959 si è ulteriormente accresciuta la quota degli investimenti connessi all'azione della Cassa sul totale degli investimenti effettuati nel Mezzogiorno. Per il 1959 detta quota si è elevata al 26,1 per cento.

Nella media dei nove anni, gli investimenti attribuiti alla Cassa nel senso precisato sopra, rappresentano tra un quinto ed un quarto degli investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno.

3. — IL REDDITO.

L'anno 1959 ha segnato ancora un incremento del 4,1 per cento nel reddito lordo prodotto dal Mezzogiorno. Nel periodo novennale preso in considerazione, il reddito lordo prodotto nel Mezzogiorno è passato da 2.100 miliardi di lire a 3.541 miliardi. L'incremento realizzato risulta pari a circa il 69 per cento. Nello stesso periodo il reddito netto è passato da 1.948 miliardi a 3.267 con l'incremento del 68 per cento.

L'aumento del reddito netto prodotto ha modificato favorevolmente l'ammontare del reddito *procapite*, che nel 1951 risultava pari a 110 mila lire, mentre nel 1959 giunge a 172 mila lire correnti.

Va ricordato, per meglio valutare l'entità del progresso realizzato, che, nello stesso periodo, la popolazione del Mezzogiorno si è accresciuta di oltre 1 milione e 300 mila unità.

4. — IL VALORE AGGIUNTO E IL PRODOTTO NETTO INTERNO.

Tra il 1958 ed il 1959, il valore aggiunto del settore privato è aumentato del 2,5 per cento, raggiungendo 2.975 miliardi di lire. Tale cifra, rispetto ai 1.823 miliardi del 1951 presenta un accrescimento pari ad oltre il 63 per cento, come risulta dalla tabella n. 7. L'aumento è

dovuto in proporzioni diverse alle varie componenti del valore aggiunto del settore privato, ed in particolare in misura preponderante alle attività secondarie e terziarie, il cui incremento è stato rispettivamente dell'85 e del 95 per cento mentre più limitato è stato l'apporto dell'agricoltura (30 per cento).

TABELLA N. 7. — *Valore aggiunto per settori produttivi e prodotto netto interno del Mezzogiorno.*
(importi in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1951	1958	1959	INCREMENTI PERCENTUALI	
				Dal 1951 al 1959	Dal 1958 al 1959
Valore aggiunto settore privato:					
Agricoltura	805	1.063	1.046	*29,9*	— *1,6*
Industria	549	974	1.016	*85,1*	*4,3*
Altre attività	469	866	913	*94,7*	*5,4*
Totale	1.823	2.903	2.975	*63,2*	*2,5*
Rettifiche per duplicazioni	101	225	227	*124,8*	*0,9*
Valore aggiunto al netto delle duplicazioni	1.722	2.678	2.748	*59,6*	*2,6*
Ammortamenti	146	247	264	*80,8*	*6,9*
Prodotto netto privato	1.576	2.431	2.484	*57,6*	*2,2*
Prodotto netto del settore pubblico	251	523	563	*124,3*	*7,6*
Prodotto netto interno	1.827	2.954	3.047	*66,8*	*3,1*

Dati più analitici sul valore aggiunto delle attività industriali (tabella n. 8) mostrano che tra il 1951 ed il 1959, l'industria delle costruzioni ha presentato la maggiore espansione, che va posta in relazione sia con l'esecuzione del programma di opere pubbliche della Cassa che con una più intensa attività dell'edilizia privata.

TABELLA N. 8. — *Valore aggiunto delle attività industriali del Mezzogiorno negli anni 1951 e 1959.*
(valori correnti in miliardi di lire al lordo delle duplicazioni)

RAMI DI ATTIVITÀ	1951	1959	VARIAZIONI PERCENTUALI FRA IL 1951 E IL 1959
Industrie estrattive	39,8	54,1	+ *35,9*
Industrie manifatturiere	393,8	617,7	+ *56,9*
Industrie delle costruzioni	73,6	251,4	+ *241,6*
Industrie elettriche, gas e acqua	41,7	92,8	+ *122,5*
Totale	548,9	1.016 -	+ 85,1

Notevoli incrementi si riscontrano pure nella produzione dei servizi. A tale proposito sembra lecito il richiamo allo sforzo compiuto dalla Cassa per dotare di acqua potabile tutti i comuni del Mezzogiorno e per favorire lo sviluppo dell'industria elettrica.

Anche il ramo dell'industria manifatturiera ha presentato un forte sviluppo.

In generale, la diversa dinamica presentata dai tre grandi settori di attività (agricoltura, industria, attività terziarie) va in parte spiegata anche con la più differita fecondità che contraddistingue l'investimento in agricoltura, da quello effettuato negli altri settori.

Ne è risultata, come già messo in evidenza nella tabella n. 7, una variazione nella struttura al valore aggiunto delle attività produttive meridionali.

Nel complesso, il prodotto netto interno è aumentato del 67 per cento circa: a tale aumento ha anche contribuito la forte dinamica del prodotto netto del settore pubblico (124 per cento).

5. — I CONSUMI.

Come si è già detto, nel 1959 la spesa complessiva per consumi relativa al Mezzogiorno ha raggiunto 3.546 miliardi di lire. La parte maggiore della cifra anzidetta è rappresentata, per 3.013 miliardi di lire, dalla spesa per consumi privati che, nell'anno in esame, hanno presentato rispetto al 1951, un incremento del 61 per cento, come può desumersi dalla tabella n. 9.

TABELLA N. 9 — *Consumi del Mezzogiorno negli anni 1951 e 1959.*

CATEGORIA DI SPESE	1951	1959	VARIAZIONI % DAL 1951 AL 1959
Valori assoluti (miliardi di lire correnti)			
Generi alimentari e bevande	1.101,6	1.699,1	*54,2*
Tabacco	83,9	146,6	*74,7*
Vestiario	255,2	304,3	*19,2*
Abitazione e spese connesse	166,5	319,7	*92,0*
Spese igienico sanitarie	51,9	112,9	*117,5*
Spese culturali e ricreative	69,5	127,9	*84,0*
Trasporti e comunicazioni	78,1	185,9	*138,0*
Altre	64,4	116,4	*80,7*
Totale	1.871,1	3.012,8	*61,0*
Percentuali			
Generi alimentari e bevande	*58,9*	*56,4*	—
Tabacco	*4,5*	*4,9*	—
Vestiario	*13,6*	*10,1*	—
Abitazione e spese connesse	*8,9*	*10,6*	—
Spese igienico sanitarie	*2,8*	*3,7*	—
Spese culturali e ricreative	*3,7*	*4,2*	—
Trasporti e comunicazioni	*4,2*	*6,2*	—
Altre	*3,4*	*3,9*	—
Totale	*100,0*	*100,0*	—

Per quanto riguarda i vari capitoli di spesa, si rileva che la spesa dei generi alimentari e bevande è aumentata del 54 per cento, in misura relativamente inferiore, quindi, all'incremento medio complessivo. Ciò è in accordo con la già constatata espansione del reddito.

Viceversa un incremento notevolmente superiore alla media è quello presentato dalle spese per trasporti e comunicazioni, in connessione con l'aumento della motorizzazione, dovuto a sua volta al progressivo sviluppo dell'economia meridionale.

Altri indici delle migliorate condizioni di vita delle popolazioni sono costituiti dagli aumenti delle spese igienico-sanitarie e di quelle culturali e ricreative.

III. — RITMO DI ESECUZIONE DEL PROGRAMMA E RIFLESSI DEGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI

1. PREMESSA.

L'attività svolta dalla Cassa nel corso del decimo esercizio viene qui di seguito rapidamente tratteggiata, sulla base di dati di sintesi esprimenti il lavoro compiuto dall'Istituto nei diversi settori di intervento, dalla programmazione fino all'approvazione, esecuzione ed ultimazione delle opere, con l'aggiunta di alcuni riflessi che più chiaramente si possono attribuire a detta attività.

Nel presentare questo quadro, è parso opportuno distinguere le opere il cui onere è pressoché nteramente a carico della Cassa – interessanti esclusivamente il settore pubblico e specificamente le bonifiche, i bacini montani, la Riforma fondiaria, gli acquedotti, la viabilità e le opere ferroviarie e turistiche – da quelle finanziate solo parzialmente da questa, mediante la concessione di contributi ai promotori delle iniziative, siano essi privati, come nel caso dei miglioramenti fondiari, dell'industria, dell'artigianato, della pesca, ecc., o enti locali, come nel caso dell'edilizia scolastica e delle reti interne di acquedotti e fognature. Ciò in quanto si ritiene che, mediante tale distinzione, si possa meglio seguire il ritmo con il quale la Cassa opera nei due grandi settori: d'*intervento diretto il primo e d'intervento indiretto il secondo*, diverse essendo, nei due casi, le modalità dell'azione propulsiva esercitata dalla Cassa.

Per le opere pubbliche a carico della Cassa, infatti, questa provvede, secondo quanto disposto dalla legge istitutiva, alla formulazione dei programmi annuali, intesi come stralci del Piano generale degli interventi, ed alla effettiva realizzazione delle opere una volta che i programmi siano stati approvati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Il lavoro della Cassa passa attraverso fasi successive che comprendono l'acquisizione dei progetti (redatti per la maggior parte a cura degli Enti che saranno successivamente concessionari o affidatari dei lavori, e della Cassa stessa per ciò che riguarda soprattutto il settore degli acquedotti), l'istruttoria dei progetti stessi, la loro approvazione da parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, la concessione o l'affidamento dei lavori agli Enti interessati ed infine l'appalto delle opere. Per la Riforma fondiaria gli interventi vengono attuati tramite il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in stretto coordinamento con i programmi del settore dell'agricoltura.

Per quanto concerne, invece, gli interventi per i quali è prevista la sola concessione del contributo, l'iniziativa e la realizzazione delle opere restamo di sola ed esclusiva competenza dei terzi.

Ciò premesso, e rinviando ad altra parte della presente relazione le considerazioni sui problemi tecnici relativi alla realizzazione delle opere e sui riflessi economici e sociali derivanti dall'attuazione del programma, si passa ad esaminare l'attività svolta dalla Cassa nell'esercizio in esame.

2. — L'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA CASSA NEI SETTORI D'INTERVENTO DIRETTO.

A) *Programmazione* (tabella n. 10). — L'importo delle opere programmate nell'esercizio 1959-60 nei settori d'intervento diretto che, come già accennato, riguardano esclusivamente le opere pubbliche, ammonta complessivamente a 157,8 miliardi di lire, di cui 58,8 destinati

alla realizzazione di opere di bonifica, 4,1 a sistemazioni nei bacini montani, 28,0 alle opere inerenti la Riforma fondiaria, 38,8 ad opere di acquedotto e fognature, 13,2 ad opere di viabilità ordinaria e 14,9 ad opere d'interesse turistico.

TABELLA N. 10. — *Programmazione e progettazione delle opere nei settori d'intervento diretto.*

SETTORI D'INTERVENTO	OPERE PROGRAMMATE (miliardi di lire)		PROGETTI ESECUTIVI PERVENUTI O REDATTI DALLA CASSA			
			Numero		Importo (miliardi di lire)	
	Nei dieci esercizi	Nel decimo esercizio	Nei dieci esercizi	Nel decimo esercizio	Nei dieci esercizi	Nel decimo esercizio
1. – Bonifiche	(a) 487,8	(a) 58,8	5.539	771	595.6	71,5
2. – Bacini montani	(b) 51,2	(b) 4,1	1.817	183	57.6	5,2
3. – Riforma fondiaria	280,0	28,0	(c) —	(c) —	(c) —	(c) —
4. – Acquedotti e fognature	(d) 242,1	(d) 38,8	1.562	191	254.9	30,6
5. – Viabilità ordinaria	151,2	13,2	2.187	216	168,1	15,8
6. – Opere d'interesse turistico.	49,5	14,9	543	74	38.1	4,3
7. – Opere ferroviarie e marittime.	92,4	(e) —	195	7	103.4	3,0
Totale	1.354,2	157,8	11.843	1.442	1.217,4	130,4

(*a*) Spesa a carico della Cassa aumentata degli oneri generali e delle spese di manutenzione. Sono comprese le somme programmate per opere di elettrificazione rurale e per opere pubbliche di interesse della Riforma fondiaria.

(*b*) Sono escluse le somme programmate per interventi gravanti sui fondi per le opere d'interesse turistico. Sono comprese le quote a carico dell'agricoltura per la costruzione delle parti comuni al servizio urbano e rurale degli acquedotti.

(*c*) Per il settore della Riforma fondiaria i progetti non pervengono alla Cassa.

(*d*) Sono comprese le somme programmate per opere di viabilità promiscua.

(*e*) Tutti gli interventi previsti per un ammontare di 92,4 miliardi di lire sono stati già programmati.

Per il settore delle opere ferroviarie e marittime la programmazione era stata tutta completata fin dallo scorso esercizio.

In complesso, quindi, dall'inizio dell'attività della Cassa fino a tutto il 30 giugno 1960, l'importo delle opere programmate, per l'insieme dei settori tradizionali d'intervento, ammonta a 1.354,2 miliardi di lire.

B) *Progettazione* (tabella n. 10). — Nel corso del decimo esercizio per i settori d'intervento sopra indicati, esclusa la Riforma fondiaria, sono pervenuti alla Cassa 1.442 progetti – parte dei quali è stata direttamente redatta dagli uffici della stessa – per un importo complessivo di 130,4 miliardi di lire. Queste cifre superano notevolmente, sia come numero che come importo, quelle dell'esercizio precedente in cui si ebbero 1.145 progetti pervenuti per 109,7 miliardi di lire. Leggermente diminuito, rispetto allo scorso esercizio, risulta l'importo medio delle opere progettate, passato da 96 a 90 milioni di lire.

Superano detto importo medio le bonifiche (93 milioni), gli acquedotti e fognature (160 milioni), le opere ferroviarie e marittime (429 milioni); a tutti gli altri settori corrispondono valori notevolmente più bassi con un minimo di 28 milioni per i bacini montani.

In complesso, alla fine del decimo esercizio, i progetti pervenuti alla Cassa erano 11.843 per 1.217,7 miliardi di lire. Detto importo si ripartisce tra i diversi settori considerati nella misura appresso indicata: bonifiche 48,9 per cento, bacini montani 4,8 per cento, acquedotti e fognature 20,9 per cento, viabilità ordinaria 13,8 per cento, opere d'interesse turistico 3,1 per cento, opere ferroviarie e marittime 8,5 per cento.

Tuttavia, per effetto delle riduzioni medie di importo che i progetti subiscono in sede d'istruttoria, di approvazione ed infine all'atto dell'appalto, l'importo anzidetto (1.217,7 miliardi) si riduce ad un effettivo importo di lavori a carico della Cassa valutabile intorno ai 975 miliardi di lire.

C) *Istruttoria dei progetti* (tabella n. 11). — Sempre notevole è la mole di lavoro svolta dagli uffici dell'Istituto per la revisione dei progetti.

TABELLA N. 11. — *Istruttoria e revisione dei progetti nei settori d'intervento diretto* (a).

(Importi in milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	IMPORTO ORIGINARIO DEI PROGETTI				Importo approvato dal Consiglio di amministrazione	Riduzione di importo deliberata in sede di istruttoria	
	istruiti	respinti	in rielaborazione	approvati dal Consiglio di amministrazione		dati assoluti	Percentuale rispetto all'importo originario di progetto
1. – Bonifiche	554.003	24.624	18.077	511.302	439.673	71.629	*14,0*
2. – Bacini montani. . .	57.102	1.173	686	55.243	49.168	6.075	*11,0*
3. – Acquedotti e fognature	244.882	39.921	1.028	203.933	190.500	13.433	*6,6*
4. – Viabilità ordinaria .	164.759	287	3.487	160.985	156.677	4.308	*2,7*
5. – Opere d'interesse turistico	36.209	3.429	1.467	31.313	29.740	1.573	*5,0*
6. – Opere ferroviarie e marittime	103.358	295	—	103.063	98.090	4.973	*4,8*
Totale . . .	1.160.313	69.729	24.745	1.065.839	963.848	101.991	*9,6*

(*a*) Esclusa la Riforma fondiaria, settore per il quale i progetti non pervengono alla Cassa.

Allo scadere del decimo esercizio finanziario, i progetti per i quali risultava esaurita la istruttoria avevano raggiunto un volume di 1.160 miliardi di lire, pari al 95 per cento dell'importo dei progetti pervenuti. Percentuale, questa, che ben esprime la sollecitudine con la quale gli uffici della Cassa procedono nella revisione e nell'istruttoria dei progetti.

Alla stessa data erano stati definitivamente respinti, perché redatti in modo insoddisfacente dal punto di vista tecnico, progetti per circa 70 miliardi di lire, mentre s'elevava a poco meno di 25 miliardi l'importo di quelli rinviati per la rielaborazione. A 1.066 miliardi di lire, infine, ascendeva l'ammontare globale originario dei progetti approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa: importo ridotto dal Consiglio stesso, in sede d'esame dei progetti, a 964 miliardi di lire. La diminuzione di 102 miliardi corrisponde al 9,6 per cento del citato importo originario.

Percentuali di riduzione maggiori di quest'ultima si riscontrano per il settore delle bonifiche (14 per cento) e per quello dei bacini montani (11 per cento); riduzioni percentuali notevolmente minori, comprese tra il 3 per cento ed il 7 per cento si hanno per ciascuno dei restanti settori.

Circa l'interpretazione da dare a tale variabilità, vale qui riaffermare le considerazioni esposte nella relazione del precedente esercizio, e cioè che trattasi di una variabilità priva di alcun particolare significato tecnico-economico, dipendendo essa da vari fattori ed in particolare dalle diversità della natura e della qualità dei progetti nei vari settori d'intervento (1).

D) *Approvazione dei progetti esecutivi* (tabella n. 12). — I progetti di opere pubbliche, esclusa la Riforma fondiaria, approvati nel corso del decimo esercizio, sono 1.504; ad essi corrisponde un importo globale di 125,9 miliardi di lire, comprensivo delle quote a carico dei terzi. Dette cifre superano, rispettivamente, nella misura veramente notevole del 35 per cento e del 39 per cento quelle dell'esercizio precedente.

TABELLA N. 12 — *Progetti esecutivi approvati nei settori d'intervento diretto* (*a*).

SETTORI DI INTERVENTO	NUMERO		IMPORTO APPROVATO (milioni di lire)			
			Nei dieci esercizi		Nel decimo esercizio	
	Nei dieci esercizi	Nel decimo esercizio	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi
1. – Bonifiche	4.763	789	439.673	412.542	66.978	65.967
2. – Bacini montani	1.766	183	49.168	49.168	4.898	4.898
3. – Acquedotti e fognature . . .	1.410	189	190.500	189.429	29.279	28.853
4. – Viabilità ordinaria	2.120	248	156.677	156.638	17.633	17.662
5. – Opere d'interesse turistico .	471	88	29.740	29.686	5.354	5.354
6. – Opere ferroviarie e marittime.	193	7	98.090	98.090	1.790	1.790
Totale . . .	10.723	1.504	963.848	935.553	125.932	124.524

(*a*) Esclusa la Riforma fondiaria, settore per il quale i progetti non pervengono alla Cassa.

Nel generale aumento del volume delle approvazioni fa spicco, tuttavia, l'incremento avutosi per le bonifiche (+ 87 per cento), passate dai 35,8 miliardi del 1958-59 ai 67 miliardi di lire del 1959-60. Altro forte aumento percentuale si nota per le opere d'interesse turistico (+ 68 per cento) seguite dai bacini montani ed acquedotti con incrementi che superano largamente il 50 per cento. Per la viabilità il livello delle approvazioni risulta aumentato del 19 per cento.

L'unico settore nel quale si è avuta una forte diminuzione è quello delle opere ferroviarie; è però da tener presente che la programmazione delle opere è stata ultimata fin dallo scorso esercizio e, quindi, anche la progettazione esecutiva da sottoporre ad approvazione è in via di esaurimento.

Con le approvazioni effettuate nel decimo esercizio risultano complessivamente approvati, dall'inizio dell'attività della Cassa, 10.723 progetti per un importo di 963,8 miliardi di lire, che si riducono a 953,6, qualora si escludano le quote a carico dei terzi.

(1) Durante il decimo esercizio finanziario sono stati sottoposti all'esame della Delegazione speciale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici 420 progetti di importo superiore ai 100 milioni per un importo di 228 miliardi. Ne sono stati approvati 368 per 137,8 miliardi, mentre 8, per un importo di 9,8 miliardi, sono stati da essa restituiti dietro esame preliminare senza voto, e su 30,per un importo di 32,7 miliardi, è stato espresso parere sfavorevole.

Erano all'esame della Delegazione stessa, al 30 giugno 1960, 14 progetti per un importo di 47,7 miliardi.

E) *Appalto dei lavori* (tabelle n. 13 e n. 14). — I lavori appaltati nel decimo esercizio risultano 1.382, per un importo globale - al netto del ribasso d'asta e comprensivo delle quote a carico dei terzi - di 99,9 miliardi di lire, di cui 96,4 a carico della Cassa.

Rispetto agli appalti del 1958-59 si è avuto, quindi, un aumento del 16,2 per cento come numero e del 20,9 per cento come importo.

TABELLA N. 13. — *Lavori appaltati nei settori d'intervento diretto* (*a*)

SETTORI DI INTERVENTO	NUMERO		IMPORTO AL NETTO DEL RIBASSO D'ASTA (milioni di lire)			
			Nei dieci esercizi		Nel decimo esercizio	
	Nei dieci esercizi	Nel decimo esercizio	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi
1. - Bonifiche	4.580	734	368.581	344.080	48.068	44.531
2. - Bacini montani	1.742	181	46.475	46.475	4.316	4.316
3. - Acquedotti e fognature . . .	1.313	150	158.216	157.645	20.363	20.363
4. - Viabilità ordinaria	2.046	234	131.092	131.055	16.837	16.837
5. - Opere d'interesse turistico. .	427	69	24.646	24.599	3.844	3.798
6. - Opere ferroviarie e marittime.	188	14	73.181	73.181	6.507	6.507
Totale . . .	10.296	1.382	802.191	777.035	99.935	96.352

(*a*) Esclusa la Riforma fondiaria, settore per il quale i progetti non pervengono alla Cassa.

Degli anzidetti 99,9 miliardi di lire, 48,1 spettano alle bonifiche, 4,3 ai bacini montani, 20,4 agli acquedotti e fognature, 16,8 alla viabilità ordinaria, 3,8 alle opere d'interesse turistico, 6,5 alle opere ferroviarie e marittime.

Come accennato, l'onere a carico della Cassa per le opere considerate è pari a 96,4 miliardi di lire. Tuttavia, ad esso corrisponderà una spesa effettiva indubbiamente più elevata in previsione delle perizie suppletive e delle revisioni dei prezzi che in un certo numero di casi interverranno.

In complesso, nei dieci esercizi di attività della Cassa i lavori appaltati ammontano a 10.296, per un importo di 802,2 miliardi di lire (che si riducono a 777 escludendo le quote a carico dei terzi).

F) *Esecuzione dei lavori* (tabella n. 15). — Alla scadenza del decimo esercizio finanziario, il valore complessivo dei lavori eseguiti dalla Cassa, cioè dei lavori ultimati e della parte già eseguita di quelli in corso di esecuzione, nei settori di intervento diretto, ammonta in cifra tonda, dall'inizio della sua attività, a 914 miliardi di lire.

Di detto importo globale, 767 miliardi (84 per cento), spettano ai lavori la cui percentuale di avanzamento alla fine di giugno 1960 aveva raggiunto il 100 per cento, cioè dei lavori ultimati; 93 miliardi rappresentano il valore *della parte già eseguita* dei lavori che alla stessa data avevano una percentuale d'avanzamento compresa tra il 76 e il 99 per cento; 31 miliardi riguardano il valore della *parte già eseguita* dei lavori con percentuale di avanzamento compresa fra il 51 ed il 75 per cento; 23 miliardi, infine, sono il valore *di quanto già eseguito* dei lavori la cui percentuale di avanzamento è inferiore al 50 per cento.

TABELLA N. 14. — *Ripartizione percentuale per settori d'intervento diretto dei progetti pervenuti e approvati e dei lavori appaltati al 30 giugno 1960 (a).*

(percentuali calcolate sugli importi)

SETTORI DI INTERVENTO	Progetti pervenuti	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI	
		Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi
1. – Bonifiche	*48,9*	*45,6*	*44,1*	*46,0*	*44,3*
2. – Bacini montani	*4,8*	*5,1*	*5,3*	*5,8*	*6,0*
3. – Acquedotti e fognature	*20,9*	*19,8*	*20,2*	*19,7*	*20,3*
4. – Viabilità ordinaria	*13,8*	*16,2*	*16,7*	*16,3*	*16,9*
5. – Opere d'interesse turistico	*3,1*	*3,1*	*3,2*	*3,1*	*3,1*
6. – Opere ferroviarie e marittime	*8,5*	*10,2*	*10,5*	*9,1*	*9,4*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(*a*) Esclusa la Riforma fondiaria, settore per il quale i progetti non pervengono alla Cassa.

TABELLA N. 15. — *Valore dei lavori eseguiti nei settori di intervento diretto al 30 giugno 1960.*

(percentuali calcolate sugli importi)

SETTORI DI INTERVENTO	VALORE DEI LAVORI ESEGUITI DELLE OPERE				
	Con percentuale d'avanzamento al 100 %	Con percentuale d'avanzamento compresa tra il 76 % ed il 99 %	Con percentuale d'avenzamento compresa tra il 51 % ed il 75 %	Con percentuale d'avanzamento fino al 50 %	TOTALE
1. – Bonifiche	205.002	47.291	15.283	10.999	278.575
2. – Bacini montani	32.575	5.048	1.654	691	39.968
3. – Riforma fondiaria	265.328	14.672	—	—	280.000
4. – Acquedotti e fognature	86.272	15.436	7.216	7.911	116.835
5. – Viabilità ordinaria	94.544	8.413	4.334	3.228	110.519
6. – Opere d'interesse turistico	16.279	1.570	506	454	18.809
7. – Opere ferroviarie e marittime (*a*)	66.808	675	1.528	204	69.215
Totale	766.808	93.105	30.521	23.487	913.921

(*a*) Sono comprese le forniture di materiali.

Come appare dalla tabella n. 15, l'importo complessivo dei 914 miliardi, si ripartisce tra i diversi settori di intervento nelle seguenti misure: bonifiche 279 miliardi (30,5 per cento), riforma fondiaria 280 miliardi (30,6 per cento); bacini montani 40 miliardi (4,4 per cento), acquedotti e fognature 117 miliardi (12,8 per cento), viabilità ordinaria 110 miliardi (12 per cento), opere di interesse turistico 19 miliardi (2,1 per cento), opere ferroviarie e marittime 69 miliardi (6,7 per cento).

Si tenga presente che tra i lavori in corso di esecuzione, soprattutto tra quelli in corso di ultimazione con percentuale di avanzamento tra il 76 ed il 99 per cento, vi sono già opere funzionanti cioè produttive di effetti. Infatti, ad esempio, un acquedotto già costruito ma per il quale sono in corso varie opere minori di completamento è spesso già funzionante, cioè adduce acqua, benché il suo grado di avanzamento si aggiri ancora intorno al 90 per cento di tutti i lavori compresi nel progetto; analogamente accade per le canalizzazioni nelle opere di bonifica e per le sistemazioni montane per la parte già eseguita e produttiva di effetti di dette opere, nonché per le opere di viabilità, eseguite a lotti funzionanti. In modo particolare, poi, il fenomeno diventa rilevante per i grandi complessi acquedottistici ove una parte, ancorché limitata, dell'opera può essere immediatamente funzionale ed utilizzabile.

Da un'indagine effettuata al 30 giugno scorso, esaminando i lavori in corso di esecuzione, è risultato che il valore dei lavori tecnicamente ultimati aumentato del valore della parte funzionante dei lavori in corso, ammontava a 852 miliardi di cui 251 miliardi riguardano le bonifiche, 37 miliardi i bacini montani, 110 miliardi gli acquedotti, 104 miliardi la viabilità, 18 miliardi le opere di interesse turistico, 67 miliardi le opere ferroviarie e marittime e 265 miliardi la Riforma.

Per quanto riguarda in particolare le realizzazioni della Cassa nell'esercizio 1959-60, l'importo globale dei lavori che nell'esercizio hanno raggiunto il 100 per cento della percentuale di avanzamento, cioè di quelli ultimati nell'esercizio, ammonta a 92,7 miliardi.

3. - L'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA CASSA NEI SETTORI D'INTERVENTO INDIRETTO.

Come accennato nella premessa al presente capitolo, vengono indicati come settori di intervento indiretto quelli in favore dei quali l'azione della Cassa si esplica mediante la concessione di contributi, tanto se le iniziative vengono promosse dai privati, quanto se lo sono dagli enti locali interessati.

Ciò premesso, è parso quindi opportuno considerare sotto un'unica voce i miglioramenti fondiari, i magazzini granari, le iniziative industriali, l'artigianato, la pesca, gli interventi per la realizzazione delle reti interne di acquedotti e fognature, e quelli in favore della edilizia scolastica e degli asili infantili costruiti con il sistema dei cantieri di lavoro.

Trattasi di una vasta gamma di settori nei quali la Cassa interviene sostenendo validamente l'iniziativa dei terzi che, anche se in qualche modo orientata dalla differenziazione degli incentivi e dai criteri che ne regolano la concessione, resta tuttavia alla responsabilità dei promotori privati per quanto attiene alla distribuzione spaziale e alla realizzazione delle opere.

Pertanto, e proprio in virtù di ciò, è evidente come la Cassa non possa in pratica procedere ad una vera e propria programmazione degli interventi in questi settori, ma debba limitarsi ad indicare per gli stessi i presumibili impegni di spesa.

Per l'esercizio 1959-60, detti impegni sono stati stimati in 51 miliardi di lire, di cui 18,5 per sussidi agli agricoltori per opere di competenza privata, 17,0 per contributi alle piccole e medie industrie, 1,2 per contributi alle aziende artigiane, 2 per contributi in favore della pesca, 1,3 per la costruzione di edifici scolastici, 3 per la realizzazione di reti di distribuzione interna di acquedotti e fognature e 8 miliardi, infine, per il concorso nella spesa per la costruzione di asili infantili mediante il sistema dei cantieri di lavoro.

A fronte di tali presuntivi impegni di spesa stanno, nel decimo esercizio, 37,316 richieste di contributo per un importo ammesso a sussidio di 100 miliardi di lire, cui corrispondono 36,5 miliardi di lire di contributi concessi (tabella n. 16).

TABELLA 16. — *Contributi concessi nei settori di intervento indiretto.*

SETTORI DI INTERVENTI	NUMERO		IMPORTO (milioni di lire)			
			Ammesso a contributo		Contributo concesso	
	Nei dieci esercizi	Nel decimo esercizio	Nei dieci esercizi	Nel decimo esercizio	Nei dieci esercizi	Nel decimo esercizio
Miglioramenti fondiari	150.310	27.248	327.125	56.411	134.218	26.239
Magazzini granari	219	4	5.215	116	1.303	28
Industria.	258	221	18.967	15.718	2.629	2.180
Artigianato	10.938	7 120	5.380	3.672	1.560	974
Pesca	2.186	1.726	10.295	8.072	3.797	3.011
Reti di distribuzione interna di acquedotti e fognature	345	212	7.979	4.918	2.022	1.241
Edilizia scolastica.	1.641	673	25.256	9.127	2.773	1.006
Asili infantili costruiti con il sistema dei cantieri di lavoro	359	112	5.914	2.038	5.281	1.820
Totale . . .	166.256	37.316	406.631	100.072	153.583	36.499

Oltre i due terzi delle richieste anzidette riguardano le opere di miglioramento fondiario: alle stesse corrisponde più della metà dell'importo globale ammesso a sussidio e più dei due terzi del contributo concesso per il complesso dei settori in esame.

Tali dati mostrano chiaramente come nell'esercizio 1959-60 sia proseguita la espansione del settore dei miglioramenti fondiari, le cui richieste di contributo si sono più che raddoppiate rispetto all'esercizio 1958-59.

Per questo solo settore, dall'inizio dell'attività della Cassa i progetti approvati risultano 150.310 per un importo di 327,1 miliardi di lire, ai quali corrisponde un contributo concesso di 134,2 miliardi.

Per il complesso dei settori considerati, le richieste approvate al 30 giugno 1960 ammontano a 166.256 per un importo di 406,6 miliardi a fronte del quale sta un importo concesso di 153,6 miliardi di lire; cifre, queste, alle quali corrisponde un investimento globale che si aggira intorno ai 300 miliardi di lire.

4. — GLI INVESTIMENTI REALIZZATI E LE SOMME EROGATE.

Alla chiusura del decimo esercizio finanziario, gli investimenti provocati dall'azione della Cassa lungo tutto il decennio 1950-60, in attuazione degli interventi previsti dalle leggi 10 agosto 1950, n. 646, 29 luglio 1957, n. 634, 28 dicembre 1957; n. 1349, e 24 luglio 1959, n. 622, ammontano complessivamente a 1.497 miliardi di lire in cifra tonda a fronte dei quali stanno 1.141 miliardi di erogazioni. Come risulta dalla tabella 17, il rapporto medio tra investimenti ed erogazioni a tutto il 30 giugno 1960 è pari ad 1,31. Di tale cospicuo importo, poco meno dei due terzi e precisamente 954 miliardi risultano investiti per la creazione delle necessarie infrastrutture in agricoltura, viabilità, opere igienico-sanitarie, ferroviarie, marittime, d'interesse turistico, edilizia scolastica, istruzione professionale, oltre che in attuazione dei provvedimenti in favore della legge di Napoli. Detto ammontare risulta dalla tabella n. 17, operando la somma delle voci da 1 a 7 e aggiungendovi le voci 11 e 12. I residui 543 miliardi sono stati invece destinati dai privati ad opere di miglioramento fondiario, ad iniziative industriali, artigianali ed al settore della pesca, in dipendenza dei sussidi e degli altri incentivi distribuiti dalla Cassa, secondo le leggi e le disposizioni amministrative in vigore.

TABELLA N. 17. — *Valutazione degli investimenti realizzati nel corso*

(Importi in

SETTORI DI INTERVENTO	INVESTIMENTI COMPLESSIVI NEI SINGOLI						
	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57
PER INFRASTRUTTURE							
1. – Bonifiche (*b*)	1.800	14.000	33.500	40.800	34.100	27.800	28.200
2. – Bacini montani (*b*)	500	1.800	6.200	6.400	5.500	6.000	5.200
3. – Viabilità ordinaria	100	14.900	24.300	20.600	12.200	7.700	7.100
4. – Acquedotti e fognature (*c*). .	800	3.200	9.100	13.900	13.900	13.300	14.600
5. – Opere di interesse turistico .	—	500	1.700	2.200	2.500	2.600	3.500
6. – Opere ferroviarie e linee traghetto	—	—	—	2.600	11.900	14.900	12.200
Totale (1-6) . . .	3.200	34.400	74.800	86.500	80.100	72.300	70.800
7. – Riforma fondiaria (*d*) . . .	700	6 500	19.300	38.700	60.800	47.000	33.900
Totale (1-7) . . .	3.900	40.900	94.100	125.200	140.900	119.300	104.700
PER INCENTIVI ALL'INIZIATIVA PRIVATA							
8. – Miglioramenti fondiari (*e*) . .	100	9.400	18.400	20.300	24.600	32.600	30.600
9. – Iniziative industriali:							
a) mediante finanziamenti con fondi Cassa e BIRS (*f*)	—	—	4.400	11.600	15.100	44.000	36.600
b) mediante contributi in conto capitale e in conto interessi sulla provvista di fondi (*g*) . .	—	—	—	—	—	—	—
10. – Contributi per la pesca e per l'artigianato	—	—	—	—	—	—	—
Totale (8-10) . . .	100	9.400	22.800	31.900	39.700	76.600	67.200
PER ALTRE ATTIVITÀ							
11. – Provvedimento a favore della Città e della Provincia di Napoli	—	—	—	—	1.100	1.300	1.100
12. – Edilizia scolastica, istruzione professionale e contributi ad istituzioni di carattere sociale	—	—	—	—	—	200	800
Totale (11-12) . . .	—	—	—	—	1.100	1.500	1.900
Totale generale (1-12) . . .	4.000	50.300	116.900	157.100	181.700	197.400	173.800

(*a*) La cifra delle erogazioni riportate in tabella è inferiore a quella dei pagamenti che figurano nella situazione erogazioni, in quanto tali somme già imputate ai singoli settori non sono state in effetti erogate alle partecipazioni montane nei comprensori di bonifica sono inclusi in quelli del settore bonifiche. (*c*) Sono compresi gli l'acquisto dei terreni (12,3 miliardi di lire) che rappresentano trasferimento di ricchezza. (*e*) Comprende i mitrasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, il credito alberghiero, il credito turistico, gli interventi creditizi plesso degli investimenti industriali derivati dalle operazioni dei detti Istituti. (*g*) Comprende gli investimenti delle obbligazioni e dei mutui industriali. (*h*) Spese sopportate dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

dei primi dieci esercizi e confronto con le erogazioni effettuate.

milioni di lire)

ESERCIZI				Investimenti a carico della Cassa	INVESTIMENTI DI COMPETENZA DEI TERZI			Erogazioni effettuate (*a*)	Rapporto investimenti erogazioni
1957-58	1958-59	1959-60	Totale		Finanziati da terzi	Finanziati dalla Cassa	Totale		
32.800	37.000	33.600	283.600	264.900	7.700	11.000	18.700	272.543	*1,04*
3.800	3.000	3.300	41.700	41.700	—	—	—	44.139	*0,94*
4.800	9.800	11.400	112.900	112.900	—	—	—	105.363	*1,07*
15.100	21.500	18.600	124.000	121.900	1.600	500	2.100	115.343	*1,08*
2.400	1.200	2.300	18.900	18.900	—	—	—	19.820	*0,95*
2.600	15.500	12.300	72.000	69.200	(*h*) 2.800	—	2.800	67.627	*1,06*
61.500	88.000	81.500	653.100	629.500	12.100	11.500	23.600	624.835	*1,05*
20.000	26.800	14.000	267.700	267.700	—	—	—	265.328	*1,01*
81.500	114.800	95.500	920.800	897.200	12.100	11.500	23.600	890.163	*1,03*
38.300	43.600	47.500	265.400	107.700	141.100	16.600	157.700	90.038	*2,95*
25.700	52.000	67.200	256.600	—	143.500	113.100	256.600	130.490	*1,97*
—	600	12.400	13.000	2.000	11.000	—	11.000	1.773	*7,33*
—	900	6.700	7.600	2.500	5.100	—	5.100	2.548	*2,98*
64.000	97.100	133.800	542.600	112.200	300.700	129.700	430.400	224.849	*2,41*
6.900	4.600	5.200	20.200	—	9.900	10.300	20.200	19.461	*1,04*
2.100	4.900	5.200	13.200	6.000	6.900	300	7.200	6.771	*1,95*
9.000	9.500	10.400	33.400	6.000	16.800	10.600	27.400	26.232	*1,27*
154.500	221.400	239.700	1.496.800	1.015.400	329.600	151.800	481.400	1.141.244	*1,31*

generale degli impegni. La differenza è dovuta alle trattenute a garanzia sui pagamenti alle imprese, detratte dalle zioni straordinarie; alle spese per l'organizzazione dell'ente (mobili, arredi ecc.). (*b*) Gli investimenti per sistema- investimenti realizzati con i contributi per reti interne acquedotti e fognature. (*d*) Sono escluse le spese per glioramenti fondiari nei comprensori e nei bacini montani e i magazzini granari. (*f*) Comprende gli impianti di con fondi esteri e la quota di investimenti attribuibili ai fondi concessi dalla Cassa ai tre Istituti meridionali sul com- realizzati mediante i contributi in favore dell'industria e quelli realizzati con i contributi negli interessi

Degli anzidetti 1.497 miliardi di lire di investimenti realizzati, 1.015 miliardi sono ad esclusivo carico della Cassa. Con tali mezzi questa ha coperto il 97,4 per cento degli investimenti totali volti alla creazione delle infrastrutture, il 20,7 per cento degli investimenti effettuati dalla iniziativa privata.

Dalla tabella n. 17 si rileva che l'intervento della Cassa nel settore delle opere pubbliche per la creazione delle infrastrutture ammonta, nel decennio, a 921 miliardi di investimenti, mentre, come risulta dalla relazione al Parlamento del Presidente del Comitato dei Ministri (capitolo VII), gli interventi operati dalle amministrazioni ordinarie negli stessi settori, sarebbero stati complessivamente di 2.074 miliardi. Gli investimenti effettuati dalla Cassa nel decennio 1950-60 rappresentano in media circa il 40 per cento degli investimenti effettuati dalle altre amministrazioni centrali dello Stato.

Dai dati in tabella emerge, inoltre, come si sia andato accelerando il ritmo della partecipazione privata al processo di sviluppo in atto nel Mezzogiorno, risultato, quest'ultimo, tanto più importante e significativo, in quanto sicuro indice della validità dell'azione svolta dalla Cassa a sostegno dei privati, nel quadro del generale coordinamento degli interventi.

Esaminando in particolare il 1959-60 emerge che nel corso di esso la Cassa ha provocato investimenti per 240 miliardi di lire, raggiungendo con l'importo anzidetto il più alto livello di investimenti per esercizio finanziario. Tale cifra, infatti, rappresenta da sola poco meno di un sesto degli investimenti provocati dalla Cassa dall'inizio della sua attività a tutto il 30 giugno 1960. Cifra cospicua, quindi, che dà un rilievo del tutto particolare all'attività svolta dall'Istituto nel corso del decimo esercizio, nel quale gli investimenti operati dai privati (134 miliardi di lire) hanno acquistato per la prima volta una decisa preminenza su tutto il resto degli interventi, rappresentando il 56 per cento del totale. A determinare tale espansione di attività hanno contribuito tutti i settori di competenza privata, dai miglioramenti fondiari, all'industria, alla pesca e all'artigianato.

Come risulta dalla tabella n. 17 – nella quale tutti gli investimenti sono stati raggruppati in tre grandi categorie: infrastrutture, incentivi all'iniziativa privata, altre attività – gli investimenti relativi alla prima categoria (infrastrutture) ammontano complessivamente a 96 miliardi di lire, quelli della seconda ammontano, come si è detto sopra, a circa 134 miliardi, mentre 10 miliardi toccano alle « altre attività », voce sotto la quale si compendiano gli interventi per l'edilizia scolastica, l'istruzione professionale e quelli in applicazione della legge a favore della provincia e della città di Napoli.

Tutto ciò è visto in termini monetari, mentre di fatto si tratta di un imponente complesso di realizzazioni che stanno mutando sensibilmente la struttura economica del Mezzogiorno. Si dà qui di seguito qualche riferimento sulle dimensioni reali degli investimenti nei più importanti settori.

In agricoltura, mediante 3.700 chilometri di inalveazioni, arginature e canali di scolo, sono stati prosciugati 233.000 ettari di superficie; mediante 2.880 chilometri di canali risulta *dominata* una superficie di 219 mila ettari. Sono stati sistemati e costruiti *ex novo* 5.200 chilometri di strade di bonifica; la superficie dei terreni rimboschiti con piantagioni e semine si estende per 78 mila ettari; sono state infine approntate, per regolare i corsi di acqua, difese di sponda, briglie e traverse per circa 4,5 milioni di metri cubi.

A tutto ciò si aggiunga quanto realizzato dalla iniziativa privata e cioè 55.926 abitazioni rurali per 157.972 vani, 2.100 chilometri di strade poderali ed interpoderali, 107.466 ettari di superficie irrigata con acque fluenti, sotterranee e da laghetti collinari, 7.083 tra impianti per la conservazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, caseifici, oleifici, magazzini granari, impianti enologici, ecc.

Nel settore degli acquedotti, a tutto il 30 giugno 1960, risultano costruite 609 opere di presa per una portata derivata totale di 9.623 litri al secondo; poste in opera condotte per complessivi 6.025 chilometri; costruiti 1.120 serbatoi per una capacità totale di oltre 900 mila metri cubi. Il tutto a servizio di 1.115 centri abitati appartenenti a 700 comuni con una popolazione di 4.825.000 abitanti.

Nei settori della viabilità ordinaria e turistica, le strade sistemate si estendono per 12.000 chilometri e quelle costruite *ex novo* per altri 1.800 chilometri.

Nel settore delle opere ferroviarie, infine, si registrano 1.300 chilometri di linee a grande traffico potenziate o in via di potenziamento.

* * *

L'intensità dell'azione svolta dalla Cassa nel decimo esercizio appare anche dall'esame dei dati sulle erogazioni.

La tabella n. 18, nella quale i settori d'intervento sono raggruppati secondo gli stessi criteri già seguiti per gli investimenti, contiene i dati relativi alle somme erogate negli ultimi due

TABELLA N. 18. — *Erogazioni effettuate negli esercizi 1958-59 e 1959-60* (a).

(Milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	ESERCIZIO 1958-59	ESERCIZIO 1959-60	VARIAZIONE PERCENTUALI TRA GLI ESERCIZI 1958-59 E 1959-60
PER INFRASTRUTTURE			
1. – Bonifiche (*b*)	40.144	39.460	— *1,7*
2. – Bacini montani (*b*)	2.736	2.847	+ *4,1*
3. – Viabilità ordinaria	9.111	11.259	+ *23,6*
4. – Acquedotti e fognature (*c*)	19.305	18.639	— *3,4*
5. – Opere di interesse turistico	2.979	2.874	— *3,5*
6. – Opere ferroviarie e linee traghetto	7.492	9.264	+ *23,7*
Totale (1-6)	81.767	84.343	+ *3,2*
7. – Riforma fondiaria	21.774	26.721	+ *22,7*
Totale (1-7)	103.541	111.064	+ *7,3*
PER INCENTIVI ALL'INIZIATIVA PRIVATA			
8. – Miglioramenti fondiari (*d*)	16.684	18.559	+ *11,2*
9. – Iniziative industriali:			
a) mediante finanziamenti con fondi Cassa e BIRS (*e*)	14.469	46.104	+ *218,6*
b) mediante contributi in conto capitale e in conto interessi sulla provvista di fondi (*f*)	75	1.698	+ *2.164,0*
10. – Contributi per la pesca e per l'artigianato	344	2.204	+ *540,7*
Totale (8-10)	31.572	8.565	+ *117,2*
PER ALTRE ATTIVITÀ			
11. – Provvedimenti a favore della Città e della Provincia di Napoli	3.730	5.164	+ *38,4*
12. – Edilizia scolastica, istruzione professionale e contributi ad istituzioni di carattere sociale	3.300	2.994	— *9,3*
Totale (11-12)	7.030	8.158	+ *16,0*
Totale generale (1-12)	142.143	187.787	+ *32,1*

(*a*) La cifra delle erogazioni riportate in tabella è inferiore a quella dei pagamenti che figurano nella situazione generale degli impegni. La differenza è dovuta alle trattenute a garanzia sui pagamenti alle imprese, detratte dalle erogazioni, in quanto tali somme già imputate ai singoli settori non sono state in effetti erogate; alle partecipazioni straordinarie; alle spese per l'organizzazione dell'ente (mobili, arredi, ecc.).

(*b*) Le erogazioni per sistemazioni montane nei comprensori di bonifica sono incluse in quelle del settore bonifiche.

(*c*) Sono compresi i contributi per reti interne acquedotti e fognature.

(*d*) Comprende i miglioramenti fondiari nei comprensori e nei bacini montani ed i magazzini granari.

(*e*) Comprende gli impianti di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, il credito alberghiero, il credito turistico, i finanziamenti con fondi esteri tramite ISVEIMER, IRFIS, CIS e FINELETTRICA e i fondi concessi dalla Cassa ai tre Istituti meridionali.

(*f*) Comprende i contributi in favore dell'industria e i contributi negli interessi delle obbligazioni e dei mutui industriali.

esercizi. Dalle cifre emerge che nell'esercizio 1959-60 le erogazioni hanno superato i 187 miliardi di lire, segnando un incremento del 32,1 per cento rispetto all'esercizio precedente. Tale aumento va attribuito essenzialmente all'espansione dell'attività nel settore dell'iniziativa privata, nel quale hanno raggiunto un livello particolarmente elevato (72 miliardi circa) le erogazioni per iniziative industriali, in accordo con quanto riscontrato per gli investimenti.

Come già accennato in apertura del presente paragrafo, le somme erogate dall'inizio dell'attività della Cassa fino a tutto il 30 giugno 1960 ammontano a 1.141 miliardi di lire.

5. — OCCUPAZIONE OPERAIA E PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO.

Il programma di interventi che la Cassa va realizzando non ha effetti limitati alle sole realizzazioni delle opere. Per via indiretta l'azione della Cassa persegue più vaste finalità di ordine economico e sociale. I suoi riflessi sono molteplici e non tutti misurabili. Tuttavia, sempre allo scopo di cogliere con la misura, quando è possibile, i riflessi economici e sociali della sua azione, la Cassa ha ripetuto anche nel secondo esercizio alcune indagini, di cui si dà notizia qui di seguito.

Viene, in primo luogo, quella concernente la dinamica dell'occupazione.

A tutto il 30 giugno 1960, le giornate-operaio lavorate in dipendenza degli investimenti promossi dalla Cassa, in via diretta ed indiretta, nei vari settori di intervento, compresi i miglioramenti fondiari, i magazzini granari, i contributi industriali e la Riforma fondiaria, ammontano complessivamente a 233 milioni, di cui 118 riguardanti le opere pubbliche, 76 quelle di competenza privata e 39 le opere inerenti alla Riforma fondiaria (tabella n. 19).

Nel decimo esercizio, in particolare, il volume dell'occupazione è stato pari a 25 milioni di giornate di cui 9,3 assorbiti dalla esecuzione di opere pubbliche, 15,1 dalle opere di competenza privata e oltre mezzo milione dalla Riforma fondiaria. Complessivamente, rispetto al volume di occupazione raggiunto nel nono esercizio (23,6 milioni di giornate lavorate), nel decimo si è registrato un aumento di circa 1 milione e mezzo, che segna un incremento del 6 per cento in termini percentuali. Per la stima degli operai occupati, si rinvia al paragrafo 8 del presente capitolo, tabella n. 23. Alla determinazione di detto aumento non hanno concorso tutti i settori d'intervento considerati, bensì soltanto quelli di competenza privata, che, anzi, il settore delle opere pubbliche e quello della Riforma hanno fatto registrare sensibili diminuzioni, per quanto sia da tener presente, almeno per ciò che concerne la Riforma, che gli interventi vanno ormai esaurendosi.

I 9 milioni di giornate lavorate nel corso del decimo esercizio, nei settori delle opere pubbliche, presentano, rispetto ai 10,7 milioni di giornate dell'esercizio precedente, una flessione del 13 per cento, determinata principalmente dalla diminuzione degli investimenti effettuati nei corrispondenti settori. Detta diminuzione, tuttavia, è stata più che proporzionale rispetto a quella avutasi negli investimenti, pari al 7 per cento.

Le cause che hanno influenzato tali mutamenti possono essere indubbiamente molteplici; tuttavia è da ritenere che due, strettamente connesse tra loro, abbiano esercitato in linea generale una influenza determinante: esse sono il diverso assortimento qualitativo delle opere, da un lato, e la crescente meccanizzazione dei cantieri, dall'altro.

A proposito di quest'ultimo fenomeno è noto, anche in assenza di precisi dati statistici al riguardo, come sia largamente diffusa la tendenza a ricercare l'aumento della produttività riferita al lavoro e cioè l'aumento del volume fisico della produzione, nell'unità di tempo per ogni operaio occupato. Obiettivo raggiungibile, questo, soltanto mediante l'introduzione di nuove tecniche nel processo produttivo e la disponibilità di adeguati strumenti meccanici.

Se è vero, tuttavia, che la crescente meccanizzazione dei cantieri libera manodopera, è pur vero che il processo stesso di meccanizzazione determina l'espansione dei settori produttivi dei beni strumentali e l'adozione di nuove tecniche e organizzazioni produttive che, a loro volta, finiscono per assorbire altra manodopera. Con ciò, data la prevalente ubicazione al Centro-Nord delle industrie produttrici di beni strumentali, determina un incremento di occupazione fuori dell'area in cui opera la Cassa con i suoi investimenti diretti, il che ovviamente contribuisce alla persistenza del divario nei tassi di sviluppo delle due grandi circoscrizioni.

Quanto fin qui esposto riguarda l'occupazione primaria, cioè la manodopera occupata nella esecuzione delle opere direttamente finanziate dalla Cassa. Degno di rilievo è però il fatto che, nell'esercizio in esame, l'occupazione in questi settori ammonta al 37,2 per cento dell'occu-

pazione totale, diretta e indiretta, mentre circa il 61 per cento deriva dagli incentivi elargiti all'iniziativa privata. Quest'ultima occupazione è in netta espansione: infatti i 14,2 milioni di giornate-operaio, lavorate nel decimo esercizio nel settore dei miglioramenti fondiari, rappresentano circa il doppio della media dei 10 esercizi pari a 7,4 milioni di giornate.

Questi sono segni promettenti di un processo di crescenza che gradualmente viene ad essere sorretto dall'attività privata.

6. — COMPOSIZIONE QUALITATIVA DELLE MAESTRANZE.

La Cassa, come si è già precisato altre volte, rileva sistematicamente notizie e dati statistici sulle qualifiche delle maestranze impiegate nell'esecuzione delle opere da essa finanziate. Ciò permette di seguire come va evolvendosi sotto l'aspetto qualitativo il processo espansivo della occupazione. Già da alcuni anni si è potuto così constatare che un ostacolo allo sviluppo economico del Mezzogiorno è rappresentato dalla scarsa disponibilità di manodopera specializzata e qualificata; ostacolo che si accentua vieppiù con il crescente assorbimento di lavoro qualificato dovuto all'emigrazione al Centro-Nord e all'estero.

Si è ripetuta anche quest'anno la rilevazione al 30 aprile, per accertare la composizione, secondo la qualifica professionale, degli operai che lavorano nei cantieri interessati alla costruzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa.

TABELLA N. 19. — *Occupazione operaia promossa dall'esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa.*

SETTORI DI INTERVENTO	NEI DIECI ESERCIZI		DECIMO ESERCIZIO	
	Giornate operaio (migliaia)	Percentuale	Giornate operaio (migliaia)	Percentuale
1. – Bonifiche	55.302	*23,7*	4.720	*18,9*
2. – Bacini montani	19.499	*8,4*	1.251	*5,0*
3. – Acquedotti e fognature	12.990	*5,6*	1.397	*5,6*
4. – Viabilità ordinaria	21.268	*9,1*	1.469	*5,9*
5. – Opere d'interesse turistico	2.869	*1,2*	218	*0,9*
6. – Opere ferroviarie e marittime	6.038	*2,6*	237	*0,9*
Totale (1-6)	117.966	*50,6*	9.292	*37,2*
7. – Miglioramenti fondiari (*a*)	74.320	*31,9*	14.186	*56,9*
8. – Magazzini granari (*a*)	626	*0,3*	24	*0,1*
9. – Iniziative industriali	1.005	*0,4*	927	*3,7*
Totale (7-9)	75.951	*32,6*	15.137	*60,7*
Totale (1-9)	193.917	83,2	24.429	*97,9*
10. – Riforma fondiaria	39.158	*16,8*	526	*2,1*
Totale (1-10)	233.075	*100,0*	24.955	*100,0*

(*a*) I dati relativi alle opere di competenza privata sono frutto di una valutazione, anzichè di una rilevazione, come viene fatto per gli altri settori di intervento. Grazie agli elementi su cui la valutazione stessa è basata essi possono, tuttavia, ritenersi sufficientemente significativi.

I risultati di questa sono riportati nella tabella n. 20, dalla quale è dato rilevare che la percentuale degli specializzati e qualificati varia sensibilmente dall'uno all'altro settore di intervento. Tali variazioni non fanno che rispecchiare la varietà, dal punto di vista tecnico, delle opere che vengono realizzate.

TABELLA N. 20. — *Distribuzione percentuale – secondo la qualifica – degli operai occupati nell'esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa.*

(complesso degli operai)

DATA DI RIFERIMENTO — SETTORI D'INTERVENTO	Operai specializzati e qualificati (*a*)	Operai non specializzati e non qualificati (*b*)	TOTALE
31 ottobre 1952	*12*	*88*	*100*
30 aprile 1954	*16*	*84*	*100*
30 aprile 1955	*18*	*82*	*100*
30 aprile 1956	*20*	*80*	*100*
30 aprile 1957	*23*	*77*	*100*
30 aprile 1958	*23*	*77*	*100*
30 aprile 1959	*24*	*76*	*100*
30 aprile 1960	*21*	*79*	*100*
SITUAZIONE AL 30 APRILE 1960 PER I SETTORI DI INTERVENTO.			
Bonifiche e bacini montani	*17*	*83*	*100*
Acquedotti e fognature	*33*	*67*	*100*
Viabilità	*24*	*76*	*100*
Opere d'interesse turistico	*22*	*78*	*100*
Opere ferroviarie	*37*	*63*	*100*
Media	*21*	*79*	*100*

a() Comprende gli operai specializzati e qualificati dell'industria e quelli agricoli specializzati addetti alle sistemazioni montane.
(*b*) Comprende gli operai comuni, i manovali comuni della industria e i braccianti agricoli addetti alle sistemazioni montane.

Così, mentre nelle opere ferroviarie si ha la massima percentuale di specializzati (37 per cento), questa diminuisce leggermente negli acquedotti (33 per cento), scende ancora nella viabilità (24 per cento) e nelle opere d'interesse turistico (22 per cento), fino a raggiungere la percentuale più bassa (17 per cento) nelle bonifiche e bacini montani, settore nel quale assumono un peso preponderante gli operai agricoli.

Anche l'esame del fenomeno dal punto di vista dinamico presenta un notevole interesse. Dalla tabella citata emerge la variazione che la composizione qualitativa delle maestranze ha subito nel tempo.

Nel 1952 la percentuale degli specializzati e qualificati, sul totale degli operai occupati, era del 12 per cento; nel nono esercizio toccava il 24 per cento, per discendere nel decimo al 21 per cento.

La flessione registrata nell'ultimo esercizio è da imputare sia al maggior peso assunto nell'aprile 1960 dagli operai agricoli nei confronti di quelli industriali occupati nel settore delle bonifiche e bacini montani (53 per cento del totale contro il 38 per cento riscontrato al 30 aprile 1959), sia alle vicende stagionali che hanno rallentato il ritmo o ritardato la ripresa dei lavori in molti cantieri, dopo la pausa invernale, sia alla ncessità di occupare i non qualificati per la più avvertita mancanza di manodopera qualificata.

L'indagine della Cassa, inoltre, si è particolarmente approfondita nell'esame della composizione degli operai industriali – impiegati nella realizzazione delle sue opere – secondo la qualifica e l'età.

I risultati ottenuti per l'esercizio 1959-60 mostrano che, sul complesso degli operai industriali occupati, il 28 per cento è costituito da specializzati e qualificati, il 71 per cento da operai comuni e manovali (di cui il 64 per cento superiore ai diciotto anni) e l'1 per cento da ragazzi in età compresa tra i 14 ed i 16 anni (tabella n. 21).

TABELLA N. 21. — *Distribuzione percentuale degli operai impiegati nella esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa nell'esercizio 1959-60 secondo la qualifica e l'età.*

(operai industriali)

SETTORE	Operai specializzati e qualificati	OPERAI COMUNI E MANOVALI		Ragazzi dai 14 ai 16 anni	TOTALE
		Superiori ai 18 anni	dai 16 anni ai 18 anni		
1. – Bonifiche e bacini montani . .	*28*	*63*	*8*	*1*	*100*
2. – Acquedotti.	*33*	*61*	*5*	*1*	*100*
3. – Viabilità.	*24*	*68*	*7*	*1*	*100*
4. – Opere turistiche	*22*	*73*	*4*	*1*	*100*
5. – Opere ferroviarie	*37*	*61*	*1*	*1*	*100*
Complesso . . .	28	64	*7*	*1*	*100*

Degno di rilievo è il fatto che nell'esercizio in esame sia rimasta invariata, rispetto all'esercizio precedente, la percentuale degli specializzati e qualificati sul totale degli operai industriali (28 per cento), il che conferma che la più generale spiegazione da dare alla diminuzione dal 24 per cento al 21 per cento della percentuale media degli specializzati e qualificati, sul complesso degli operai occupati, risiede esclusivamente nella variazione intervenuta a favore degli operai agricoli nella composizione delle forze di lavoro addette all'esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa.

7. — I SALARI E IL COSTO DEL LAVORO.

In quest'ultimo esercizio è stata ripetuta anche un'indagine per valutare l'ammontare dei salari percepiti dai lavoratori direttamente impiegati nell'esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa.

La rilevazione, eseguita, come già si disse in passato, con la collaborazione degli enti concessionari, ha permesso di determinare, per il mese di aprile 1960, il salario medio giornaliero – compresa la quota degli assegni familiari ed escluse le trattenute – effettivamente percepito

dalle maestranze impiegate nella esecuzione dei lavori in ciascuno dei settori delle opere pubbliche. In esso è stato compreso il cosidetto salario differito, costituito dalle integrazioni relative a ferie, festività, gratifiche, indennità di licenziamento, ecc.

I salari medi, cui si è pervenuti per ognuno dei settori, sono stati ricavati tenendo conto delle variazioni dei tassi salariali verificatesi nel corso dell'esercizio finanziario.

Nel decimo esercizio, per il complesso dei settori, il salario medio è stato di 1.949 lire, con un aumento del 2 per cento rispetto al nono, mentre sulla media dei precedenti nove esercizi, l'incremento è stato di oltre il 25 per cento (1).

L'aumento registrato nell'esercizo in esame, rispetto al 1958-59, risulta in complesso di modesta entità, nonostante il forte incremento verificatosi in quasi tutti i settori, a causa dell'aumentato peso assunto dagli operatori agricoli – ai quali vengono corrisposti salari notevolmente inferiori a quelli degli operai industriali – sul complesso delle forze di lavoro occupate nella esecuzione delle opere di bonifica e di sistemazione montana. Tale rapporto, infatti – come si è detto nel paragrafo precedente – è passato dal 38 per cento dell'aprile 1959 al 53 per cento dell'aprile 1960 ed ha determinato, nel settore di cui trattasi, una lieve diminuzione del salario medio giornaliero da 1.808 a 1.800 lire.

Nei rimanenti settori gli incrementi, rispetto ai livelli del precedente esercizio, sono compresi tra il 5 per cento della viabilità ed il 20 per cento delle opere ferroviarie e marittime.

Le differenze che si riscontrano tra i vari settori sono da imputare, come è stato avvertito nelle relazioni dei precedenti esercizi, alla diversa composizione degli operai secondo la qualifica, composizione che, necessariamente, risente delle diverse caratteristiche dei lavori eseguiti. Se, infatti, si graduano i settori di intervento secondo la percentuale degli operai specializzati, si ottiene lo stesso ordinamento che si avrebbe classificandoli secondo l'entità del salario. Unica eccezione è rappresentata dal settore delle opere d'interesse turistico, nel quale – forse in relazione alle particolari caratteristiche dei lavori (restauri, scavi, ecc.), che comportano spesso più elevate retribuzioni unitarie – il salario medio giornaliero supera leggermente quello relativo al settore della viabilità, pur presentando una percentuale degli specializzati e qualificati alquanto minore.

L'importo complessivo pagato per salari agli operai impiegati nell'*esecuzione delle opere pubbliche* è stato, nel decimo esercizio, di oltre 18 miliardi.

Se a questi si aggiungono quelli relativi alla Riforma fondiaria, ai magazzini granari e ai miglioramenti fondiari, valutabili a circa 27 miliardi, si ottiene un importo complessivo di 45 miliardi.

Integrando opportunamente le cifre anzidette con le somme versate dai datori di lavoro per oneri sociali, si è pervenuti alla valutazione del *costo del lavoro.*

Detto costo è stato stimato nel decimo esercizio pari a 20 miliardi di lire per i settori d'intervento diretto. Per ciascuno di questi, elementi di dettaglio sono esposti nella tabella n. 22.

Ove si assuma che il costo per giornata-operaio lavorata nel settore delle bonifiche e dei bacini montani può essere esteso anche ai miglioramenti fondiari e alla Riforma fondiaria, i suddetti 20 miliardi si elevano a 48.

Tuttavia, per poter adeguatamente apprezzare i riflessi che si accompagnano all'azione della Cassa, è opportuno considerare che l'attività di questa non si limita ai settori precedentemente indicati, ma si svolge in una sfera molto più ampia che abbraccia numerosi altri settori.

Pertanto, la cifra di 45 miliardi, indicativa dei salari percepiti dagli operai direttamente addetti alla esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa nei tradizionali settori d'intervento (opere pubbliche, riforma, miglioramenti fondiari), risulterebbe notevolmente più elevata, qualora la valutazione stessa si estendesse a tutti quegli altri settori (industria, pesca, artigianato, edilizia scolastica, istruzione professionale, ecc.), nei quali l'azione della Cassa, come stimolo alle iniziative, si esplica soprattutto mediante la concessione di contributi e di facilitazioni di vario genere.

---

(1) Le retribuzioni medie giornaliere nei primi nove esercizi, per i vari settori di intervento, sono state le seguenti: bonifiche e bacini montani 1.451 lire, acquedotti e fognature 1.830, viabilità ordinaria 1.603, opere di interesse turistico 1.774 e opere ferroviarie 2.018 lire. Per il complesso, 1.557 lire.

TABELLA N. 22. — *Retribuzioni percepite dagli operai occupati nell'esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa e costo del lavoro.*

(valutazione)

SETTORI D'INTERVENTO	RETRIBUZIONI		COSTO DEL LAVORO	
	Nei dieci esercizi	Decimo esercizio	Nei dieci esercizi	Decimo esercizio
PER GIORNATA OPERAIO (lire)				
1. – Bonifiche e bacini montani	1.478	1.800	1.574	1.906
2. – Acquedotti e fognature	1.880	2.293	2.084	2.652
3. – Viabilità ordinaria	1.636	2.076	1.782	2.315
4. – Opere di interesse turistico	1.799	2.106	1.985	2.413
5. – Opere ferroviarie e marittime	2.046	2.743	2.287	3.076
Media complessiva	1.588	1.949	1.714	2.124
IMPORTO COMPLESSIVO (milioni di lire)				
1. – Bonifiche e bacini montani	110.590	10.746	117.771	11.378
2. – Acquedotti e fognature	24.421	3.204	27.075	3.705
3. – Viabilità ordinaria	34.796	3.050	37.896	3.401
4. – Opere d'interesse turistico	5.161	459	5.696	526
5. – Opere ferroviarie marittime	12.354	650	13.807	729
Totale	187.322	18.109	202.245	19.739
6. – Riforma fondiaria, miglioramenti fondiari, magazzini granari	168.516	26.524	179.600	28.087
Totale	355.838	44.633	381.845	47.826

8. — PROBLEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE.

Si è già rilevato come nella composizione della manodopera occupata nei lavori finanziati dalla Cassa, nel tempo siano andate assumendo peso sempre maggiore le categorie dei qualificati e degli spcializzati, a prescindere dalla lieve flessione verificatasi nell'esercizio finanziario in esame.

Ciò pone il problema della qualificazione della manodopera anche come mezzo per eliminare le strozzature nel ritmo di attuazione degli investimenti della Cassa e per estendere sempre più largamente alle forze di lavoro del Mezzogiorno i benefici dell'incremento delle occasioni di lavoro. La crescente meccanizzazione del lavoro nella costruzione di opere pubbliche, comporta problemi di riadattamento e di riqualificazione della manodopera locale, essendo radicalmente mutati, rispetto a quelli tradizionali, i requisiti richiesti dalla meccanizzazione stessa nella capacità professionale del lavoratore.

Peraltro, diversi sono gli ostacoli contro i quali, nel Mezzogiorno, urta la formazione professionale. I principali tra questi, come accennato anche nelle precedenti relazioni, possono identificarsi nel progressivo livellamento dei salari, nella scarsezza e discontinuità delle occasioni di lavoro, nella spinta che sui lavoratori esercitano le necessità familiari che spesso li inducono a garantirsi comunque un salario, anche se più basso, oltre ad una ancora diffusa insufficiente preparazione di base.

In dipendenza di tali difficoltà, per superare le quali notevoli sono gli sforzi che la Cassa ha compiuto e va svolgendo nel settore dell'addestramento professionale, sussiste ancora, con notevole peso, il fenomeno del reclutamento di maestranze al di fuori della provincia in cui sono ubicati i lavori.

Per cogliere, insieme ad altri interessanti aspetti del problema, la dimensione di questo fenomeno, il Centro studi della Cassa ha intrapreso, al termine del decimo esercizio, una indagine simile a quella condotta l'anno scorso.

A tutte le imprese appaltatrici è stato inviato, tramite gli enti concessionari e affidatari e le direzioni lavori, un questionario, da compilare per ogni singolo lavoro in corso al 30 giugno, nel quale erano formulate delle domande tendenti ad accertare:

a) il volume e la composizione per categoria, qualifica e provincia di reclutamento, della manodopera in forza, alla data anzidetta;

b) l'esistenza di difficoltà nel reperire le maestranze specializzate e qualificate e le qualifiche per le quali tali difficoltà risultavano maggiori;

c) l'eventuale addestramento in cantiere degli elementi non qualificati;

d) l'eventuale ritardo nell'inizio e nel ritmo di esecuzione dei lavori.

In effetti, i dati utilizzati non rappresentano la totalità delle imprese, ma soltanto una parte di queste: tuttavia, la percentuale sul totale è così elevata che i risultati della rilevazione sono da ritenersi, sebbene approssimati, altamente attendibili.

Nella tabella n. 23 sono sintetizzati i risultati dello studio. Gli operai occupati nell'esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa ammontavano allo scadere del decimo esercizio a 47.410 unità, di cui 42.605 appartenenti alle industrie delle costruzioni e le rimanenti 4.805 al bracciantato agricolo. Degli operai del settore delle costruzioni 16.920 erano specializzati e qualificati, 25.685 comuni e manovali. Risulta ancora da questi ultimi dati che gli specializzati e qualificati, rispetto al complesso della manodopera in forza, raggiungevano circa il 36 per cento, percentuale questa alquanto più elevata di quella riportata nella tabella n. 23 e riferentesi alla situazione esistente a fine aprile. Si devono ripetere, a tale proposito, alcune considerazioni già fatte lo scorso anno. Innanzi tutto è notevolmente diversa nelle due indagini la percentuale degli operai industriali rispetto al complesso degli operai impiegati, sia perché da aprile a giugno hanno ripreso o hanno iniziato la loro attività molti cantieri dell'industria delle costruzioni, sia perché la massa dei braccianti agricoli occupata in primavera ed in autunno, soprattutto in talune sistemazioni boschive, si riduce sensibilmente nell'estate. Tale variazione percentuale in aumento degli operai dell'industria delle costruzioni comporta, naturalmente, il correlativo aumento dell'aliquota degli specializzati e qualificati. Ma in questa indagine è anche diversa la « definizione » di operaio specializzato e qualificato, in quanto non si comprendono fra gli specializzati – in base alle indicazioni fornite dalle stesse imprese – anche gli operai comuni impiegati per svolgere lavoro qualificato sotto il controllo di personale esperto o in addestramento: ma di questo si parlerà con maggiori dettagli più avanti.

Sul totale degli operai occupati, l'89,4 per cento risulta reclutato nella stessa provincia in cui è ubicato il lavoro, il 7,5 per cento (3.550 unità) in altre province meridionali e il rimanente 3,1 per cento nelle regioni centro-settentrionali. In complesso, quindi, le ditte appaltatrici sono costrette a reclutare fuori della provincia in cui vengono costruite le opere, l'11 per cento della manodopera impiegata.

Per gli operai industriali specializzati e qualificati – il cui numero è rimasto press'a poco uguale a quello dello scorso anno – il fenomeno si presenta in misura ancor più accentuato: il 9 per cento di essi proviene dal Centro-Nord e il 16 per cento dalle rimanenti provincie del Mezzogiorno.

Il reclutamento di maestranze nel Centro-Nord è però spiegato, almeno in parte, dal fatto che essendo centro-settentrionali molte fra le imprese appaltatrici dei lavori, esse, nel trasferire le proprie attrezzature al Sud, vi trasferiscono anche personale di fiducia a queste addetto; personale che le imprese legano a sè con contratti stabili.

TABELLA N. 23. — *Operai occupati al 30 giugno 1960 nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa distinti per provincia di reclutamento, categoria, settore d'intervento e regione.*

(valutazione)

CATEGORIE DI OPERAI — SETTORI — REGIONI	CIFRE ASSOLUTE				PERCENTUALI			
	N. DI OPERAI RECLUTATI			TOTALE (a+b+c)	OPERAI RECLUTATI			TOTALE a+b+c)
	Nella stessa provincia (a)	In altre provincie del Mezzogiorno (b)	In provincie del Centro-Nord (c)		Nella stessa provincia (a)	In altre provincie del Mezzogiorno (b)	In provincie del Centro-Nord (c)	
PER CATEGORIE DI OPERE.								
Operai industriali . .	37.700	3.420	1.485	42.605	*88,5*	*8,0*	*3,4*	*100,0*
operai specializzati e qualificati	12.710	2.770	1.440	16.920	*75,1*	*16,4*	*8,5*	*100,0*
operai comuni e manovali	24.990	650	45	25.685	*97,3*	*2,5*	*0,2*	*100,0*
Operai agricoli. . . .	4.675	130	—	4.805	*97,3*	*2,7*	—	*100,0*
Totale . . .	42 375	3.550	1.485	47.410	*89,4*	*7,5*	*3,1*	*100,0*
OPERAI SPECIALIZZATI E QUALIFICATI: PER SETTORE D'INTERVENTO								
Bonifiche e bacini montani.	6.550	1.210	820	8.580	*76,3*	*14,1*	*9,6*	*100,0*
Acquedotti	1.920	630	390	2.940	*65,3*	*21,4*	*13,3*	*100,0*
Viabilità.	3.450	535	185	4.170	*82,7*	*12,8*	*4,5*	*100,0*
Opere di interesse turistico.	595	150	30	775	*76,8*	*19,3*	*3,9*	*100,0*
Opere ferroviarie. . .	195	245	15	455	*42,9*	*53,8*	*3,3*	*100,0*
Complesso opere pubbliche.	12.710	2.770	1.440	16.920	*75,1*	*16,4*	*8,5*	*100,0*
OPERAI SPECIALIZZATI E QUALIFICATI: PER REGIONE.								
Lazio e Toscana . . .	865	75	30	970	*89,2*	*7,7*	*3,1*	*100,0*
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto . .	2.020	560	155	2.735	*73,9*	*20,5*	*5,7*	*100,0*
Campania	1.605	440	240	2.285	*70,2*	*19,3*	*10,5*	*100,0*
Puglia.	1.280	175	155	1.610	*79,5*	*10,9*	*9,6*	*100,0*
Basilicata	1.575	405	470	2.450	*64,3*	*16,5*	*19,2*	*100,0*
Calabria.	1.330	435	195	1.960	*67,9*	*22,2*	*9,9*	*100,0*
Sicilia.	2.085	255	30	2.370	*88,0*	*10,8*	*1,2*	*100,0*
Sardegna	1.950	425	165	2.540	*76,8*	*16,7*	*6,5*	*100,0*
Mezzogiorno . . .	12.710	2.770	1.440	16.920	*75,1*	*16,4*	*8,5*	*100,0*

Le sezioni seconda e terza della stessa tabella n. 23 danno, infine, la ripartizione per settore d'intervento e regione d'impiego delle maestranze specializzate e qualificate. Risulta così che il maggior assorbimento di queste, in valore assoluto, avviene da parte delle bonifiche e dei bacini montani (8.580 unità), seguiti da viabilità (4.170 unità) e aquedotti (2.940 unità).

Per quanto concerne, invece, le regioni, il maggior volume di occupazione di qualificati e specializzati si ha in Abruzzo (2.735 unità), Sardegna (2.540) e Basilicata (2.450), seguite da Sicilia (2.370) e Campania (2.285).

La ripartizione per singola qualifica delle maestranze specializzate e qualificate occupate è data dalla tabella n. 24, dalla quale risulta che la qualifica più largamente rappresentata è quella dei muratori (3.320 unità pari a circa il 20 per cento di tutti gli specializzati e qualificati), seguiti da: minatori (2.170 unità pari al 13 per cento), capisquadra (1.630 unità), autisti e camionisti (1.260 unità), carpentieri (1.220 unità), massicciatori (1.210 unità), e, con valori inferiori, le altre qualifiche.

Dalla stessa tabella emerge anche che l'insufficienza di specializzati si presenta in misura diversa a seconda delle varie qualifiche. Così si ha che è stato reclutato fuori provincia l'81 per cento dei sondatori, il 47 per cento dei meccanici, il 46 per cento dei saldatori, il 42 per cento dei minatori, il 38 per cento dei ruspisti ed in percentuali minori le altre qualifiche.

Rispetto alla situazione esistente al 30 giugno 1959, risulta che l'impiego di specializzati reclutati fuori provincia è stato, nell'esercizio in esame, percentualmente maggiore per i minatori, i ferraioli, i cementisti, i meccanici, i ruspisti, gli scalpellini, gli asfaltatori e i sondatori. Viceversa, con maggior facilità si sono reperiti i muratori, i capisquadra, gli autisti, i massicciatori, i compressoristi, gli escavatoristi, i bitumatori, i trattoristi, ecc.

La tabella n. 25 dà la distribuzione per singola regione delle varie qualifiche e specializzazioni; questa, ovviamente, risente del numero, della dimensione e soprattutto della composizione dei lavori in corso nelle diverse regioni.

* * *

Un secondo aspetto considerato dallo studio in esame concerne le difficoltà incontrate dalle imprese nel reperire personale idoneo per l'esecuzione dei lavori in corso.

È di conforto constatare che la percentuale dei lavori per i quali si sono incrontrate delle difficoltà è in netto ribasso rispetto allo scorso anno, essendo passata dal 42 al 29 per cento.

Si noti che la seconda percentuale è in parte dovuta alla situazione contingente del tipo dei lavori e che, pertanto, in futuro può anche tornare ad elevarsi; tuttavia il decremento, rispetto all'anno precedente, è talmente forte che è giustificato ritenere vi sia un miglioramento qualitativo nella struttura operaia del Mezzogiorno.

I cantieri funzionanti al 30 giugno erano 1.254 e per 358 di essi si sono avute difficoltà di reperimento della manodopera (tabella n. 26).

Le regioni nelle quali tali difficoltà sono state maggiori sono, nell'ordine: Basilicata (46 per cento), Calabria (37 per cento), Sardegna (36 per cento), Abruzzi (29 per cento), Campania (24 per cento), Puglia e Sicilia (19 per cento) e Lazio (18 per cento).

Per ciò che riguarda le qualifiche, le difficoltà maggiori si sono avute per reperire i muratori, i carpentieri, gli escavatori, i ferraioli, i ruspisti.

Dalla stessa tabella n. 26 risulta, inoltre, che per 140 lavori si è proceduto all'addestramento in cantiere degli elementi migliori non qualificati.

Il non sempre facile reclutamento di personale adeguatamente addestrato sembra, infine, aver provocato ritardi nell'avvio, o rallentamenti nel ritmo di esecuzione, in 194 lavori, pari al 15 per cento del totale.

* * *

Concludendo, interessanti considerazioni possono trarsi dai risultati dell'indagine svolta.

I lavori in opere pubbliche della Cassa continuano ad occupare, nel Mezzogiorno, una notevole massa di maestranze, massa la cui consistenza, al giugno scorso, si stima aggirarsi intorno alle 50 mila unità.

TABELLA N. 24. — *Operai specializzati e qualificati occupati al 30 giugno 1960 nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa distinti per provincia di reclutamento e qualifica.*

(valutazione)

QUALIFICHE	NUMERO DI OPERAI SPECIALIZZATI E QUALIFICATI RECLUTATI			TOTALE ($a + b + c$)		Percentuali sul totale delle singole qualifiche degli operai reclutati fuori provincia
	Nella stessa provincia (a)	In altre province del Mezzogiorno (b)	In province del Centro-Nord (c)	Cifre assolute	Percentuale	
Muratori	2.980	270	70	3.320	*19,6*	*10*
Minatori	1.255	690	225	2.170	*12,8*	*42*
Capisquadra	1.090	330	210	1.630	*9,6*	*33*
Autisti e camionisti	1.070	135	55	1.260	*7,5*	*15*
Carpentieri	850	215	155	1.220	*7,2*	*30*
Massicciatori	1.145	60	5	1.210	*7,2*	*5*
Ferraioli	470	90	50	610	*3,6*	*23*
Cementisti	445	45	50	540	*3,2*	*18*
Meccanici	285	135	120	540	*3,2*	*47*
Compressoristi	380	70	45	495	*2,9*	*23*
Ruspisti	285	110	65	460	*2,7*	*38*
Escavatoristi	300	95	50	445	*2,6*	*33*
Scalpellini	350	45	15	410	*2,4*	*15*
Bitumatori	290	40	5	335	*2,0*	*13*
Gradonatori	225	5	—	230	*1,4*	2
Trattoristi	160	45	20	225	*1,3*	*29*
Tubisti	155	45	25	225	*1,3*	*35*
Elettricisti	120	40	25	185	*1,1*	*13*
Asfaltatori	135	35	5	175	*1,0*	*23*
Sondatori	30	30	100	160	*1,0*	*81*
Saldatori	75	35	30	140	*0,8*	*46*
Idraulici	90	10	10	110	*0,7*	*18*
Pavimentatori	95	15	—	110	*0,7*	*14*
Altri specializzati e qualificati	430	180	105	715	*4,2*	*40*
Totale	12.710	2.770	1.440	16.920	*100,0*	*25*

TABELLA N. 25. — *Operai specializzati e qualificati occupati al 30 giugno 1960 nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa distinti per regione e qualifica.*

(valutazione)

QUALIFICHE	Lazio e Toscana	Abruzzi Molise e Bacino del Tronto	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale
Muratori	350	510	430	155	520	310	625	420	3.320
Minatori	95	220	390	80	245	440	175	525	2.170
Capisquadra	115	275	190	130	265	205	230	220	1.630
Autisti e camionisti	50	250	155	170	160	120	150	205	1.260
Carpentieri	45	185	185	100	225	175	165	140	1.220
Massicciatori	35	260	85	195	145	85	250	155	1.210
Ferraioli	30	100	85	30	95	80	130	60	610
Cementisti	45	85	50	95	105	50	60	50	540
Meccanici	10	70	90	65	95	70	70	70	540
Compressoristi	25	110	45	55	60	50	60	90	495
Ruspisti	15	110	55	55	60	55	65	45	460
Escavatoristi	15	105	65	55	50	35	40	80	445
Scalpellini	10	90	125	25	30	5	95	30	410
Bitumatori	30	80	60	70	10	35	30	20	335
Gradonatori	—	5	20	170	5	—	5	25	230
Trattoristi	10	45	30	35	20	15	25	45	225
Tubisti	40	25	20	5	25	55	25	30	225
Elettricisti	—	30	25	25	50	10	10	35	185
Altri specializzati e qualificati	50	180	180	95	285	165	160	295	1.410
Totale:									
cifre assolute	970	2.735	2.285	1.610	2.450	1.960	2.370	2.540	16.920
percentuali	*5,7*	*16,2*	*13,5*	*9,5*	*14,5*	*11,6*	*14,0*	*15,0*	*100,0*

TABELLA N. 26. — *Distribuzione regionale dei lavori per i quali si sono incontrate difficoltà nel reperimento di manodopera e per i quali, durante l'esercizio 1959-60, si è proceduto all'addestramento in cantiere.*

REGIONI	Numero dei lavori	LAVORI PER I QUALI SI SONO INCONTRATE DIFFICOLTÀ NEL REPERIMENTO DI MANODOPERA		LAVORI PER I QUALI SI È PROCEDUTO ALL'ADDESTRAMENTO IN CANTIERE DEGLI ELEMENTI NECESSARI	
		Numero	Percentuale sul numero dei lavori considerati	Numero	Percentuale sul numero dei lavori considerati
Lazio e Toscana	124	22	*18*	3	*2*
Abruzzi-Molise e Bacino del Tronto .	241	70	*29*	24	*10*
Campania	186	44	*24*	18	*10*
Puglia	111	21	*19*	13	*12*
Basilicata	140	64	*46*	17	*12*
Calabria	153	57	*37*	24	*16*
Sicilia	162	31	*19*	16	*10*
Sardegna	137	49	*36*	25	*18*
Totale . . .	1.254	358	*29*	140	*11*

Il numero degli specializzati e qualificati occupati era di circa 17 mila unità, di cui il 16 per cento reclutato nello stesso Mezzogiorno, ma fuori dell'ambito della provincia in cui venivano eseguiti i lavori, ed il 9 per cento nel Centro-Nord.

Le difficoltà incontrate dalle imprese nel reclutare personale specializzato, gravissime nei primi anni di attività della Cassa, sembrano ora essere contenute entro limiti meno allarmanti: si incontrano sì, per circa il 29 per cento dei lavori, ma producono ritardi solo nel 15 per cento dei casi.

PARTE SECONDA

ASPETTI TECNICI DEI PROGRAMMI E DELLA LORO ESECUZIONE

I. — BONIFICHE E TRASFORMAZIONI FONDIARIE

1. — LA REALIZZAZIONE DEL PIANO QUINDICENNALE.

Al 30 giugno 1960, con lo scadere del decimo esercizio, l'importo complessivo delle opere realizzate ed in corso di realizzazione nel settore dell'*agricoltura* ha superato i 1.000 miliardi di lire, ripartiti come segue:

369 miliardi concernenti lavori appaltati nel campo delle *opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana;*

46 miliardi, relativi a *sistemazioni idraulico-forestali e rimboschimenti nei bacini montani;*

332 miliardi di progetti, che riguardano *miglioramenti fondiari ed impianti per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli;*

280 miliardi per opere ed interventi di colonizzazione nei territori oggetto della *Riforma fondiaria* nel Mezzogiorno.

Come dal quadro su esposto, dei 1.000 miliardi di lire relativi ai lavori realizzati od appaltati, circa il 40 per cento rientra nel capitolo delle opere pubbliche costituenti le infrastrutture di base per lo sviluppo dell'agricoltura, mentre il 60 per cento circa si riferisce alla seconda fase del potenziamento agricolo, costituito da investimento fondiario-agrari nelle aziende da trasformare.

L'attività svolta nell'ultimo esercizio 1959-60, nel settore dell'agricoltura, si riassume nelle cifre della tabella n. 27.

TABELLA N. 27. — *Progetti approvati e lavori appaltati per opere pubbliche di bonifica e per opere di competenza privata nell'esercizio 1959-1960.*

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI	
	Numero	Importo (*a*)	Numero	Importo (*b*)
Opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana . .	789	66.978	734	48.068
Sistemazioni idraulico-forestali, idraulico-connesse ed idraulico-agrarie nei bacini montani	183	4.898	181	4.316
Opere di miglioramento fondiario e magazzini granari . .	27.252	56.527	27.252	56.527
Totale . . .	28.224	128.403	28.167	108.911

(*a*) Comprese le quote a carico di terzi.
(*b*) Importo al netto del ribasso d'asta comprese le quote a carico di terzi. Per le opere di competenza privata non viene effettuata la gara di appalto; tuttavia esse vengono considerate appaltate all'atto dell'approvazione.

L'ammontare dei nuovi interventi per *opere pubbliche di bonifica e sistemazione montana* nei comprensori e nei bacini montani, pari a 71,9 miliardi di lire, sta a fronte dei 46 miliardi che costituiscono la media annua delle approvazioni per tale categoria di opere nel corso dei nove esercizi precedenti. Si è avuto pertanto nell'ultimo esercizio un incremento notevole dei progetti approvati, incremento che raggiunge l'84 per cento se riferito all'ammontare del precedente anno. Definiti, infatti, negli esercizi scorsi tutti gli aspetti tecnico-programmatici relativi al piano quindicennale, con la destinazione anche dei finanziamenti integrativi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634, è stato possibile agli organi periferici competenti aumentare il volume delle progettazioni, al fine di accelerare le realizzazioni del piano.

L'intensificato ritmo delle approvazioni e degli appalti nell'esercizio 1959-60 si inquadra in modo armonico, anche nel piano finanziario complessivo degli interventi previsti per l'agricoltura. Con lo stesso esercizio, infatti, si chiude il piano di investimenti della Cassa per la riforma fondiaria nel Mezzogiorno, con l'ultima erogazione della quota annuale di 28 miliardi di lire: nei prossimi esercizi la minore entità di erogazioni per il settore della colonizzazione dovrà trovare compenso nel maggior ritmo assicurato alle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria.

Le *opere di miglioramento fondiario* approvate nel corso dell'esercizio 1959-60 corrispondono a 27.252 progetti per un ammontare complessivo, comprese cioè le quote a carico dei privati, di 56,5 miliardi di lire: cifra che sta a fronte ai 54,3 miliardi del 1958-59 e ad una media di approvazioni annue nel decennio di 33,2 miliardi.

La situazione dei progetti approvati e dei lavori appaltati nel settore della bonifica e della trasformazione agraria nei dieci anni di attività della Cassa, è schematizzata nella tabella n. 28: in complesso, dall'inizio dell'attività della Cassa al 30 giugno 1960, sono stati approvati, tra opere pubbliche e di competenza privata, progetti per un importo pari a 1.101 milioni di lire (tabella n. 28).

TABELLA N. 28. — *Progetti approvati e lavori appaltati in agricoltura dall'inizio dell'attività della Cassa a tutto il 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI	
	Importo (a)	Percentuale	Importo (b)	Percentuale
1. – Opere pubbliche di bonifica e bonifica montana . . .	(a) 439.673	*39,9*	(b) 368.581	*35,9*
2. – Sistemazioni idraulico-forestali, idraulico-connesse e idraulico-agrarie nei bacini montani	(a) 49.168	*4,5*	(b) 46.475	*4,5*
Totale opere pubbliche (1-2) . . .	488.841	*44,4*	415.056	*40,4*
3. – Opere di miglioramento fondiario e magazzini granari	(a) 332.340	*30,2*	(c) 332.340	*32,3*
4. – Opere di colonizzazione nei terreni di Riforma fondiaria	280.000	*25,4*	280.000	*27,3*
Totale agricoltura (1-4) . . .	1.101.181	*100,0*	1.027.396	*100,0*

(a) Comprese le quote a carico di terzi.
(b) Importo al netto del ribasso d'asta, comprese le quote a carico di terzi.
(c) Comprese le quote a carico di terzi. Per le opere di competenza privata non viene effettuata la gara di appalto; tuttavia esse vengono considerate appaltate all'atto dell'approvazione.

2. — LE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA E SISTEMAZIONE MONTANA.

In sintesi l'attività svolta nel decennio, e nell'ultimo esercizio, nel campo delle opere pubbliche nel settore dell'agricoltura, si compendia nei dati esposti nella tabella n. 29. È stata anche calcolata l'incidenza delle approvazioni sugli stanziamenti complessivi per le singole voci, così come segue:

CATEGORIE DI OPERE	Importo approvato al 30 giugno 1960	Programma complessivo (a)	Percentuale
		(miliardi di lire)	
Studi e ricerche	9,4	10,5	*89,5*
Rimboschimenti ed altri interventi di sistemazioni montane	119,6	158,5	*75,5*
Opere idrauliche	83,7	98,3	*85,1*
Opere di irrigazione	156 –	252,2	*61,9*
Opere stradali e civili	105,1	116,4	*90,3*
Elettrificazione rurale	15 –	26,1	*57,5*
Totale	488,8	662 –	*73,8*

TABELLA N. 29. — *Riparazione per categorie dei progetti di opere pubbliche di bonifica approvati al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

CATEGORIE	NELL'ESERCIZIO 1959/1960		AL 30 GIUGNO 1960	
	Importo (a)	Percentuale	Importo (a)	Percentuale
Sistemazione montane e rimboschimenti comprensori e in bacini montani	16.143	*22,5*	119.577	*24,5*
Opere drauliche	9.556	*13,3*	83.754	*17,1*
» irrigue	25.461	*35,4*	155.968	*31,9*
» stradali e civili	13.785	*19,2*	105.164	*21,5*
Elettrificazione rurale	6.152	*8,5*	14.967	*3,1*
Studi e ricerche	779	*1,1*	9.411	*1,9*
Totale	71.876	*100,0*	488.841	*100,0*

(a) Comprese le quote a carico dei terzi.

Nella tabella n. 30, infine, sono indicati i termini fisici delle realizzazioni conseguite con i progetti approvati.

(a) Dati aggiornati che tengono conto delle opere idrauliche connesse agli interventi di irrigazione di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634.

TABELLA N. 30. — *Distribuzione regionale delle opere pubbliche di bonifica approvate al 30 giugno 1960.*

A) *Opere idrauliche.*

REGIONI	INALVEAZIONI E ARGINATURE	CANALI DI SCOLO	IDROVORE	
	Km.	Km.	Numero	mc/sec.
Lazio	286,8	360,1	3	18,2
Abruzzi, Molise, Tronto	171,0	186,7	2	10,5
Campania	353,8	451,1	3	16,2
Puglia	791,4	578,8	4	10,7
Basilicata	337,4	166,4	1	1,2
Calabria	573,2	216,8	—	—
Sicilia	386,3	277,0	2	10,0
Sardegna	623,5	252,4	—	—
Totale	3.523,4	2.489,3	15	66,8

B) *Opere irrigue.*

REGIONI	RETI IRRIGUE		DIGHE PER INVASI		TRAVERSE DI DERIVAZIONE		POZZI
	Km.	Superfici (Ha)	Numero	Invaso (milioni di mc.)	Numero	mc/sec. derivati	Numero
Lazio	683,1	23.075	—	—	1	1,8	—
Abruzzi, Molise, Tronto	1.021,0	25.574	2	8	1	6,0	—
Campania	1.690,2	57.905	—	—	3	36,3	—
Puglia	1.127,6	25.792	3	226	2	15,0	67
Basilicata	407,1	23.653	1	155	—	—	—
Calabria	903,2	16.207	2	73	2	6,3	—
Sicilia	1.728,0	58.903	4	359	2	29,0	10
Sardegna	1.724,1	38.653	5	523	3	35,0	—
Totale	9.284,3	269.762	17	1.344	14	129,4	77

Segue: TABELLA N. 30 — *Distribuzione regionale delle opere pubbliche di bonifica approvate al 30 giugno 1960.*

C) *Opere stradali e civili.*

REGIONI	STRADE	ACQUEDOTTI RURALI		ELETTRODOTTI	BORGATE RURALI
	Km.	Km.	l/sec.	Km. di rete	Numero
Lazio	359	3,0	2,2	2.054	—
Abruzzi, Molise, Tronto	727	33,4	32,9	1.572	—
Campania	521	26,4	22,3	1.237	4
Puglia	1.499	11,0	11,0	851	4
Basilicata	1.048	14,1	19,0	1.072	2
Calabria	1.049	5,4	7,0	1.382	8
Sicilia	1.098	63,2	105,7	251	10
Sardegna	1.457	33,0	8,6	600	7
Totale	7.758	189,5	208,7	9.019	35

I dati pongono in rilievo l'avanzato ritmo raggiunto nei settori delle *opere idrauliche e della viabilità di bonifica;* opere preliminari allo sviluppo della valorizzazione agricola in qualsiasi ambiente ed in modo particolare nei comprensori di bonifica del Mezzogiorno, nei quali – com'è noto – il disordine idraulico costituiva, e in parte costituisce, il fattore negativo pregiudiziale a qualsiasi sviluppo e rappresenta un pesante impegno ai fini della manutenzione.

Anche il programma delle *sistemazioni montane* risulta in avanzata fase di realizzazione. In questo settore gli interventi, nel decorso esercizio, sono stati caratterizzati da una intensa attività nel campo delle opere idrauliche ed idraulico-agrarie, a differenza dei precedenti anni in cui prevalevano le sistemazioni idraulico-forestali per la protezione e la valorizzazione dei terreni spogli. Tale indirizzo è scaturito da uno sviluppo logico degli interventi nel tempo, in relazione alle esigenze delle varie zone, che ha dimostrato come l'intasamento e l'erosione di fondo dei corsi d'acqua e delle pendici siano tra le più importanti cause del dissesto, della degradazione e quindi dell'abbandono di estesi territori un tempo produttivi. D'altronde le notevoli superfici interessate da nuovi impianti forestali e quindi sottratte al pascolo od alle sia pur magre colture, esigono come contropartita il massimo sforzo per conseguire una sufficiente progressiva trasformazione a difesa di altre zone, anch'esse rese improduttive dal secolare sfruttamento non razionale del suolo, ma che sono suscettibili di una valorizzazione economica sia pur modesta.

Nell'esercizio 1959-60, anche nel quadro delle utilizzazioni di disponibilità finanziarie provenienti dal prestito nazionale, è stato dato l'avvio ad importanti iniziative, tra cui sono da ricordare il rimboschimento delle Murge baresi, la sistemazione delle balze di Itri (calanchi dei bacini montani dei torrenti Piomba, Cerrano e Calvano); gli interventi nel Vomano, negli altri bacini del Trigno e Sinello (tra gli altri il consolidamento dell'abitato di Castiglione Messer Marino) e del Biferno; le sistemazioni delle pendici meridionali del Gargano. Tra i complessi previsti da vecchi piani, particolare menzione merita lo sviluppo dei lavori nei bacini della Basilicata e della Sicilia, specie a difesa dei nuovi serbatoi irrigui.

Meno avanzata risulta la realizzazione del piano quindicennale nel settore delle *opere di irrigazione,* che notoriamente costituiscono lo strumento conclusivo dei piani di bonifica del Mezzogiorno ed il fattore di massimo potenziale produttivo. Tale minore avanzamento del

settore irriguo risulta peraltro giustificato per il carattere di queste opere ovviamente successive a quelle di risanamento idraulico nei comprensori e di apertura degli stessi alla colonizzazione con le reti stradali e la costituzione di borgate, ecc.; ma anche per l'impegno tutto particolare che il citato piano di irrigazione raggiunge nel quadro del programma di bonifica della Cassa (di cui costituisce poco meno di un terzo) e per la complessità di tutta la serie degli studi e rilievi preliminari che, alla luce delle possibilità tecniche moderne, presenta la progettazione di un grande impianto irriguo.

Appunto per tale ragione lo sviluppo delle opere di irrigazione ha preso particolare impulso negli ultimi esercizi; ed in particolare proprio nel 1959-60 il programma ha avuto ampio sviluppo non soltanto nel campo preliminare della esecuzione delle *dighe per invasi* (di cui 6 ultimate ed 11 in esecuzione, per un invaso totale di un miliardo e mezzo di metri cubi ed una spesa di 47,5 miliardi di lire) *e delle traverse di derivazione* (14 per un importo di 5 miliardi), ma anche nel campo delle *reti irrigue e di distribuzione, per cui le opere realizzate od in corso al 30 giugno 1960 hanno uno sviluppo di 9.284 chilometri di canali per un importo di 70 miliardi di lire che, ad esecuzione completa, permetteranno la irrigazione di 270.000 ettari.*

Con i progetti approvati nell'esercizio 1959-60 risultano ormai definiti ed in via di ultimazione, anche per le opere di distribuzione, importanti complessi irrigui, quali la irrigazione della piana di Venafro, della piana del Basso Garigliano, del Sinistra Sele, del comprensorio del Tronto, del destra Pescara, nonché la irrigazione della piana in destra Ofanto nella Fossa Premurgiana, il Tara, il Neto, la Piana di Catania, il Delia ed il Carboi in Sicilia ed infine il Campidano di Oristano in Sardegna. Sono in avanzata esecuzione gli schemi di distribuzione irrigua del Basso Volturno, del Sannio Alifano, del Destra Sele, del Sinistra Pescara, del Sangro-Aventino, il complesso Agri-Bradano per la irrigazione della Piana di Metaponto, la Piana di Sibari ed il Basso Sulcis. Si è dato inizio infine alla costruzione di nuove reti di distribuzione irrigua interessanti i comprensori del Fucino, dell'Angitola (Sant'Eufemia) e dello Jato ed Alto Simeto in Sicilia; di Siniscola-Posada-Torpè, Nurra, Trexenta e Campidano di Cagliari in Sardegna.

Da una precisa indagine effettuata dagli uffici della Cassa, la superficie servita da reti, pubbliche di canali nei comprensori d'intervento risultava – per la campagna estiva 1959 – pari a 115.444 ettari, cifra valutabile, al netto delle grosse tare, in ettari 100.073. Di tale superficie oltre i due terzi (59.326 ettari) risultavano effettivamente irrigati. Le colture prevalenti sono l'agrumeto 12 per cento, ortaggi da pieno campo (34 per cento), bietola da zucchero ed altre colture industriali (23 per cento).

Mentre l'avvio in opera di tutto il programma irriguo sta in tal modo procedendo con ritmo sempre più intenso, è da sottolineare come gli studi e le analisi svolti in sede di progettazione portino quasi sempre a indicare soluzioni più complesse di quelle originariamente concepite per i singoli schemi. Ciò, mentre viene a portare più ampi benefici al territorio del Mezzogiorno e generalmente comporta anche costi minori negli investimenti complessivi per ettaro, determina però anche aumenti assai notevoli nelle esigenze finanziarie complessive per la realizzazione organica degli schemi stessi.

Ne deriva la necessità, a scadenza molto minore, di ulteriori disponibilità finanziarie per non interrompere i complessi di opere già iniziati – particolarmente nella fase di maggiore redditività economica – costituiti dalle reti di distribuzione e dalle opere complementari di valorizzazione agricola.

L'esercizio 1959-60 è stato caratterizzato, inoltre, dal decisivo avvio del nuovo piano di *elettrificazione rurale*, in attuazione dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e dagli stanziamenti a tal fine disposti, sia per gli elettrodotti di bonifica nei comprensori, sia per gli interventi di elettrificazione a servizio di frazioni e nuclei di case sparse in tutto il Mezzogiorno, finanziati con i fondi del programma integrativo. Nel decorso esercizio sono stati approvati 195 progetti, per 5.411 chilometri di reti e per un importo di 6,2 miliardi di lire, che hanno così elevato il totale degli interventi di elettrificazione, approvati al 30 giugno 1960, ad un importo di 15 miliardi di lire, comprendenti 9.019 chilometri di reti ad alta e bassa tensione e la costruzione di 1.740 cabine di trasformazione per una potenza installata di poco inferiore a 45.000 chilovattore. Tale rapida attuazione di gran parte del programma di elettrificazione rurale è stata ottenuta superando le notevolissime difficoltà di ordine amministrativo ed organizzativo che si sono incontrate per coordinare su un piano concreto l'azione che già svolgono enti e comuni interessati e le società elettriche distributrici.

Oltre ad una più impegnativa ricerca degli accorgimenti tecnici volti alla riduzione dei costi unitari delle opere, è stata data particolare applicazione al necessario e preliminare coordinamento delle nuove opere sia con le reti esistenti, sia con i prevedibili incrementi di consumi agricoli dovuti al progredire della bonifica e della irrigazione. Gli interventi hanno avuto carattere di priorità nei territori nei quali la rete elettrica costituisce un fattore di diretta propulsione economica come nel caso, per esempio, di territori ove siano presenti falde idriche sotterranee suscettibili di sfruttamento.

Ulteriori sforzi sono stati altresì compiuti per ogni possibile semplificazione della complessa procedura relativa alla imposizione degli asservimenti (servitù di elettrodotto), da cui quasi sempre, derivano i maggiori ostacoli ad una sollecita esecuzione dei lavori. La Cassa ha attivamente collaborato ad ogni iniziativa del C.I.P. volta a stimolare tutti i possibili interventi nel settore della elettrificazione rurale in accordo con le varie Amministrazioni interessate.

Dato il ritmo raggiunto dalla esecuzione di tale programma di elettrificazione, si prospetta vicinissimo ormai l'esaurimento del relativo stanziamento generale. Oltremodo auspicabile appare una soluzione che, ponendo tempestivamente a disposizione adeguate disponibilità integrative, eviti una interruzione degli interventi, ora che così vaste attese si sono create nei comprensori di bonifica e nei nuclei rurali, e che una così ampia rete di studi e di intese tecniche ed amministrative si è sviluppata nel settore.

Nel settore della *viabilità di bonifica* al 30 giugno 1960 risultano ultimati od in corso di esecuzione, 7.758 chilometri di strade. La Cassa si è adoperata attivamente perché le strade realizzate, aventi le caratteristiche richieste, venissero comprese nella classificazione disposta dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126; ciò è stato conseguito per 2.400 chilometri di strade di bonifica, per la maggior parte classificate come strade provinciali. Il problema resta peraltro in gran parte aperto e si presenta più acuto con la ultimazione di nuove strade. Nel frattempo la Cassa ha continuato ad intensificare la sua azione di intervento e di finanziamento diretto per la manutenzione delle strade da essa costruite e non ancora assunte a carico delle competenti Amministrazioni: gli impegni di manutenzione presi nell'esercizio, in questo settore, ammontano a circa 500 milioni di lire.

Altro importante intervento nel campo della viabilità di bonifica, sviluppato in relazione alle direttive del Comitato dei Ministri, è stata l'assunzione a totale carico della Cassa della spesa per tutta una serie di strade che – pur realizzate nel quadro della bonifica, in quanto previste nei relativi « Piani generali di bonifica » dei singoli comprensori – presentavano peraltro interesse come viabilità ordinaria ed il cui costo era elevato. Il provvedimento di cui si è detto interessa la maggior parte delle strade di bonifica ultimate nelle zone montane o di alta collina. Ne hanno beneficiato 29 enti per un complesso di 1.300 chilometri di strade e per un importo di 18.533 milioni di lire; la quota privata che in tale sede è stata assunta a totale carico della Cassa è pari a due miliardi di lire.

È peraltro da sottolineare come, via via, stiano maturando situazioni consimili riguardanti altre strade di bonifica ultimate in zone depresse e aventi carattere di viabilità promiscua; anche in considerazione di ciò appare pertanto indispensabile potere quanto prima disporre di adeguato ulteriore finanziamento.

Un altro aspetto della viabilità rurale su cui si è ripetutamente soffermata l'attenzione degli organi deliberativi e tecnici della Cassa è quello della viabilità minore a servizio delle campagne in fase di sviluppo, particolarmente nelle zone irrigue o di intensa trasformazione.

Le reti di viabilità di bonifica previste dai piani generali non giungono generalmente a coprire tutte le esigenze, ormai indilazionabili, della viabilità minore, pur sempre a carattere pubblico, riguardante le zone rurali in maggiore evoluzione. Si presenta pertanto la necessità di un programma di strade vicinali, quale quello realizzato, per esempio, in talune zone della Sardegna e volto a completare il piano principale della viabilità di bonifica.

3. — LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA.

Nel settore della *trasformazione fondiaria*, l'attività svolta nell'esercizio 1959-60 si concreta nell'approvazione di oltre 27 mila progetti con un importo di spesa pari a circa 57 miliardi di lire cui corrispondono 26 miliardi di sussidi. L'entità dello sviluppo, in questo settore fondamentale del piano quindicennale per la valorizzazione agricola del Mezzogiorno,

risulta evidente considerando che il ritmo medio di approvazione dei progetti è stato di 4,7 miliardi di lire al mese, media, questa, maggiore di quella riscontrata nel precedente esercizio.

La distribuzione degli interventi per regione è riportata nella tabella n. 31. Per valutare l'effettivo significato dei dati di approvazione si può tener presente che i tempi di esecuzione delle opere mostrano che i termini previsti nei provvedimenti di concessione (di solito uno o due anni) vengono mantenuti in media per il 90 per cento dei casi.

TABELLA N. 31 — *Progetti di miglioramenti fondiari e magazzini granari approvati nell'esercizio 1959-60.*

REGIONI	IMPORTO (milioni di lire)	
	Totale	A carico Cassa
Toscana	614	258
Lazio	2.925	1.144
Abruzzi, Molise e Bacino del Tronto	12.261	5.438
Campania	10.551	5.108
Puglia	5.974	2.549
Basilicata	12.437	5.688
Calabria	3.446	2.369
Sicilia	4.643	2.017
Sardegna	3.676	1.696
Totale	56.527	26.267

In relazione alla costante direttiva della Cassa, sin dai primi anni del programma, gli indirizzi tecnici seguiti dalla iniziativa privata nei progetti denotano un graduale progresso verso l'impostazione di piani di complete trasformazioni aziendali, in luogo di progetti di opere singole, e la tendenza a dare una sempre maggiore importanza, a quelle opere capaci di garantire una maggiore produttività (come le sistemazioni, le canalizzazioni irrigue, gli impianti arborei, ecc.).

Da parte sua la Cassa – nel quadro del progressivo intensificarsi della trasformazione, specialmente nelle zone irrigue, nonché delle maggiori esperienze acquisite attraverso la costante ed attenta valutazione dei risultati degli interventi – ha provveduto nel corso dell'ultimo esercizio a perfezionare le direttive in alcuni settori dell'attività ed a deliberare nuove provvidenze stimolatrici. In particolare – mentre si è ritenuto necessario aumentare gli importi unitari massimi di spesa ammissibili a sussidio per le opere di trasformazione fondiaria, elevandoli proporzionalmente a seconda che si tratti di trasformazioni asciutte o di trasformazioni irrigue, e di aziende grandi o di aziende piccole – è stata accentuata la disciplina degli orientamenti nelle trasformazioni, stabilendo opportuni limiti di spesa per la costruzione di abitazioni rurali, che sono stati fissati nella misura del 40-45-50 per cento degli importi massimi di spesa ammissibili rispettivamente per le grandi, medie e piccole aziende. Ciò per lasciare più largo margine alle opere atte a conseguire la finalità sopra espressa e per porre un freno alle patologiche suddivisioni delle aziende in unità al di sotto dei limiti di convenienza economica; limiti che non consentirebbero di adottare razionali criteri di organizzazione aziendale e l'impiego di mezzi tecnici adeguati.

Nel quadro della realizzazione di nuovi interventi produttivi, sono state abrogate alcune limitazioni relative alle serre, considerando le stesse come opere autonome di miglioramento fondiario, capaci di esprimere forme di agricoltura altamente industrializzate. Analoghi provvedimenti sono stati adottati nel campo dell'arboricoltura con l'ammissione a sussidio di impianti arborei in coltura anche irrigua, purché aventi caratteristiche di spiccata specializzazione e razionalità; in merito sono state fissate le superfici minime da investire in ogni azienda, « sesti » di impianto, sistemi di allevamento e sopratutto la gamma delle varietà da adottare in relazione ai vari ambienti, definite da tecnici di chiara fama in collaborazione con i competenti organi del Ministero dell'agricoltura. Tali precisi indirizzi consentiranno al Mezzogiorno di affrontare adeguatamente la concorrenza con le più progredite regioni frutticole.

Altra fondamentale iniziativa è stata infine intrapresa dalla Cassa, per assicurare il buon esito della trasformazione agraria e per favorire l'attività agricola in genere. Trattasi della concessione di sussidi per l'acquisto di bestiame selezionato, ovino e bovino, allo scopo di favorire un miglioramento genetico del patrimonio zootecnico in quelle aziende che risultino oggi idonee, sotto il profilo tecnico e organizzativo, a garantire il pieno successo dell'iniziativa. La misura del sussidio è stabilita nel 35 per cento per i capi di allevamento e nel 50 per cento per i riproduttori. L'iniziativa ha riscosso, come era naturale, vivissimi consensi.

Passando ad un esame dettagliato delle opere di miglioramento fondiario relative ai progetti approvati nell'ultimo esercizio, sono da menzionare tra le opere di maggiore rilievo la costruzione e la sistemazione di 21.028 case rurali, per un complesso di 54.856 vani di abitazione e di 15.076 stalle. Queste, che si realizzano laddove la esecuzione delle opere di trasformazione o l'introduzione di rotazioni più appropriate ne giustificano la costruzione, hanno avuto un incremento che si misura con una disponibilità pari a 84.200 capi. In proposito si segnala come, specialmente da parte delle aziende medie e grandi, vi sia stata una spiccata tendenza all'adozione di stalle aperte o addirittura di una stabulazione libera; sistemi entrambi oltremodo interessanti sotto il profilo tecnico e soprattutto economico.

Una particolare menzione meritano anche le opere infrastrutturali collettive (strade interpoderali e vicinali, acquedotti rurali, elettrodotti comuni a più fondi) necessarie per favorire le trasformazioni aziendali ed in genere lo sviluppo dell'attività agricola. Per queste, anche nell'esercizio in esame, si è confermato l'incremento rilevato nell'esercizio scorso rispetto ai precedenti: sono stati infatti approvati 191 progetti per un importo di 1,5 miliardi di lire.

Nel campo delle opere irrigue aziendali sono stati resi irrigabili, nell'esercizio 1959-60, con opere di approvvigionamento e di distribuzione nelle singole aziende, 30.494 ettari, con una spesa complessiva di circa 6 miliardi di lire. La superficie irrigabile è conseguentemente passata a tutto il 30 giugno 1960 a 199.387 ettari. Al raggiungimento di tale superficie hanno contribuito con 4.500 ettari le irrigazioni con laghetti collinari, cui va attribuito il merito di rappresentare la più cospicua e forse l'unica fonte di approvvigionamento idrico della collina argillosa e lo strumento capace di rompere l'indirizzo colturale estensivo che si riscontra su gran parte di essa, creando le premesse per uno sviluppo del patrimonio zootecnico. Ben 139 progetti di nuovi laghi collinari sono stati approvati nel corso dell'esercizio, per un complessivo invaso di 8,6 milioni di metri cubi di acqua, ed una spesa di 825 milioni di lire (tabella 32), con un incremento del 50 per cento sull'anno precedente. A tale particolare impulso ha certamente contribuito l'entrata in vigore della legge 18 dicembre 1959, n. 1177, sui laghi collinari ed impianti irrigui dagli stessi derivati, in relazione alla quale la Cassa ha provveduto ad elevare in tutte le zone di suo intervento il sussidio al 50 per cento, pur mantenendo fermo il premio di incoraggiamento del 25 per cento.

Le sistemazioni dei terreni hanno interessato 27.791 ettari nell'ultimo esercizio, concorrendo così in maniera efficace al risanamento ed alla conservazione del suolo. Al riguardo si può affermare che la progressiva seppure lenta diffusione delle sistemazioni è l'indice forse più espressivo di evoluzione tecnica degli operatori.

Per quanto concerne la trasformazione dei terreni espropriati od acquisiti dagli enti di riforma, ampio sviluppo ha preso l'azione di affiancamento in sede di miglioramenti fondiari agli interventi degli enti stessi, con l'ammissione a sussidio di tutte le opere di trasformazione fondiaria integrative dell'attività fondamentale di colonizzazione, quali: gli ampliamenti delle stalle, la costruzione dei magazzini, fienili, cisterne, annessi rustici, le piantagioni, la irrigazione, le serre, ecc. Tali interventi, che si attuano per iniziativa dei singoli assegnatari, tendono a sti-

TABELLA N. 32. — *Laghetti collinari approvati nell'esercizio 1959-60.*

REGIONI	Numero	mc. di invaso	Importo (milioni di lire)
Marche (Bacino del Tronto)	15	564.305	49
Lazio	1	60.000	7
Abruzzi e Molise	81	3.527.176	328
Campania	7	1.068.836	121
Puglia	1	48.000	6
Basilicata	1	240.000	21
Calabria	6	591.344	37
Sicilia	27	2.455.436	256
Sardegna	—	—	—
Totale	139	8.555.097	825

molare la capacità imprenditoriale degli stessi per la creazione di quelle strutture che completano la dotazione di base assicurata dai programmi di riforma fondiaria.

Per ultimo si segnala il miglioramento delle agevolazioni creditizie per le opere di miglioramento fondiario, consistente nella riduzione del tasso di interesse dal 5,50 per cento al 3,50 per cento, nell'aumento del numero degli anni di ammortamento, nella istituzione del mutuo sulla totale spesa (al 100 per cento) per la durata di 25 anni al tasso di interesse del 2 per cento e nella concessione di mutui anche per l'acquisto del bestiame.

4. — ASSISTENZA TECNICA E ORIENTAMENTO ECONOMICO DELL'AGRICOLTURA.

Nel quadro delle direttive del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, la Cassa ha accentuato nell'ultimo esercizio l'azione di *impulso all'attività economico-produttiva degli agricoltori* del Mezzogiorno. Al fine di dare a tale campo di azione strutturazione organica, è stato costituito in seno al Servizio bonifiche della Cassa il « *Settore coordinamento e sviluppo economico* », il quale raggruppa insieme all'Ufficio piani e programmi – che dall'inizio dell'attività della Cassa ha avuto il compito di impostare e coordinare tutta l'attività di bonifica in senso organico ed integrale – l'attività inerente l'assistenza tecnica al settore cooperativo, alla sperimentazione ed allo studio dei vari problemi tecnici dell'agricoltura meridionale.

Si è già detto nel paragrafo precedente dell'azione in senso sempre più tecnico-produttivo sviluppata in sede di direttive per gli investimenti fondiari nelle aziende.

Al fine di portare più direttamente la voce della Cassa e tali direttive nei comprensori più interessati alla radicale trasformazione e dove più intensa si concentra l'attività di bonifica integrale, ampio sviluppo è stato dato all'attività di assistenza tecnica agricola.

Il programma dei nuclei di assistenza tecnica a tal fine organizzati dalla Cassa nei comprensori di intervento, ha avuto nell'ultimo anno un suo organico inquadramento ed uno sviluppo, sul piano organizzativo, di particolare rilievo. Sotto il primo punto di vista si è provveduto a definire compiti e modalità di azione dei nuclei secondo criteri sistematici, che ne sottolineano la differenza ed il carattere aggiuntivo in confronto alle strutture normali dei consorzi e degli altri enti di bonifica, in quanto lo scopo è l'assistenza nella trasformazione delle strutture fondiarie e degli ordinamenti produttivi agli operatori agricoli attraverso il diretto contatto con i tecnici dei nuclei stessi. Allo scopo di assicurare ai tecnici una selezione ed un livello di preparazione adeguati, la Cassa ha anche organizzato, nella decorsa primavera, due corsi di addestra-

mento in materia di « tecnica di assistenza agricola », per giovani laureati in agraria del Mezzogiorno, mediante la concessione di 40 borse di studio per la durata di quattro mesi. Ciascun corso si è articolato in una prima parte svolta presso il Centro di specializzazione e di ricerca economico-agraria per il Mezzogiorno dell'Università di Napoli e, in un secondo periodo, della durata di tre mesi, presso il Centro di assistenza tecnica agricola di Borgo a Mozzano della Shell Italiana S.p.A., la cui nota ed elevata specializzazione in questo campo ha potuto in tal modo essere intensamente utilizzata.

In relazione alla disponibilità di tecnici specializzati, sono stati costituiti nell'esercizio 30 nuovi nuclei di assistenza, interessanti per la maggior parte i comprensori di nuova irrigazione, ma anche talune zone tra le più difficili della collina e della montagna, dove l'attività di assistenza tecnico-agricola verrà ad essere strettamente affiancata ed assolverà anche compiti di natura sociale volti a superare il particolare stato di depressione. In questo senso un programma particolare è stato predisposto per le zone dell'Alta Irpinia e dell'Alto Molise, mentre un altro impegnativo intervento è stato disposto nel quadro dell'attività del « Progetto Pilota » O.E.C.E. in Sardegna. Il totale dei nuclei di assistenza finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno (e costituiti ognuno da due tecnici, con adeguata attrezzatura tecnica e di trasporto) ha così raggiunto il numero di 80. Seguire da vicino e coordinare il lavoro di tali nuclei non è certo responsabilità semplice. Come per tutte le sue attività di bonifica la Cassa, pur sopportandone di gran lunga il maggior peso finanziario ed organizzativo, ha volutamente inserito tale intervento nel quadro delle autonome strutture locali (consorzi) e non manca di richiamare sistematicamente a tali responsabilità specifiche i suddetti organi; peraltro, al fine di seguire da vicino con funzione direttiva ed ispettiva l'attività in questione, si è provveduto a potenziare l'apposito ufficio in seno alla Cassa.

Nel settore della *sperimentazione e dimostrazione nelle zone irrigue*, sono stati attrezzati i nuovi campi di Sibari e del Carboi, e i due nuovi campi del Campidano di Cagliari, Uta e Villasor. Il complesso dei campi-podere dimostrativi della Cassa distribuiti nelle varie regioni del Mezzogiorno ha così raggiunto il numero di 13, per un valore immobiliare e di attrezzature di circa 700 milioni ed un onere di gestione a carico della Cassa di circa 60 milioni annui. A parte proseguono le prove e rilevazioni sviluppate direttamente in Agro Pontino, per l'esame del comportamento dei vari metodi di distribuzione a pioggia a bassa e bassissima pressione (metodi che, come da tempo propugnato dalla Cassa, stanno inserendosi sempre più nella irrigazione ad aspersione nel Mezzogiorno).

A seguito della creazione dei nuovi locali appositamente predisposti presso i Campi di Tara e di Brindisi in Puglia, nonché ad Uta in Sardegna ed a Gela in Sicilia, si sono potuti eseguire corsi di specializzazione per tecnici ed acquaioli con la partecipazione di elementi locali ed anche provenienti da altri comprensori di nuova irrigazione delle varie regioni. In complesso sono stati tenuti 25 corsi di specializzazione per acquaioli con la partecipazione di 640 allievi.

Da parte del Centro per l'Irrigazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche è stata presentata la relazione conclusiva sul primo triennio di rilevazioni effettuate per conto della Cassa in una serie di aziende del Mezzogiorno. Si tratta di materiale di grande interesse (anche per la razionale elaborazione di dati per le colture più diffuse) perché pone in luce le enormi difficoltà, di ordine sistematico e di ordine contingente, che le aziende del Mezzogiorno stanno incontrando nell'azione di sviluppo della irrigazione nei nuovi comprensori.

Al fine di affiancare i consorzi di bonifica e gli agronomi alla periferia nel superamento di tali difficili problemi di avviamento dell'irrigazione (sia in sede consorziale che aziendale) è stato costituito presso gli uffici della Cassa un apposito reparto « Esercizi irrigui », che, con lo studio delle singole situazioni e con continui contatti diretti, tende a realizzare una razionale applicazione delle direttive in tale campo impostate dalla Cassa con il Convegno di Pescara del 1956. L'acuirsi dell'interesse su tutta la tematica circa l'effettiva applicazione concreta dell'esercizio irriguo nel Mezzogiorno è anche dimostrato dal numero di convegni locali e discussioni collegiali a tal fine organizzati in varie sedi, ai quali la Cassa non manca di dare la sua più larga collaborazione.

La graduale entrata in funzione dei grandi impianti di irrigazione ed il moltiplicarsi delle iniziative per piccole irrigazioni da pozzi, laghetti collinari, ecc., pongono peraltro nel Mezzogiorno problemi complessi anche in merito agli *ordinamenti produttivi* da sviluppare nelle nuove zone irrigue. Per quanto le direttive generali e gli orientamenti tecnici esulino, com'è noto, dalla responsabilità della Cassa, tuttavia l'Istituto non poteva non sentire l'impegno che in

questo campo veniva direttamente dalla realizzazione del piano di opere straordinarie, specie per quanto attiene la trasformazione degli indirizzi produttivi. Per quanto concerne i miglioramenti fondiari, sono state quindi sviluppate, come già accennato, nuove direttive nei settori della frutticoltura e dell'allevamento zootecnico. È stata richiesta, in proposito, la collaborazione di qualificati docenti universitari e tecnici specializzati, per definire indirizzi circa la scelta di varietà e di modalità di impianto nel settore ortofrutticolo in genere.

Nel campo degli studi dell'economia agricola meridionale sono stati pubblicati durante l'esercizio, dal Centro Studi della Cassa, due ampi volumi della collana « Strutture e Mercati dell'Agricoltura Meridionale » comprendenti – oltre ad una monografia di impostazione generale sulla metodologia nelle ricerche di mercato – lo studio delle situazioni ambientali e delle prospettive di mercato, relative a tre tra i settori produttivi più interessanti per l'agricoltura meridionale, cioè il *cotone* e gli *agrumi* (1° volume) ed i prodotti *ortofrutticoli* (2° volume). Altro contributo della Cassa nel campo della conoscenza dei problemi dell'agricoltura meridionale è stato dato con la pubblicazione del primo volume di uno studio organico dell'*Agricoltura dei Paesi del Mercato comune europeo*, impostato sul criterio di analisi delle sottozone omogenee e della conseguente identificazione delle zone agricole depresse. È in avanzato corso la redazione delle successive parti dello studio comprendenti – sempre per sottozone omogenee dell'intero territorio del M.E.C. – anche l'esame degli analoghi problemi di mercato e di consumo.

In merito sembra potersi rilevare, in questa sede, come, sia i frequenti esami in sede tecnico-economica nazionale, sia le considerazioni che derivano dai ripetuti approfondimenti dei rapporti di scambio e delle future prospettive di mercato nel quadro europeo, portino sostanzialmente a conclusioni positive per quanto riguarda la possibilità di espansione dell'agricoltura intensiva meridionale, sempre che il livello tecnico della produzione stessa e quello organizzativo della fase commerciale risultino efficienti ed adeguati alle nuove esigenze di un mercato in continua espansione.

Completa il ciclo integrale dell'azione della Cassa nel settore agricolo l'attività di impulso agli *impianti di conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli*, che ha avuto, nell'esercizio, particolare rilievo. Hanno contribuito a determinare tale impulso le nuove agevolazioni finanziarie e creditizie tra cui la concessione di un particolare premio aggiuntivo del 10 per cento, concesso per tutti i tipi di impianto di conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli a *carattere cooperativo*, ammissibili a sussidio ai sensi della legge n. 215. L'opportunità di un tale intervento è resa evidente se si tiene conto del significato tecnico-economico che nell'agricoltura moderna assume una efficiente rete di attrezzature di industrializzazione e dal fatto, che ogni impianto cooperativo è nel Mezzogiorno il frutto di un'ammirevole volontà e fiducia di pochi promotori che riescono a sensibilizzare gli agricoltori su tale problema. Nell'esercizio sono stati approvati 40 nuovi impianti cooperativi per 2,7 miliardi di lire, tra cui 21 cantine per una capacità complessiva di 500 mila hl.

Con tali interventi il numero degli *impianti realizzati da cooperative agricole* per la lavorazione dei prodotti con finanziamento della Cassa sale a 114 (tabella n. 33) per un importo di 9.105 milioni di lire. Le iniziative hanno fruito di sussidi a fondo perduto per 3.858 milioni, restando, nella maggior parte dei casi, il 90 per cento della quota residua coperta da mutui della Cassa a tasso di favore. La cifra media per impianto – che è di circa 90 milioni di lire – è espressione di quel livello di dimensione e di razionalità cui si intende portare gradualmente tutto il settore dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, perché possa porsi in grado di competere sul piano mercantile, assicurando agli operatori agricoli il massimo dei redditi (nel settore oleario, in particolare, si è posto l'accento sulla esigenza di evitare una ulteriore polverizzazione degli impianti, promuovendo solo strutture di adeguata dimensione). Ciò è stato possibile grazie al crescente spirito di collaborazione e di concreto realismo manifestato dagli agricoltori meridionali: è al riguardo da rilevare che su 114 grandi impianti cooperativi realizzati, 22 fanno parte del programma speciale « Federconsorzi-Enti di riforma », mentre i rimanenti 92 sono espressione di cooperative locali, e sono frutto in notevole misura dell'azione propulsiva e dei contatti svolti dagli uffici direttamente presso gli agricoltori. Tutte le iniziative comunque si inseriscano nel quadro del « Piano organico » studiato di intesa con il Ministero dell'agricoltura al fine di evitare doppioni ed interferenze, comprendente i vari programmi particolari, di cui i principali sono quelli degli enti di riforma, dei consorzi agrari, dei consorzi di bonifica. Un criterio generale emerso nei più recenti sviluppi è quello di estendere le provvidenze anche alle attrezzature che normalmente fanno parte, nell'intero

ciclo mercantile, della fase di commercializzazione dei prodotti agricoli. In particolare l'Ente di riforma di Puglia e Lucania sta dando vita, con l'aiuto dei sussidi e dei finanziamenti della Cassa, ad un complesso notevolissimo di attrezzature imperniate su impianti di imbottigliamento per olii e vini e sulla rete delle grandi centrali ortofrutticole di Taranto, Metaponto, Foggia e Bari. Tali strutture industriali-commerciali sono organizzate ed impostate in forma consortile a mezzo di cooperative di secondo grado cui, oltre agli assegnatari, partecipano anche altri agricoltori.

TABELLA N. 33. — *Impianti per la lavorazione di prodotti agricoli realizzati da cooperative finanziate dalla Cassa.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	ENOPOLI			IMPIANTI LATTIERO-CASEARI			ELAIOPOLI			TOTALE		
	Numero	Costo opere	Sussidio concesso	Numero	Costo opere	Sussidio concesso	Numero	Costo opere	Sussidio concesso	Numero	Costo opere	Sussidio concesso
Toscana . . .	1	111	42	—	—	—	—	—	—	1	111	42
Marche	1	91	44	1	19	7	—	—	—	2	110	51
Lazio	5	971	397	—	—	—	4	46	15	9	1.017	412
Abruzzi e Molise	5	323	150	2	113	56	3	53	23	10	489	229
Campania . . .	—	—	—	—	—	—	3	64	27	3	64	27
Puglia	27	2.876	1.174	4	271	98	10	299	119	41	3.446	1.391
Basilicata . . .	3	252	96	—	—	—	1	18	5	4	270	101
Calabria . . .	5	532	276	2	219	130	7	142	89	14	893	495
Sicilia	8	765	303	1	47	18	—	—	—	9	812	321
Sardegna . . .	13	1.234	518	6	570	233	2	89	38	21	1.893	789
Totale . . .	68	7.155	3.000	16	1.239	542	30	711	316	114	9.105	3.858

Interessante è stato il contributo dato dalle tre indagini condotte dal Centro studi e di cui si dà notizia in altra parte di questa relazione, sui fabbisogni di attrezzature di trasformazione e di conservazione dei prodotti nei tre principali settori: olio, vino e latte. Le analisi e le documentazioni che le accompagnano hanno fornito utili indicazioni sulle reali esigenze locali di tali attrezzature nel quadro delle attuali e soprattutto delle future disponibilità di prodotti.

In complesso si può dire che il settore della industrializzazione e commercializzazione agricola ha segnato, per opera degli agricoltori stessi delle varie categorie, notevoli progressi. Ove a questo si aggiunga l'apporto delle grandi iniziative industriali (per cui si rinvia all'apposito capitolo) connesse all'attività agricola – dalle fabbriche di fertilizzanti a quelle per la costruzione di macchine agricole, ai nuovi impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, quali gli zuccherifici di Melfi e di Strongoli – il quadro dello sviluppo dell'agricoltura nel Mezzogiorno appare molto ben avviato.

5. — RASSEGNA PER REGIONI E COMPRENSORI DELLO SVILUPPO DEL PIANO.

Lazio. — Nel comprensorio di bonifica di *Latina*, durante l'esercizio 1959-60, gli interventi sono stati particolarmente concentrati nei settori della viabilità di bonifica e dell'irrigazione. Per quanto riguarda il primo, si è concluso il trasferimento all'Amministrazione pro-

vinciale di una gran parte della rete di bonifica, per uno sviluppo complessivo di circa 280 chilometri. Inoltre sono stati iniziati altri lavori tra cui l'ampliamento e la sistemazione della strada Cisterna-Campo Leone e della strada Borgo Sabotino-Acciarella. Per quanto riguarda l'irrigazione sono stati ultimati i lavori nei grandi impianti collettivi ad aspersione di Monte Nero e nei « comizi » tra Borgo Monte Nero e Sabaudia, per complessivi 2.500 ettari, nei quali l'utilizzo irriguo ha avuto inizio già con la campagna estiva 1959. Con la corrente campagna l'utilizzo dell'impianto si è già portato ad oltre il 60 per cento delle superfici interessate, con vivo interesse degli agricoltori e intenso sviluppo di nuove colture. L'attività d'irrigazione viene seguita molto da vicino dal Consorzio e dalla Cassa anche al fine di stabilire quale tra i diversi tipi di impianti (a scorrimento, a pioggia, a bassa pressione, ecc.) si adatti meglio alle zone; è già evidente come, specie nei terreni difficili della zona quaternaria, la irrigazione a pioggia a servizio collettivo, a domanda, risponda molto più efficacemente della irrigazione a scorrimento.

Nel finitimo comprensorio della *bonifica Pontina* prevalgono invece tuttora notevoli interventi nel settore idraulico. Ultimati i grandi lavori per l'allacciante Iavone-Amaseno, sono stati avviati taluni completamenti a monte per portare tale canale di acque alte sino al Ceriara, nonché la sistemazione della foce di Badino e degli alvei di pianura Ufente-Amaseno. Nel settore della irrigazione, l'impianto di Macchia di Piano (Borgo Hermada, 780 ettari) è già funzionante ed è stato necessario l'ausilio dell'assistenza tecnica ai fini delle sistemazioni dei terreni e dell'acquisto delle attrezzature mobili ad espersione; è stato pure ultimato l'impianto di irrigazione della valle di Terracina (690 ettari) che funziona sia ad aspersione che a scorrimento. La costruzione di un analogo impianto è in corso nella zona di Campo Setino in comune di Sezze.

Nei due comprensori dell'Agro Pontino l'attività di trasformazione fondiaria procede con ritmo intenso da parte sia di nuovi proprietari sia di coloni dell'O.N.C., specie nelle zone ove sono stati realizzati gli impianti per l'irrigazione a pioggia.

Vari interventi di interesse collettivo sono stati eseguiti nel campo della trasformazione, sia ad opera di cooperative per la trasformazione dei prodotti, sia ad opera dello stesso consorzio di bonifica; si sta anche esaminando, da parte di quest'ultimo, d'intesa con la Cassa, la opportunità di promuovere un'azione organica per sviluppare il settore zootecnico.

Una particolare menzione merita l'elettrificazione rurale dell'Agro Pontino che, specie nelle zone di Aprilia e Pomezia, costituisce un valido strumento per la utilizzazione delle falde idriche sotterranee, le cui notevoli possibilità sono state poste in evidenza dalle indagini eseguite dalla Cassa negli anni scorsi. Anche in questo campo l'intervento del consorzio, in stretta intesa con i competenti uffici dell'Istituto, è diretto a sollecitare con interventi organici coordinati il completamento delle reti pubbliche con gli allacciamenti per l'utilizzo privato.

Nel comprensorio di *Fondi* sono state ultimate le opere idrauliche, avviate negli anni scorsi, ad eccezione del canale delle acque basse della Piana di Acquachiara. È stato inoltre definito con il consorzio il programma di ulteriori interventi, nei limiti del piano quindicennale, comprendenti l'arginatura del lago di Fondi, lo sbarramento delle foci del lago ed opere di completamento del canale pedemontano. Per quanto riguarda la rete irrigua, i primi anni di esercizio hanno messo in evidenza alcune carenze nella rete di distribuzione, che rendono difficile la consegna a turno dell'acqua agli utenti; di conseguenza è stato recentemente approvato il progetto per il completamento ed il riordino della rete stessa. D'intesa fra la Cassa ed il consorzio è stato pure messo allo studio il problema di una efficiente attrezzatura per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti che, in una zona ad alta produzione agrumicola, quale quella in questione, presenta particolarissimo rilievo; è da notare peraltro come, specie nei « comizi » di recentissima irrigazione, altre colture, ed in particolare il pomodoro ed il pesco, abbiano contribuito a meglio equilibrare il potenziale produttivo del comprensorio stesso.

Nella Media Valle del Liri, nei due comprensori di *Sora* e della *Valle del Liri*, sono in corso di ultimazione i rispettivi impianti irrigui, con prelevamento delle acque dal Liri a Sora e dal Rapido a Cassino, mentre è in corso di istruttoria il secondo impianto irriguo per l'irrigazione della zona tra quota 80 e quota 100 in sinistra del Rapido e per l'irrigazione in sinistra del Gari. Sono in fase esecutiva tutte le opere riguardanti le sistemazioni montane nei due compensori anzidetti, specie nelle pendici del Rapido e Mollarino, cui fa riscontro una serie di interventi di completamento e di messa a punto della rete idraulica di recente realizzata

a valle di Cassino. Nei due comprensori è da rilevare lo sviluppo della elettrificazione rurale a servizio di centri e nuclei sparsi.

In tutti gli altri *comprensori di bonifica montana* del Lazio è proseguita, con il consueto ritmo, l'attività di sistemazione montana che è stata completata con la costruzione di strade di servizio e di viabilità montana e di elettrodotti a servizio di centri rurali. Hanno beneficiato in modo rilevante di tali ultimi interventi anche territori al di fuori delle zone classificate. In complesso per il Lazio risultano già ultimati ed efficienti 20 elettrodotti, per un importo complessivo pari a 859 milioni di lire, ed in corso d'esecuzione altri 66 elettrodotti per 2.230 milioni.

Abruzzi, Molise e Tronto. — Nel comprensorio del *Basso Tronto* le opere di irrigazione che interessano circa 4.000 ettari e che consistono in opere di presa, reti di adduzione e distribuzione, sono in fase di ultimazione. I problemi concernenti la definizione dei « comizi » e lo sviluppo delle reti, sono stati definiti d'intesa tra la Cassa, il consorzio e gli agricoltori interessati. Nei distretti delle zone servite dalla canalizzazione hanno avuto inizio le prime prove per verificare la funzionalità dell'impianto. Altre opere di bonifica ultimate sono quelle relative alla sistemazione del torrente Albula e degli altri affluenti del Tronto, della strada Fontanella di Monsampolo, di quella di fondo-valle del torrente Albula e di una serie di elettrodotti a servizio delle zone rurali.

Nel comprensorio di bonifica montana del *Tronto* sono continuati gli interventi di sistemazione montana dei bacini, volti alla correzione dei torrenti ed al rinsaldamento delle pendici in frana e di dissesti localizzati. In questo settore, al 30 giugno 1960, sono state realizzate opere per 2.027 milioni di lire. Quasi totalmente ultimate con l'esercizio le numerose opere stradali incluse nel piano di intervento, interessanti, in particolare, i comuni di Valle Castellana, Roccafluvione, Palmiano, Accumoli, ecc. Di nuova approvazione, invece, la strada di allacciamento delle frazioni Colli-Mosicchio, il completamento della strada Colleiano-Lisciano-Sala Scalella, la strada di servizio Ponticelli ed il ripristino della strada Torrito-Accumoli, per l'importo di 170 milioni di lire, che darà a tutta quell'ampia zona i benefici di una rete stradale da tempo praticamente inesistente. Di particolare rilievo l'elettrificazione rurale del comprensorio, per la quale sono state ultimate le opere relative alle concessioni già approvate ad eccezione dell'elettrodotto di Palmiano i cui lavori sono in avanzata fase di esecuzione.

Nel comprensorio di bonifica montana del *Vomano* è proseguita l'opera di sistemazione montana da parte del Corpo Forestale e del consorzio di bonifica. Sono stati inoltre iniziati i lavori di tre nuove strade a servizio delle zone dei Piani Corazzano, delle contrade Trinità, Villa Marretta e Scarpone, che si aggiungono agli altri cinque tronchi stradali di bonifica montana già avviati in passato. È stata inoltre iniziata, nel corso dell'esercizio, la costruzione dell'acquedotto delle contrade rurali di Sorrento e Villa Palombieri. Inoltre nel comprensorio è in corso di esecuzione un vasto programma di elettrificazione rurale, comprendente quattro elettrodotti, mentre una nuova rete di interventi in questo campo è allo studio della Cassa con la costituzione di un apposito consorzio fra i comuni del bacino imbrifero del Vomano-Tordino.

Nel settore dei miglioramenti fondiari, oltre alle opere che interessano le singole aziende, è in corso di sviluppo una serie di iniziative a carattere collettivo nel settore lattiero-caseario (acquisti bestiame, centri per il trattamento igienico del latte, ecc.).

Nel comprensorio di bonifica in *Sinistra Pescara*, ultimati i precedenti lavori relativi alle opere di bonifica del Tavo e Saline, è stata iniziata la realizzazione degli interventi di sistemazione idraulico-valliva del fiume Fino, nel tratto fino alla confluenza con il Tavo, nonché l'esecuzione delle opere che integrano la sistemazione dei torrenti Fiorano e Cavatone, a completamento degli interventi realizzati su tale corso di acqua.

La vasta rete di viabilità di bonifica prevista nel piano quindicennale risulta per i nove decimi già ultimata, e diverse strade sono già passate all'Amministrazione provinciale ai termini della legge del 12 febbraio 1958, n. 126. Sono ancora in corso di realizzazione: il completamento della Rigopiano-Campo Imperatore, la strada Cartiera-Passo Cordone ed il secondo lotto della strada Nocciano-Bivio Rosciano.

Sono stati approvati nell'esercizio 1959-60 tre interventi per l'elettrificazione rurale a servizio di frazioni ed abitazioni sparse.

Nel settore dell'irrigazione, le opere pubbliche dell'impianto, con derivazione dal Pescara, sono ultimate per quanto riguarda il canale derivatore principale ed i primi tre lotti della rete

di distribuzione a servizio di 2.800 ettari, mentre sono in avanzato corso di esecuzione le opere relative al quarto lotto di distribuzione per 1.017 ettari. L'entrata in funzione dell'impianto irriguo ha posto al consorzio problemi molto complessi, in relazione non solo alla onerosità delle opere complementari dello schema irriguo, quanto alle difficoltà che nelle particolari condizioni di ubicazione e di regime fondiario comporta l'esercizio irriguo collettivo. Al riguardo il consorzio stesso ha predisposto, grazie anche al finanziamento della Cassa, una attività di assistenza tecnica e sta adoperandosi per giungere ad una pronta utilizzazione delle acque senza gravare eccessivamente sui privati interessati. La realizzazione delle opere di miglioramento fondiario prosegue comunque molto intensa in tutta la zona in questione. Fra la Cassa ed il consorzio è stato intanto messo a punto il programma per l'altro schema irriguo che interessa l'irrigazione della valle del Tavo.

Il relativo progetto di massima è pervenuto alla Cassa ed è già in avanzata istruttoria presso gli organi competenti. Esso prevede un invaso di regolazione sul citato corso d'acqua della capacità di 5,5 milioni di metri cubi e la distribuzione, parte ad aspersione e parte a scorrimento, su oltre 3.100 ettari.

Nel comprensorio del *Destra Pescara* l'utilizzazione della rete irrigua è ormai in atto sulla maggior parte dei 3.800 ettari dominati dall'impianto realizzato. Nel corso dell'esercizio si sono peraltro sviluppati interventi a completamento delle reti di distribuzione nel 1° e 5° sub-comprensorio, per un importo di 82 milioni di lire. È inoltre in corso di realizzazioni la sistemazione dei torrenti minori che interessano la piana irrigua. Col 30 giugno 1960 si è chiuso il primo anno di attività della centrale ortofrutticola con annesso mercato di Pescara, con un bilancio di esperienze di notevole interesse.

Nel comprensorio del *Sangro e Aventino* gli interventi di difesa idraulica e di sistemazione degli affluenti del corso principale sono stati per la maggior parte ultimati; a questi si aggiungono alcuni interventi minori nel tratto inferiore dei due corsi d'acqua. Sono state altresì ultimate quattro strade di bonifica nella parte collinare del comprensorio, mentre sono stati disposti nuovi interventi di opere di viabilità minore di bonifica nelle zone vallive di nuova irrigazione, per un importo di circa 150 milioni di lire. Nel settore dell'irrigazione prosegue regolarmente la realizzazione della rete di distribuzione in tutta la zona di fondo valle (5.100 ettari); tali opere sono state possibili grazie alla definizione di accordi fra il consorzio e la A.C.E.A., secondo i piani di massima da tempo predisposti dalla Cassa. È ancora da realizzare l'irrigazione della sesta zona (zona alta in sinistra) la cui esecuzione è strettamente legata alle decisioni, tuttora pendenti, circa l'utilizzazione e la realizzazione dell'ultimo impianto idroelettrico A.C.E.A.

Nel comprensorio del *Trigno e Sinello* sono stati avviati due nuovi importanti interventi nel campo della bonifica idraulica dei territori in sinistra Trigno, nelle zone a monte della ferrovia Pescara-Foggia e nella zona pedecollinare tra Vasto ed il fiume Trigno, nonché opere minori di difesa di sponde sul Sinello. Nel campo della viabilità di bonifica risultano ultimati 20 tronchi stradali interessanti l'intero comprensorio sia del Sinello che del Trigno, mentre numerose strade saranno passate in manutenzione alla competente Amministrazione provinciale. Per l'irrigazione risultano avviati i lavori del grande serbatoio ad uso promiscuo (irriguo-idroelettrico) da parte della Società Unione Industriali con il concorso della Cassa.

Nel comprensorio di bonifica montana del *Trigno e Sinello*, che interessa la provincia di Chieti e di Campobasso, proseguono i lavori di sistemazione montana per i quali sono stati appaltati nuovi lavori per oltre 530 milioni di lire. È stato inoltre definito il programma per una importante rete stradale i cui progetti sono stati di recente approvati. Nel comprensorio *montano del Biferno* sono proseguiti gli interventi di sistemazione montana e, in relazione all'organizzazione raggiunta dalle varie aziende, è stato approvato anche un nuovo programma, da realizzare da parte delle aziende stesse: detto programma interessa soprattutto il campo della piccola viabilità di bonifica, comprendente una rete per un importo complessivo di 300 milioni di lire.

Nel comprensorio del *Destra Trigno e Basso Biferno* sono state terminate alcune strade di bonifica molto importanti al fine di facilitare i traffici agricoli ed intercomunali (strada Guglionesi-Petacciato, strada Serramano, strada Guglionesi-Ponte Biferno-Ponte sul Cigno, strada Casello 448-masseria Saraceni, strada litoranea). È stato anche ultimato lo studio degli aspetti tecnico-agronomici del progetto di irrigazione del Basso Biferno ed il rilevamento plano-altimetrico delle zone interessate dall'impianto.

Nel settore delle opere idrauliche, ultimata la rete in destra del fiume Biferno, sono in corso di ultimazione i lavori di bonifica della zona di Ramitelli e delle Marinelle di Termoli, per la quale è stato di recente approvato un progetto di completamento.

Nel comprensorio di bonifica del *Basso Larinese* è stata approvata la costruzione di un 1° tronco stradale da San Martino al tratturo Foggia-L'Aquila, che si allaccia alla rete stradale del Basso Biferno, ed è stato definito un programma per altre tre strade di bonifica e per elettrificazione rurale.

Nel comprensorio dell'*Alto Sangro* sono proseguiti i lavori di sistemazione montana ed hanno avuto inizio quelli di sistemazione idraulica nella piana di Prato fra i comuni di Rivisondoli e Roccaraso e nella piana dei Quarti. In tale zona è stato pure costituito un nucleo di assistenza tecnica che presenta un carattere particolare per le caratteristiche di quell'ambiente montano e per la possibilità di lavoro in collaborazione con un progetto pilota dell'U.N.R.R.A.-Casas. Nelle stesse zone, ultimati i due tronchi stradali interessanti i comuni di Gamberale e Pizzoferrato, come pure l'acquedotto rurale di Gamberale, si è dato inizio alla realizzazione di un altro acquedotto a servizio delle frazioni rurali di Pizzoferrato.

Nel comprensorio della *piana di Venafro* risultano ormai completati gli interventi idraulici e di sistemazione di torrenti, ad eccezione degli importanti lavori relativi alle opere di scolo dei bacini Schito e Funnoni, che sono peraltro in avanzato corso di esecuzione, nonché la rete di strade-argini. Sono state ultimate le opere irrigue a nord del torrente Rava, per un importo di 1.100 milioni circa, a servizio di 3.500 ettari. È stato invece approvato nell'esercizio il terzo lotto di irrigazione in destra del San Bartolomeo sino al limite del comprensorio (448 milioni). Con questi lavori la superficie irrigabile raggiungerà i 4.500 ettari circa.

Nel comprensorio di bonifica montana del *Fucino* proseguono i lavori di sistemazione montana, mentre per la sistemazione valliva risultano ultimati interventi nelle zone del vecchio alveo (ad eccezione dell'impianto idrovoro il cui progetto è in corso di esame), nonché il primo stralcio del progetto per la bonifica idraulica dei Piani Palentini, alla quale si affianca la costruzione di due nuove strade. Nel settore irriguo la soluzione è stata individuata nel razionale utilizzo delle risorse locali, a servizio di larga parte del vecchio alveo ed al riguardo la progettazione ed i lavori si stanno sviluppando secondo un piano coordinato fra il Ministero dell'agricoltura e la Cassa. Da parte dell'Ente del Fucino sono state studiate le modalità tecniche ed organizzative della distribuzione che avrà luogo con un sistema a bassa pressione. Importanti progetti di trasformazione fondiaria sono stati studiati ed altri sono in corso di definizione, con particolare riguardo ad impianti per la lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli.

Nel piccolo comprensorio di *Bagno Ocre* sono stati ultimati i lavori per la costruzione degli invasi di San Giovanni e San Raniero e le connesse opere di distribuzione irrigua.

Sono anche proseguiti gli interventi per l'elettrificazione rurale di varie zone, anche al di fuori dei comprensori di bonifica, per servire nuclei di abitazioni sparse, a norma della legge citata. Nel complesso risultano ultimati i lavori relativi a 13 elettrodotti, per una spesa di 114 milioni di lire, mentre 46, per 1.897 milioni, devono ancora essere ultimati.

Campania. — Nel comprensorio dell'*Aurunco*, come già posto in evidenza nella relazione del precedente esercizio, l'opera di bonifica risulta pressoché ultimata, sia per quanto riguarda la sistemazione idraulica e la rete dell'impianto irriguo, sia per le opere complementari. L'economia dell'intera zona (circa 15.000 ettari) ne ha risentito benefici effetti e si sta celermente sviluppando con sempre nuove opere di trasformazione fondiaria e di valorizzazione agricola ed industriale. Non è stata, invece, ancora completata la bonifica della zona del Pantano di Sessa che presenta problemi del tutto particolari: in tale zona è stato approvato, durante l'esercizio, un progetto relativo all'adeguamento ed ammodernamento di tutta la rete scolante, con il rifacimento anche del vecchio impianto idrovoro. Vengono anche studiate e sperimentate le varie possibilità per un'adeguata soluzione dello schema irriguo della zona. È stata iniziata, inoltre, la costruzione di una centrale-mercato ortofrutticola, localizzata presso la linea ferroviaria, con la funzione di conservazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli che il comprensorio produce. Sono entrate in funzione le cinque scuole rurali costruite negli anni scorsi ed altre iniziative di assistenza tecnica. È stata altresì ultimata la elettrificazione di cinque reti nel territorio per un importo di circa 400 milioni di lire.

Nel *bacino idrografico del Volturno* proseguono le opere di difesa e di sistemazione montana con la costituzione di nuovi comprensori di bonifica montana e con l'impiego dei finanziamenti provenienti dal prestito nazionale.

I progetti di sistemazione per i vari comprensori di bonifica e per i bacini montani nel bacino idrografico in questione, approvati nel corso dell'esercizio 1959-60, ammontano complessivamente a circa 650 milioni di lire.

Nel comprensorio del *Sannio Alifano* è stata totalmente ultimata la realizzazione dell'ampia rete stradale prevista dal piano quindicennale. Sono proseguite le opere di irrigazione nella Piana Alifana – con la costruzione della traversa sul Volturno, del canale adduttore e del primo lotto di distribuzione – e nella zona della Piana del Lete sino alla zona di Mastrati. È in corso di istruttoria il progetto esecutivo di distribuzione nella zona irrigua della Piana di Presenzano e Vairano. Di particolare rilievo l'inizio dei lavori per la sistemazione di una fitta rete di elettrodotti a servizio dei centri rurali della zona pedecollinare del comprensorio di cui 10 progetti risultano più approvati.

Nel comprensorio dell'*Agro Telesino* sono in avanzata fase di esecuzione i lavori del lotto delle opere irrigue (adduzione) ed è stato recentemente approvato il progetto delle opere di distribuzione interessanti i due terzi del comprensorio per oltre 2.500 ettari.

Nel comprensorio dell'*Ufita*, oltre agli interventi sistematori, è in fase di ultimazione la strada di fondovalle Ufita ed è stata iniziata la costruzione della strada Valleluogo-Casavetere in agro di Ariano Irpino, mentre è in corso di istruttoria il progetto della importante strada Apice-Montecalvo. Due progetti di adduzione e di distribuzione di energia elettrica a frazioni rurali sono stati ultimati ed altri due iniziati. Inoltre, mentre è stato definito lo schema di massima della irrigazione dal costruendo serbatoio sul torrente Fiumarella, sono stati disposti i sondaggi geognostici e la progettazione esecutiva della diga e dell'opera di distribuzione.

Nel comprensorio del *Basso Volturno*, con l'entrata in esercizio dell'impianto irriguo (alimentato provvisoriamente con il sollevamento delle acque del fiume), si è realizzato il completamento della bonifica integrale nei suoi vari aspetti (idraulico, irriguo e di opere complementari) per il sub-comprensorio del Mazzafarro (2.400 ettari), in destra del Volturno tra Mondragone e la foce. In questa zona il consorzio ha intensificato l'attività di assistenza tecnica e di studio dei problemi dell'esercizio irriguo e della trasformazione fondiaria, anche per desumere utili indicazioni per le altre zone. Al tempo stesso procedono le opere idrauliche negli altri sub-comprensori, con particolare riguardo alle zone medie ed alte a cavallo dell'Agnena e nei « polder » di San Sossio e Patria. Prosegue, inoltre, la posa delle canalette d'irrigazione nelle zone interessate ai progetti già appaltati, e cioé 6.000 ettari in destra Volturno e 6.000 in sinistra comprendenti i terreni tra Capua e la ferrovia Roma-Napoli. Nel sub-comprensorio di Licola è stata approvata la costruzione di un centro di servizio di opere di viabilità e di elettrificazione e sono proseguiti lo studio e l'elaborazione dei progetti per l'utilizzo delle acque cloacali ai fini della irrigazione del sub-comprensorio. Nell'agro di Giugliano è stato avviato un complesso di interventi per centri di servizio ed impianti per la valorizzazione di prodotti agricoli.

Nell'*Agro Sarnese e Nocerino* sono stati approvati due nuovi progetti di sistemazione montana nei bacini del Sarno e Bracigliano e, in relazione a sistemazioni montane già completate, il progetto relativo ai collettori di bonifica nella piana di Sant'Antonio Abate.

Nel comprensorio della *Destra del Sele* sono ormai ultimate le opere irrigue del sub-comprensorio del Tusciano, che permettono la piena valorizzazione delle acque. Per quanto concerne il sub-comprensorio irriguo del Sele, mentre la bonifica può ormai dirsi ultimata, sono stati approvati nuovi progetti di estendimento di reti irrigue nelle zone tuttora servite dai soli adduttori, per un importo complessivo di 350 milioni di lire. È stata ultimata altresì la rete stradale, di cui una parte è stata ceduta all'Amministrazione provinciale, nonché la fitta rete di elettrodotti.

Nella *sinistra del Sele* le opere di irrigazione sono ultimate con graduale utilizzazione dell'acqua.

Sono inoltre ultimate le borgate rurali di Capaccio Scalo e di Matinelle realizzate dal consorzio di bonifica e quelle di Gromola, San Cesareo e Jonta, realizzate dalla Riforma fondiaria. Nel vicino comprensorio di bonifica del *Calore* è stata iniziata la costruzione del secondo tronco della strada Altavilla Silentina-Roccadaspide. Nel comprensorio del *Vallo di Diano* è proseguita l'azione sistematica di bonifica idraulica delle zone più basse del comprensorio, con l'approva-

zione di due nuovi progetti inerenti la difesa dalle acque alte. Sono stati inoltre iniziati tre nuovi elettrodotti in aggiunta a quelli ultimati. Ai fini dello sviluppo della irrigazione è stato avviato il programma di studi e ricerca delle acque sotterranee, in modo da completare il quadro delle conoscenze idrologiche già acquisite in precedenza.

Nei *comprensori di bonifica montana* della regione – come si è già detto a proposito del bacino imbrifero del Volturno – è proseguito intensamente il programma delle sistemazioni montane. In particolare, nel comprensorio del *Fortore* (comprendente anche territori in provincia di Campobasso e Foggia) risultano approvati progetti per 540 milioni di lire. Tali opere, oltre che di interesse locale, sono tutte ovviamente a difesa del serbatoio d'invaso del Fortore in costruzione a valle. È evidente, peraltro, come tale difesa ponga problemi di estrema gravità, che richiederanno massicci interventi nel prossimo futuro. Risultano altresì approvate nel comprensorio opere stradali di bonifica e di servizio forestale per 170 milioni di lire, mentre l'Azienda speciale consorziale di Riccia ha intensificato l'azione di assistenza tecnica, particolarmente nel settore dei laghetti collinari, e sta ultimando la progettazione dello schema irriguo del lago Mazzocco.

Nel comprensorio di bonifica montana dell'*Alta Irpinia* sono state approvate, oltre al programma di sistemazioni montane, due nuove importanti strade di bonifica, e cioè la Morra-Andretta e la strada a servizio dell'Agro di Calitri per un importo di 320 milioni di lire. È iniziata la costruzione di 14 scuole rurali a servizio dei comuni del comprensorio e di due elettrodotti rurali. Nella stessa zona, la Cassa ha inoltre curato l'organizzazione ed ha provveduto al finanziamento triennale di tre nuclei di assistenza tecnica, dislocati nei centri di Savignano, Bisaccia e Sant'Angelo dei Lombardi. Data la particolare natura dell'ambiente sotto l'aspetto economico-sociale, i nuclei anzidetti svolgeranno, nel caso specifico, anche funzioni di assistenza sociale alle classi rurali più disagiate: a tal fine i nuclei stessi si varranno della collaborazione di alcuni assistenti sociali.

Puglia. — Nel *Tavoliere di Puglia* risulta ultimato un complesso notevole di opere di sistemazione idraulica che comprendono 104 lavori per un importo di 9.145 milioni di lire, tra cui sono di particolare rilievo: il banchinaggio e la colmata delle gronde del lago di Varano, la bonifica del bacino della Contessa, la sistemazione del corso medio vallivo dei torrenti Cervaro e Carapelle (compresa la vera e propria costruzione del tronco terminale e della foce del Cervaro), l'inalveazione dei tronchi medi del Triolo, Salsola, Celone, nonché la sistemazione di quasi tutte le marane nel bacino di Carapelle. Tra le opere in corso di esecuzione, particolare menzione merita la sistemazione del bacino Candelaro, cioè del corso principale d'acqua e degli affluenti che interessano tutta la zona centrale del Tavoliere a nord di Foggia, in zone di particolare interesse ai fini dei prossimi programmi irrigui. Il progetto di massima – che prevede un adeguato scolmatore delle acque degli affluenti Triolo e Salsola nonché la costruzione di una serie di bacini di regimazione dei principali affluenti della zona pedecollinare – è stato approvato durante l'esercizio dopo ripetute messe a punto e ne sono stati iniziati i primi lotti di esecuzione. È inoltre in corso di realizzazione una serie di importanti ponti ferroviari e stradali per adeguare le vie di comunicazione alle nuove sezioni dei corsi d'acqua sistemati, mentre è stato iniziato il complesso delle sistemazioni inerenti l'estremo nord del comprensorio e cioè il torrente Scaccione, la zona litorale adriatica delle Fantine, nonché il vallone della Botte affluente del Fortore. Nel campo della viabilità di bonifica il massiccio intervento per la realizzazione dell'intera rete prevista nel piano generale di bonifica risulta in pratica ultimato per uno sviluppo stradale di circa 690 chilometri ed un importo pari a 8.100 milioni di lire. Per quanto riguarda le strade ultimate, sono da segnalare gli interventi della Cassa nelle opere di manutenzione. Sono stati inoltre iniziati alcuni tronchi interni alla rete prevista dal piano generale di bonifica, nonché alcuni lotti della « Circumlucerina » e delle strade di bonifica n. 27 e 11. Così pure sono cominciati i lavori per realizzare la chiesa e la scuola della borgata di Siponto. Peraltro, nel decorso esercizio, particolare interesse è stato rivolto alla esecuzione dei programmi di irrigazione del comprensorio. A seguito dell'appalto della grande diga sul *Fortore*, avvenuto nell'aprile del 1958 per un importo di 5 miliardi e 280 milioni di lire, i lavori hanno avuto rapido impulso ed è ora ultimata la costruzione delle gallerie di deviazione e di scarico di fondo. Contemporaneamente, l'Ente irrigazione Puglia e Lucania terminava l'elaborazione del progetto generale di massima relativo alla distribuzione irrigua. Tale progetto assumeva particolare importanza tenuto conto dell'ampiezza dei problemi da affrontare e della varietà delle soluzioni, deter-

minate dalla vastità dei terreni da servire sulla base della disponibilità delle acque inalveate. Di conseguenza, stando ai pareri del Consiglio Superiore del Ministero dell'agricoltura e di quello del Ministero dei lavori pubblici, che hanno esaminato il progetto a chiusura dell'esercizio, è stato predisposto un ulteriore approfondimento del progetto stesso in ordine alla possibilità di sviluppare il sistema di distribuzione per mezzo di tubi a pressione sfruttando il dislivello tra il serbatoio ed i territori da irrigare. È stato intanto avviato il nuovo campo sperimentale di irrigazione situato al centro del comprensorio in questione, che utilizza provvisoriamente le acque sollevate dal « Triolo » e per il quale è stata creata una attrezzatura che permetta continui corsi di addestramento per tecnici e manovalanze specializzate.

Per quanto riguarda il complesso di irrigazione in *sinistra Ofanto*, sono proseguiti i lavori di costruzione della diga sull'Ofanto che hanno richiesto importanti interventi integrativi relativi principalmente alla costituzione del « diaframma » impermeabile dell'opera. Nel frattempo il consorzio sta mettendo a punto la progettazione esecutiva della diga sulla Marana Capacciotti, per il serbatoio che sarà alimentato, con apposito canale adduttore, dalle acque del fiume Ofanto. Infine, circa l'utilizzazione delle *acque sotterranee e sorgive*, sono entrati in funzione i due progetti di irrigazione delle zone di riforma fondiaria in località Posta Ragucci e Fonte Rosa, mentre sono in corso di esecuzione alcuni impianti irrigui delle zone a sud di Lesina e di Varano.

Nel comprensorio è stata inoltre disposta la costruzione di 7 reti elettro-agricole a servizio di zone rurali con particolare riferimento alle zone di riforma. Per quanto riguarda queste ultime, sono state iniziate le opere relative al centro di servizio di Colito (provincia di Bari), all'acquedotto di Mezzanone (provincia di Foggia) ed alla strada Difesenella (provincia di Taranto). Nel settore degli impianti di trasformazione dei prodotti sono da segnalare la costruzione di una centrale orto-frutticola a Foggia, l'ampliamento della centrale del latte, magazzini granari, elaiopoli ed enopoli sociali.

Nel comprensorio della *Fossa Premurgiana* sono da rilevare le realizzazioni nel settore della irrigazione. Risultano ultimati e collaudati la diga sul Rendina, il canale principale Rendina-Locone, la traversa sul fiume Ofanto a Santa Venere e il primo tronco allacciante Ofanto-Rendina. Nell'esercizio sono stati iniziati i lavori per la costruzione del secondo tronco di detto canale allacciante Ofanto-Rendina che completa così lo schema di adduzione delle acque. Per quanto riguarda la rete di distribuzione, sono quasi ultimati i lavori relativi alla zona principale da servire in destra Rendina sino a Locone, dove sono stati disposti importanti onerosi interventi integrativi per un ampliamento della rete stessa. È stata inoltre appaltata la rete di distribuzione nella zona in sinistra Rendina. Nel complesso sono in avanzata fase di costruzione le reti di distribuzione su circa 12.000 ettari dominati, rimanendo ancora da realizzare – per completare l'intero schema – la rete relativa alla zona alta di Gaudiano (1.900 ettari) alla quale provvederà il Ministero dell'agricoltura e foreste con gli stanziamenti provenienti dal prestito nazionale. Nel quadro degli interventi di completamento dello schema anzidetto, è stata intensificata l'attività di assistenza tecnica e quella di sperimentazione agraria nell'apposito campo sperimentale di Gaudiano, ove è stato anche predisposto un sistematico confronto tra i vari tipi di irrigazione a pioggia.

Naturalmente, come premessa alla trasformazione irrigua, nella zona è proseguita l'attività della Cassa sotto il profilo idraulico-stradale con la realizzazione di una adeguata rete di scolo nelle zone del Basso Melfese e della strada di Parasacco a valle di San Nicola di Melfi che comprende anche la costruzione di un nuovo grande ponte sull'Ofanto. Gli interventi nel settore della bonifica, limitati inizialmente al settore idraulico-stradale e gli investimenti fondiari realizzati dalla Riforma fondiaria nel comprensorio, hanno già determinato in tutto il territorio un notevole sviluppo della produzione agricola e della vita economica e sociale. Per effetto di tale processo le attrezzature dei servizi civili, create a suo tempo con le borgate di Gaudiano e Loconia, si sono rivelate insufficienti: pertanto la Cassa ha provveduto già a finanziare, per quanto concerne la prima borgata, le opere relative a scuole ed altri servizi per un importo di 200 milioni di lire, mentre è in corso di esame l'analogo progetto relativo alla seconda borgata. La realizzazione del nuovo grande zuccherificio a valle dell'Ofanto ha influito decisamente sugli ordinamenti colturali e produttivi delle aziende di quasi tutta la piana dell'Ofanto, migliorando la rotazione agraria ed elevando i redditi aziendali.

Negli altri bacini del comprensorio, dove non esistono concrete condizioni per la valorizzazione irrigua dei terreni, sono pressoché ultimati i lavori relativi alla fitta rete stradale di

bonifica ed alle sistemazioni idrauliche del Basentello, Locone, Gravina e Silica. Sulle Murge è proseguita l'attività di rimboschimento: sono stati appaltati nuovi lavori per l'importo di circa 470 milioni di lire. Ultimati i due primi elettrodotti a servizio di zone della Riforma, si sono iniziati i lavori relativi alle tre reti di elettrificazione del comprensorio. Piuttosto lenta, in questi altri territori del comprensorio, l'attività di trasformazione fondiaria, che ha visto peraltro lo sviluppo di alcuni importanti impianti di lavorazione collettiva dei prodotti, principalmente ad opera della Riforma fondiaria.

Meritano una particolare menzione gli interventi per la sistemazione idraulica del comprensorio di *Stornara e Tara*. La complessità dei problemi che vi sono connessi ha richiesto un riesame delle varie impostazioni attraverso ripetuti contatti tra i vari enti interessati: mentre è stata disposta la rielaborazione del progetto di massima della sistemazione dell'intero bacino del Lato, sono stati inoltre realizzati interventi a carattere di urgenza ed è stata ultimata la bonifica delle zone particolarmente interessate dalla irrigazione.

Nel settore irriguo il vasto schema concernente il Tara serve, ormai, i tre quarti circa del comprensorio e se ne prevede l'ultimazione nella prossima annata.

Per la zona a monte dello schema del Tara, la Cassa prevede l'utilizzazione di una parte delle acque del Bradano accumulate nell'invaso di San Giuliano, al fine di irrigare una superficie di 7.500 ettari. Il relativo progetto di massima è stato già ultimato dall'Ente irrigazione ed approvato dagli organi competenti: sono in corso di elaborazione i primi progetti esecutivi. Alcune condizioni particolarmente favorevoli come la natura dei terreni, l'ambiente climatico, la buona viabilità, assicurano a questo territorio uno sviluppo economico ad un ritmo particolarmente rapido. Anche in relazione a ciò è stato già affrontato il problema della realizzazione di adeguate attrezzature per la trasformazione delle nuove produzioni agricole; alla già costruita centrale del latte di Taranto, si è aggiunta la centrale orto-frutticola nello stesso centro. Sempre nella stessa zona sono stati anche costruiti: un conservificio, un tabacchificio, un oleificio, cantine sociali, ecc. Tali impianti, in gran parte a base cooperativa, sono stati eseguiti sia ad opera della Riforma fondiaria sia grazie ad interventi privati.

Nei comprensori della bonifica della penisola Salentina – *Agro Brindisino, Arneo, Li Foggi, Ugento e Zona di Otranto* – è da menzionare la realizzazione delle opere che integrano alcuni programmi già ultimati. Tra le opere ultimate sono da segnalare: la litoranea Brindisi-Torre Canne (45 chilometri per 560 milioni), la bonifica di Columena, l'irrigazione delle zone di Case Arse, Alimini e Fontanelle, la bonifica delle zone basse di Ugento e relativa rete stradale.

Le vaste ricerche con perforazioni e controlli effettuati dalla Cassa, hanno messo in luce le notevoli possibilità di utilizzare le falde sotterranee. Sono state inoltre disposte ulteriori facilitazioni per l'esecuzione delle opere di trasformazione fondiaria ed iniziati i lavori relativi agli schemi di utilizzo di pozzi a carattere collettivo. Infine, in tutto il territorio della penisola Salentina, particolare rilievo ha avuto lo sviluppo di cantine sociali ed altri impianti di lavorazione di prodotti ad opera dell'Ente di riforma, dei Consorzi agrari, delle Cooperative autonome degli agricoltori. Per quanto riguarda tali impianti è stato sviluppato il piano organico di intervento di intesa tra la Cassa e il Ministero dell'agricoltura, con l'approvazione del Comitato dei Ministri.

Nel comprensorio di bonifica montana del *Gargano*, nell'esercizio in esame, sono stati iniziati i primi interventi di bonifica conseguenti alla recente classifica del comprensorio ed al suo inserimento nel piano di intervento della Cassa. Sono inoltre proseguiti gli interventi di sistemazione montana nei bacini a monte dei laghi di Lesina e di Varano ed è stato approvato un ampio intervento sul torrente Carbonara nel lato sud-orientale del comprensorio, finanziato in parte con i fondi del prestito nazionale. Nel settore della viabilità è stata iniziata la costruzione della intera strada litoranea Vieste-Manfredonia che serve zone sinora inaccessibili e ricche di attrattive naturali che ne consentiranno lo sviluppo turistico.

Basilicata. — Per quanto riguarda la fascia montana della regione, comprendente i comprensori di bonifica montana dell'*Alta Val D'Agri*, del *Medio Agri e Sinni, Noce, Gallitello, Fossa Cupa* e *Camastra*, nell'esercizio 1959-60 sono stati approvati nuovi progetti di sistemazione montana per l'importo complessivo di circa un miliardo di lire.

Inoltre, nel comprensorio dell'*Alto Agri* sono state ultimate le importanti strade che attraversano tutto il comprensorio rispettivamente in destra e sinistra del fiume; si sta ese-

guendo la strada Viggiano-Lago Totaro, mentre è stato iniziato l'ultimo tronco della Lagonegro-Moliterno.

Per l'irrigazione con le acque delle sorgenti Cavolo sono in corso le opere di completamento della rete di distribuzione e di quella scolante. D'altra parte ha subito un rinvio l'irrigazione della zona Sciauri e Maglie per la necessità di risolvere alcuni problemi relativi alle concessioni d'acqua e agli utilizzi preesistenti.

Nei comprensori intermedi dell'*Ofanto e Marmo* e del *Grottole e San Mauro Forte* particolare rilievo assumono gli interventi di sistemazione montana e quelli integrativi per il consolidamento delle opere stradali realizzate con il programma quindicennale. Tra gli interventi sistematori, sono da segnalare quelli del bacino del torrente Rendina a difesa dell'omonimo serbatoio, per cui sono stati iniziati, nell'esercizio 1959-60, lavori per un importo complessivo di 500 milioni di lire. Il programma stradale è stato pure sviluppato con la realizzazione di nuove strade di bonifica, specialmente nelle zone del Medio Ofanto e Marmo; si ricordano per la loro importanza la strada Boreana e quella Piana del Cerro. Numerosi interventi complementari sono stati inoltre disposti in tutta la regione per il consolidamento di molte strade dei comprensori in questione, ad eccezione di alcuni casi in cui l'equilibrio idro-geologico rendeva impossibile consolidare le opere previste. Tra le nuove strade iniziate nell'esercizio, di particolare rilievo la Senise-Ponte Battaglia ed una serie di strade di servizio nei comprensori di bonifica montana di Carmine e Monte Caruso dell'Alto Bradano, realizzate con i fondi stanziati dal prestito nazionale. Per quanto riguarda i comprensori della Basilicata è da segnalare il programma particolare di opere a prevalente servizio di zone di riforma che, come risulta dalle relazioni dei precedenti esercizi, venne predisposto nel 1958 con lo stanziamento di 2,5 miliardi di lire per le zone interessate dall'Ente Appulo-Lucano; tra questi lavori è di particolare rilievo la strada Acerenza-Banzi per l'importo di 291 milioni di lire, nonché numerose strade nella zona di Avigliano.

Nei comprensori della *Media Valle del Bradano del Metaponto* i programmi di bonifica e trasformazione fondiaria sono stati completati dagli interventi per riparare i rilevanti danni conseguenti alle eccezionali alluvioni del novembre 1959. In complesso, le opere di bonifica già realizzate hanno consentito un rapido prosciugamento delle zone inondate ed un ripristino delle normali condizioni di produttività. Nel tempo stesso hanno posto in evidenza tutta una serie di complessi problemi che richiederanno notevoli interventi e larghezza di mezzi per una definitiva difesa dalle piene alluvionali nella Basilicata. In relazione a ciò la Cassa da una parte predispose subito un programma di interventi immediati per la riparazione delle opere danneggiate, programma che è stato attuato nello spazio di pochi mesi; dall'altra richiamò l'attenzione degli organi competenti sul problema della regimazione dei grandi fiumi lucani, problema che esula dalla competenza del piano di bonifica e di sviluppo agricolo dell'Istituto. A questo riguardo si è convenuto comunque, d'intesa con il Ministero della agricoltura e con le Autorità locali, di affidare all'Ente irrigazione e trasformazione fondiaria di Puglia e Lucania, l'incarico di predisporre e realizzare in modo organico e completo lo studio dei bacini idrografici dei grandi fiumi lucani, affinché le opere di bonifica risultino chiaramente inquadrate nei più ampi problemi inerenti la regolazione dei fiumi stessi. Peraltro la Cassa, per quanto riguarda le opere sistematorie delle pendici e dei corsi d'acqua, ha potenziato il suo programma di interventi nei limiti degli stanziamenti predisposti. In complesso sono stati approvati, nell'esercizio 1959-60, interventi di sistemazione collinare e montana e di opere idrauliche nei due comprensori del Bradano e del Metaponto per l'importo di 1 miliardo e 100 milioni di lire, cui si affianca una cifra di poco inferiore per interventi di consolidamento nel settore stradale. Tra l'altro per tutti i bacini del comprensorio di Metaponto è stata studiata ed approvata l'integrazione delle reti scolanti con largo impiego di canali rivestiti: opere in avanzato stato di esecuzione per i bacini di Nova Siri, Policoro, Scanzano e San Basilio ed in corso di avvio per il bacino di Metaponto tra il Bradano ed il Basento.

Poste tali premesse, la trasformazione dei due comprensori è stata ulteriormente intensificata nel campo della irrigazione. Prima di passare a parlare di tale programma, si può peraltro accennare ad altre opere complementari di bonifica che hanno pure avuto un notevole rilievo. Nel comprensorio del Medio Bradano è stata iniziata nell'esercizio la costruzione delle due borgate rurali relative allo schema di sfollamento dei « Sassi » di Matera (borgo Cappuccini e borgo Picciano con relativa rete stradale di collegamento); sono proseguiti i lavori per il completamento del borgo Venusio (acquedotto, fognature, ecc.); importanti pro-

getti sono stati approvati per il completamento della strada Tricarico-Matine e della strada dalla statale 96 a Capo Iazzo; è in avanzata fase di istruttoria l'ultimo tronco vallivo della strada di fondovalle del Basento, da realizzarsi con caratteristiche tecniche ed amministrative di viabilità d'interesse promiscuo. Procede rapidamente la realizzazione delle reti di elettrificazione, per cui nei due comprensori sono già state ultimate nove reti, a servzio in gran parte di zone di colonizzazione di riforma, e ne sono in corso altre quattro.

Come più sopra accennato, lo sviluppo del grande schema irriguo del Sinni, Agri e Bradano ha costituito peraltro l'intervento più impegnativo del decorso esercizio. Lo stato di realizzazione di tale schema – oltre alle opere di accumulo e di derivazione realizzate con finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e foreste – emerrge dall'elenco che segue:

a) *un invaso sul fiume Agri in località Pertusillo:* questa opera, per cui è stata impegnata una somma di circa 7 miliardi di lire, è in fase di esecuzione, mentre risulta in corso di esame un progetto dell'importo di oltre un miliardo di lire relativo ad importanti lavori suppletivi per assicurare la impermeabilizzazione della sezione di imposta della diga. Tale serbatoio, della capacità totale di 155 milioni di metri cubi, di cui circa 100 milioni utili per la irrigazione, assicurerà inoltre una produzione idroelettrica di circa 135 milioni di chilowattori annui;

b) *rete di distribuzione alimentata attualmente dal Sinni:* tale rete, che interessa una superficie di circa 2.650 ettari, risulta in corso di ultimazione;

c) *adduzione e distribuzione delle acque provenienti dall'Agri:* oltre all'importante canale adduttore in sinistra Agri della portata iniziale di 18 metri cubi al secondo e dello sviluppo di circa 20 chilometri, per l'importo complessivo di circa 1.500 milioni di lire, sono ultimati o in avanzata fase di esecuzione i canali principali e le reti irrigue e scolanti di Policoro Rivolta, Scanzano Basso e San Basilio Basso per una superficie complessiva di circa 5.700 ettari, il cui esercizio irriguo potrà quindi essere sviluppato, anche se con gradualità, nella prossima stagione irrigua; il canale principale ripartitore alto « Recoleta », fino al fiume Cavone, è stato recentemente appaltato; è in fase di progettazione la relativa rete irrigua e scolante interessante una superficie di circa 1.850 ettari nella zona di Scanzano Alto. Con ciò risultano esaurite le opere consentite dalla utilizzazione delle sole fluenze dell'Agri, recuperabili attraverso la traversa di Gannano. Peraltro, in rapporto al rapido progresso nella costruzione della diga al Pertusillo, sono già in corso di progettazione i rimanenti progetti, e cioè: *i canali principali e relative reti irrigue e scolanti* per San Basilio Alto fino al Basento, i canali principali e reti irrigue interessanti la zona del bacino di Metaponto, da irrigare in un primo tempo con le acque di San Giuliano e quindi in definitiva – dopo il trasferimento di tali acque in sinistra del Bradano – con le acque dell'Agri per una superficie di circa 3.000 ettari;

d) *utilizzazione delle acque del Bradano:* tale intervento interessa per 3.000 ettari circa il comprensorio della Media Valle del Bradano, per 2.000 ettari circa la piana di Metaponto e per 7.500 una zona in sinistra Bradano in provincia di Taranto, contigua al territorio irriguo del Tara, avente favorevole caratteristiche per la trasformazione irrigua. L'invaso, eseguito con finanziamento del Ministero dell'agricoltura e foreste, può considerarsi pressocché ultimato, salvo alcuni lavori integrativi in corso di esecuzione;

e) *canale adduttore principale lungo il fiume Bradano:* questa opera ha richiesto in sede di progettazione accurate indagini geologiche poiché attraversa territori difficili e franosi per una lunghezza di 29 chilometri, prima di affacciarsi nella piana. I lavori sono in avanzata fase di esecuzione fino alla località San Marco, mentre si sta procedendo all'appalto dei due importanti attraversamenti sul Bradano: l'uno che interessa il comprensorio della Media Valle del Bradano in località La Volta e l'altro in località San Marco, per il trasferimento di parte delle acque in sinistra Bradano nel comprensorio della Stornara (Puglia);

f) *rete di distribuzione irrigua del Bradano:* è in corso di avanzata esecuzione insieme con la rete scolante per i primi quattro reparti irrigui interessanti per la maggior parte il comprensorio della Media valle del Bradano (circa ettari 3.000), comprendenti i terreni più difficili per natura pedologica e dislocazione ai piedi delle colline argillose. Il consorzio inoltrerà nei

prossimi mesi la progettazione dei rimanenti lotti riguardanti l'ulteriore definitivo sviluppo del canale principale e le reti irrigue e scolanti degli altri reparti irrigui interessanti il bacino del Metaponto e la zona Campagnolo (reparti irrigabili con sollevamento);

g) territorio irriguo in sinistra Bradano: il relativo progetto di massima compilato dall'Ente irriguo Apullo-Lucano è stato approvato di recente. È stata pertanto disposta la sollecita progettazione esecutiva dei canali principali e della rete irrigua relativa ad una vasta zona, circa 4.000 ettari, che si estende sino al fiume Lato.

In complesso nell'esercizio 1959-60 sono state approvate nuove opere di irrigazione, esclusivamente costituite da canali adduttori e reti di distribuzione, nei comprensori del Bradano e Metaponto per un importo di 2 miliardi e 400 milioni di lire.

Contemporaneamente allo sviluppo delle opere pubbliche, il Consorzio di bonifica da una parte e la Sezione della Riforma fondiaria dall'altra, si sono adoperati per avviare la utilizzazione delle acque e le necessarie trasformazioni fondiarie nelle aziende interessate. È stata inoltre costituita una rete di assistenza tecnica, e sono stati intensificati i corsi per tecnici ed acquaioli presso i campi sperimentali della Cassa. In questo campo, il problema centrale resta quello delle sistemazioni dei terreni, problema sul quale è stata ripetutamente richiamata l'attenzione dei suddetti organi di bonifica e di colonizzazione che hanno a tal fine avviato i programmi specifici di intervento con l'aiuto di speciali mezzi meccanici.

In tutta la regione le opere di miglioramento fondiario approvate fino ad oggi per la concessione dei relativi sussidi ammontano a 51,6 miliardi di lire a fronte dei 39,1 miliardi approvati al 30 giugno 1959. Tali cifre danno la misura dell'attività di trasformazione fondiaria che si sta sviluppando nella regione: tra l'altro è stata approvata la costruzione di una centrale ortofrutticola a Metaponto ad opera dello speciale consorzio di secondo grado, costituito da tutti gli enti interessati e con particolare interessamento della sezione di Riforma fondiaria che – in parallelo a quella di Taranto – verrà a costituire un primo importante caposaldo per una efficiente commercializzazione delle produzioni in grandissimo sviluppo nella zona.

Calabria. — In Calabria, al 30 giugno 1960, risultavano appaltate, nel quadro del piano quindicennale, 1.104 opere pubbliche di bonifica e di sistemazione montana per un importo di circa 55 miliardi di lire; alla stessa data, i lavori ultimati sono 864 per 35,6 miliardi. Il programma della bonifica e della trasformazione fondiaria è stato tuttavia turbato dalle eccezionali alluvioni che, nel novembre 1959, hanno colpito oltre ai bacini del versante Jonico, anche le zone interne interessanti gli alti bacini del Savuto e del Crati.

La eccezionalità di tali eventi ha determinato l'esigenza di particolari interventi da parte della Cassa per il ripristino e la salvaguardia delle opere realizzate e, in linea più generale, per la sistemazione dei territori dissestati. Mentre questa ultima è specificatamente contemplata dalla legge speciale per la Calabria, alle altre opere si è provveduto con l'approvazione di tutta una serie di perizie per il ripristino delle opere danneggiate, la manutenzione straordinaria e gli interventi integrativi di opere realizzate od in corso di realizzazione.

Tali interventi di ripristino e di messa a punto hanno interessato sia il campo delle opere idrauliche, particolarmente nei bacini del Neto e di Sant'Eufemia, sia gli interventi di rinsaldamento di opere stradali di bonifica in quasi tutti i comprensori, compresi quelli degli altipiani montani.

Passando ad una rassegna delle singole zone, nella *Piana di Sibari* e nella *Media Valle del Crati*, sono da segnalare ultimazioni di opere idrauliche per 2.172 milioni di lire e lavori in corso di esecuzione per 733 milioni. Tra le opere iniziate nell'esercizio sono da mettere in evidenza la sistemazione ed il completamento della rete scolante della piana nella zona dello Scavolino per 272 milioni di lire, le opere per lo sbocco a mare del collettore degli Stombi per 140 milioni, nonché la integrazione delle reti di scolo nella Media Valle del Crati per 117 milioni. Risultano ultimate strade per un importo di 710 milioni, mentre è in avanzato corso di realizzazione la strada di fondo valle dell'Esaro. Sono in fase di ultimazione la strada del Duglia ed i centri di servizio di Sibari, Doria e San Mauro. Nel settore dell'irrigazione – una volta definito, come fu segnalato nella relazione del precedente esercizio, lo schema generale per l'irrigazione dell'intero territorio della Media Valle del Crati e della Piana di Sibari – si è provveduto ad iniziare la costruzione dell'opera di sbarramento e di presa sul fiume Crati alla stretta di Tarsia, per l'importo complessivo di 1.550 milioni di lire. Sono in corso le opere

di distribuzione nel primo dei distretti da irrigare con le acque del Coscile ed in fase istruttoria i progetti relativi all'irrigazione con le acque del Busento e dell'alto Crati nella zona immediatamente a valle di Cosenza. Risulta anche di prossima ultimazione la elaborazione del progetto esecutivo della distribuzione irrigua per la zona in sinistra Coscile sino al Raganello.

Nel comprensorio della *Piana di Sant'Eufemia*, ultimati i previsti interventi idraulici e stradali, è iniziata l'esecuzione dello schema irriguo nella zona meridionale della Piana con l'appalto dei lavori della diga sul fiume Angitola a Monte Marello, per l'importo di 1 miliardo e 420 milioni di lire e della rete di distribuzione che interessa circa 5.000 ettari (1.071 milioni). Per la zona del comprensorio a nord dell'Amato e per le zone di « gronda » sono invece in corso studi, rilievi e sondaggi, per lo sviluppo delle opere previste dal Piano della legge speciale sulla Calabria.

Nel comprensorio di bonifica del *Basso Neto* è stato finalmente possibile – conclusi gli accordi con le ferrovie dello Stato – procedere all'esecuzione dei nuovi ponti sui torrenti attraversanti la piana, in relazione alle nuove sezioni date ai torrenti stessi. Nel settore dell'irrigazione sono stati necessari importanti interventi integrativi per la messa a punto del canale adduttore e delle opere di distribuzione, in relazione anche ai danni arrecati dalle alluvioni.

Risulta inoltre di prossimo appalto il progetto relativo alle rete di distribuzione nella zona a nord del comprensorio, compresa tra il Vitravo ed il Valenza, zona per la quale deve essere presentato dal consorzio anche il progetto relativo alla rete scolante. Con tali due importanti opere risulterà chiuso il quadro delle opere fondamentali di bonifica del comprensorio. Il principale problema della zona e di quelle finitime resta peraltro la difesa dalle erosioni sulle sovrastanti pendici collinari e montane: a tale problema offre valida soluzione il programma della legge speciale per la Calabria.

Sulla *costiera jonica della provincia di Reggio Calabria* sono stati appaltati il progetto di irrigazione nei comprensori in sinistra del torrente Torbido (160 milioni di lire), il completamento dell'opera di presa alla stretta di Anconi sul torrente Careri, nonché la strada di bonifica Gioiosa Superiore-Fonti, per un importo di 327 milioni di lire.

Sulla *costiera tirrenica* sono proseguiti i lavori per la irrigazione della zona in destra Mesima nel comprensorio della Piana di Rosarno, in parallelo alle analoghe opere in corso nei territori di sinistra, al cui finanziamento si provvede con fondi stanziati dalla legge speciale per la Calabria.

Al 30 giugno 1960, nella regione sono stati infine approvati per un importo di 1.617 milioni di lire 61 elettrodotti rurali di bonifica che si aggiungono agli 11 impianti già ultimati per 278 milioni.

Sicilia. — Nel comprensorio del *Birgi* sono state ultimate tre strade di bonifica; altre due sono in corso di esecuzione, mentre risultano in avanzata fase di costruzione le ultime due, incluse nel piano di interventi della Cassa. È in progettazione la strada n. 10, la cui inclusione è stata resa possibile grazie alle notevoli economie realizzate. Lo sviluppo dell'irrigazione è seguito con particolare attenzione: è attualmente in esame il progetto di massima dello schema irriguo Fastaia-Collura, per l'irrigazione di circa 3.000 ettari.

Nell'altro comprensorio del Trapanese, il *Delia*, è stata ultimata la diga alla stretta della Trinità e sono in avanzata fase di esecuzione i lavori della rete di distribuzione della zona irrigua principale a gravità; è stato inoltre approvato di recente il secondo progetto di distribuzione irrigua a servizio di zone a sollevamento di circa 2.300 ettari per un importo di 659 milioni di lire. Interventi minori sono stati infine disposti per la sistemazione del corso del Delia e per il completamento della rete stradale del comprensorio.

Nel comprensorio dell'*Agro Palermitano*, lo schema irriguo dello Jato è entrato nella fase di esecuzione con l'inizio dei lavori della grande diga, il cui importo di approvazione è pari a 3.700 milioni di lire e la messa a punto del progetto di adduzione e distribuzione per la metà nord-orientale del comprensorio irriguo per 4.500 ettari circa, il cui appalto potrà pertanto essere avviato quasi contemporaneamente a quello della diga.

D'intesa con l'E.R.A.S. sono stati predisposti la espropriazione dei territori che saranno sommersi dal serbatoio e l'avvio di una attiva assistenza tecnica nelle zone di prossima irrigazione.

Nel comprensorio dell'*Alto* e *Medio Belice* sono stati disposti nuovi lavori di sistemazione montana per 354 milioni di lire. Per quanto riguarda la viabilità di bonifica sono ultimati 190 chilometri di strade per 3.630 milioni di lire, di cui 96 trasferiti alla provincia in forza della legge 12 febbraio 1958, n. 126. È in avanzato corso di realizzazione la costruzione di altri 18,5 chilometri di strade di bonifica, mentre sono stati approvati durante l'esercizio cospicui interventi integrativi di completamento e consolidamento. In complesso durante l'esercizio gli interventi disposti a favore della viabilità di bonifica ammontano a circa 800 milioni di lire. Interventi minori sono stati disposti nel campo degli acquedotti rurali per la costruzione di abbeveratoi ed il completamento dell'acquedotto Guisina, evitando d'intesa con il consorzio l'esecuzione di opere di grande mole i cui oneri di costruzione e soprattutto di esercizio sarebbero risultati proibitivi per gli agricoltori.

Per quanto riguarda il comprensorio del *Basso Belice* e *Carboi* dove è in pieno funzionamento la irrigazione dal serbatoio Arancio nel comprensorio basso in destra e sinistra Carboi, sono stati perfezionati gli interventi per la messa a punto della rete idraulica e di scolo della zona sottostante a Menfi, in destra del Carboi. Nella stessa zona è stata inoltre iniziata la costruzione della strada statale 115 alla Menfi-Partanna. In sinistra Carboi, viceversa, è stato approvato il progetto della distribuzione irrigua della zona che interessa l'Agro di Sciacca: il progetto, dell'importo di 996 milioni di lire, servirà una superficie di 2.350 ettari di terreni che, per le loro caratteristiche ed anche per l'ambiente umano, ne garantiscono lo sviluppo agricolo. A servizio del comprensorio è stato realizzato un campo sperimentale sito in località Belice di mare, dotato di tutte le attrezzature necessarie all'azione dimostrativa relativa alle varie colture, ivi compresi le foraggere e l'allevamento del bestiame.

L'attività di assistenza tecnica è stata intensificata con la costituzione di un secondo nucleo. Per quanto riguarda il grande schema irriguo con utilizzo delle acque del Bruca, il progetto di massima elaborato dell'E.R.A.S. è stato completato con una serie di ulteriori elaborazioni e soluzioni di confronto, resesi necessarie per meglio valutare il grado di convenienza tecnico-economica delle stesse. Il progetto, che nella forma definitiva prevede l'irrigazione di circa 20.000 ettari di cui 3.000 nella Valle del Belice in comprensorio dell'Alto e Medio Belice, è attualmente nella fase finale di istruttoria.

Nel comprensorio di bonifica montana del *Platani e del Tumarrano* sono proseguiti gli interventi di sistemazione montana ed è stato effettuato un intervento massiccio per il completamento della rete stradale di bonifica per un importo pari a circa 400 milioni di lire. Analogamente la Cassa è intervenuta per la messa a punto dei centri di servizio previsti nel proprio programma. Non è stato possibile invece procedere nell'irrigazione, per la onerosità delle soluzioni che si prospettano. Sono continuate le opere relative alle sistemazioni montane e soprattutto quelle di consolidamento e sistemazione della rete stradale di bonifica nei due comprensori del Salito e Salso Inferiore. In quest'ultimo sono stati anche avviati studi approfonditi per l'esame delle possibilità di utilizzazione irrigua delle acque del fiume Salso, mirando a superare le difficoltà date dalla nota salinità delle acque di tale bacino.

Nel comprensorio della *Piana di Gela*, le sistemazioni montane a monte del serbatoio del Disueri sono proseguite con l'esecuzione di vari progetti che concernono interventi per l'importo complessivo di 500 milioni di lire.

Peraltro, poiché la sistemazione di scolo dei terreni nella zona irrigua, nonostante i lavori di bonifica attuati in passato, non può considerarsi affatto soddisfacente, la Cassa ha invitato il consorzio a presentare una perizia per avviare uno studio particolarmente approfondito delle esigenze di tale settore. Nel comprensorio è stata pure appaltata la strada di bonifica n. 18. Infine anche in questa zona l'attività di assistenza tecnica è stata particolarmente intensificata con l'istituzione di un ciclo di corsi per acquaioli presso il campo sperimentale della Cassa.

Nel comprensorio di *Scicli* le opere di irrigazione effettuate negli anni scorsi dalla Cassa e dalla Regione sono quasi ultimate. Nelle zone fra *Ispica* e *Noto* è stato predisposto un sistematico studio per l'individuazione delle falde sotterranee.

Nel comprensorio di *Caltagirone* sono state avviate, nel decorso esercizio, nuove opere di sistemazione montana e di rimboschimento nei vari bacini, opere inquadrate nelle esigenze generali di difesa dalla erosione e dagli interrimenti, per l'importo complessivo di 465 milioni di lire. Il progetto di irrigazione, imperniato sul serbatoio dell'Ogliastro, è stato perfezionato come progetto di massima, con particolare riguardo alla diversa natura dei terreni da servire e alle zone da trasformare ad agrumeto. Risulta, inoltre, ultimato il progetto esecutivo della diga,

mentre il progetto della rete di distribuzione si trova in fase di elaborazione per tutto quanto riguarda la zona destra, che rappresenterà la fase di intervento più immediata.

Nei due comprensori del *Lago e Pantano di Lentini* è stato definito lo schema di massima della irrigazione che prevede la organica utilizzazione delle acque di diversa provenienza e cioè: acque con provenienza dal canale di quota 100 dal Simeto per una disponibilità stagionale di 20 milioni di metri cubi; acque da invasare nel costruendo serbatoio del lago di Lentini; disponibilità locali di sorgenti con particolare riguardo all'Ossena per i terreni di Francofonte. Sulla base di tale schema è in corso la predisposizione del progetto esecutivo della diga e quello delle reti di distribuzione. Gli importanti interventi idraulici per la regolazione della Zena e del Barbaianni sono ultimati con risultati molto positivi. Nell'esercizio 1959-60 sono stati inoltre approvati nuovi interventi concernenti la sistemazione montana e le ricerche idrologiche per la migliore conoscenza della falda sotterranea del comprensorio e il completamento della rete di scolo.

Nei comprensori dell'*Alto Simeto, dell'Altesina e Alto Dittaino,* l'attività di sistemazione montana è proseguita con ritmo intenso, con particolare riguardo alla difesa dagli interrimenti dei serbatoi e delle zone irrigue. In particolare sono stati approvati il progetto del stralcio della sistemazione montana del distretto di Roccella per 400 milioni di lire, la sistemazione del sottobacino del Ceraini per 302 milioni e il stralcio del sottobacino del Pozzillo per 162 milioni, nonché interventi nel sottobacino del Dittaino per 85 milioni. In quest'ultimo comprensorio è stata anche approvata una perizia di studi per la costruzione di una rete organica di laghetti collinari.

In parallelo allo sviluppo delle sistemazioni montane sono proseguite nelle zone sottostanti le opere di inalveazione e di sistemazione idraulica. Al 30 giugno 1960 risultano ultimate opere di sistemazione idraulica, riguardanti il solo comprensorio della *Piana di Catania* per 4 miliardi e 500 milioni di lire, che comprendono la sistemazione delle Terre Forti, del torrente Panebianco, dei collettori Passanoce, Jungetto e Spinasanta, i torrenti Mendolacane e Buttaceto ed una serie di inalveazioni minori. Sono in corso di esecuzione i lavori relativi alla rete scolante della zona nord-ovest interessanti una superficie di 7.000 ettari, per un importo di 656 milioni di lire ed è stato inoltre approvato ed è di prossimo appalto l'analogo intervento per la zona sud-ovest per un importo di 670 milioni. Pure di recente approvazione il progetto destinato a saldarsi organicamente con la sistemazione in corso da parte del Ministero dei lavori pubblici del tronco terminale del Simeto-Dittaino.

Per quanto concerne il settore dell'irrigazione, si è realizzato il completamento della costruzione della diga del Pozzillo che ha assicurato la disponibilità di invaso di 128 milioni di metri cubi a disposizione della irrigazione, durante la stagione irrigua, e della produzione idroelettrica. Qualche difficoltà si è presentata nella costruzione del canale adduttore – a carattere promiscuo irriguo-idroelettrico, dalla derivazione di Contrasto alla Barca di Paternò – in relazione alla difficile natura degli attraversamenti in galleria: l'opera, alla cui realizzazione sta provvedendo l'E. S. E., potrà comunque essere efficiente per la prossima estate. Proseguono ugualmente i lavori per la realizzazione dei 4 grandi progetti relativi ai canali principali e alla rete irrigua nella piana di Catania a servizio di 32.000 ettari dominati, di cui 24 mila irrigabili. Saranno peraltro necessari cospicui interventi integrativi, in relazione sia ai danni provocati dall'alluvione del 1958-59, sia alla opportunità di realizzare subito la rete minuta di distribuzione in una serie di zone prima escluse, per le quali è stata nel frattempo assicurata l'adeguata difesa. Di prossima approvazione è pure il progetto relativo alla rete irrigua nella zona immediatamente sottostante alla diga del Pozzillo nel comprensorio dell'*Alto Simeto* per il quale si sta studiando la possibilità di utilizzare la costruenda condotta idroelettrica. Infine è stato messo a punto durante l'esercizio il progetto della diga del Bozzetta nell'Alto Dittaino.

Ai programmi anzidetti, concernenti opere di sistemazione montana ed idraulica da una parte e di irrigazione dall'altra, sono stati inoltre aggiunti i previsti interventi nel campo delle opere complementari di bonifica ed in particolare nel settore della viabilità e della elettrificazione rurale. È stata inoltre sviluppata dalla Cassa, con la collaborazione degli enti di bonifica locali, l'azione di assistenza tecnica (compresa anche un'approfondita analisi pedologica) nell'ampia zona che entrerà in irrigazione con l'estate 1961 e dove già gli agricoltori – ovunque se ne presenti la possibilità per condizione di terreno e di clima – stanno realizzando imponenti sistemazioni ed hanno piantato agrumi.

Gli interventi nei « *bacini montani* » hanno avuto, in Sicilia, limitate possibilità di sviluppo nell'esercizio, risultando esaurito il piano di interventi e di stanziamenti previsti al riguardo

sul piano quindicennale. Sono in corso intese con i competenti organi regionali al fine di esaminare la possibilità di intervenire ancora, attraverso eventuali rettifiche al programma attuale di intervento, nei vari settori di bonifica.

Sardegna. — In Sardegna risultano approvati, nel corso dell'esercizio 1959-60, nuovi interventi per opere pubbliche di bonifica, per opere di sistemazione montana e rimboschimenti litoranei, per un importo di oltre 16 miliardi di lire. Tale intervento si svolge secondo le direttive già illustrate nelle precedenti relazioni al bilancio e s'impernia sulla valorizzazione irrigua dei comprensori e su di una serie di opere integrative e complementari per quanto riguarda le reti di scolo, la viabilità di bonifica, i frangiventi, l'elettrificazione, ecc.

Nel *Campidano di Cagliari*, al 30 giugno 1960, risultano ultimate opere di regimazione ed inalveazione dei corsi d'acqua per un importo di 3.127 milioni di lire, ed in corso altre opere idrauliche per 1.072 milioni. Tale complesso di opere comprende, tra l'altro, la sistemazione del Flumini Mannu, per cui i lavori relativi al tronco da Barumini all'Agro di Samassi, per un importo di 450 milioni di lire, sono stati di recente appaltati. Altri 5 progetti minori di interventi idraulici sono stati approvati nell'esercizio per un importo di 377 milioni di lire.

Per quanto riguarda il bacino del Rio Leni, il progetto di massima è stato esaminato dagli organi competenti che ne hanno disposto la rielaborazione. Tale progetto, opportunamente riveduto, prevede la regolazione del corso d'acqua, sia mediante la costruzione e l'impiego di un serbatoio di laminazione delle piene, che avrà anche uno sfruttamento a fini irrigui, sia con le opere di inalveazione nel tronco a valle del serbatoio. Per quanto concerne questi lavori, attualmente è in corso la relativa progettazione esecutiva.

Nel settore irriguo, superate le complesse fasi di esame e di istruttoria del progetto di massima della distribuzione – con l'approvazione dello stesso da parte degli uffici competenti – sono stati realizzati i primi appalti delle opere di distribuzione, che comprendono la irrigazione dei sub-comprensori di Sanluri per 2.000 ettari ed un importo di 298 milioni di lire, della Trexenta, per 800 ettari ed un importo pari a 299 milioni e del grande sub-comprensorio (4.000 ettari) dominato dal canale principale sud-ovest per un importo di 1 miliardo e 606 milioni di lire. È inoltre già approvato in sede tecnica il progetto del canale adduttore est-ovest, che mediante un grande sifone attraverserà il Campidano presso Sanluri, ed è in corso di esame il progetto esecutivo del 1° tratto del canale sud-est a valle di Monastir, mentre l'Ente Flumendosa ha in esame la progettazione delle prime reti irrigue dominate dal canale anzidetto, che interesseranno zone tra le più fertili del comprensorio. In particolare l'Ente autonomo del Flumendosa, per quanto concerne il settore della valorizzazione agricola, ha predisposto per le zone interessate alle costruzioni delle reti irrigue accurati studi dell'ambiente con particolare riguardo all'analisi dei terreni ed al funzionamento delle proprietà interessate. Da parte sua la Cassa ha perfezionato l'attrezzatura dei campi sperimentali di Villasor e Uta, presso i quali sono stati realizzati edifici atti alla organizzazione di regolari corsi di specializzazione per tecnici ed acquaioli.

Sono state inoltre definite alcune intese fra l'Ente Flumendosa ed i consorzi per stabilire le direttive di trasformazione fondiaria, secondo le vigenti disposizioni. Per quanto riguarda il problema dei frangiventi è stato rielaborato ed approvato il progetto di massima e finanziata la costruzione di un adeguato vivaio forestale atto a dare una base sistematica agli interventi nelle zone man mano rese irrigue.

Nel comprensorio del *Basso Flumendosa* gli interventi si sono concentrati soprattutto nella zona del Sarrabus con la sistemazione del Rio Sa Pirocca e la messa a punto della strada San Priamo-Castiadas.

Nel comprensorio del *Basso Sulcis* è proseguita l'azione sistematica nei singoli distretti con la realizzazione delle opere irrigue, di scolo e stradali. La Cassa è inoltre intervenuta per la bonifica idraulica della zona di Palmas, Villarios e Tratalias, nella quale si sono verificate infiltrazioni di acque dal sottosuolo con particolare danno alle colture ed agli abitati stessi. L'istituto ha inoltre contribuito alla realizzazione del programma della Regione che prevede il trasferimento degli abitati più danneggiati dalle acque.

Nel comprensorio di bonifica del *Cixerri*, mentre sono in corso i lavori della diga sul Rio Canonica, il consorzio ha perfezionato il progetto di massima della rete di distribuzione che prevede l'irrigazione con distribuzione ad aspersione, fruendo del dislivello naturale esistente

fra il serbatoio ed il comprensorio da irrigare. L'opera costituirà senza dubbio uno dei più interessanti e moderni schemi di utilizzo delle acque per irrigazione.

Nei due comprensori di *Oristano in destra ed in sinistra del Tirso* è proseguito il piano di realizzazione delle reti di distribuzione irrigua con l'approvazione dei lotti relativi alla zona di Serra Arena (400 milioni di lire), al sub-comprensorio di Baratili San Pietro (165 milioni), a quello di Pauli Bingias (333 milioni), nonché delle opere complementari nei distretti già dotati di reti di distribuzione per 135 milioni. Nell'esercizio sono stati inoltre iniziati i lavori per la costruzione di tre nuove strade di bonifica per un importo di 68 milioni di lire.

Nei due comprensori le reti di distribuzione finanziate riguardano complessivamente una superficie di 12.000 ettari, dei quali 9.200 già serviti. Ai progressi notevolissimi realizzati da molte aziende e da intere sottozone del comprensorio, non corrisponde ancora in altre zone, sia pure meno idonee, una eguale intensità e razionalità di trasformazione con orientamenti verso nuove colture. Il consorzio di bonifica sta peraltro lavorando molto intensamente per favorire le sistemazioni dei terreni e la valorizzazione agricola. Molto efficace l'azione della cooperativa consorziale nel settore lattiero-caseario per cui è stato necessario un ampliamento degli impianti. Sono stati inoltre effettuati alcuni tentativi nel campo della ricomposizione fondiaria, anch'essi finanziati dalla Cassa. Nei limitrofi comprensori di *Arborea Sassu* e di *Terralba* sono proseguite con successo le ricerche per individuare la possibilità di estendere le superfici irrigate, eliminando, con opportune opere, le notevoli dispersioni di acqua nell'ex stagno di Sassu.

Nei comprensori di bonifica della zona centrale della provincia di Sassari (*Ittiri-Uri, Santa Lucia di Bonorva, Campu Giavesu* e *Campu Lazzari*) sono da rilevare alcuni interventi riguardanti principalmente il completamento delle sistemazioni idrauliche nonché la ultimazione e la manutenzione delle strade di bonifica realizzate in passato. Analogamente si è operato nel *comprensorio di Chilivani* attraverso una serie di opere minori – tra le quali la nuova strada Badde Cheja-San Giovanni – tendenti a preparare l'ambiente per l'introduzione dell'irrigazione su larga scala. Infatti, secondo il progetto di massima recentemente definito in base agli studi finanziati dalla Cassa, potranno essere utilizzate le acque del Rio Mannu di Pattada che, opportunamente invasate, renderanno possibile l'irrigazione di una superficie di circa 14.000 ettari. Anche questo schema, imperniato su una duplice utilizzazione irrigua ed idroelettrica, nonché su un largo impiego della adduzione e distribuzione a mezzo di tubi, arrecherà certamente grande beneficio al comprensorio.

Per quanto riguarda la *Bassa Valle del Coghinas* è stato perfezionato e sottoposto all'esame degli organi competenti il progetto delle opere di distribuzione irrigua che interessano 2.000 ettari.

Nel comprensorio della *Nurra* sono proseguiti i lavori del grande complesso irriguo del Temo-Cuga. Per quanto riguarda la diga sul Cuga sono stati disposti importanti interventi integrativi resisi necessari in seguito alle varianti apportate alle opere di scarico. È stato inoltre approvato il canale allacciante a monte che, oltre a costituire un elemento del futuro schema di allacciamento al serbatoio del Temo, porterà al serbatoio del Cuga le acque dei Rii Scala Mala, Badde de Jana e S'Olia. D'altra parte il progetto del canale adduttore a valle, opportunamente rielaborato, è all'esame dei competenti organi istruttori. È stato inoltre approvato nel decorso esercizio il grande progetto relativo alla distribuzione irrigua su di un primo lotto del comprensorio meridionale che interessa circa 6.000 ettari, per un importo di 2.770 milioni di lire. Esso assicura l'irrigazione del blocco di terreni colonizzati dalla Riforma fondiaria nelle zone tra Fertilia e Santa Maria Las Palmas.

Passando ai comprensori situati in prossimità della costa orientale dell'isola, importanti sviluppi si sono avuti nel comprensorio di *Siniscola-Posada Torpè*, nel quale è stata approvata ed iniziata la costruzione del 1° lotto della rete di adduzione e distribuzione del serbatoio sul fiume Posada. Tale progetto, per un importo di 967 milioni di lire, interessa circa 1.900 ettari, che verranno serviti con una fitta rete di distribuzione realizzata per lo più a mezzo di tubi.

Nella *piana di Orosei* si è provveduto all'ampliamento ed al completamento della rete di irrigazione per la integrale utilizzazione delle acque fluenti disponibili, mentre per il comprensorio di *Tortolì* il progetto del secondo lotto di irrigazione pervenuto alla Cassa è tuttora in esame onde essere coordinato con i precedenti interventi.

Nel comprensorio di bonifica montana del *Nuorese*, che comprende i bacini del Posada, dell'Isalle, del Cedrino e quelli meridionali della provincia, sono proseguiti gli interventi di sistemazione montana. Per quanto riguarda lo schema di sistemazione del Cedrino, ultimata tutta una serie di studi, sono stati rielaborati ed approvati dai competenti organi i progetti di massima, che comprendono la costruzione di due invasi rispettivamente sul Cedrino e sul Sologo ed elaborati i relativi progetti esecutivi. Sono anche in corso di definizione le intese relative agli aspetti giuridici delle concessioni e può pertanto considerarsi imminente l'appalto di tali opere. Nel sub-comprensorio del *Marreri Isalle* – ultimate la grande strada di fondovalle Nuoro-Siniscola e la strada Loculi-Ponte Bartara, mentre è in avanzato corso la strada Orune-Marreri – è stata approvata la costruzione della strada Marreri-Sa Mendula e della strada dalla Lodè-Mamone alla Nuoro Monti (2° lotto). Risultano infine ultimati le strade e gli elettrodotti del distretto di trasformazione integrale di Orgosolo, nel quale è in via di completamento la borgata rurale di Pratobello.

Nel comprensorio di bonifica montana di *Alà-Marghine*, sono state approvate ed appaltate nell'esercizio cinque nuove strade che costituiscono la prima ossatura di quella rete stradale destinata a servire l'alta valle del Tirso, con particolare riferimento alla zona di San Saturnino.

In tutta l'isola è stato sviluppato un programma di *elettrificazione rurale* sia nei comprensori, sia fuori di essi, a norma della legge 29 luglio 1957, n. 634.

In complesso risultano ultimati 10 elettrodotti per 353 milioni di lire ed in corso di realizzazione altri 22 elettrodotti per 640 milioni. Risulta inoltre in avanzata fase di esecuzione il programma speciale di *interventi di particolare interesse della Riforma fondiaria*, in base al quale sono stati assegnati alla Sardegna ben 1.500 milioni dei 5.000 complessivamente stanziati.

Per quanto riguarda il programma delle *strade vicinali*, l'esercizio in esame ha segnato una certa stasi onde permettere la necessaria organizzazione delle iniziative. Questo tipo di interventi, infatti, pur rispondendo pienamente agli interessi delle zone servite, ha tuttavia messo in evidenza una serie di problemi circa la buona esecuzione dei lavori, la direzione degli stessi, la efficienza dei consorzi tra gli utenti, gli impegni di manutenzione, ecc.

Di intesa con l'Assessorato all'agricoltura della Regione sarda, si è pertanto provveduto alla istituzione, presso lo stesso assessorato, di un apposito ufficio tecnico con il compito di seguire da vicino tutti i problemi relativi alla progettazione e alla direzione dei lavori. A fine esercizio risultavano ultimate 21 strade per un importo di 578 milioni di lire ed in corso i lavori per altre 60 strade e per una spesa pari a 1.436 milioni.

Per quanto concerne la *lotta antianofelica*, durante l'estate del 1959 sono stati eseguiti gli ultimi lavori previsti dal piano della Cassa, per un importo di 229 milioni di lire, che comprendono sia un ampio sviluppo delle opere di piccola bonifica idraulica, sia interventi di controllo e disinfestazione anti-larvale.

Al 30 giugno 1960, sono stati anche istituiti in Sardegna 13 nuclei di *assistenza tecnica* presso i consorzi e gli altri enti di bonifica. È stata inoltre iniziata, in relazione alle direttive del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, l'esecuzione di un programma più complesso di finanziamenti, per l'assistenza tecnico-agricola da realizzarsi nella zona del *progetto « pilota » O. E. C. E.* che comprende sei comuni fra Oristano, Bosa e Macomer, per una superficie interessata di 170.000 ettari. Tale programma, già in fase di attuazione, prevede un'attività precipuamente diretta al miglioramento della coltura olivicola, dei pascoli ed al potenziamento dell'allevamento del bestiame.

Come negli anni precedenti, un particolare rilievo ha avuto in Sardegna l'azione di intervento *per il rimboschimento ed il rinsaldamento delle dune litoranee*. Tra i rimboschimenti molto avanzati e di notevole successo, sono da menzionare quelli di Portotorres, Foci Tirso Arenas, Domus de Maria-Portoscuso.

Infine nel settore dei miglioramenti fondiari sono stati approvati nell'esercizio 2.276 progetti per 3.676 milioni di lire, che elevano nell'isola il complesso delle opere di trasformazione, previste dal piano della Cassa, a 16.698 per un importo di 28.977 milioni di lire, cui si affianca l'intensa attività di colonizzazione dei due Enti di riforma, E. T. F. A. S. e Flumendosa, negli 80.000 ettari di loro competenza.

II. — ACQUEDOTTI E FOGNATURE

1. — AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI NORMALIZZAZIONE DEGLI ACQUEDOTTI ESTERNI.

Il piano di intervento quindicennale della Cassa nel settore degli acquedotti è diretto – come già illustrato nella relazione al bilancio 1958-59 – a realizzare la *normalizzazione* dell'approvvigionamento idrico del Mezzogiorno, a costruire, cioè, le opere necessarie per dotare i centri abitati dell'Italia meridionale e delle isole di impianti di rifornimento d'acqua potabile sufficienti a coprire i fabbisogni previsti negli abitati stessi per un congruo periodo di tempo, fissato in un cinquantennio.

Tale normalizzazione ha carattere integrale in quanto la Cassa da un lato provvede, a suo totale carico, alla costruzione delle opere di acquedotto *esterne* agli abitati, compresi i serbatoi e le condotte di collegamento di questi con gli abitati (articolo 5 della legge 10 agosto 1950, n. 646), dall'altro ad integrare il contributo trentacinquennale (5 per cento) concesso dal Ministero dei lavori pubblici in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione delle reti di distribuzione *interna* agli abitati. Quando, infatti, concorrono le condizioni previste dalla legge del 29 luglio 1957 n. 634, la Cassa può assumersi la quota di ammortamento che resterebbe a carico dei comuni dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, per la costruzione dell'intera rete nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti; limitatamente alla rete primaria per quelli con popolazione compresa tra i 10.000 e i 75.000 abitanti.

La normalizzazione dell'approvvigionamento idrico è completata dalla *normalizzazione delle opere di smaltimento*, in quanto per le fognature urbane la legge 29 luglio 1957, n. 634, prevede lo stesso contributo integrativo per le reti idriche interne e con gli stessi limiti e condizioni.

Il fabbisogno finanziario per l'attuazione del piano di normalizzazione degli acquedotti esterni venne valutato in 283 miliardi di lire ed è totalmente coperto dalle disponibilità attuali di fondi.

Recenti stime hanno portato, peraltro, ad aggiornare tale fabbisogno, per molteplici motivi, di cui si accennano qui di seguito i principali.

a) *Aumento del costo della manodopera.* — Dal 1950 ad oggi si è verificato un notevole ed ininterrotto aumento del costo della manodopera (8 per cento all'anno in media), di cui si è potuto tenere solo parzialmente conto nella precedente valutazione del costo del piano di normalizzazione e che si presume debba continuare a prodursi in futuro.

b) *Aggiornamento tecnico degli schemi di alimentazione.* — Come già illustrato in precedenti relazioni, gli studi tecnici per la definizione delle opere per la normalizzazione idrica sono effettuati per gradi: la prima fase, di impostazione, e alla quale si riferiva la ricordata previsione di spesa, dopo le necessarie indagini, conduce alla determinazione degli schemi di alimentazione più convenienti, cioè alla individuazione di gruppi di risorse idriche idonei a soddisfare determinati gruppi di fabbisogni; segue, quindi, la progettazione di massima e, infine, la progettazione esecutiva.

Tale progressivo affinamento dello studio tecnico determina, oltre che la stima sempre più approssimata del costo delle opere, anche ulteriori varianti agli schemi di alimentazione originari. Ciò, per esempio, quando occorra totalmente ricostruire opere esistenti che prima si era previsto di utilizzare con semplici riattamenti e che invece, all'atto pratico, si sono dovute abbandonare perché fatiscenti per deficiente manutenzione.

Altro importante motivo che porta ad un aumento della spesa per la normalizzazione idrica del Sud sta nell'aggiornamento dei fabbisogni – base della normalizzazione – sia avuto riguardo al periodo di tempo assunto per il dimensionamento delle opere che, come si è detto, è generalmente di un cinquantennio, ma che per alcuni acquedotti, anche importantissimi, era stato originariamente previsto nei progetti più antichi in misura molto più breve (20 o 25 anni); sia per quanto concerne le dotazioni assegnate ad alcune zone, e in particolare alle grandi città, che hanno rivelato in questi ultimi anni incrementi demografici nettamente superiori a quelli previsti in sede di elaborazione dei progetti originari.

c) *Estensione dei limiti di interesse della Cassa.* — Nel piano di normalizzazione degli acquedotti esterni venne presa in considerazione l'alimentazione dei soli *centri*, sulla base della classificazione dell'Istituto centrale di statistica nel censimento del 1951.

Come è noto, in detto censimento l'Istituto centrale di statistica suddivide la popolazione dei comuni in centri abitati, nuclei abitati e case sparse, intendendo per *nuclei* abitati, semplici agglomerati di case con almeno 5 famiglie, privi di servizi pubblici determinanti luogo di raccolta anche degli abitanti dei luoghi vicini, elementi questi ultimi che, invece, caratterizzano i *centri* abitati.

Le molteplici ed estese provvidenze che la Cassa va realizzando nel Mezzogiorno, mutano frequentemente il volto e le caratteristiche delle zone rurali, tanto che un sempre maggiore numero di nuclei di abitazioni va acquistando caratteristiche di veri centri abitati secondo la definizione che ne dà l'Istituto centrale di statistica.

È quindi necessario – ed è comunque in accordo con le pressanti richieste – prevedere una notevole estensione delle adduttrici per l'alimentazione di agglomerati prima non previsti.

Secondo le stime revisionate ed aggiornate sulla base di quanto dianzi esposto, il nuovo importo del piano di normalizzazione degli acquedotti esterni nel Mezzogiorno e nelle Isole ammonta a 374 miliardi di lire.

2. — STUDI E RICERCHE PER LA PROGETTAZIONE.

L'attività preliminare di accertamento, rilevamento e indagine tecnica diretta a fornire gli elementi di base per la definizione degli schemi di alimentazione può dirsi, praticamente, esaurita fin dallo scorso esercizio finanziario.

Essa ha comportato una spesa complessiva di 687 milioni di lire, ivi compresi 307 milioni di lire circa per lo studio delle fonti di alimentazione utilizzati e utilizzabili (tabella n. 34).

TABELLA N. 34 — *Somme impegnate per studi ed indagini sulla pianificazione e progettazione degli acquedotti*

(milioni di lire)

DESTINAZIONE DEGLI IMPEGNI	AL 30 GIUGNO 1959	NELL'ESERCIZIO 1959-60	AL 30 GIUGNO 1960
1. – Rilevamenti preliminari per la redazione dei piani di normalizzazione:			
a) misure di portata (servizio idrografico)	307	57	364
b) accertamento stato di fatto e indagini varie:			
Cassa	178	—	178
Enti.	201	—	201
2. – Lavori preliminari di indagine e captazione delle sorgenti.	2.325	363	2.688
3. – Studi e indagini varie di base per la progettazione . .	617	345	962
Totale . . .	3.628	765	4.393

N.B. — In questa tabella non sono comprese le somme (che fanno carico alle spese generali della Cassa) per gli studi che sono stati effettuati direttamente dal personale tecnico della Cassa stessa e quelle (che fanno carico alle spese per i lavori) per la remunerazione dei numerosi liberi professionisti che hanno avuto ed hanno incarichi di progettazione dalla Cassa.

Prosegue peraltro, sia pure con ritmo alquanto ridotto per il graduale esaurirsi dei problemi, la misurazione sistematica di molte sorgenti, allo scopo di acquisire, fino al momento della realizzazione delle opere, dati sempre più completi.

Durante l'esercizio 1959-60 sono state approvate, per il controllo delle sorgenti, effettuato prevalentemente dal Servizio idrografico, perizie per lire 56.760.000. Le misure effettuate a tutto il 30 giugno 1960 sono in numero di 92.131, distribuite nei vari anni come indicato nella tabella n. 35; le sorgenti complessivamente sottoposte a misurazione risultano 8.679.

Durante l'esercizio 1959-60 risultano inoltre approvate perizie per lavori preliminari di indagine e lavori di captazione di sorgenti per un importo di lire 363.277.071, di modo che l'importo totale per i lavori in questione a tutto il 30 giugno 1960 ammonta a lire 2.688.428.969. Dette spese fanno parte di quelle per la costruzione degli acquedotti in quanto, quasi sempre, si concludono con la captazione definitiva delle acque. Non esauriscono, però, la spesa per le opere di alimentazione degli acquedotti, in quanto molte di queste opere sono costruite insieme a quelle di adduzione.

Sono state infine approvate, durante l'esercizio scorso, perizie per studi ed indagini particolari di varia natura preliminari alla progettazione, per l'importo complessivo di lire 345.299.200, Tra questi studi sono da menzionare quelli per rilievi e lavori di indagine per il progetto esecutivo della galleria del Matese, destinata a convogliare al versante tirrenico le acque delle sorgenti del Biferno per l'acquedotto Campano; quelli per indagini sul fiume Alaca (Calabria) per la progettazione di un invaso superficiale in località Mammone; quelli analoghi per la progettazione dell'acquedotto dell'Ancipa (Sicilia) e quelli per la progettazione dell'invaso secondario di Monte Tesoro per l'acquedotto sussidiario di Palermo, per la progettazione dell'acquedotto del Sulcis in Sardegna, nonché molti studi di carattere idrogeologico, con sondaggi e perforazione di pozzi per ricerca di acque freatiche in Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

3. — PROGETTAZIONE ED APPALTI.

Gli importi dei progetti di massima ed esecutivi approvati al termine del decimo esercizio (tabelle n. 36 e n. 37) sono i seguenti:

		Milioni di lire
progetti di massima		152.144
progetti esecutivi:		
derivati da progetti di massima	137.023	
studiati direttamente in sede esecutiva	50.959	
		187.982

Durante l'esercizio sono stati approvati progetti di massima (1) per 16.673 milioni di lire e progetti esecutivi per 28.053 milioni di lire. Quest'ultima cifra è la più alta, insieme con quella corrispondente dell'esercizio 1957-58, che si sia avuta finora in un singolo esercizio.

Negli ultimi tre esercizi sono stati approvati progetti esecutivi per 73.117 milioni di lire, con una media annua di 24.372 milioni, contro una media annua di 16.410 milioni relativa ai primi 7 esercizi.

Appare evidente, dalle cifre citate, l'entità dello sforzo operato dalla Cassa, per adeguare il ritmo della progettazione ad una spesa di 283 miliardi di lire in quindici anni, in luogo dei precedenti 165 miliardi da spendere in 12 anni.

---

(1) Si avverte che i dati relativi ai *progetti di massima* non figurano nell'analisi statistica esposta nella parte seconda di questa relazione, ove il discorso è condotto sui dati relativi ai *progetti esecutivi*, che rappresentano la fase finale della progettazione.

TABELLA N. 35. — *Distribuzione regionale delle misurazioni effettuate sulle sorgenti dal 1953 al 1959.*

(Numero di sorgenti e numero di misurazioni)

REGIONI	TOTALE sorgenti misurate	1953		1954		1955		1956		1957		1958		1959		TOTALE misure effettuate dal 1953 al 1959
		Sorgenti	Misurazioni	Sorgenti	Misurazioni	Sorgenti	Misurazioni	Sorgenti	Misurazioni	Sorgenti	Misurazioni	Sorgenti	Misurazioni	Sorgenti	Misurazioni	
Toscana	81	55	565	55	518	74	675	18	198	—	—	—	—	—	—	1.956
Lazio	215	127	582	168	570	103	650	82	500	33	245	25	46	49	132	2.725
Abruzzi	1.586	382	907	1.055	2.481	996	4.732	966	6.385	618	3.731	456	3.820	345	3.095	25.151
Molise	130	69	333	69	263	43	247	93	354	27	203	32	297	15	136	1.833
Campania	1.359	363	936	624	2.594	667	2.903	664	4.466	638	3.736	224	1.623	366	1.930	18.188
Puglia	286	—	—	—	—	89	101	127	295	125	1.200	—	—	115	300	1.896
Calabria	1.844	447	1.228	804	2.223	570	1.391	416	1.310	228	850	158	625	39	296	7.923
Sicilia	1.814	158	380	856	3.223	859	4.141	685	2.434	227	1.300	428	3.023	525	4.987	19.488
Sardegna	1.364	270	732	443	1.487	537	2.426	562	1.418	592	1.984	595	1.794	456	3.130	12.971
Totale . . .	8.679	1.871	5.663	4.074	13.359	3.938	17.266	3.613	17.360	2.488	13.249	1.918	11.228	1.910	14.006	92.131

TABELLA N. 36. — *Progetti di massima ed esecutivi approvati al 30 giugno 1960 nel settore degli acquedotti* (a).

(milioni di lire)

REGIONI (*b*)	PROGETTI E PIANI DI MASSIMA (*c*)	PROGETTI ESECUTIVI		
		Sviluppo da progetti di massima	Elaborati direttamente come progetti esecutivi (*d*)	In complesso
Toscana	710	546	117	663
Lazio	13.162	13.003	2.564	15.567
Abruzzi	17.828	13.085	2.941	16.026
Molise	13.216	13.254	1.685	14.939
Campania	37.277	43.601	8.601	52.202
Puglia	1.703	1.557	12.877	14.434
Basilicata	9.141	5.115	3.549	8.664
Calabria	19.357	18.712	4.962	23.674
Sicilia	20.971	13.775	10.233	24.008
Sardegna	18.779	14.375	3.430	17.805
Totale	152.144	137.023	50.959	187.982

N.B. — Gli importi sono comprensivi delle somme a carico dei fondi per i settori dell'agricoltura e del turismo.

(*a*) Sono escluse le spese di manutenzione.

(*b*) La ripartizione regionale è eseguita con criterio funzionale tenendo cioè conto delle regioni a favore delle quali le opere vengono realizzate.

(*c*) Sono compresi anche gli importi dei piani di normalizzazione approvati. Sono, inoltre, escluse le perizie di studi e ricerche tranne quelle relative a « lavori preliminari di indagine e captazione delle sorgenti ».

(*d*) Questi progetti debbono intendersi comprensivi della progettazione di massima.

TABELLA N. 37. — *Progetti di acquedotti redatti dalla Cassa e da terzi approvati al 30 giugno 1960* (a).

(milioni di lire)

REGIONI (b)	PROGETTI E PIANI DI MASSIMA (c)		PROGETTI ESECUTIVI	
	Redatti dalla Cassa	Redatti da terzi	Redatti dalla Cassa	Redatti da terzi
Toscana	710	—	38	625
Lazio	8.809	4.353	1.805	13.762
Abruzzi	15.678	2.150	5.576	10.450
Molise	6.365	6.851	5.068	9.871
Campania	24.671	12.606	29.321	22.881
Puglia	1.600	103	1.556	12.878
Basilicata	6.590	2.551	—	8.664
Calabria	12.115	7.242	5.428	18.246
Sicilia	11.087	9.884	287	23.721
Sardegna	5.431	13.348	3.636	14.169
Totale	93.056	59.088	52.715	135.267

(*a*) Gli importi sono comprensivi delle somme a carico dei fondi per i settori dell'agricoltura e del turismo. Sono escluse le spese di manutenzione.

(*b*) La ripartizione regionale è eseguita con criterio funzionale tenendo cioè conto delle regioni a favore delle quali le opere vengono realizzate.

(*c*) Sono compresi anche gli importi dei piani di normalizzazione approvati. Sono, inoltre, escluse le perizie di studi e ricerche tranne quelle relative a « lavori preliminari di indagine a captazione delle sorgenti ».

Durante l'esercizio 1959-60 sono stati appaltati lavori per un importo di 21.071 milioni, per cui i lavori appaltati a tutto il 30 giugno 1960 ammontano a 170.340 milioni di lire (tabella n. 38).

Lo scarto di 17.642 milioni di lire tra l'importo dei progetti approvati e quello dei lavori appaltati al 30 giugno 1960 in parte dipende dal forte importo di progetti approvati nell'ultimo mese dell'esercizio 1959-60 (lire 9.219.601.000), i cui appalti avvengono nei primi mesi dell'esercizio 1960-61, e in parte dal fatto che alcuni appalti sono sospesi a causa dei ritardi di alcuni Comuni nell'assumere gli essenziali impegni loro richiesti dalla Cassa per assicurare la gestione e manutenzione delle opere costruite.

4. — PROGETTI APPROVATI.

a) *Progetti di massima.* — Nell'esercizio 1959-60 sono stati approvati progetti di massima per importanti acquedotti, molti dei quali di nuova costruzione.

Nel *Lazio*, è stato approvato il progetto di massima delle opere di normalizzazione idrica per la prima e la seconda zona del territorio dell'ex circondario di Cittaducale, estese anche a due comuni del Nord-Aquilano (importo globale 2.700 milioni di lire). Questo progetto completa la progettazione di massima della normalizzazione idrica di tutto l'ex circondario di Cittaducale, iniziata con l'acquedotto « Verrecchie ».

TABELLA N. 38. — *Lavori di acquedotti appaltati al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

REGIONI (*a*)	IN AMMINISTRAZIONE DIRETTA		IN CONCESSIONE		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Toscana	—	—	20	637	20	637
Lazio	22	8.682	39	5.846	61	14.528
Abruzzi	58	7.173	54	6.229	112	13.402
Molise	63	13.920	5	792	68	14.712
Campania	85	34.484	194	16.385	279	50.869
Puglia	1	7	70	12.184	71	12.191
Basilicata	—	—	44	8.524	44	8.524
Calabria	142	16.763	32	2.965	174	19.728
Sicilia	1	9	157	20.510	158	20.519
Sardegna	48	8.897	28	6.333	76	15.230
Totale	420	89.935	643	80.405	1.063	170.340

N.B. — Gli importi sono comprensivi delle somme a carico dei settori agricoltura e turismo.
(*a*) La ripartizione regionale è eseguita con criterio funzionale, tenendo cioè conto delle regioni a favore delle quali le opere vengono realizzate.

In *Abruzzo*, è stato approvato il progetto di massima per l'approvvigionamento idrico dei comuni della zona sud-occidentale della provincia di Teramo, per l'importo di 779 milioni di lire. Inoltre sono stati approvati i progetti di variante di due acquedotti, del Sinello e della Nora, che fanno parte del complesso di impianti per la normalizzazione idrica della zona compresa tra i fiumi Trigno e Vomano e la dorsale appenninica, il cui piano generale fu approvato nel luglio del 1952.

In *Calabria* (zona Angitola-Mesima), è stato approvato il progetto di massima per l'acquedotto di Vibo Valentia ed altri comuni dell'altipiano del Poro per un importo di 700 milioni di lire; nella zona Savuto-Angitola, il progetto di massima (1.441 milioni di lire) dei lotti 1° e 5° del piano di normalizzazione idrica della zona fu approvato nel giugno del 1953.

Fra i principali progetti approvati per la *Sicilia* è da citare quello per i comuni di Castellammare del Golfo, Balestrate e Alcamo Marina (477 milioni di lire).

Numerosi ed importanti i progetti di massima approvati per la normalizzazione della *Sardegna*.

Tra questi, sono da ricordare: il progetto dell'acquedotto dell'Ogliastra a servizio dei comuni di Villagrande, Arzana, Loceri ed altri (494 milioni di lire), due progetti di diramazione dall'acquedotto del Bidighinzu, uno interessante i comuni di Ossi, Tissi, Ittiri, Villanova, Monteleone, Putifigari, Romana a Monteleone Roccadoria (497 milioni), e un altro riguardante i comuni di Thiesi, Torralba, Bonori, Bessude, Siligo, Mores, Ittireddu, Codrongianus, Ploaghe, Chiaramonti, Martis e Nulvi (820 milioni) e, ancora, il progetto di 3.350 milioni di lire per l'approvvigionamento idrico dei comuni della zona del Sulcis, nonché quello approvato nel luglio 1960, dell'acquedotto Bau Pirastru per l'alimentazione idrica dei centri di Villanova Truscheddu, Fordongianus, Zerfaliu ed altri (1.325 milioni).

b) *Progetti esecutivi.* — Tra i progetti esecutivi merita particolare segnalazione per la sua importanza il progetto dell'ultimo tronco del ramo destro dell'acquedotto molisano di destra (1.550 milioni di lire); con esso e con altro progetto, approvato nel luglio 1960, riguardante l'adduzione al serbatoio di Monteverde della portata delle sorgenti del Tammaro (che, come è noto, possono alimentare a gravità l'acquedotto per un lungo periodo dell'anno, riducendosi i sollevamenti delle sorgenti del Biferno), è completata la progettazione di questo vasto acquedotto, il cui costo complessivo di circa 10 miliardi di lire lo pone al secondo posto in misura di spesa (dopo l'acquedotto Campano) tra i nuovi acquedotti del piano di intervento della Cassa, approvvigionando in tutto 68 comuni di tre regioni (Molise, Campania, Puglia).

Nelle diverse zone, inoltre, sono da ricordare i seguenti progetti:

nel *Lazio*, il primo lotto delle opere per la normalizzazione idrica della zona occidentale della Piana Pontina, con la costruzione di pozzi nella zona Campo di Carne (Aprilia), per una spesa di 93 milioni di lire e il 4° lotto dell'acquedotto « Verrecchie », dell'importo di 605 milioni, riguardante i comuni della zona sud dell'ex territorio di Cittaducale;

in *Abruzzo*, nella zona « Trigno-Vomano », sono stati approvati progetti di completamento dell'acquedotto del Verde: l'adduttrice nord dal partitore di Castel Frentano al partitore di Sant'Agata presso Vacri (290 milioni); le diramazioni secondarie ed i serbatoi per Ortona, San Vito, Fossacesia ed altri comuni (432 milioni), le diramazioni secondarie e serbatoi per Monteodorisio e Cupello (80 milioni), i serbatoi e le condotte di avvicinamento per Vasto, San Salvo, Scerni, ecc. (465 milioni). Sempre nella stessa zona è stato approvato il progetto del 1° lotto dell'acquedotto della Nora (205 milioni) e quello dell'adduttrice secondaria per la zona alta in destra Pescara dell'acquedotto del Giardino (125 milioni). Nella zona dell'Appennino centrale abruzzese (provincia dell'Aquila) è stato approvato il progetto per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Villavallelonga e Collelongo (139 milioni) e due lotti del grande acquedotto « La Ferriera », di cui l'uno per la costruzione dell'impianto per il ricavo della forza motrice e per il sollevamento dell'acqua della sorgente « La Ferriera » alla condotta già in opera (390 milioni) e l'altro per la costruzione delle diramazioni a servizio dei comuni di Tione degli Abruzzi, Fontecchio, Fagnano, Caporciano, Navelli ed altri (356 milioni – 9° lotto). Nella valle Roveto, il 1° lotto dell'acquedotto « Pantaneccia » (di cui sono già costruite le opere di presa) comprendente l'adduttrice dalla sorgente al partitore di Morrea e le diramazioni per gli abitati di Brecciose, Grancia, Morino ed altri (150 milioni). In provincia di Teramo, è stato approvato il 1° lotto (95 milioni) dell'acquedotto « Fonte dei Guardiaboschi », che rientra nel novero di quelli previsti nel progetto di massima per l'approvvigionamento idrico dei comuni della zona sud-occidentale della provincia di Teramo cui dianzi si è accennato;

nel *Molise* – oltre al ricordato progetto dell'ultimo tronco dell'acquedotto di destra – sono stati approvati tre lotti dell'acquedotto molisano sinistro (per un importo complessivo di circa 1.200 milioni), per le diramazioni a monte e a valle di Castelmauro e alcuni acquedotti minori per Isernia e frazioni, Forlì del Sannio e frazioni, Cerro al Volturno e Miranda (300 milioni complessivamente), nonché il 3° lotto dell'acquedotto « Iseretta » per l'alimentazione idrica di Boiano, Guardiaregia, Campochiaro e San Polo (70 milioni);

in *Campania*, è stato approvato il progetto delle opere per l'approvvigionamento idrico dei comuni della media Valle del Volturno (505 milioni), facenti parte del sistema dell'acquedotto Campano in Terra di Lavoro, e quello per l'alimentazione dei comuni della zona nord del Casertano e cioè Gallo, Fontegreca, Prata Sannita, Ciorlano e Capriati al Volturno (197 milioni). Per l'acquedotto Campano vero e proprio è stato approvato il progetto delle opere di presa della sorgente Capotorano (88 milioni) e quello del tronco terminale della prima condotta San Clemente-Capodimonte, tra il Cavone di Miano e il serbatoio di Capodimonte (620 milioni). Tale ultima opera, che completa la nuova condotta dell'acquedotto Campano destinata ad addurre all'esistente serbatoio di Capodimonte le acque del Torano e del Biferno, consentirà, intanto, di mantenere fuori servizio il tronco di canale dell'acquedotto del Serino che dette luogo alla nota grave interruzione dell'agosto 1959, superata con una breve deviazione di carattere provvisorio costruita dalla Cassa e tuttora in funzione.

Per le zone delle province di Avellino e Benevento sono stati approvati due progetti di un certo rilievo: uno per l'alimentazione idrica per i comuni del Vallo di Lauro, con derivazione dall'acquedotto Campano (1° lotto – 87 milioni) e uno per la costruzione dell'acquedotto dalla sorgente « Grotte » (1° lotto – 340 milioni) a servizio dei comuni di Pontelandolfo, Campolat-

taro, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pesco Sannita, Pietrelcina, Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte ed Apice.

Per l'approvvigionamento idrico degli abitati delle isole di Ischia e Procida è stato approvato il progetto del 3° lotto delle opere terrestri alimentate dall'acquedotto sottomarino (580 milioni), e per l'isola di Capri un progetto che prevede le opere di acquedotto necessarie e sufficienti ad attuare un primo intervento nel sistema di approvvigionamento dell'isola, opere disegnate in modo da potersi direttamente inserire nel futuro completo sistema di approvvigionamento dell'isola, qualunque esso risulterà da attuare, dagli studi che sono in corso;

in *Puglia*, oltre al già nominato progetto del ramo destro dell'acquedotto Molisano in destra Biferno, che interessa ben 11 comuni del subappennino Dauno (Foggia), sono stati approvati il progetto per la costruzione dell'acquedotto ausiliario di Taranto dal fiume Galese (187 milioni), il progetto del raddoppio della diramazione Zanzara-Veglie dall'acquedotto ausiliario dalla falda basale al serbatoio di Zanzara (98 milioni), il progetto delle opere di presa delle sorgenti del Calore presso Cassano Irpino per l'integrazione della portata dell'acquedotto Pugliese (350 milioni), il progetto per l'approvvigionamento idrico di Roseto Valfortore (72 milioni) e un progetto (66 milioni) per l'alimentazione idrica delle Isole Tremiti, mediante raccolta di acqua piovana e accumulo di quella trasportata con navi cisterne;

in *Basilicata*, sono stati approvati progetti per la sistemazione e la costruzione di alcuni acquedotti minori a servizio dei comuni di Rotonda (54 milioni), Avigliano (15 milioni) e delle frazioni del comune di Maratea (86 milioni);

in *Calabria*, nella zona compresa tra i fiumi Corace e Assi è stato approvato il progetto esecutivo dell'acquedotto per Staletti, Squillace ed altri centri (191 milioni), nonché il progetto dell'acquedotto « Majorizzini » per i centri di Catanzaro Lido, Squillace Marina ed altri (431 milioni).

Nella zona Mesima-Petrace, il progetto dell'acquedotto dalla sorgente « Vina » per Palmi, Melicuccà, Gioia Tauro ed altri comuni (765 milioni). Nella zona Angitola-Mesima (Altopiano del Poro) sono stati approvati: il progetto per la costruzione dell'acquedotto per Vibo-Valentia, Filandari, Cessaniti, Jonadi, San Costantino e relative frazioni (656 milioni), quello per Mileto e frazioni (185 milioni) e il progetto del 2° stralcio dell'acquedotto delle « Contura » (438 milioni) per i centri della zona occidentale dell'Altopiano del Poro (Potenzoni, Zambrone, Parghelia, Tropea, Santa Domenica, San Marco, San Cono, Favelloni, Piane Pugliesi e Mantineo), nonché lo stralcio delle opere di presa delle sorgenti (99 milioni).

Per la zona del litorale tirrenico, il progetto dell'acquedotto « San Nocaio » per Avena, Papasidero, Scalea ed altri centri (598 milioni) e quello dell'acquedotto « Pantanelle » per Verbicaro, Santa Maria, Grisolia, ecc. (585 milioni);

in *Sicilia*, in provincia di Messina, il progetto del 1° lotto dell'acquedotto dell'Alcantara che, come è noto, servirà Messina ed i comuni della riviera ionica della provincia (364 milioni) e tre progetti di acquedotti minori per il comune di San Marco d'Alunzio (38 milioni), per quello di Mazzarà Sant'Andrea (59 milioni) e per le frazioni alte della zona di Fondachelli (comune di Fondachelli-Fantina).

Nella Val Demone, il progetto per l'acquedotto a servizio del centro e delle frazioni di Piraino (98 milioni) e quello per l'acquedotto « Alto Tortorici » per l'alimentazione idrica dei comuni di Castell'Umberto, Tortorici ed altri (250 milioni); in provincia di Catania, l'acquedotto dalle sorgenti « Pietre Bianche » e « San Giacomo » per il comune di Randazzo (180 milioni) e quello per la frazione Ragalna del comune di Paternò (83 milioni).

Per l'acquedotto sussidiario di Palermo è stato approvato il progetto di un ulteriore tronco delle opere di adduzione comprendente le gallerie da Fosso Cannavata a Valle Gonti (707 milioni); nella stessa provincia di Palermo e in quella di Caltanissetta è stato inoltre approvato il progetto del 3° lotto dell'acquedotto Madonie ovest (758 milioni). In provincia di Trapani, infine, è stato approvato il progetto dell'acquedotto per il comune di Mazara del Vallo (145 milioni);

in *Sardegna*, in provincia di Cagliari, per l'acquedotto del Sulcis (il cui progetto di massima, come si è detto, è stato approvato nello stesso esercizio finanziario) è stata approvata una perizia per lavori preliminari alla diga per l'invaso che alimenterà l'acquedotto (45 milioni); nelle province di Nuoro e di Sassari, il 2°, il 3° e 4° stralcio dell'acquedotto consorziale del Goceano comprendente rispettivamente le condotte adduttrici per Buddusò, Alà dei Sardi, Osidda, Nule e Benetutti (583 milioni), quelle per Bultei, Anela, Bosso, Bottida, Burgos, Esporlatu,

Bolotana, Lei e Silanus (585 milioni) e l'impianto di potabilizzazione e di sollevamento (385 milioni); inoltre, in provincia di Nuoro, è stato approvato il 1° lotto dell'acquedotto per i comuni di Siniscola, Posada (escluse frazioni) e Torpè (289 milioni) ed il progetto dell'acquedotto per Perdasdefogu ed Escalaplano (348 milioni); in provincia di Sassari, 3 lotti dell'acquedotto del Bidighinzu, che prevedono la costruzione delle diramazioni per Sorso, Sennori, la zona orientale di Platamona ed Osilo (322 milioni), nonché una parte delle diramazioni dall'adduttrice principale (844 milioni complessivamente), previsti nei progetti di massima approvati, come si è detto, nello stesso esercizio.

5. — LE REALIZZAZIONI AL TERMINE DEI DIECI ESERCIZI – LE OPERE ENTRATE IN FUNZIONE NELL'ESERCIZIO 1959-60.

Nelle tabelle n. 39 e n. 40 sono riportati i dati relativi alle opere costruite e già entrate in funzione a tutto il 30 giugno 1960.

TABELLA N. 39. — *Centri abitati per i quali la Cassa ha costruito opere esterne di acquedotti, funzionanti al 30 giugno 1960.*

REGIONI	Comuni di appartenenza (numero)	CENTRI ABITATI	
		Numero	Popolazione
Toscana	5	10	15.450
Lazio	48	83	149.859
Abruzzi	57	115	311.242
Molise	77	103	224.416
Campania	221	388	1.121.011
Puglia	68	119	855.657
Basilicata	59	59	297 209
Calabria	50	96	389.850
Sicilia	76	97	1.079.605
Sardegna	39	45	280.898
Totale	700	1.115	4.725.197

A tale data, sono stati:

effettuati pagamenti per lavori, ultimati o in corso, per 114.288 milioni di lire;
costruite 609 opere di presa per una portata derivata totale di 9.623,08 litri al secondo;
poste in opera condotte per complessivi 6.025,2 chilometri;
costruiti n. 1.120 serbatoi, con capacità totale di 900.882 metri cubi;
costruiti n. 99 impianti elevatori con potenza complessiva di 9.755 chilowatt;
centri abitati serviti: n. 1.115, appartenenti a 700 comuni con 4.825.197 abitanti (1).

(1) Di questi centri abitati alcuni sono alimentati in forma definitiva, con le opere cioè previste per la normalizzazione, altri in via provvisoria.

TABELLA N. 40 — *Opere di presa, condotte e serbatoi costruiti al 30 giugno 1960.*

REGIONI	OPERE DI PRESA		CONDOTTE					SERBATOI	
	N.	l/sec.	Acciaio Km.	Ghisa Km.	Cemento armato Km.	Cemento amianto Km.	Totale Km.	N.	mc.
Toscana	61	69,30	10,9	3,7	—	27,1	41,7	16	2.970
Lazio	27	632,00	413,3	131,7	19,0	225,9	789,9	128	42.409
Abruzzi	22	1.865,21	393,2	32,8	80,0	46,8	552,8	149	53.560
Molise	49	426,50	511,8	69,4	22,0	128,5	731,8	142	106.265
Campania	128	2.222,59	817,1	421,7	128,2	404,5	1.771,5	380	368.759
Puglia.	38	1.220,30	13,3	25,9	119,7	97,8	256,7	25	72.036
Basilicata	10	178,50	206,2	6,4	—	10,7	223,3	11	11.350
Calabria	166	1.452,00	549,1	18,7	—	37,7	605,5	105	67.805
Sicilia	82	1.430,02	406,0	79,0	18,5	94,4	597,9	85	83.956
Sardegna	26	126,66	184,8	23,1	58,5	187,7	454,1	79	91.772
Totale . . .	609	9.623,08	3.505,8	812,4	445,9	1.261,1	6.025,2	1.120	900.882

A meglio illustrare questi dati consuntivi al termine di dieci anni di attività della Cassa conviene raffrontarli con quelli corrispondenti dell'Acquedotto Pugliese che, come è noto, è il più lungo acquedotto del mondo e che ha impegnato per la sua costruzione oltre trenta anni di lavoro.

La lunghezza unita dei canali e condotte costruiti in questi dieci anni dalla Cassa è uguale a due volte e mezzo lo sviluppo di quelli dell'Acquedotto Pugliese; il numero dei serbatoi è circa sei volte più grande; gli impianti elevatori sono in numero doppio; la portata complessiva captata con 600 opere di presa è più che doppia di quella captata per l'Acquedotto Pugliese con l'opera di presa dalle sorgenti del Sele.

L'incremento rispetto alla fine dell'esercizio 1958-59 risulta:

per i pagamenti: lire 19.882.000.000;

per le opere di presa n. 93 per 1.130,69 litri al secondo (43,50 in Abruzzo, 171,50 nel Molise, 104,49 in Campania, 548,30 in Puglia, 55,0 in Calabria, 61,20 in Sicilia, 40,20 in Sardegna, 102,0 nel Lazio, 1,5 in Basilicata, 3,00 in Toscana);

per lo sviluppo di condotte di chilometri 748,4 (110,4 nel Lazio, 81,2 in Abruzzo, 99,9 nel Molise, 173,9 in Campania, 115,3 in Calabria, 10,8 in Toscana, 15,1 in Puglia, 33,7 in Basilicata, 42,3 in Sicilia e 65,8 in Sardegna);

per i serbatoi n. 191 per 98.598 metri cubi (metri cubi 1.000 in Toscana, 7.965 nel Lazio, 12.255 in Abruzzo, 3.610 nel Molise, 36.290 in Campania, 2.332 in Puglia, 180 in Basilicata, 19.100 in Calabria, 1.470 in Sicilia, 14.396 in Sardegna);

per i centri serviti di n. 120 con 550.826 abitanti (n. 1 con 400 abitanti nel Lazio, n. 14 con 27.519 abitanti in Abruzzo, n. 6 con 14.310 abitanti nel Molise, n. 51 con 162.124 abitanti in Campania, n. 3 con 22.059 abitanti in Puglia, n. 30 con 103.713 abitanti in Calabria, n. 3 con 50.098 abitanti in Sicilia e n. 12 con 70.603 abitanti in Sardegna).

Si dà qui di seguito notizia delle opere entrate in funzione nelle singole regioni durante lo scorso esercizio.

Abruzzo. — Nella zona Trigno-Vomano sono entrati in funzione le diramazioni dell'acquedotto del Verde per i comuni di *Altino, Casoli* e *Ortona* (18.250 abitanti complessivamente) e sono stati allacciati all'acquedotto del Giardino il centro di Scerne di *Pineto*, il capoluogo di Scafa e i centri di Villanova e Piano di Orta dei comuni di *Cepagatti* e *Bolognano* (3.619 abitanti complessivamente).

Nella Valle Roveto, sono entrati in funzione l'acquedotto « Rio » per i centri di Roccavivi e San Vincenzo Nuovo del comune di *San Vincenzo Valle Roveto* e il capoluogo di *Balsorano* (4.258 abitanti), l'acquedotto « Pietrestrette » per la frazione Rendinara di *Morino* (576 abitanti) e l'acquedotto « Curio » per la frazione Meta di *Civitella Valle Roveto* (907 abitanti).

Molise. — Sono entrate in funzione le opere per l'alimentazione dall'acquedotto Molisano sinistro dei comuni di *Bagnoli del Trigno* e *Sant'Angelo Limosano* (4.853 abitanti), dal Molisano destro per i comuni di *Campodipietra, Mirabello Sannita* e *San Giovanni in Galdo* (6.838 abitanti).

Fra gli acquedotti minori sono state poste in esercizio le opere a servizio del comune di *Monteroduni* (2.619 abitanti).

Campania. — In Campania, nella zona delle province di Avellino e Benevento, sono stati allacciati all'acquedotto Alta Irpinia altri 2 comuni: *Morra de Santis* e *Monteverde* (5.493 abitanti). Con l'acquedotto Alto Calore sono stati serviti i comuni di *Pietradefusi* (per Sant'Angelo e Cancello), *Roccabascerana* (per il capoluogo, Cassano e Squillani), *Ceppaloni* (per il capoluogo, San Giovanni e Santa Croce) e *Arpaise* (per il capoluogo e Terranova (11.421 abitanti); con l'acquedotto del Partenio, il centro di *Summonte* (1.983 abitanti); con l'Orientale del Calore, *Rocca San Felice* centro (1.622 abitanti) e con l'acquedotto Alta Valle Ufita il centro di *Ariano* (18.000 abitanti). Nella stessa zona, sono entrati in funzione l'acquedotto locale di *Pietraroia* (1.274 abitanti) e quello di *San Bartolomeo in Galdo* (10.384 abitanti).

In provincia di Salerno, nella zona del Cilento, col ramo destro dell'acquedotto del Bussento sono stati serviti il centro di *Caselle in Pittari*, il capoluogo e il centro Policastro di *Santa Marina*, il capoluogo e il centro Sicilì di *Morigerati*, il capoluogo e i centri San Cristoforo e Capitello di *Ispani*, il capoluogo e il centro Villammare di *Vibonati* (9.849 abitanti complessivamente).

Sempre in provincia di Salerno sono stati alimentati con 2 acquedotti i centri di Pogerola, Pastena, Lone e Vettica (2.435 abitanti) del comune di *Amalfi* e i comuni di *Furore, Conca dei Marini, Praiano* e il centro Rovere del comune di Amalfi (3.187 abitanti). In provincia di Caserta sono entrate in funzione – con alimentazione provvisoria da alcuni pozzi nei pressi di Sant'Angelo in Formis – le opere dell'Acquedotto « Terra di lavoro » (che sarà alimentato in derivazione dall'acquedotto Campano) a servizio dei comuni di *Francolise, Carinola, Mondragone, Sparanise, Santa Maria Capua Vetere, San Prisco, Pietramelara, Presenzano, Calvi Risorta, San Gregorio Matese* e *Gioia Sannitica*, e quelle dell'acquedotto di Roccamonfina a servizio dei comuni *Tora* e *Piccilli, Conca Campania* e *Marzano Appio.*

Puglia. — Nella regione pugliese, sono stati serviti con diramazioni dall'acquedotto pugliese i comuni di *Vico Garganico* (per il centro di San Menaio) (320 abitanti), in provincia di Foggia, e di *Polignano a Mare*, in provincia di Bari (13.305 abitanti); è stata inoltre integrata, con l'acquedotto ausiliario dalla falda basale della Penisola Salentina, l'alimentazione del comune di *Veglie*, in provincia di Lecce (8.434 abitanti).

Calabria. — In provincia di Catanzaro, nella zona Angitola-Mesima sono entrate in funzione le opere dell'acquedotto di Pizzo e uniti per i comuni di *Pizzo, Filogaso, Maierato, Sant'Onofrio Capistrano, Monterosso* e per i centri Vibo Marina e Longobardi di *Vibo Valentia* per un totale di 26.709 abitanti, quelle dell'acquedotto per *Tiriolo* (3.031 abitanti); nella zona Savuto-Angitola, alcuni acquedotti della piana di Sant'Eufemia per *Nicastro* e *Sambiase* (32.479 abitanti), per *Caraffa* e *Maida*, con la frazione Vena (5.980 abitanti), per *Sant'Eufemia Lamezia* (capoluogo e centro di Vetere) e *Gizzeria* (Sant'Eufemia Marina) con 1.052 abitanti complessivamente.

Nella zona Trionto-Tacina, con il ramo sud dell'acquedotto del Lese sono stati alimentati il centro e la frazione Zinga di *Casabona*, *Belvedere Spinello*, il centro e la frazione Altilia di *Santa Severina*, *Rocca di Neto* e *Stromgoli* per un totale di 19.944 abitanti; con l'acquedotto del Tacina il centro e la frazione Le Costelle del comune di *Isola Caporizzuto* (6.604 abitanti).

In provincia di Cosenza, nella zona di Amendolara, è stato servito con l'acquedotto omonimo il comune di *San Lorenzo Bellizzi* (1.464 abitanti).

Sicilia. — Nella Regione siciliana sono entrati in funzione durante l'esercizio 1959-60 tre acquedotti, uno in provincia di Messina a servizio del comune di *Santo Stefano di Camastra* (6.808 abitanti), uno in provincia di Enna per il comune di *Aidone* (10.106 abitanti) e uno in provincia di Trapani per il comune di *Mazara del Vallo* (33.184 abitanti).

Sardegna. — Durante l'esercizio 1959-60, è stata completata la costruzione dell'acquedotto dalle sorgenti « Sant'Ena Ruja », che già lo scorso anno era entrato in esercizio per Abbasanta e Ghilarza; ne è stato esteso il servizio ai comuni di *Norbello*, *Aidomaggiore*, *Boroneddu* e *Tadasuni* (1) (3.301 abitanti complessivamente).

È stato esteso, inoltre, il servizio dell'acquedotto dalle sorgenti « Sant'Antioco » ai comuni di *Bonorva*, *Semestene* e *Montresta* (9.803 abitanti in complesso) e, infine, è entrato in funzione, con l'alimentazione di Sassari (57.992 abitanti) il nuovo acquedotto con acque potabilizzate dall'invaso sul Rio Bidighinzu.

6. — GESTIONE DEGLI ACQUEDOTTI.

Nella relazione al bilancio del precedente esercizio è stato ampiamente riferito sugli studi compiuti dalla Cassa del problema della gestione degli acquedotti fin dal momento in cui l'Istituto iniziò le costruzioni, e sulle soluzioni adottate orientate sulle conclusioni cui sono giunte da tempo sullo stesso tema associazioni di tecnici ed amministratori qualificati, sia in Italia che all'estero. Queste concordano nell'indirizzo di affidare la gestione degli acquedotti e fognature ad enti pubblici specializzati, dotati di adeguata autonomia e aventi competenze territoriali sufficientemente vaste, in modo da consentire gestioni razionali, economiche ed autosufficienti, secondo gli esempi, già convalidati da lunga esperienza, dell'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese e dell'Ente per gli acquedotti siciliani, esempi che si ripetono largamente in altri paesi.

Gli accertamenti eseguiti dalla Cassa sullo stato degli acquedotti esistenti le cui gestioni erano affidate a comuni e consorzi, e lo stato in cui furono rinvenute opere, anche di recente costruzione, per mancanza di adeguate cure manutentorie sì da richiedere notevoli interventi della Cassa per la loro riparazione e ricostruzione, hanno indotto l'Istituto a richiamare ripetutamente l'attenzione del Governo sulla urgenza di provvedere alla costituzione degli enti suddetti per evitare il rinnovarsi di deprecabili inconvenienti a danno del grandioso patrimonio di opere che la Cassa va realizzando.

In attesa di questi provvedimenti, fra i quali è da ricordare, negli ultimi tempi, il disegno di legge, già sottoposto all'esame delle Camere, di delega al Governo per la costituzione degli enti di gestione degli acquedotti del Mezzogiorno, il Consiglio di amministrazione della Cassa, nel dicembre 1956 – considerata la necessità di mettere in esercizio gli acquedotti che man mano venivano costruiti per non ritardarne il beneficio alle popolazioni, e tenute presenti le particolarità tecniche di questi acquedotti, che nella maggior parte dei casi costituiscono grandi complessi a servizio di numerosi comuni, distribuiti su vaste zone interprovinciali e talvolta interregionali – stabilì alcune direttive per la loro provvisoria gestione che possono riassumersi nei termini seguenti:

a) le opere che ricadono nella giurisdizione dell'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese (acquedotti della Puglia, della Basilicata e dell'Alta Irpinia), e dell'Ente acquedotti della Sicilia, ed a questi Enti affidate dalla Cassa per la costruzione, sono date in consegna agl Enti stessi per la gestione definitiva;

---

(1) Boroneddu e Tadasuni, all'epoca dell'ultimo censimento (1951), erano frazioni del comune di Ghilarza.

b) le opere affidate per la costruzione a consorzi che abbiano dimostrato di essere sufficientemente organizzati, vengono consegnate in gestione provvisoria ai consorzi stessi riservando alla Cassa la facoltà di rilevarli in caso di constatata deficienza nel loro mantenimento.

Agli enti e consorzi è richiesto di accantonare, in appositi conti vincolati, le quote di rinnovamento delle opere, nella misura calcolata ed approvata dalla Cassa;

c) le opere eseguite direttamente dalla Cassa o perché ancora incomplete o perché mancano organismi idonei a tenerne la gestione, sono *provvisoriamente* mantenute in esercizio dagli uffici della Cassa, dalle sorgenti ai serbatoi compresi, mentre le opere a valle dei serbatoi (condotte di avvicinamento) vengono affidate in gestione provvisoria ai comuni. La Cassa fornisce l'acqua misurandola all'uscita dei serbatoi e chiede ai comuni il rimborso delle spese di gestione sostenute per l'esercizio provvisorio, che vengono ripartite fra i comuni in rapporto al volume di acqua da ciascuno utilizzato, così che la spesa risulta proporzionale all'effettivo beneficio da ciascuno goduto;

d) le opere costruite dalla Cassa, completate od in via di completamento, per mancanza, in genere, di opere complementari ancora da costruire, sono affidate, per la custodia e la manutenzione, all'Istituto stesso;

e) le opere di fognatura finanziate dalla Cassa vengono consegnate ai comuni per la gestione, con le stesse modalità per le opere di acquedotto a valle dei serbatoi.

Nell'esercizio 1959-60 è stato intensamente proseguito l'avviamento della gestione degli acquedotti finanziati o costruiti dalla Cassa, già iniziato nel precedente esercizio 1958-59.

Il campo sempre più esteso nel quale l'attività della Cassa si è svolta per l'attuazione delle direttive suesposte ha reso necessario affrontare anche in questo esercizio notevoli difficoltà coronate, in genere, da risultati sempre più soddisfacenti.

Si riportano qui di seguito i risultati conseguiti nella gestione degli acquedotti per le diverse categorie anzidette.

A) L'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese e l'Ente Acquedotti Siciliani hanno formalmente perfezionato gli impegni richiesti dalla Cassa per l'accantonamento delle quote di rinnovamento delle opere costruite, e per la maggior parte di queste, hanno provveduto agli accantonamenti, determinati e controllati dalla Cassa. Per le nuove opere da costruire, affidate in concessione ai detti Enti, gli stessi adottano preventivamente i provvedimenti di impegno per l'accantonamento delle quote di rinnovamento.

In Sicilia, la esecuzione di nuove opere affidate all'Ente Acquedotti Siciliani è stata subordinata alla preventiva accettazione dei comuni di trasferire la gestione delle opere esistenti all'Ente stesso, cui spetta, ai sensi della legge istitutiva, la gestione di opere costruite a spese dello Stato. Seguono i provvedimenti previsti dalla legge per il definitivo passaggio di gestione.

Nonostante le difficoltà spesso frapposte dai comuni, grazie all'opera tenace e persuasiva svolta dalla Cassa, sono stati conseguiti, anche in questo settore, concreti risultati e sono in corso trattative con numerosi comuni per le opere ancora da costruire.

Per gli acquedotti della Basilicata le nuove opere sono affidate, in ossequio alla legge, all'ente Acquedotto Pugliese, seguendo le stesse formalità concernenti le opere ricadenti nella Puglia, per la esecuzione di lavori di sviluppo, sia delle opere di adduzione che delle reti di distribuzione, relative ai comuni serviti dai 3 grandi acquedotti già affidati per legge in gestione all'Ente.

La concessione di lavori riguardanti acquedotti minori lucani, non ancora trasferiti in gestione all'E.A.A.P., viene pure fatta all'Ente che si impegna a tenere la gestione delle nuove opere e che al tempo stesso richiede al Ministero dei lavori pubblici l'emanazione del provvedimento di trasferimento all'Ente stesso delle opere esistenti, a norma della legge 28 maggio 1942, n. 664. La resistenza alcune volte dimostrata dai comuni della Basilicata ad aderire spontaneamente a detto trasferimento, che contrasta con ogni buona norma tecnica ed economica, come è dimostrato dallo stato in cui si trovano le opere gestite dai comuni, ha consigliato di uniformarsi strettamente alle prescrizioni della legge vigente per quanto attiene alla procedura di questi trasferimenti di gestione. La Cassa, in altri termini, per non ritardare i propri interventi e per assicurare la regolare attuazione, segue la via stabilita dalla legge citata e si assicura che le opere nuove siano bene gestite dall'Ente Acquedotto Pugliese, come previsto dalla legge: resta a cura dell'Ente e dei competenti Ministeri il trasferimento di gestione delle opere esistenti, onde non si protragga lo stato di dissesto di queste opere che pro-

vocò la legge del 1942 con l'aggravante di frustrare la sistemazione del rifornimento idrico che si persegue con le opere di rinnovamento e ampliamento fatte dalla Cassa.

Per gli acquedotti della Sardegna l'esecuzione dei nuovi lavori è curata direttamente dalla Cassa, mentre l'E.S.A.F. sta assumendo gradualmente la gestione di opere esistenti, in particolare delle reti di distribuzione e delle utenze, come è consigliabile nella fase iniziale del funzionamento del nuovo Ente creato dalla Regione Sarda, con encomiabile anticipazione. L'E.S.A.F. viene affiancato in maniera particolare dalla Cassa la quale, per l'esecuzione dei nuovi lavori, richiede costantemente ai comuni interessati di avanzare la domanda di trasferimento all'Ente della gestione dei propri impianti di acquedotti e fognature, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale suddetta, insieme all'impegno di rimborsare all'Istituto le spese di gestione degli acquedotti da costruirsi, impegno da mantenere solo nel caso che il trasferimento non risultasse ancora perfezionato all'atto dell'inizio del rifornimento idrico. L'opera di affiancamento della Cassa ha dato nel corso dell'anno proficui effetti in quanto ben 48 comuni hanno richiesto di trasferire all'Ente i propri impianti.

Da parte sua la Cassa ha affidato all'E.S.A.F., che aveva già in gestione il primo tronco del ramo di Baressa dell'Acquedotto del Sarcidano, la parte del ramo stesso completato con il finanziamento della Cassa, per il quale l'E.S.A.F. ha già provveduto all'accantonamento della quota di rinnovamento.

La consegna delle opere costruite dalla Cassa in gestione all'E.S.A.F. avverrà con gradualità, previi accordi, come stabilito dalla legge, ma mano che l'E.S.A.F. avrà ottenuto dai comuni serviti la gestione degli impianti e delle reti di distribuzione.

B) Nel corso dell'esercizio 1959-60 ha avuto inizio la sistemazione dei rapporti fra la Cassa ed i consorzi, già concessionari per la costruzione di acquedotti, per la gestione provvisoria delle opere costruite.

Detti rapporti sono disciplinati mediante la firma, da parte dei consorzi, di un foglio di condizioni, approvato a norma di legge, col quale essi si impegnano a curare l'esercizio e la manutenzione delle opere secondo le migliori regole in conformità delle norme predisposte dalla Cassa, e di versare in un conto fruttifero intestato all'Istituto le quote di rinnovamento delle opere affidate in gestione provvisoria.

Hanno già perfezionato detti rapporti: il Consorzio idrico di Terra di Lavoro; il Consorzio dei comuni per gli acquedotti del Cilento; il Consorzio acquedotti del Bosco Etneo; il Consorzio per l'acquedotto del Ruzzo; il Consorzio acquedotti Elbani. Sono in corso trattative per la stipula degli atti di gestione del Consorzio idrico interprovinciale dell'Alto Calore, col Consorzio degli acquedotti degli Aurunci ed altri consorzi minori.

Nel corso dell'anno sono state effettuate ricognizioni alle opere finanziate dalla Cassa nella giurisdizione di tutti i consorzi citati, che hanno purtroppo constatato lo stato, in generale, poco soddisfacente, delle manutenzioni. Sono state impartite disposizioni, caso per caso, e controllati i risultati. La Cassa continuerà a vigilare sullo stato di mantenimento delle opere affidate ai consorzi, anche per rendersi conto delle difficoltà economiche che alcuni di essi incontrano nella fase di utilizzazione iniziale delle nuove opere, sia per il fatto di non gestire le reti di distribuzione sia addirittura per la mancanza di reti nei comuni alimentati, o per altri motivi.

C) La Cassa ha continuato a mantenere la gestione provvisoria degli acquedotti che ha dovuto direttamente costruire per mancanza di organi idonei ed attrezzati cui affidarne l'esecuzione. Questi acquedotti ricadono in tutte le regioni dell'Italia centro-meridionale ad eccezione della Puglia, della Basilicata e della Sicilia che rientrano nelle giurisdizioni di competenza dell'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese e dell'Ente Acquedotti Siciliani.

Per la gestione di questi acquedotti la Cassa chiede ai comuni la stipula di apposita convenzione nella quale sono stabiliti gli obblighi del comune di assumere la gestione provvisoria delle opere a valle dei serbatoi (condotte di avvicinamento) costruite dalla Cassa, provvedendo alle necessarie cure manutentorie, e di rimborsare all'Istituto, con i criteri sopra esposti, le spese che questo sostiene per l'esercizio e la manutenzione delle opere di adduzione, serbatoi compresi, in proporzione della quantità di acqua effettivamente utilizzata, ed al prezzo determinato, in base a regolari perizie, per ogni metro cubo, il quale può variare in rapporto all'andamento stesso delle spese effettive di gestione.

Tali perizie sono redatte per ogni singolo acquedotto o per gruppi di acquedotti che possono considerarsi facenti parte di una stessa zona di gestione e vengono regolarmente approvate dal Consiglio di amministrazione.

Al 31 dicembre 1959, le spese della Cassa per il funzionamento e la conservazione delle opere costruite ammontano a lire 1.250.411.879 che dovranno essere recuperate, cosa che è già in corso.

Le previsioni di spesa per il 1960, in base alle perizie approvate dal Consiglio di amministrazione, risultano aumentate in confronto a quelle degli anni precedenti (lire 634.930.085) in relazione al progressivo estendersi delle opere in esercizio in tutti i settori di costruzione degli acquedotti.

La Cassa ha svolto con assiduità l'azione intrapresa mediante frequenti riunioni e colloqui con le Autorità comunali, con la collaborazione dei Prefetti, ed anche in sede parlamentare mediante le numerose interrogazioni che sono state fatte al riguardo ed alle quali è stato dato sempre ampio riscontro.

I risultati di questa azione possono ritenersi senz'altro positivi perché i comuni e gli organi amministrativi si vanno via via convincendo della imprescindibile necessità di una organica ed efficiente gestione degli acquedotti e delle fognature per assicurarne la conservazione e l'efficienza tecnica e igienica.

Le circostanze che ancora si frappongono alla realizzazione delle gestioni centralizzate cui la Cassa tende, provengono generalmente da parte di quelle amministrazioni comunali che non hanno ancora compreso o non vogliono ancora comprendere queste necessità e che mirano a sottrarsene per una malintesa tutela degli interessi delle popolazioni da esse amministrate.

Tuttavia la sistemazione dei rapporti tra la Cassa ed i comuni, desumibile dal numero delle convenzioni stipulate, è notevolmente avanzata rispetto a quella dell'anno precedente. Infatti dei 178 comuni già serviti dagli acquedotti costruiti e tenuti in gestione dalla Cassa, 120 hanno già stipulata la convenzione; per quanto riguarda gli altri 58 comuni, alcuni hanno la convenzione in corso di stipula, altri invece non vi hanno aderito.

Per i comuni non ancora serviti dagli acquedotti ai quali è stata preventivamente richiesta la stipula delle convenzioni, si rileva che le convenzioni stipulate e perfezionate sono 287, mentre quelle non ancora stipulate o in corso di perfezionamento sono 221, con un netto progresso, quindi, rispetto alla situazione dell'anno precedente.

A fronte della spesa sostenuta per la gestione dei vari acquedotti nel 1959 pari a lire 402.756.574 sono state già incassate per rimborso da parte dei comuni lire 58.629.211 relative all'acqua ad essi fornita nel 1959.

Numerosi altri comuni, a seguito dei solleciti fatti, hanno assicurato che effettueranno i versamenti dovuti, spesso subordinandoli al perfezionamento di mutui o ad approvazioni tutorie.

Sono state inoltre riscosse lire 2.279.159 per quote di rinnovamento delle opere affidate in gestione provvisoria ai comuni ed ai consorzi.

I risultati tecnici ed economici della gestione provvisoria degli acquedotti da parte della Cassa, denotano il progressivo assestamento dei servizi, sì da rendere possibili riduzioni di costo, donde deriva per i comuni una minore spesa per ogni unità (metro cubo) di acqua fornita. Il rapporto tra la spesa di gestione ed il costo delle opere in esercizio è risultato dell'1,256 per cento. Tale valore, senz'altro inferiore alle reali esigenze della gestione di opere del genere, è giustificato dal fatto che trattasi di opere di nuova costruzione oltre che dalle facilitazioni concesse dalla Cassa per tali gestioni.

7. — STUDI ED IMPIANTI SPECIALI.

L'attività della Cassa nel campo degli studi ed impianti speciali nell'esercizio 1959-60 ha riguardato: l'assistenza nella progettazione e nei lavori di costruzione di dighe di ritenuta; l'assistenza alla progettazione, ai lavori di costruzione ed alla conduzione di impianti di potabilizzazione e di trattamento degli affluenti di fogna; l'assistenza nei lavori preliminari alla captazione di sorgenti di particolare importanza e studi progettuali delle relative opere di presa e della loro protezione igienica; l'inquadramento e lo studio su basi unitarie del problema dell'approvigionamento idrico delle isole minori, in particolare con la prosecuzione delle sperimentazioni di addolcimento di acque salate e salmastre.

Sono stati inoltre proseguiti gli studi e le indagini relativi alla normalizzazione ed alla più opportuna scelta dei materiali di condotta ed infine si è ulteriormente sviluppata l'attività del Centro controllo corrosioni della Cassa incrementandone l'organico ed affinando i metodi di intervento, tenuto conto dell'esperienza acquisita nel primo anno di normale funzionamento.

Dighe. — Nel corso del 10° esercizio, in Sardegna, si è iniziata l'utilizzazione dell'invaso sul Rio Bidighinzu e il riempimento dell'invaso del Goceano, mentre per la diga del Sulcis sono iniziati i lavori preliminari aventi per scopo la definizione esecutiva del progetto della diga.

Nelle tabelle n. 41 e n. 42 sono indicate le caratteristiche distintive delle dighe e dei relativi invasi.

TABELLA N. 41. — *Dighe costruite o in costruzione al 30 giugno 1960.*

ACQUEDOTTO	Corso d'acqua	Zona di servizio dell'acquedotto	Tipo della diga	Altezza	Lunghezza al coronamento	Invaso utile (milioni di mc)	Importo lavori (al netto dei ribassi)
Bidighinzu . .	Rio Bidighinzu	Sassari, Alghero, Porto Torres e altri 24 comuni (ab. 320.000)	Calcestruzzo a gravità	20,64	224,50	11,0	960.329.777
Goceano . . .	Fiume Tirso (località «Sos Canales»)	Buddusò, Ozieri, Tempio ed altri 27 comuni (ab. 155.000)	Calcestruzzo a gravità alleggerita	47,50	341,70	3,5	1.219.218.415
Govossai . . .	Rio Govossai	Nuoro, Dorgali Gavoi ed altri comuni (ab. 95.000)	Calcestruzzo a gravità	35,80	130,00	2,97	(a) 261.107.061
Sussidiario di Palermo . .	Fiume Eleuterio: Scanzano	Palermo (ab. 800.000)	In terra .	41,00	502,00	17,2	2.516.297.500
	Rossella		In terra .	26,00	336,00		

(a) Lavori di completamento.

TABELLA N. 42. — *Dighe in progetto al 30 giugno 1960.*

ACQUEDOTTO	Corso d'acqua	Zona di servizio dell'acquedotto	Popolazione interessata (abitanti)	Tipo della diga	Altezza	Lunghezza al coronamento	Invaso utile (milioni di mc)
Sulcis	Rio Mannu	Carbonia e altri 9 comuni	125.000	Calcestruzzo a gravità . .	40	200	6
Barbagia-Mandrolisai . . .	Rio Torrei	20 comuni della Barbagia e del Mandrolisia	45.000	Calcestruzzo a gravità . .	25	140	0,6

Impianti di potabilizzazione. — La Cassa ha proseguito e sviluppato l'opera di preparazione di tecnici e di personale specializzato in materia di potabilizzazione: oltre a contribuire con borse di studio ai corsi di specializzazione in ingegneria sanitaria già finanziati negli scorsi anni con pieno successo, ha istituito e finanziato presso la Scuola A. CIMA di Cagliari un corso a livello dell'avviamento professionale per la formazione di conduttori e turnisti di impianti di potabilizzazione. Questo personale sarà tempestivamente pronto per assumere la conduzione dei numerosi impianti in Sardegna, dove già quattro impianti sono in fase di funzionamento iniziale sotto garanzia delle ditte costruttrici, mentre altri due sono in via di ultimazione e ne sono previsti ancora cinque di vario tipo.

L'estendersi delle realizzazioni della Cassa nel campo della potabilizzazione ha portato a facilitare la normalizzazione delle gare di fornitura delle apparecchiature, che l'Istituto ha impostato predisponendo progetti completi in ogni loro parte e norme tecniche particolareggiate dei capitoli, in base a cui si provvede alla fornitura e alla installazione e ai montaggi delle apparecchiature occorrenti ed all'avviamento del loro funzionamento.

L'opera della Cassa è stata quindi anche diretta a dare inquadramento e sistemazione a questa materia che per le limitate applicazioni finora fatte in Italia non aveva trovato la necessaria disciplina.

Gli impianti costruiti ed in costruzione, nonché quelli in progetto, sono elencati nelle tabelle n. 43 e n. 44.

TABELLA N. 43. — *Impianti per il trattamento delle acque potabili costruiti o in costruzione al 30 giugno 1960.*

ACQUEDOTTO	Zona di servizio dell'acquedotto	Popolazione interessata (abitanti)	Tipo di impianto	Portata l/sec.	Importo lavori al netto dei ribassi
Corongiu . .	Cagliari	120.000	Vasche mescolamento, flocculazione, decantazione; filtri rapidi; clorazione	350	164.021.509
Flumendosa .	Cagliari ed altri 10 comuni	290.000	Trattamento meccanico ricircolazione dei fanghi (accelerator); filtri rapidi, lavaggio aria ed acqua; clorazione	700	309.273.608
Olbia . . .	Olbia	40.000	Vasche mescolamento e coagulazione; filtri rapidi n. 2; clorazione	40	61.000.000
Bidighinzu .	Sassari, Alghero, Porto Torres ed altri 24 comuni	320.000	Trattamento meccanico ricircolazione dei fanghi (accelerator); filtri rapidi n. 6, lavaggio solo acqua; clorazione	525	635.136.000
Govossai . .	Nuoro, Dorgali, Gavoi ed altri comuni	95.000	Vasche mescolamento, flocculazione, decantazione; filtri rapidi n. 6; clorazione	125	224.423.337
Goceano . .	Baddusò, Deieri, Tempio ed altri 27 comuni	155.000	Vasche mescolamento flocculazione, decantazione; filtri rapidi n. 6; clorazione	165	(a) 174.500.000
Samugheo .	Samugheo ed altri 5 comuni	12.000	Impianto di addolcimento con permutazione sodica; clorazione	9.70	(a) 9.150.000

(a) Provvisoriamente si indicano le somme a base d'appalto mancando l'esito delle gare.

TABELLA N. 44. — *Impianti per il trattamento delle acque potabili in progetto al 30 giugno 1960.*

ACQUEDOTTO	Zona di servizio dell'acquedotto	Popolazione interessata (abitanti)	Tipo dell'impianto	Portata l/sec.
Sulcis . . .	Carbonia ed altri 9 comuni	125.000	Da studiare	300
Ogliastra . .	Lanusei ed altri 9 comuni	43.000	Da studiare	60
Gerrei . . .	S. Nicolò Gerrei ed altri 5 comuni	11.000	Da studiare	20
Barbagia e Mandrolisai. . . .	20 comuni della Barbagia e del Mandrolisai	45.000	Da studiare	80
Liscia . . .	Vari comuni della Gallura	30.000	Da studiare	50
Sarcidano .	50 comuni della zona omonima	120.000	Impianto addolcimento, da studiare	100
Eleuterio . .	Palermo	500.000	Trattamento meccanico con ricircolazione dei fanghi (« accelator ») filtri rapidi, clorazione	1.500
Ancipa. . .	Enna, Nicosia ed altri 12 comuni	180.000	Trattamento meccanico con ricircolazione dei fanghi (« accelator ») filtri rapidi, clorazione	200
Modonie ovest . .	Caltanissetta, Mussomeli ed altri 12 comuni	150.000	Trattamento meccanico con ricircolazione dei fanghi (« accelator ») filtri rapidi, clorazione	200

Impianti di epurazione liquami — I corsi di Ingegneria Sanitaria già prima citati riguardano anche i trattamenti delle acque di fogna. Sono state perseguite le sperimentazioni volte all'aggiornamento della tecnica di questi impianti, concludendole per quanto riguarda il processo da adottarsi nel grande impianto epurativo di San Giovanni a Teduccio a servizio della zona orientale di Napoli. È stata svolta inoltre un'attività di progettazione per impianti di più modeste dimensioni dei quali vanno citati quelli del Serino (Avellino) e di Piedimonte d'Alife (Caserta) in quanto hanno funzioni di risanamento di vaste zone abitate, immediatamente prossime ad importanti sorgenti: rispettivamente dell'acquedotto di Serino e dell'acquedotto Campano.

Studi preliminari e opere di captazione sorgenti — Per alcune sorgenti di particolare importanza ed impegno si è provveduto sia ai lavori preliminari sia alla progettazione delle opere di presa; di particolare rilievo le sorgenti del Biferno, del Torano e del Sarno, destinate all'alimentazione dell'acquedotto Campano.

Per le sorgenti del Torano, in particolare, si è completata la individuazione degli inghiottitoi carsici, fonti di possibili inquinamenti, e si sono raccolti tutti gli elementi necessari alla realizzazione delle possibili protezioni igieniche.

Approvvigionamento isole minori e studi sulla dissalazione delle acque. — Il problema dell'approvvigionamento idrico delle isole minori, che la Cassa ha affrontato relativamente alle isole il cui rifornimento richiedeva il maggior impegno di navi cisterna della Marina militare

è stato impostato su basi unitarie esaminando la situazione di ogni isola e ponendo allo studio le soluzioni più adatte con i seguenti criteri direttivi:

realizzazione di acquedotti sottomarini per le isole a forte consumo ed in situazione favorevole rispetto alla terraferma;

realizzazione di impianti autonomi e di attrezzature di sola emergenza per scarico delle navi cisterna, per le isole a forti consumi ma non raggiungibili con acquedotti sottomarini;

sistemazione razionale degli impianti di scarico e distribuzione di acqua trasportata con navi cisterna per le isole a minore consumo.

In accordo con i suddetti criteri sono stati studiati ed eseguiti l'acquedotto sottomarino per Procida e Ischia, le opere a terra nell'isola di Capri, una parte di quelle nell'isola di Ponza e quelle nelle isole Tremiti. Sono state studiate opere di completamento per l'isola di Ponza per le isole Eclie, per il Giglio e per Ventotene.

Nel campo dei trattamenti di acqua marina e salmastra, mentre nell'isola di Ventotene l'impianto pilota a termocompressione è stato oggetto di varianti sperimentali intese a perfezionare le parti accessorie del tipo di impianto in vista di altre più ampie applicazioni, si è conclusa la sperimentazione con apparecchio ad elettrodialisi.

I risultati dei primi periodi di esercizio continuativo dell'impianto di Ventotene confermano quanto già riconosciuto anche in sede internazionale (Commissione O. E. C. E.): che cioè allo stato attuale, tra gli impianti commerciali, quelli a termocompressione danno risultati più soddisfacenti.

Dai risultati dell'impianto di Ventotene non si può desumere un riferimento corretto del costo a metro cubo per la forte incidenza dispese (tasse, combustibili, trasporto, pedaggi e maggiore incidenza di personale) che si sono dovute sostenere in questo periodo di funzionamento sperimentale e che dovrebbero essere eliminate in funzionamento ordinario.

Più dirette informazioni dà il consumo specifico di nafta (1 chilogrammo per ogni 190-200 litri di acqua prodotta) e del personale necessario (2 turnisti, 1 capo centrale ed 1 aiuto) che peraltro nelle isole può essere lo stesso personale che si occupa della produzione di energia elettrica.

L'incidenza del costo dell'impianto, il cui rinnovamento – trattandosi di macchinari – è da prevedere in 10 anni, è dell'ordine di 20 milioni di lire per ogni metro cubo-ora prodotto, per impianto con produzione fino a 5 metri cubi-ora.

L'impianto sperimentale di elettrodialisi ha dimostrato di richiedere ulteriori perfezionamenti per il passaggio dalla fase di laboratorio a quella di applicazione commerciale: il suo funzionamento ha richiesto l'assistenza costante di un ingegnere. I risultati del procedimento si dimostrano però di estremo interesse: per l'acqua di mare il consumo di energia per l'asportazione del sale è dell'ordine di 30-35 chilowattore al metro cubo. Ciò che è particolarmente interessante è che questo consumo risulta pressochè proporzionale al contenuto di sale. Pertanto, per le acque di falda salmastra, ad esempio quelle abbondanti in Puglia che hanno salinità dell'ordine di un decimo di quella dell'acqua di mare, il consumo scende a 3 chilowattora al metro cubo, mentre è facile prevedere con opportuna messa a punto e perfezionamenti di ordine tecnico il funzionamento risulterà agevole ed il costo di impianto anche inferiore a quello degli impianti a termocompressione.

Materiale di condotta — A seguito dell'impegno assunto fin dai primi anni di attività della Cassa nella impostazione razionale della scelta dei materiali di condotta, nella normalizzazione degli stessi, nella attuazione di tecniche costruttive ad essi idonee ed in particolare nella attuazione di provvedimenti di difesa attiva e passiva dalla corrosione dei tubi, si è pervenuti ormai alla definizione di una tecnica applicativa ben precisa che viene costantemente adottata nei progetti finanziati dalla Cassa.

In questo campo di attività nell'esercizio trascorso, la Cassa ha adottato in via definitiva le norme per le tubazioni di amianto-cemento che l'Associazione nazionale di ingegneria sanitaria – A.N.D.I.S. – ha licenziato e trasmesso al Consiglio nazionale delle ricerche, mentre ha proseguito l'attento esame dei risultati ottenuti dall'applicazione delle norme e dei capitolati già definiti per i tubi metallici e cemento armato ordinario e precompresso, svolgendo in tal modo utile lavoro per la definizione di norme ufficiali da proporre.

Nel corso dell'ultimo esercizio sono stati in totale posati 748,3 chilometri di tubazioni, di cui 466,6 di acciaio, 116,5 di ghisa, 11,7 di cemento-amianto.

Protezione dalla corrosione. — Il secondo anno di attività del Centro controllo corrosione della Cassa ha pienamente confermato il criterio di istituire un centro apposito per la protezione delle opere di acquedotto dalla Cassa stessa costruite.

È risultato infatti quanto mai necessario specializzare l'attività del Centro nel campo degli acquedotti che, specie perché ubicati nei terreni topograficamente e geograficamente tipici dell'Italia meridionale, pongono problemi peculiari che trovano scarso riscontro in condutture di altra natura (gasdotti, metanodotti, reti di distribuzione di altre zone, ecc.).

L'attività del Centro controllo corrosione della Cassa, nel corso del 10° esercizio, di cui si hanno dati sinottici nelle tabelle n. 45 e n. 46, ha compreso l'esame di circa 800 chilometri di acquedotti, la installazione di impianti per 350 chilometri di condotte ed il controllo, infine, di circa 500 chilometri di impianti già installati negli anni precedenti.

È da segnalare che l'acquedotto sottomarino di Ischia e Procida ha mantenuto integro il suo rivestimento isolante appositamente disegnato e particolarmente curato in fase di esecuzione con risultato veramente lusinghiero e che l'impianto di protezione catodica attiva ha continuato ad erogare corrente inferiore a quella mediamente richiesta in acquedotti terrestri di pari sviluppo.

8. — RETI DI DISTRIBUZIONE INTERNA E FOGNATURE.

Il vasto e completo piano di intervento predisposto per la normalizzazione delle opere igieniche negli abitati del Mezzogiorno è in pieno corso di attuazione per quanto riguarda gli acquedotti esterni, per i quali, come si è visto, la Cassa ha fatto e sta facendo ogni sforzo per aumentare il ritmo esecutivo in modo da adeguarlo alla limitata disponibilità di tempo; è, invece, nella fase iniziale, e tarda a mettersi al necessario regime per quanto concerne gli impianti interni agli abitati. Una certa difficoltà, invero, si riscontra in questa seconda, e tuttavia importantissima, parte dell'azione normalizzatrice intrapresa dallo Stato nel Mezzogiorno. Essa deve, per ovvie ragioni di organicità, essere strettamente coordinata all'attività della Cassa per gli acquedotti esterni (e in merito le necessarie intese sono intervenute tra Ministero dei lavori pubblici e Cassa) ma non riesce, tuttavia, a svilupparsi con quell'ordine e con quel ritmo che sarebbero necessari per farne il naturale ed organico complemento dell'intervento della Cassa in questo settore.

A tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 634, sono stati concessi dal Ministero dei lavori pubblici, ed integrati dalla Cassa, contributi per un importo complessivo di opere (reti interne e fognature) pari a 8 miliardi di lire: 3 miliardi nell'esercizio 1958-59 e 5 miliardi nell'esercizio 1959-60. Si tratta di un ritmo che, per quanto denoti uno sviluppo positivo, è tuttavia inadeguato in rapporto ai termini fissati dalla legge (almeno 80 miliardi da investire a tutto l'esercizio 1964-65, e cioè in 8 anni) ed all'avanzamento delle opere esterne costruite o in costruzione da parte della Cassa. Queste ultime riguardano oltre 1.200 comuni già serviti o che lo saranno prossimamente con le opere in costruzione, solo 500 dei quali hanno finora ottenuto la promessa di intervento da parte del Ministero dei lavori pubblici, e non più di 150 hanno materialmente, ma quasi sempre in misura parziale rispetto al fabbisogno, beneficiato dall'applicazione della legge n. 634.

In sostanza, può asserirsi che la legge n. 634 non ha finora arrecato ai comuni, per la normalizzazione degli impianti idrici ed igienici negli abitati, tutto il beneficio che ci si riprometteva.

La Cassa evade rapidamente, dopo un minimo di accertamenti essenziali, le pratiche che provengono dal Ministero dei lavori pubblici, e per di più agevola enormemente il compito dei comuni nella fase esecutiva delle opere in quanto, per legge, si sostituisce ad essi nelle pratiche (un tempo anch'esse assai lunghe e difficoltose) per la regolarizzazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti ed anticipa i fondi per l'esecuzione dei lavori.

La causa del non soddisfacente andamento dell'attività connessa con l'applicazione degli articoli 6 e 7 della legge n. 634, è da identificarsi nell'essere rimasta invariata, ed anzi sotto certi aspetti essersi aggravata, la complicata procedura della legge 3 agosto 1949, che continua ad essere applicata integralmente fino all'emissione del decreto ministeriale che concede il contributo.

Difficilmente un progetto, anche di scarsa importanza, impiega meno di un anno per essere istruito e trasmesso al Ministero dei lavori pubblici per l'emissione del decreto di ammissione al

TABELLA N. 45. — *Impianti di protezione catodica installati o in corso di installazione.*

ACQUEDOTTI	NUMERO DI POSTI DI PROTEZIONE CATODICA		Numero anodi di magnesio	Lunghezza tubazione protetta km.	Giorni di squadra impiegati per km. di tubazione	Giorni per regolazione verifica esercizio al 30 giugno 1960
	Con corrente impressa	Con anodi di magnesio				
A) *Impianti installati:*						
Molisano destro	3	31	46	181,0	1,03	42
Molisano sinistro	2	15	27	111,0	1,03	57
Alto Molise	1	12	25	37,3	1,5	32
Sottomarino Ischia e Procida	—	2	2	12,6	13,10	95
Reggio Calabria	3	—	—	29,5	1,24	12
Giardino (condotte in cemento armato precompresso	—	20	99	4,7	10,7	—
Verde	2	—	—	50,0	0,8	10
Alto Calore (orientale)	1	—	—	48,0	1,06	—
Alta Valle Ufita	2	—	—	34,0	1,1	—
Totale *A*)	14	80	199	508,1	—	—
B) *Impianti in corso di installazione:*						
Giardino:						
a) condotte in cemento armato precompresso	2	8	45	2,5	—	—
b) condotte in acciaio	3	—	—	51,0	—	—
Verde	1	—	—	44,0	—	—
Ausino	3	—	—	15,0	—	—
Campano:						
a) Sifone Ruviano	—	4	30	4,0	—	—
b) Cancello San Giacomo	10	—	—	24,1	—	—
c) Diramazione comuni occidentali	4	—	—	50,0	—	—
Capofiume	3	—	—	70,4	—	—
Piana Santa Eufemia	2	—	—	30,0	—	—
Monasterace	—	3	8	15,0	—	—
Penisola Sorrentina	4	3	12	21,3	—	—
Elce	2	—	—	40,0	—	—
Reggio Calabria	—	—	—	8,7	—	—
Totale *B*)	34	18	95	376,0	—	—
Totale (*A* + *B*)	48	98	294	884,1	—	—
C) *Impianti sperimentali:*						
Cagliari (Flumendosa) (condotte in cemento armato precompresso)	—	1	8	0,07	55	—

TABELLA N. 46. — *Acquedotti per i quali è in corso di elaborazione il progetto di protezione catodica.*

ACQUEDOTTI	Lunghezza tubazione protetta km.
Campano:	
a) adduttrice principale – condotte in cemento armato precompresso . .	66,7
b) adduttrice principale – condotte in acciaio (sifoni)	9,0
Capofiume (Consorzio)	22,0
Terra di lavoro (Maddaloni)	13,0
Roccamonfina	16,3
Campate e Forme	85,0
Valle Roveto	8,6
Neto	54,0
Lese	130,0
Tacina	50,0
Piana Santa Eufemia	15,0
Pizzo e uniti	18,0
Val San Pietro	24,2
Aurunci	110,0
Caporelle	12,0
Bidighinzu	6,8
Flumendosa cemento armato precompresso	34,0
S. Teresa di Gallura	1,1
Macomer	7,5
Milis	0,5
Narbolia	0,8
Limbara	6,4
Elce	70,0
Penisola Sorrentina	7,1
Totale . . .	768,0

contributo, dovendo essere sottoposto ai pareri separati sia dell'autorità sanitaria (medico provinciale, Consiglio provinciale di sanità e Consiglio Superiore di Sanità, a seconda delle competenze) che di quella tecnica (ingegnere capo del Genio civile, Comitato tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche, Consiglio Superiore dei lavori pubblici, a seconda della competenza).

Inoltre il Ministero dei lavori pubblici è costretto a considerare il maggior numero possibile di richieste, che sempre più pressanti gli pervengono dai comuni; non segue, pertanto, che solo parzialmente l'ordine di precedenza derivante dalle realizzazioni della Cassa e, inoltre, fraziona in piccoli lotti i finanziamenti, con la conseguenza che specialmente per i centri più importanti, raramente le opere ammesse a contributo hanno dimensioni funzionali da consentire alla cittadinanza di godere un effettivo beneficio dall'avvenuta normalizzazione degli acquedotti esterni.

In conclusione può dirsi che questa delicata materia soffre dell'eterogeneità di due sistemi con cui si procede rispettivamente alla normalizzazione delle opere esterne e a quella delle opere interne agli abitati; da un lato un intervento di carattere straordinario, attuato con mezzi e procedure straordinarie organicamente coordinate; dall'altro un intervento effettuato in base alla legge ordinaria – solo integrata dalle disposizioni della legge 29 luglio 1957, n. 634 – con procedure e mezzi ordinari e affidato all'iniziativa, non coordinata, degli enti locali.

III. — VIABILITA' ORDINARIA ED OPERE FERROVIARIE E MARITTIME

1. — LE SISTEMAZIONI STRADALI.

A) *Gli stanziamenti.* — Al 30 giugno 1960, lo stanziamento complessivo previsto dal piano quindicennale per il settore in esame, ammontava a 82 miliardi e 430 milioni di lire, ripartiti tra le varie regioni così come appare dalla tabella seguente.

TABELLA N. 47. — *Ripartizione degli stanziamenti del piano quindicennale per il settore delle sistemazioni stradali al 30 giugno 1960.*

(milioni di lire)

REGIONI	Stanziamenti previsti dal piano dodecennale	Stanziamenti previsti dalla legge 29 luglio 1957 n. 634	TOTALE
Toscana (Isola d'Elba e Giglio)	263	204	467
Marche (Bac. Tronto)	305	85	390
Lazio meridionale	2.740	1.551	4.291
Abruzzi e Molise	7.992	4.904	12.896
Campania	7.816	3.756	11.572
Puglia	7.448	2.285	9.733
Basilicata	3.529	2.470	5.999
Calabria	3.742	3.305	7.047
Sicilia	6.641	2.594	9.235
Sardegna	3.522	4.783	8.305
A.N.A.S.	12.495	—	12.495
Totale	56.493	25.937	82.430

Gli interventi della Cassa nelle regioni meridionali, per la sistemazione di quella rete stradale, sono stati essenzialmente diretti al miglioramento della viabilità provinciale. Nel 1950 solo 2.600 chilometri di tali vie avevano la pavimentazione protetta rispetto ai 20.000 chilometri esistenti in totale, perché tali migliorie dovevano essere eseguite dagli Enti locali senza alcun contributo statale.

In percentuale, la lunghezza delle strade sistemate sul complesso di quelle esistenti, era quindi pari al solo 13 per cento contro il 45 per cento che risultava al centro-nord. Tale bassissimo livello è progressivamente aumentato in virtù dell'intervento della Cassa.

Benché attualmente non sia possibile istituire alcun confronto percentuale, a causa dei nuovi criteri introdotti in materia di classificazione stradale dalla legge del 12 febbraio 1958, n. 126, può tuttavia ricordarsi che a tale data la percentuale delle strade provinciali meridionali sistemate rispetto al totale, aveva raggiunto il 60 per cento.

Quest'ultima percentuale, pur essendo nuovamente destinata a diminuire in seguito alla prevista statalizzazione di oltre 5.514 chilometri di strade provinciali sistemate, è tuttavia estremamente significativa del lavoro svolto.

È anche nei programmi governativi la graduale provincializzazione di 16.800 chilometri di strade comunali o di bonifica del Mezzogiorno, per una spesa prevista, secondo quanto si deduce dai progetti già presentati al Ministero dei lavori pubblici, pari a 150 miliardi e 308 milioni di lire.

Lo stesso Ministero però, a fronte di tale spesa, ha disposto che vengano finanziate sistemazioni per un ammontare complessivo di soli 105 miliardi e 827 milioni, di cui 84 miliardi e 734 milioni a carico dello Stato ed i rimanenti 21 miliardi e 93 milioni di lire a carico delle singole Amministrazioni provinciali.

Sulla base di tali disponibilità, pertanto, non è certo possibile che possano venire attuati tutti i miglioramenti previsti, limitandosi gli stessi ai due terzi dei progetti presentati. Molte strade quindi non potranno essere provincializzate e rimarranno senza manutenzione o lo saranno ma senza una preventiva sistemazione, il che le renderà scarsamente utili ai fini dello sviluppo dei traffici e del miglioramento delle comunicazioni.

D'altra parte, il non indifferente contributo alle predette sistemazioni posto a carico delle province meridionali, le quali hanno bilanci spesso deficitari, impedirà che le stesse abbiano disponibilità per provvedere alla sistemazione residua delle vecchie strade provinciali (che rappresentano in media circa il 35 per cento del totale) per le quali, per legge, non sono previsti interventi ministeriali e pregiudicherà la buona manutenzione di tutta la rete provinciale. È quindi auspicato da molti Enti locali un ulteriore, adeguato intervento della Cassa, sia per dar corso a tutto il programma di provincializzazione, sia per progredire nella sistemazione delle strade provinciali.

Allo stato attuale, perché tali desideri possano realizzarsi, sarebbero necessari ulteriori stanziamenti che sarebbero ampiamente giustificati dalla notevole importanza economica di questo tipo di intervento.

È noto infatti che le strade provinciali sono quelle ove si svolge, dopo le strade statali, il maggior volume di traffico e che la loro sistemazione e pavimentazione ha grandissima influenza, come e meglio appresso si illustrerà, sulla economia dei trasporti e quindi sullo sviluppo economico di tutto il Mezzogiorno.

B) *La programmazione, la progettazione e l'approvazione dei lavori.* — Nel decennio 1950-1960, sono state programmate opere per un ammontare complessivo di 77,5 miliardi di lire, pari al 94 per cento degli stanziamenti assegnati per le sistemazioni stradali.

In particolare, poiché le nuove opere previste nel piano finanziato con i fondi aggiuntivi di cui alla legge del 29 luglio 1957, n. 634, debbono essere iniziate nel triennio 1958-1961, nel decimo esercizio sono stati programmati lavori per un importo di 5 miliardi e 629 milioni di lire che rappresentano circa la metà della somma relativa alle opere ancora da programmare.

Nel periodo 1° luglio 1959-30 giugno 1960, sono pervenuti ai competenti uffici della Cassa 115 progetti, che vanno aggiunti ai 47 non esaminati nell'esercizio precedente o tenuti in sospeso perché programmati per l'esercizio successivo. Di questi progetti, ben 154 sono stati istruiti ed approvati nel 1959-60, per un importo complessivo di 8 miliardi e 508 milioni di lire.

Tali cifre elevano il totale dei progetti approvati, dall'inizio dell'attività dell'Istituto ad oggi, a 1.475, per un importo totale pari a 83.363 milioni di lire.

Come si vede, quest'ultima cifra supera notevolmente quella disponibile (82,4 miliardi) e solo i rilevanti ribassi d'asta ottenuti in sede di appalto dei lavori hanno permesso di rientrare nei limiti prefissi. In pratica, è stata quindi realizzata una estensione effettiva del programma base, estensione che ha permesso un ampliamento degli interventi in senso chilometrico.

Da un esame generale dei progetti pervenuti, risalta il continuo miglioramento dell'attività di progettazione, dovuto a studi preventivi più accurati e ad una esperienza ormai acquisita.

Particolare attenzione è stata dedicata alla costruzione degli strati di fondazione delle strade, realizzati secondo appropriati, moderni criteri, che permettono di evitare molti degli inconvenienti spesso comuni ai terreni meridionali.

Così, ad esempio, per i terreni argillosi, alla tradizionale ossatura di sottofondo con scapoli di pietrame, si è sostituita la fondazione con strati di misto di fiume (sabbia e ghiaia) o di cava granulometricamente assortito. In tal modo, oltre a conseguire una migliore ripartizione dei carichi, si sono ridotti al minimo i vuoti.

Quanto ai costi chilometrici di sistemazione, essi si sono mantenuti nei limiti previsti all'atto di approvazione dei progetti pur variando nelle diverse zone in relazione alla natura del terreno ed alle diverse caratteristiche ambientali.

TABELLA N. 48. — *Situazione delle realizzazioni nel settore delle sistemazioni stradali.*

(Importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	NEI PRIMI DIECI ESERCIZI			NEL DECIMO ESERCIZIO		
	Numero	Km.	Importo	Numero	Km.	Importo
Progetti pervenuti	1.483	—	86.230	115	—	5.855
Progetti approvati	1.475	14.342	83.363	154	1.086	8.508
Lavori appaltati	1.439	14.215	—	154	1.203	—
al lordo	—	—	81.263	—	—	8.607
al netto	—	—	71.482	—	—	7.211
Lavori ultimati	1.178	11.921	59.122	154	865	4.527
Lavori collaudati	1.081	11.000	54.145	96	277	1.308
Progetti in istruttoria al 30 giugno 1960	8	—	422	—	—	—

C) *L'appalto, l'ultimazione ed il collaudo dei lavori.* — Per quanto riguarda gli appalti, pur essendo rimasti da appaltare 36 progetti, perché approvati nello scorcio dell'esercizio, si è avuto, rispetto ai progetti ugualmente approvati ma non ancora appaltati alla fine dell'esercizio precedente, una certa diminuzione degli importi corrispettivi, ammontanti attualmente a 2.100 milioni in luogo dei 2.202 milioni di lire del 1958-59.

In particolare, nell'esercizio in esame sono stati appaltati 154 lavori per un totale di 8.607 milioni di lire con un ribasso medio del 16,3 per cento, mentre i lavori ultimati sono stati 154 per un totale di 4.527 milioni di lire.

Nel complesso, dall'inizio dell'attività della Cassa ad oggi, sono stati appaltati 1.439 lavori per complessivi 71.482 milioni di lire al netto dei ribassi d'asta, mentre i lavori ultimati hanno raggiunto complessivamente i 59.122 milioni, somma pari all'83 per cento di quella impegnata per i lavori appaltati.

Sempre nell'esercizio 1959-60 sono stati collaudati 96 lavori relativi a sistemazioni stradali per un importo di 1.308 milioni di lire.

In totale, nel periodo 1951-60 sono stati eseguiti e liquidati 1.081 collaudi, per complessivi 54.145 milioni, mentre sono in corso gli atti di collaudo e di approvazione relativi ad altri 93 lavori.

La quasi totalità dei lavori ultimati è stata dunque collaudata, per un importo pari a circa il 92 per cento dell'ammontare complessivo dei lavori ultimati.

Si ricorda anche che gran parte dei lavori collaudati sono stati chiusi contabilmente: ciò non è stato possibile solo nei casi ove debbano ancora essere definite le pratiche relative agli espropri eseguiti. Il fenomeno è tuttavia quantitativamente limitato e si è curato che le controversie siano avviate a rapida soluzione grazie anche agli appositi uffici creati dalle stesse amministrazioni provinciali.

Sempre per il settore delle sistemazioni stradali, le imprese hanno presentato in sede di consuntivo finale riserve relative a 328 appalti per complessivi 2.324 milioni di lire, cifra, questa, piuttosto modesta rispetto all'importo totale dei lavori.

Di tali riserve, ben 272 sono state istruite ed esaminate dalla Cassa, che ne ha accolte, sia pure parzialmente, solo 154 per complessivi 250 milioni, pari al 14 per cento delle somme richieste.

A seguito di tali decisioni si sono avute però 50 controversie davanti all'Autorità giudiziaria ordinaria, 7 delle quali già definite, con un ulteriore aggravio di 10 milioni di lire invece dei 48 richiesti.

Non molto numerose sono state le domande di revisione dei prezzi, che al 30 giugno 1960 non superavano la diecina, 8 delle quali già esaminate. Di queste ultime, 4 sono state accolte, per un importo concesso di 9 milioni di lire rispetto a 59 richiesti, mentre le rimanenti sono state restituite perché non redatte in conformità alle disposizioni emanate al riguardo.

Nella tabella n. 49 è data la distribuzione regionale dei progetti approvati, dei lavori appaltati e di quelli ultimati a tutto il 30 giugno 1960.

TABELLA N. 49. — *Situazione regionale delle realizzazioni nel settore delle sistemazioni stradali.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI			LAVORI ULTIMATI	
	Km.	Importo	Km.	Importo		Km.	Importo
				Lordo	Netto		
Toscana	45	544	45	544	456	29	288
Lazio	983	4.928	972	4.833	4.078	708	3.016
Abruzzi-Molise e bac. Tronto	2.477	15.195	2.462	14.677	12.436	1.945	9.709
Campania	2.530	14.114	2.520	13.969	12.141	2.200	10.651
Puglia	2.332	11.996	2.332	11.990	10.529	2.113	9.344
Basilicata	975	6.231	958	6.115	5.405	846	4.623
Calabria	1.983	9.765	1.965	9.630	8.670	1.565	7.042
Sicilia	1.825	11.801	1.802	11.328	10.273	1.627	9.024
Sardegna	1.192	8.789	1.159	8.177	7.494	888	5.425
Totale	14.342	83.363	14.215	81.263	71.482	11.921	59.122

Nel complesso, le strade sistemate o in corso di sistemazione si estendono per 14.215 chilometri, con un costo medio chilometrico pari a circa 5 milioni di lire, calcolato sui lavori ultimati.

D) *I riflessi delle sistemazioni.* — Nelle precedenti relazioni fu già ampiamente richiamata la questione della convenienza economica delle sistemazioni di strade preesistenti.

Tutti i motivi precedentemente riportati e riassumibili in una notevole economia di esercizio per gli autoveicoli (circa il 15 per cento) e nel miglioramento generale delle comunicazioni, permangono validi.

È certo infatti che il miglioramento delle vie provinciali abbrevia i tempi di percorrenza e favorisce la penetrazione, anche ai fini turistici, in zone spesso di difficile accesso.

Tale miglioramento influisce anche sullo sviluppo del parco automobilistico, sviluppo che ha fatto registrare, in talune province meridionali, incrementi notevolissimi, superiori alla media di quelli di tutte le altre province. Possono citarsi a titolo d'esempio i casi di Frosinone, Latina, Caserta, Lecce, Agrigento ed Enna, in cui all'incremento percentuale della rete stradale depolverizzata, dal 1950 al 1959, ha fatto riscontro un forte aumento nel numero degli autoveicoli iscritti al Pubblico registro automobilistico.

Bisogna ancora sottolineare che gli itinerari sistemati hanno registrato incrementi di traffico notevolissimi; difatti, gli automobilisti preferiscono in genere le strade dal fondo migliore, anche se comportano a volte una distanza maggiore. La consegna delle strade sistemate alle Amministrazioni provinciali ha dato, in linea di massima, dei buoni risultati; nei pochi casi in cui è stata rilevata qualche trascuratezza, si è sollecitamente richiamata l'attenzione degli uffici competenti invitandoli a procedere alle necessarie manutenzioni.

A tali richiami si è quasi sempre ottemperato, così che eventuali opere integrative della Cassa si sono rese necessarie solo in casi sporadici.

2. — LE STRADE DI NUOVA COSTRUZIONE.

A) *Gli stanziamenti.* — Al 30 giugno 1959, le somme stanziate dal piano quindicennale per la realizzazione di nuove opere stradali, ammontavano complessivamente a circa 84 miliardi di lire, ripartiti tra le singole regioni così come risulta dalla tabella n. 50.

TABELLA N. 50. — *Ripartizione degli stanziamenti per nuove costruzioni stradali al 30 giugno 1960.*

(Milioni di lire)

DESTINAZIONE	Stanziamenti previsti dal piano dodecennale	Stanziamenti previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634	TOTALE
Marche	—	150	150
Lazio	3.650	2.705	6.355
Abruzzi-Molise e bac. Tronto	8.922	3.352	12.274
Campania	6.686	3.412	10.098
Puglia	1.720	1.117	2.837
Basilicata	3.509	1.830	5.339
Calabria	13.165	2.588	15.753
Sicilia	14.005	5.964	19.969
Sardegna	6.850	785	7.635
Strade promiscue e integrazioni	—	3.660	3.660
Totale	58.507	25.563	84.070

Sulla base delle costruzioni finora realizzate, si è avuto modo di constatare l'esattezza dell'impostazione programmatica degli interventi. È stata provata la convenienza economica delle strade cosidette di grande traffico, particolarmente ai fini dello sviluppo generale del Meridione.

Da più parti, difatti, si era più volte lamentata la deficienza di agevoli comunicazioni, deficienza resa ancora più grave dalla particolare conformazione del paesaggio e dalla perifericità delle linee ferroviarie, per la maggior parte realizzate in prossimità delle coste.

D'altra parte è anche vero che le costruzioni di minor conto, quali quelle relative a strade di collegamento tra frazioni isolate o fra i centri abitati e le stazioni ferroviarie, costituiscono delle opere indispensabili, cui prima o poi si sarebbe dovuto arrivare; ma poiché tali realizzazioni non assumono sempre una rilevanza notevole ai fini economici, pur conservando uno spiccato carattere sociale, se pure ad esse ha ora provveduto la Cassa, per difetto di finanziamenti statali, sarebbe opportuno che le spese per le medesime fossero prevalentemente sostenute dal Ministero dei lavori pubblici.

Del resto, il compito della realizzazione di altre grandi vie di comunicazione fa carico, in pratica, esclusivamente alla Cassa, data la mancanza di fondi dell'A.N.A.S. Né la statalizzazione delle vecchie strade provinciali, dagli itinerari spesso tortuosi, potrà risolvere il problema di più agevoli comunicazioni, raggiungibili solo mediante la costruzione di nuove opere.

Seguendo tali criteri, la Cassa ha programmato varie iniziative. Peraltro, lo studio dei progetti definitivi ha nuovamente fatto avvertire l'esigenza di ulteriori adeguati stanziamenti per il completamento delle opere iniziate.

Ma essenzialmente è da porre l'accento sulla esigenza di realizzare nel Mezzogiorno nuovi ed agevoli itinerari in sussidio delle direttrici principali già acquisite con le autostrade in corso o in programma con il contributo dello Stato. Si citano ad esempio gli itinerari ausiliari dell'autostrada Napoli-Bari, già delineati in sede di approvazione da parte dell'A.N.A.S. del relativo progetto, che non potranno essere attuati se non si avranno nuovi finanziamenti.

B) *Gli adempimenti nelle progettazioni.* — La maggiore esperienza acquisita operando sui « difficili » terreni del Mezzogiorno ha poi confermato le direttive dei competenti uffici della Cassa sulla necessità di progettazioni fondate su preventive approfondite indagini geologiche.

Tuttavia, non sono rari i casi in cui, nonostante ogni possibile precauzione, ci si è trovati di fronte a fatti imprevisti che hanno gravemente ostacolato la buona riuscita delle opere. Se ne citano due a titolo di esempio, anche per meglio chiarire le difficoltà ambientali in cui spesso si deve operare, a causa delle frane e delle erosioni che modificano continuamente l'ambiente meridionale.

Nel primo caso si doveva completare una strada iniziata anni prima dal Genio civile, in provincia di Palermo. Il tracciato in questione prevedeva la costruzione di un ponte per la cui realizzazione erano già state eseguite parte delle strutture portanti. Purtroppo, si è constatato che una delle « spalle » dello stesso ponte era investita da un movimento franoso di tale entità da rendere consigliabile uno spostamento del tracciato tralasciando quanto già intrapreso.

Nel secondo caso, il progetto di una nuova strada, in provincia di Chieti, prevedeva una discesa a fondo valle con l'attraversamento di un fiume, realizzabile grazie alla costruzione di un ponte. Mentre si studiava la maniera più soddisfacente di iniziare le fondazioni di questo ultimo, il versante sul quale si doveva svolgere la strada veniva interessato da un improvviso movimento franoso che si estendeva sino alla posizione scelta per il ponte, rendendo inutilizzabili le soluzioni previste.

Comunque, se pure taluni eventi straordinari restano non prevedibili, le indagini geotecniche sono sempre assai opportune.

L'aiuto fornito da tale tipo di ricerca è stato particolarmente valido nella progettazione della nuova strada di fondo valle del Basento: gli accurati studi geologici predisposti hanno indotto a progettare alcuni tratti in galleria per ovviare ai pericoli derivanti dai possibili slittamenti del terreno.

Proprio il difficile ambiente geologico ha suggerito via via opportuni accorgimenti tecnici. Così nel caso della strada di grande comunicazione Catania-Palermo, nel primo tratto, da Imera a Portella Tre-Monzelli, è stata adottata una sezione stradale di carreggiata pari a

metri 7,50 prevedendo che l'eventuale raddoppio sia realizzato con due strade indipendenti in luogo di avere sullo stesso piano quattro corsie. Qualora l'opera fosse stata realizzata a corpo unico, la necessaria sezione anche se ridotta per tre corsie di metri 10,50 avrebbe difatti compromesso la stabilità generale della strada, realizzata su pendici non del tutto stabili.

L'approfondimento degli studi ha consentito, con buoni progetti, la riduzione dei costi di realizzazione delle singole opere. Si ricorda a tal fine che la Terracina-Gaeta, della sezione di 11 metri, di cui 9 di carreggiata, con 4 gallerie per 1.200 metri di lunghezza e con oltre 1.000 metri fra viadotti e grandi ponti, è costata solamente 69 milioni al chilometro. Va anche considerato che oltre due terzi di tale strada hanno richiesto il taglio di alte e scoscese pendici rocciose, con un notevole aumento dei costi di realizzazione.

È stato altresì tenuto nella debita considerazione il problema della sicurezza stradale, mediante lo studio e la progettazione di opere tecnicamente perfette che riducano al minimo il pericolo di incidenti. Particolare cura è stata dedicata alla costruzione degli incroci e degli « innesti a raso »; in una delle strade più importanti, che ha lunghi rettifili, si sono introdotte « isole direzionali alberate » onde evitare l'abbagliamento dei fari nei rettifili.

La Cassa ha poi curato la pubblicazione di una nuova edizione del capitolato speciale stradale (gennaio 1960), riportandovi le norme più aggiornate relative alla costruzione e alla pavimentazione delle strade, nonché sottolineando l'importanza della nuova tecnica per la esecuzione dei « sotto fondi » della « sovrastruttura » e dei « rilevati ».

C) *La programmazione, la progettazione e l'approvazione dei progetti.* — Nel programma per l'esercizio 1959-60, sono state previste nuove costruzioni stradali per un importo complessivo di 5,5 miliardi, cui vanno aggiunti 2 miliardi e 25 milioni, per opere programmate, in base al piano inerente alle realizzazioni della cosidetta « viabilità promiscua ».

Con quest'ultima espressione si intendono quelle strade che, pur programmate come strade di bonifica, hanno assunto un'importanza tale da venir considerate come strade di interesse generale, per cui vengono realizzate con caratteristiche di viabilità ordinaria.

Pertanto, dal 1950 a tutto il 30 giugno 1960, sono state programmate nuove costruzioni stradali per complessivi 73 miliardi e 667,5 milioni di lire, inclusi i predetti 2 miliardi e 25 milioni destinati alla viabilità « promiscua ».

Nel corso dell'esercizio in esame, sono pervenuti alla Cassa 83 progetti per una spesa di 8 miliardi e 438 milioni di lire, cui vanno aggiunti 38 progetti, per 4 miliardi e 500 milioni di lire, che al 30 giugno 1959 erano ancora in istruttoria. I progetti approvati sono stati 94 per complessivi 9 miliardi e 128 milioni di lire, mentre i rimanenti sono stati restituiti per le necessarie rielaborazioni e solamente 21, per un importo di 2.936 milioni di lire, risultano rientrati al 30 giugno 1960 e sono in corso di istruttoria.

In sintesi, dall'inizio dell'attività della Cassa a tutto il 30 giugno 1960, sono stati complessivamente approvati progetti di nuove costruzioni relative alla viabilità ordinaria, per un importo totale di 73 miliardi e 314 milioni di lire, importo pressocché pari alla spesa prevista per le opere programmate nel decennio.

Fra i progetti di maggior rilievo approvati nell'esercizio 1959-60, si ricordano:

il 3° lotto della strada litoranea di Formia, per un importo approvato di 315 milioni di lire, con cui verrà completata l'ormai notissima Terracina-Gaeta e quindi resa estremamente scorrevole l'intera variante alla strada statale n. 7 (Appia);

il cavalcavia sulla stazione ferroviaria di Taranto che, congiungendo le strade statali n. 7 e n. 106 con il ponte di Porta Napoli, realizzerà un nuovo accesso alla città anche da occidente. Il progetto di questa opera, di particolare importanza anche al fine di migliorare le comunicazioni tra le diverse parti dell'abitato, è stato approvato per complessivi 474 milioni di lire;

il completamento della strada Mezzoiuso-Campofelice di Fitalia-Prizzi che, costruita nel lontano 1925 con caratteristiche non adeguate alle attuali esigenze del traffico, deve essere completamente riattata, essendo il raccordo più breve tra le statali n. 121 e n. 118 sulla direttrice Palermo-Agrigento. A tal fine ad un primo intervento per 170 milioni di lire, la Cassa ha fatto seguire un nuovo stanziamento per complessivi 300 milioni. Nell'esercizio in esame è stato approvato il progetto relativo al primo lotto, per circa 100 milioni, ed il progetto relativo al 3° lotto per ulteriori 80 milioni di lire.

Oltre ai progetti citati, si ricorda come l'attività della Cassa nel settore in esame sia quanto mai vasta e come numerosissime e non meno importanti siano le altre opere già iniziate, alcune delle quali in avanzato stato di completamento.

D) *L'appalto e l'andamento dei lavori.* — Nel corso del decimo esercizio sono stati appaltati 80 lavori, per un importo di 11 miliardi e 61 milioni di lire, al lordo del ribasso d'asta, realizzando un ribasso medio del 13 per cento.

La situazione delle realizzazioni, nel complesso e per singole regioni, al 30 giugno 1960, risulta dalle tabelle n. 51 e n. 52.

TABELLA N. 51. — *Stato di attuazione delle nuove costruzioni stradali di viabilità ordinaria.*

(Importi in milioni di lire)

STATO DI REALIZZAZIONE	NEI DIECI ESERCIZI			DI CUI NEL DECIMO ESERCIZIO		
	Numero	Km.	Importo	Numero	Km.	Importo
Progetti pervenuti	686	—	81.889	83	—	8.438
Progetti approvati	645	2.577	73.214	94	160	9.128
Lavori appaltati	607	2.512	—	80	200	—
Lavori al lordo	—	—	69.933	—	—	11.061
Lavori al netto	—	—	59.610	—	—	9.626
Lavori ultimati	423	1.776	35.422	62	228	4.988
Lavori collaudati	347	1.080	22.112	63	118	3.360
Progetti in corso di istruttoria	21	—	2.936	—	—	—

TABELLA N. 52. — *Situazione regionale delle nuove costruzioni stradali al 30 giugno 1960.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI			LAVORI ULTIMATI	
	Km.	Importo	Km.	Importo		Km.	Importo
				Lordo	Netto		
Toscana	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	198	6.403	193	5.810	5.017	128	3.583
Abruzzi-Molise e bac. Tronto	443	10.630	433	10.255	8.357	260	3.949
Campania	370	9.491	358	8.774	7.135	263	4.759
Puglia	186	3.292	183	3.237	2.696	128	1.507
Basilicata	111	4.170	110	4.071	3.480	81	2.323
Calabria	528	16.314	503	15.386	13.308	323	7.333
Sicilia	393	15.960	390	15.577	14.035	296	7.099
Sardegna	348	7.045	342	6.823	5.582	297	4.869
Totale	2.577	73.314	2.512	69.933	59.610	1.776	35.422

Lo sfasamento che a volte si registra fra l'approvazione, l'appalto ed il completamento dei lavori, è spesso dovuto a fattori di diversa importanza, che nella maggiore parte dei casi non possono essere evitati.

Fra l'approvazione e gli appalti, infatti, si rendono spesso necessarie integrazioni e modifiche delle progettazioni, in base alle prescrizioni dettate in sede istruttoria e di approvazione dei progetti. Quanto all'andamento dei lavori, si è cercato di affrettarne il compimento in tutte le maniere possibili, sia negando la concessione di eventuali proroghe, sia ponendo le singole imprese di fronte alla categorica alternativa di completare le opere nei termini prefissi od essere estromesse dai lavori.

È stato tuttavia giocoforza tener conto delle condizioni atmosferiche spesso sfavorevoli e di un insieme di fattori negativi.

Lo sfasamento più evidente tra approvazioni ed appalti si registra in Calabria, dove una delle strade più importanti, la fondo valle del Savuto, ha richiesto all'atto pratico una totale rielaborazione del progetto, per sopravvenute difficoltà esecutive.

Nel complesso, tuttavia, la situazione è andata progressivamente migliorando, sì che al 30 giugno 1960 l'importo dei lavori approvati, ma ancora da appaltare, era pari a 3.381 milioni di lire, in luogo dei 5.314 milioni del 30 giugno 1959.

A loro volta i lavori già collaudati sono stati 347, e sugli stessi le imprese hanno presentato 130 riserve per complessivi 2.800 milioni di lire. Il Consiglio di amministrazione della Cassa ha già definito 92 di tali riserve con un ulteriore aggravio di 212 milioni di lire, pari al 12 per cento della richiesta, mentre le rimanenti 38 sono in corso di esame.

E) *Le nuove costruzioni stradali ultimate nel corso dell'esercizio.* — Numerose sono le strade ultimate nel corso del 1959-60. Fra queste, si ricordano per la loro importanza:

il tronco della Mussomeli-San Cataldo che da Mussomeli penetra nella valle del Salito. Tale via, grazie all'ultimazione di due notevoli ponti sul Belice e sul Salito, consente di raggiungere una zona compresa tra i due fiumi in precedenza solo malamente collegata con il capoluogo;

il tratto Marina Serra-Marina di Novaglie della litoranea orientale Salentina, che ha realizzato la continuità della strada da Otranto sin quasi a Gagliano del Capo;

il secondo tratto della Canneto-Acquacalda, che nella isola di Lipari (Messina), ha assicurato il collegamento di Acquacalda con il centro dell'isola, attraverso la zona industriale delle cave di pomice;

la strada di circonvallazione alta della città di Salerno, che ha impegnato 500 milioni di lire e rappresenta un indispensabile completamento della costruenda autostrada proveniente da Pompei;

la strada che in Sardegna dai pressi di Nuoro sale a Benetutti, e che ha favorito la penetrazione e la conseguente valorizzazione di zone finora inaccessibili. Tale opera ha impegnato complessivamente 430 milioni di lire.

3. — LE STRADE TURISTICHE.

Sui fondi ricavati dal prestito nazionale di cui alla legge del 24 luglio 1959, n. 622 vennero assegnati alla Cassa altri 8.489 milioni di lire per la costruzione di strade turistiche, da aggiungersi alle somme precedentemente stanziate.

Tali ulteriori disponibilità sono state completamente impegnate nell'esercizio 1959-60, sulla base di un piano aggiuntivo da allegare a quello già predisposto per l'esercizio 1960-61.

Nel complesso, le opere programmate nell'anno finanziario in esame dai competenti uffici della Cassa, per il settore in questione, raggiungono gli 11 miliardi e 596 milioni di lire.

È da rilevare come tale rapida programmazione dello stanziamento integrativo sia stata favorita dall'esistenza di un notevole numero di progetti giacenti presso la Cassa, cui non si era potuto dar corso per mancanza di fondi.

Non sempre, tuttavia, tali progetti prospettavano le migliori soluzioni per la realizzazione delle opere, per cui spesso si è resa necessaria la loro totale rielaborazione, anche avvalendosi dell'apprezzato e a volte indispensabile parere delle singole Sopraintendenze, per non turbare le caratteristiche del paesaggio locale.

Qualche volta è derivato da ciò un rallentamento nelle approvazioni, ma tali ritardi sono sempre sembrati pienamente giustificati in relazione ad un armonico e duraturo sviluppo delle singole opere. In totale, nei dieci esercizi trascorsi, sono state programmate, nel settore della viabilità turistica, opere per 30,9 miliardi di lire.

Tra i progetti più importanti approvati nel 1959-60, si ricordano:

la strada da Palinuro alla provinciale Pisciotta-Caprioli-Centola: 1° tronco;

la strada Sicili-Morigerati in provincia di Salerno che favorirà la valorizzazione turistica della zona di Sapri;

il secondo lotto della Capracotta-Pratogentile-Pescopennataro in provincia di Campobasso, che collegherà una zona in pieno sviluppo turistico con i centri abitati circostanti;

la litoranea Porto d'Ascoli-San Benedetto-Grottammare, che permetterà il collegamento delle tre cittadine balneari, senza dover fare ricorso all'affollatissima statale adriatica.

La situazione delle realizzazioni al 30 giugno 1960 è quale risulta dalla tabella n. 53.

TABELLA N. 53. — *Situazione dei lavori di viabilità turistica al 30 giugno 1960.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONI	SISTEMAZIONI						COSTRUZIONI					
	Progetti approvati		Lavori appaltati		Lavori ultimati		Progetti approvati		Lavori appaltati		Lavori ultimati	
	Km.	Importo	Km.	Importo	Km.	Importo	Km.	Importo	Km.	Importo	Km.	Importo
Toscana	25	325	25	325	17	177	18	473	15	437	8	275
Lazio	30	216	30	216	30	165	30	999	30	967	25	673
Abruzzi-Molise e Tronto	88	1.028	73	916	23	170	52	1.238	43	1.047	7	171
Campania	46	1.110	41	987	37	484	69	5.140	58	4.759	43	3.571
Puglia	48	285	37	184	13	84	55	942	51	796	28	300
Basilicata	46	310	46	310	10	—	4	324	4	324	4	228
Calabria	87	518	44	348	5	98	8	173	8	173	8	161
Sicilia	44	533	44	522	44	434	75	3.047	70	2.901	47	1.644
Sardegna	25	225	25	225	15	111	57	997	49	823	29	321
Totale . . .	439	4.550	365	4.033	194	1.723	368	13.333	328	12.227	199	7.344

Non può non sottolinearsi anche in questa sede la grande importanza che assumono le strade turistiche nel quadro di tutta l'azione svolta dalla Cassa per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. È infatti da rilevare che con la realizzazione di tali strade viene data la possibilità di accedere a zone suscettibili di sicura valorizzazione turistica, in precedenza, molto spesso, del tutto sconosciute perché prive di vie di comunicazione.

Più generalmente con le nuove strade viene ad agevolarsi l'accesso diretto ai moderni mezzi di locomozione, ottenendo così il fondamentale risultato di ridurre le spese di trasporto e di facilitare in conseguenza l'afflusso di un sempre maggiore numero di turisti, italiani e stranieri, di tutti gli strati sociali, verso località particolarmente dotate di bellezze artistiche e naturali di cui è così ricco il Mezzogiorno d'Italia.

Se si tiene conto inoltre delle possibilità che si offriranno al turismo meridionale in conseguenza dei legami e degli scambi destinati a sempre più intensificarsi con i paesi di tutto il mondo ed in particolare con quelli dell'Europa Occidentale, specialmente per quanto riguarda le regioni marine del Mezzogiorno, si può senz'altro concludere che gli investimenti relativi alla viabilità turistica possono ritenersi tra i più produttivi.

È peraltro necessario che tali interventi vengano notevolmente estesi ed intensificati e che allo scopo vengano, pertanto, messi a disposizione della Cassa nuovi ed adeguati finanziamenti.

4. — LE OPERE FERROVIARIE E MARITTIME.

Le opere ferroviarie e quelle per le linee di traghetto con la Sardegna, al cui finanziamento provvede la Cassa per il Mezzogiorno in applicazione delle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 29 luglio 1957, n. 634, per un complessivo importo di 92.400 milioni di lire, sono in gran parte realizzate e per la restante parte, relativa alle opere del programma aggiuntivo, sono in corso di esecuzione.

Sul programma originario dei 75 miliardi sono stati infatti ultimati pressoché tutti i lavori ad eccezione di taluni nel tratto terminale della linea Battipaglia-Reggio Calabria.

Sul programma aggiuntivo di 17.400 milioni di lire è stata già completata la elettrificazione della linea Pescara-San Benedetto del Tronto e fra non molto sarà portata a compimento anche l'esecuzione degli impianti per la elettrificazione del tronco Pescara-Sulmona che consentirà di attuare, senza soluzione di continuità, i servizi con trazione elettrica dal versante adriatico a quello tirrenico e precisamente da Ancona e da Bari fino a Roma.

Per le esigenze dei servizi sulle due linee sopraindicate, sono in corso di approntamento 15 locomotive elettriche con una spesa prevista di 1.915 milioni di lire. Inoltre per fare fronte alle crescenti esigenze di trasporto di determinate merci deperibili, si stanno costruendo 70 carri refrigeranti per 385 milioni di lire.

Nell'ambito del ricordato finanziamento aggiuntivo di 17.400 milioni si sta provvedendo, tramite il Ministero dei trasporti (Ferrovie dello Stato) ed il Ministero dei lavori pubblici, all'esecuzione delle opere portuali e all'allestimento delle navi occorrenti per l'attuazione del servizio di traghetto fra il continente e la Sardegna, con scalo rispettivamente a Civitavecchia e a Golfo Aranci.

Per le opere portuali nei due scali surricordati si provvede tramite il Ministero dei lavori pubblici, destinando una quota parte pari a 2.400 milioni di lire, mentre l'ulteriore importo di lire 15.000 milioni viene utilizzato per opere sia ferroviarie che marittime (costruzione navi-traghetto) di competenza del Ministero dei trasporti.

Lo stato di avanzamento delle opere e delle costruzioni navali fa ritenere possibile entro il primo quadrimestre del 1961 l'inizio del servizio di traghetto con la Sardegna.

La situazione al 30 giugno 1960 delle approvazioni dei progetti, nonché degli impegni conseguenti all'appalto dei lavori, risulta dalle tabelle n. 54 e n. 55 nelle quali sono riportati distintamente i dati riguardanti lo stanziamento originario dei 75 miliardi e quello successivo di 17,4 miliardi.

TABELLA N. 54. — *Opere ferroviarie.*

(Situazione al 30 giugno 1960 delle realizzazioni con il fondo di 75 miliardi attribuiti alle Ferrovie dello Stato dalla legge 25 luglio 1952, n. 949).

(In milioni di lire).

LINEE	Importo dei progetti approvati	Ribasso d'asta sugli appalti	Importo impegnato
Battipaglia-Reggio Calabria	44.775	4.963	39.812
Metaponto-Reggio Calabria	8.507	302	8.205
Metaponto-Bari-Taranto	3.829	131	3.698
Foggia-Bari e Pescara-Foggia	22.146	675	21.471
Battipaglia-Potenza-Metaponto	2.000	—	2.000
Spese di collaudo e revisione contabile	34	—	34
Riserve	21	—	21
Totale	81.312	6.071	75.241
A dedurre: recuperi effettuati su titoli vari	1.728	—	1.728
Totale	79.584	6.071	73.513

TABELLA N. 55. — *Opere ferroviarie e marittime.*

(Situazione al 30 giugno 1960 delle realizzazioni con il fondo di 17,4 miliardi attribuiti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634).

(Milioni di lire)

DESTINAZIONE DEI FONDI	Importo dei progetti approvati	Ribasso d'asta sugli appalti	Importo impegnato
A) *Ferrovie dello Stato* (assegnazione 15 miliardi):			
1°) Sulmona-Pescara	2.117	43	2.074
2°) Ancona-Pescara	3.399	105	3.294
3°) Costruzioni navi traghetto	8.000	—	8.000
4°) Carri refrigeranti	385	—	385
5°) Sistemazione stazione Civitavecchia e Golfo Aranci	603	33	570
Totale (1 — 5)	14.504	181	14.323
B) *Ministero dei lavori pubblici* (assegnazione 2,4 miliardi):			
6°) Porto di Civitavecchia	2.400	616	1.784
7°) Approdo Golfo Aranci	410	73	337
Totale (6 — 7)	2.810	689	2.121
Totale (a + b)	17.314	870	16.444

Talune differenze in meno, che si riscontrano rispetto alla situazione dell'anno precedente, nell'importo dei progetti approvati sulle varie linee, sono dovute a varianti e riduzioni di lavori, apportate in corso d'opera o a spostamenti di somme da un progetto ad un altro.

Come considerazione di carattere generale si osserva che l'intervento della Cassa non può essere e non è sostitutivo di quello delle competenti Amministrazioni dello Stato, incaricato di provvedere per l'esecuzione di nuove opere ferroviarie: per altro la Cassa è intervenuta per il potenziamento delle linee di gran traffico, per accelerarlo, in vista dei cospicui benefici d'ordine economico che da tale accelerazione avrebbe conseguito il Mezzogiorno.

Malgrado però detto intervento straordinario della Cassa, resta ancora da risolvere in modo definitivo il grave problema del totale raddoppio del binario sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria (chilometri 385), in taluni tratti realizzato o in corso di esecuzione, sia con finanziamenti della Cassa sia a carico del bilancio del Ministero dei trasporti – Ferrovie dello – Stato e precisamente:

Battipaglia-Vallo della Lucania	Km.	48	(in esercizio)
Sapri-Praia-Ajeta-Tortora	»	26	(in esercizio)
Gioia Tauro-Villa San Giovanni	»	37	(prossima ultimazione)
Finanziamento « Cassa »	Km.	111	
Vallo della Lucania-San Mauro La Bruca	Km.	25	
Celle Bulgheria-Torre Orsaia	»	10	
Paola-Francavilla	»	77	
Finanziamento ferrovie dello Stato	Km.	112	

Per il completamento del raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria restano quindi da finanziare lavori per chilometri 162, e precisamente per i tratti di cui in appresso; se però essi rappresentano un terzo circa del totale, la loro esecuzione comporta spese minori che non quelle dei tronchi già eseguiti i quali offrivano le maggiori difficoltà tecniche in relazione al terreno difficile e accidentato.

San Mauro-Celle Bulgheria	Km.	7
Torre Orsaia-Sapri	»	14
Praia Ajeta Tortora-Paola	»	69
Francavilla-Gioia Tauro	»	72
Residuo lavori da finanziare	Km.	162

Oltre al totale raddoppio di tale linea, di vitale importanza per i collegamenti con la Sicilia e con tutte le regioni del versante sud-occidentale della Penisola, occorre provvedere alla fornitura di materiale mobile modernizzato in misura sufficiente a far fronte alle accresciute e crescenti esigenze dei trasporti di persone e specialmente di derrate deperibili e pregiate (agrumi).

IV. — CREDITO

1. — LE FONTI DI PROVVISTA DEI MEZZI.

Il lavoro compiuto dalla Cassa viene indicato nei capitoli ad essi riferiti: agricoltura, acquedotti e fognature, viabilità e opere ferroviarie, opere di interesse turistico, industria, pesca, artigianato, edilizia scolastica e istruzione professionale.

Accanto a queste attività fondamentali, l'Istituto ne svolge un'altra, non meno importante, ad esse complementare e con esse strettamente connessa, la quale soddisfa un'esigenza molto sentita e che può configurarsi genericamente come attività di assistenza nel campo creditizio e finanziario.

L'assistenza prestata dalla Cassa nel campo creditizio è piuttosto complessa e si esplica attraverso interventi di varia natura, rivolti:

ad integrare l'azione dell'Istituto nel campo agricolo, mediante il finanziamento della quota a carico dei privati nell'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica, il finanziamento di impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed il credito di miglioramento (operazioni effettuate tutte a condizioni notevolmente più favorevoli di quelle che sarebbero in via ordinaria offerte dal mercato);

a completare il quadro delle provvidenze stabilite per l'industria, con la partecipazione agli Istituti meridionali per il credito industriale a medio termine, con il concorso sugli interessi dei finanziamenti industriali per ridurre il costo del denaro, con i prestiti contratti all'estero dalla Cassa, per reperire fondi da destinare ad investimenti nel Sud, soprattutto nell'industria;

a promuovere e sostenere l'iniziativa privata in un settore, dove pure opera già la Cassa, cioè nel settore turistico-alberghiero, attraverso la concessione di mutui, sempre a condizioni di particolare favore.

L'assistenza nel campo finanziario si esplica invece attraverso le anticipazioni concesse agli enti locali, per accelerare la realizzazione dei loro programmi di opere pubbliche. Insieme a questa forma di assistenza, la Cassa fornisce anche un'assistenza amministrativa, consistente nel disbrigo delle pratiche con la Cassa depositi e prestiti e con gli altri Istituti finanziatori, ed un'assistenza tecnica, consistente nella revisione e nella redazione dei progetti esecutivi delle opere eseguite dagli Enti locali nel caso del comune e della provincia di Napoli.

Si vuole ora riferire sull'azione della Cassa nel settore creditizio e sull'assistenza finanziaria, mentre si accennerà all'assistenza amministrativa e tecnica più avanti, quando si tratterà delle « altre attività della Cassa », quando cioè si parlerà del lavoro svolto dall'Ente per l'attuazione della legge per Napoli.

Le fonti di provvista dei fondi necessari a sostenere l'attività della Cassa nel settore del credito sono le seguenti:

quote interessi dei crediti I.M.I.-E.R.P. assegnate all'Istituto, a questo scopo, dall'articolo 6 della legge istitutiva. Si prevede che le risorse provenienti da questa fonte ammonteranno ad oltre 54 miliardi di lire, di cui 52 disponibili entro il 30 giugno 1965;

anticipazione straordinaria di 20 miliardi, prelevata dallo stanziamento attribuito alla Cassa dalla legge istitutiva e dalle successive variazioni (2.077,5 miliardi) e da restituire entro il 1965;

assegnazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, pari a 24,5 miliardi e della legge 24 luglio 1959, n. 622, per 1 miliardo e 20 milioni;

contro valore dei prestiti esteri (a tutt'oggi 349,6 milioni di dollari, corrispondenti a circa 217,5 miliardi di lire) (1);

rientri delle operazioni creditizie.

Per tutte le operazioni relative agli anticipi, dato il breve periodo di esposizione, i fondi vengono temporaneamente prelevati dalle disponibilità generali della Cassa.

2. — INTERVENTI DELLA CASSA NEL SETTORE DEL CREDITO.

La Cassa interviene nel settore del credito sia indirettamente che direttamente.

L'intervento indiretto, attuato attraverso gli Istituti bancari specializzati ed a loro rischio, concerne:

il finanziamento della quota a carico dei privati per la esecuzione delle opere pubbliche di bonifica;

il credito agrario di miglioramento;

il credito alberghiero;

il finanziamento degli impianti di pubblica utilità di carattere turistico.

L'intervento diretto, effettuato dall'Istituto a suo rischio, riguarda il finanziamento dei magazzini per cereali, degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e di taluni impianti termali.

A) *Finanziamento della quota a carico dei privati per la esecuzione delle opere pubbliche di bonifica* — Nell'esercizio 1959-60 si è registrata una contrazione nel volume delle operazioni di finanziamento della quota a carico dei privati consorziati, nelle opere pubbliche di bonifica. Le richieste di finanziamento sono passate da 2.688 milioni di lire dell'esercizio 1958-59 a 1.837 milioni del corrente esercizio, mentre i contratti di mutuo sono diminuiti da 2.269 milioni del 1958-59 a 1.768 milioni del 1959-60.

Tale riduzione è stata causata dall'attesa, da parte dei consorzi di bonifica, delle nuove disposizioni riguardanti i finanziamenti di cui sopra, stabilite dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno il 22 dicembre 1959 e approvate dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio il 18 febbraio 1960.

Le nuove norme, che rappresentano un notevole onere finanziario per la Cassa, hanno introdotto ulteriori agevolazioni, accogliendo le richieste delle categorie interessate che sono apparse sicuramente fondate, date le difficoltà di ogni genere – tra cui quella del reperimento dei capitali occorrenti – che gli agricoltori debbono superare nell'opera di bonifica e nella successiva trasformazione agraria.

Infatti, il periodo di preammortamento è stato prorogato da 4 a 5 anni (comunque non oltre l'anno successivo a quello di ultimazione delle opere), mentre il tasso d'interesse sui mutui ha subito una forte decurtazione, passando dal 5,80 per cento al 3 per cento. Per quanto concer-

(1) Il 13 luglio 1960 è stato, inoltre, contratto il nuovo prestito B.E.I. per un importo complessivo di 10,4 milioni di dollari, pari a 7,5 miliardi di lire. Detto prestito verrà utilizzato per la realizzazione della centrale idroelettrica sul fiume Taloro in Sardegna.

ne il periodo di ammortamento, fin dall'esercizio precedente esso era stato elevato da 15 a 25 anni.

Benchè manchi per ora ogni esperienza in proposito, si pensa che le nuove sostanziali agevolazioni determineranno un aumento notevole nelle domande di credito da parte dei Consorzi.

Nelle tabelle n. 56 e n. 57 si riportano i dati relativi ai mutui richiesti, concessi e stipulati e alle erogazioni per il finanziamento della quota privata nelle opere pubbliche di bonifica.

B) Credito agrario di miglioramento — Anche nelle operazioni di credito di miglioramento si è rilevata una notevole flessione negli ultimi esercizi ed in particolare nell'esercizio 1959-60.

Le domande di mutuo sono passate da 3.190 milioni di lire nell'esercizio 1957-58 a 3.702 milioni nell'esercizio 1958-59 e a 2.420 milioni nell'esercizio 1959-60. I contratti di mutui stipulati sono passati da 2.194 milioni nell'esercizio 1957-58 a 2.320 milioni nell'esercizio 1958-59 e a 1.740 milioni nell'esercizio 1959-60.

Per le opere di competenza privata, invece, l'importo dei progetti di miglioramento approvati (comprese le quote a carico di terzi al netto delle eventuali revoche, totali o parziali) risulta pari a 39,987 milioni nell'esercizio 1957-58, a 53.466 milioni nell'esercizio 1958-59 e a 58.581 (1) milioni di lire nell'esercizio 1959-60.

Le cause di questo contrasto tra la flessione nelle richieste di credito e l'espansione delle opere di miglioramento sono da ricercarsi non tanto nella tradizionale riluttanza da parte degli agricoltori meridionali a contrarre debiti ipotecari a lunga scadenza, quanto nelle condizioni che regolavano precedentemente il credito agrario, condizioni che non sembravano tali agli operatori agricoli da invogliarli a superare la ricordata diffidenza all'indebitamento.

La Cassa ed il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno si sono preoccupati vivamente di eliminare le cause che ostacolavano l'espansione del credito, il quale non si era finora sviluppato in misura ritenuta adeguata alle trasformazioni programmate.

Il 22 dicembre 1959, insieme alle norme già ricordate, riguardanti la quota privata delle opere pubbliche di bonifica, sono state stabilite alcune modifiche nelle condizioni riguardanti il credito di miglioramento, successivamente approvate dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio il 18 febbraio 1960.

L'attesa delle nuove disposizioni ha, probabilmente, influito negativamente sulle richieste di credito presentate nell'ultimo esercizio, contribuendo a determinare la flessione che appare dai dati riportati all'inizio.

Le maggiori agevolazioni consistono nella modifica, in senso più favorevole, di alcune condizioni, Il tasso di interesse viene portato, infatti, dal 5,50 per cento al 3,50 per cento. Esso è riducibile ulteriormente dal 3,50 per cento al 2 per cento, con il concorso negli interessi, da parte dell'Istituto, nella misura dell'1,50 per cento. Tale concorso è da detrarre. al suo valore attuale, dal contributo in conto capitale riconosciuto dalla Cassa stessa per i miglioramenti fondiari. Il tasso del 2 per cento è comprensivo delle commissioni a favore degli Istituti bancari, nonché delle spese notarili e di istruttoria. Il periodo di ammortamento va, a seconda della natura delle opere, da 8 a 25 anni, mentre prima variava da 8 a 20 anni.

Le condizioni suddette sono applicabili a tutti quei mutui per i quali alla data del 22 dicembre non era stata percepita alcuna somministrazione nonché, ovviamente, a tutti i contratti stipulati successivamente a tale data.

È da notare la particolare facilitazione concessa a coloro che contraggono un mutuo al 100 per cento i quali, benché non abbiano diritto alla corresponsione del sussidio integrativo, potranno ammortizzare il loro debito in 25 anni al tasso del 2 per cento.

Anche per questa categoria creditizia può ripetersi la considerazione fatta al punto precedente. Benché non si possegga ancora sufficiente esperienza per prevedere la reazione degli agricoltori meridionali alle maggiori facilitazioni, si può credere che la misura della riduzione del tasso e l'aumento del periodo di ammortamento siano tali da stimolare gli operatori agricoli, che rappresentano uno dei cardini su cui poggia l'azione della Cassa nel settore della trasformazione agraria. La Cassa, tuttavia, continua a seguire con particolare attenzione questo settore.

(1) Dato provvisorio.

TABELLA N. 56 — *Mutui richiesti, concessi e stipulati ed erogazioni effettuate per il finanziamento della quota privata nelle Opere pubbliche di bonifica per esercizio finanziario.*

(Importi in milioni di lire).

ESERCIZI	MUTUI RICHIESTI		MUTUI CONCESSI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
A tutto il 30 giugno 1953	177	2.781	152	2.040	41	878	240
1953-54	120	1.742	119	2.219	98	1.793	1.459
1954-55	154	1.967	155	1.942	118	2.155	1.295
1955-56	143	1.955	134	1.566	106	1.407	1.420
1956-57	130	2.145	149	2.693	90	1.559	1.326
1957-58	201	2.014	158	1.559	112	2.810	1.625
1958-59	188	2.688	203	2.806	159	2.270	1.516
1959-60	189	1.837	218	2.042	143	1.768	2.445
Totale . . .	1.302	17.129	1.288	16.867	867	14.640	11.326

TABELLA N. 57 — *Mutui richiesti, concessi e stipulati ed erogazioni effettuate per il finanziamento della quota privata nelle opere pubbliche di bonifica — Situazione regionale al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

REGIONI	MUTUI RICHIESTI		MUTUI CONCESSI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Importo
Marche (*a*)	24	484	23	479	17	450	270
Lazio (*b*)	25	967	23	926	16	715	563
Abruzzi e Molise	128	1.526	128	1.513	91	1.419	1.101
Campania.	271	3.216	265	3.109	168	2.739	2.164
Puglia	280	3.481	278	3.400	158	2.932	2.478
Basilicata.	167	2.106	167	2.106	103	1.786	1.350
Calabria	220	1.538	220	1.538	169	1.360	927
Sicilia	87	2.757	86	2.750	65	2.365	1.755
Sardegna	100	1.054	98	1.046	80	874	718
Totale . . .	1.302	17.129	1.288	16.867	867	14.640	11.326

(*a*) Bacino del Tronto.
(*b*) Provincia di Latina e comuni della provincia di Roma compresi nel comprensorio di bonifica di Latina.

Al 30 giugno 1960 l'importo dei mutui richiesti ha superato i 27 miliardi di lire; quello dei mutui concessi ha raggiunto i 21 miliardi circa, mentre sono stati stipulati contratti per 17 miliardi circa. Il totale delle somme erogate alla stessa data ammonta ad oltre 14 miliardi (tabelle n. 58 e n. 59).

TABELLA N. 58 — *Mutui richiesti, concessi e stipulati ed erogazioni effettuate per il finanziamento dei miglioramenti fondiari per esercizio finanziario.*

(importi in milioni di lire)

ESERCIZI	MUTUI RICHIESTI		MUTUI CONCESSI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Importo
A tutto il 30 giugno 1953 .	266	1.590	170	907	72	319	87
1953-1954	851	5.054	637	3.025	358	1.715	1.098
1954-1955	853	3.433	613	2.802	570	2.609	1.584
1955-1956	690	4.594	598	3.868	502	3.092	2.297
1956-1957	737	3.345	658	3.127	582	3.096	2.385
1957-1958	712	3.190	577	2.407	479	1.957	2.407
1958-1959	765	3.702	736	2.715	436	2.319	2.462
1959-1960	475	2.420	400	2.148	396	1.741	1.727
Totale . . .	5.349	27.328	4.389	20.999	3.395	16.848	(a) 14.047

(a) La differenza di 1.146 milioni con il totale di bilancio di 15.193 milioni è dovuta ad interessi capitalizzati.

TABELLA N. 59. — *Distribuzione regionale dei mutui richiesti, concessi e stipulati e delle erogazioni effettuate per il finanziamento dei miglioramenti fondiari al 30 giugno 1960.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	MUTUI RICHIESTI		MUTUI CONCESSI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Importo
Toscana (a)	1	11	—	—	—	—	—
Marche (b)	103	318	91	262	77	232	214
Lazio (c)	646	4.469	581	3.847	505	3.361	2.920
Abruzzi e Molise	649	2.797	567	2.137	535	1.882	1.591
Campania.	667	3.277	618	2.881	511	2.451	2.016
Puglia	593	4.838	559	3.952	461	3.166	2.585
Basilicata.	179	1.439	172	1.264	156	982	786
Calabria	309	1.188	285	1.058	203	695	629
Sicilia	2.134	7.630	1.456	4.536	901	3.275	2.723
Sardegna	68	1.361	60	1.062	46	804	583
Totale . . .	5.349	27.328	4.389	20.999	3.395	16.848	(d) 14.047

(a) Isola d'Elba.
(b) Bacino del Tronto.
(c) Provincia di Latina e Frosinone, ex circondario di Cittaducale (provincia Rieti) e comuni della provincia di Roma compresi nel comprensorio di bonifica di Latina.
(d) La differenza di 1.146 milioni con il totale di bilancio di 15.193 milioni è dovuta ad interessi capitalizzati.

C) *Mutui per la costruzione di magazzini per cereali.* — Il Ministero dell'agricoltura ed il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, nell'esercizio decorso, hanno apportato poche modifiche al programma relativo alla costruzione di magazzini per cereali, con i benefici concessi dalla Cassa.

Tali modifiche, in relazione alle richieste degli Enti interessati, sono state apportate alla capacità e alla ubicazione dei magazzini per consentire una maggiore rispondenza degli stessi alle produzioni localmente previste. Rimane stabilito in 254 il numero degli impianti previsti complessivamente, con una capacità totale di insilamento di circa 2 milioni e 950 mila quintali.

I magazzini sono stati ormai per la maggior parte costruiti.

I contratti di mutuo stipulati ammontano a 248 per un importo finanziato di 2.450 milioni di lire.

Come si è avuto modo di porre in evidenza nella relazione al precedente esercizio, l'attuazione di un così rilevante programma di costruzione di magazzini per cereali ha notevolmente agevolato il conferimento della produzione granaria, e ha dato la possibilità agli agricoltori di sottrarsi alla pressione della vendita al momento del raccolto. Altro beneficio è derivato dal razionale insilamento del prodotto conferito, che evita agli agricoltori le perdite dovute alla difettosa conservazione.

Nella tabella n. 60 sono riportati il programma generale per la costruzione dei magazzini granari, i dati relativi ai contratti di mutuo stipulati e quelli delle somministrazioni corrisposte.

TABELLA N. 60. — *Programma per la costruzione dei magazzini granari approvato dal Comitato dei Ministri – Mutui stipulati ed erogazioni effettuate al 30 giugno 1960.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI			CONTRATTI DI MUTUO				EROGAZIONI
	Numero	Capacità (quintali)	Importo (*c*)	Totale		Stipulati		
				Numero	Importo	Numero	Importo	
Marche (*a*)	11	108.000	245	9	59	1	4	56
Lazio (*b*)	10	92.800	181	11	91	1	—	83
Abruzzi e Molise	55	495.500	1.175	43	358	3	7	332
Campania	21	366.000	727	15	170	2	3	153
Puglia	52	645.500	1.353	52	525	8	5	466
Basilicata	17	220.000	492	16	216	2	2	194
Calabria	10	166.000	396	9	146	—	—	133
Sicilia	37	403.000	866	39	402	5	3	402
Sardegna	41	408.000	967	54	483	13	12	484
Totale	254	2.904.800	6.402	248	2.450	35	36	2.303

(*a*) Bacino del Tronto.
(*b*) Provincia di Latina e Frosinone.
(*c*) Gli importi sono mutuabili nella misura del 50 per cento e sussidiabili nella misura del 25 per cento.

D) *Finanziamento di impianti per la conservazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli.* — Sono attualmente in fase di esecuzione le operazioni concernenti il finanziamento delle cooperative costituite, nelle zone soggette agli Enti di riforma, tra gli Enti stessi ed i concessionari, oppure tra agricoltori non concessionari.

La Cassa, infatti, d'accordo con il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e con il Ministero dell'agricoltura e foreste, sta dando pratica attuazione al programma, già approvato, per la costruzione dei suddetti impianti.

Le operazioni hanno avuto un avvio piuttosto lento per le difficoltà di costituzione delle stesse cooperative, per l'approntamento delle progettazioni e, ancor più, per l'acquisizione dei terreni da destinare ai costruendi impianti. Inoltre le annunciate maggiori provvidenze in tema di credito agrario hanno contribuito anch'esse a rallentare l'avvio del finanziamento.

Il tasso dell'operazione di mutuo, che è di durata ventennale, è riducibile dal 3,50 per cento al 2 per cento mediante il concorso sugli interessi nella misura dell'1,50 per cento da parte della Cassa.

I beneficiari, inoltre, riceveranno il sussidio integrativo previsto dalle leggi a favore delle opere di miglioramento fondiario.

Per quanto riguarda, infine, il finanziamento alle centrali del latte e ortofrutticole, la Cassa è intervenuta finora con speciali finanziamenti nella costruzione di 5 impianti e, nell'esercizio in esame, non si è avuta alcuna nuova operazione (tabella n. 61).

TABELLA N. 61. — *Impianti per la conservazione e valorizzazione dei prodotti agricoli – Interventi con finanziamenti speciali al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

REGIONI E DITTE	COSTO DELLE OPERE		MUTUI DELIBERATI		CONTRATTI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Importo
Campania							
S.A.C.A.M.	1	520	1	346	1	346	247
Centro di raccolta latte di Chisiano	1	46	1	31	1	31	31
Puglia							
T.A.L.A.T.	1	300	1	200	1	200	200
Sicilia							
Centrale del latte Messina . .	1	293	1	195	1	195	195
Centrale del latte Catania . .	1	526	1	350	1	350	350
Totale . . .	5	1.685	5	1.122	5	1.122	1.023

E) *Credito alberghiero.* — Durante l'esercizio 1959-60 sono giunte alla Cassa, con intensità uguale a quella rilevata negli esercizi precedenti, le richieste per finanziamenti di esercizi alberghieri.

Nelle tabelle n. 62 e n. 63, sono riportate per regioni le iniziative finanziate ed i mutui stipulati in conto del 1° e del 2° stanziamento di complessivi 9 miliardi e 200 milioni di lire. Le delibere di concessione di mutui assunte, al 30 giugno 1960, dal Consiglio di amministrazione della Cassa, ammontano complessivamente a 7.022 milioni di lire. Peraltro la rimanente disponibilità può considerarsi già impegnata, in relazione alle ulteriori autorizzazioni, già accordate dal Consiglio di amministrazione. Tale disponibilità verrà defi-

TABELLA N. 62. — *Distribuzione regionale delle iniziative alberghiere finanziate con il primo stanziamento – Situazione al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

REGIONI	COSTO DELLE OPERE		MUTUI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Importo
Toscana (*a*)	4	130	4	65	6	65	65
Marche (*b*)	3	154	3	77	3	77	77
Lazio (*c*)	12	494	12	247	12	247	239
Abruzzi e Molise	17	951	17	476	17	476	476
Campania	38	1.962	38	981	38	981	933
Puglia	18	1.587	18	794	17	794	794
Basilicata	5	444	5	222	5	222	212
Calabria	17	902	17	451	16	451	451
Sicilia	18	1.177	18	588	17	553	520
Sardegna	5	569	5	284	5	284	284
Totale	137	8.370	137	4.185	136	4.150	4.051

(*a*) Isola d'Elba.
(*b*) Bacino del Tronto.
(*c*) Provincia di Latina e Frosinone e comuni compresi nel territorio dell'ex circondario di Cittaducale (Rieti).

TABELLA N. 63. — *Distribuzione regionale delle iniziative alberghiere finanziate con il secondo stanziamento. – Situazione al 30 giugno 1960.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	COSTO DELLE OPERE		MUTUI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Costo delle opere	Numero	Importo	Numero	Importo	Importo
Toscana (*a*)	4	319	4	93	2	70	25
Marche (*b*)	5	316	5	150	4	63	63
Lazio(*c*)	7	752	7	171	2	41	41
Abruzzi e Molise	20	1.445	20	553	13	283	231
Campania	36	2.497	36	883	17	466	207
Puglia	16	1.416	15	398	6	129	90
Basilicata	4	148	4	73	2	26	10
Calabria	15	904	15	284	5	109	71
Sicilia	4	144	4	69	—	—	—
Sardegna	2	368	2	163	1	32	—
Totale	113	8.309	112	2.837	52	1.219	738

(*a*) Isola d'Elba. – (*b*) Bacino del Tronto. – (*c*) Provincia di Latina e Frosinone, e comuni compresi nel territorio dell'ex circondario di Cittaducale (Rieti).

nitivamente impiegata con successiva deliberazione dello stesso Consiglio, via via che gli Istituti bancari convenzionati avranno terminato, anche per questi mutui, l'istruttoria di loro competenza.

Nella concessione dei finanziamenti si sono tenuti presenti, per l'ammissione all'istruttoria, i seguenti criteri di priorità:

località nelle quali non sono stati concessi in precedenza altri finanziamenti alberghieri;

iniziative riguardanti i centri turistici suscettibili di sviluppo; in particolare quelli minori che risultano ancora sprovvisti di adeguata ricettività alberghiera;

iniziative in località nelle quali, in concomitanza di interventi di altra natura, effettuati dalla Cassa, si rendano necessari la creazione e il potenziamento, nella zona, di possibilità ricettive;

iniziative da favorire con riferimento a particolari condizioni regionali.

Allo scopo di evitare che i richiedenti sostengano inutili spese per la preparazione dei progetti, è stato mantenuto il principio del preventivo esame e della preventiva approvazione da parte della Cassa, della località proposta per la costruzione dell'albergo. Solo dopo tale approvazione, l'iniziativa potrà essere posta in istruttoria dagli Istituti bancari.

Prima di concludere, si reputa opportuno rilevare come, nonostante il rigore delle valutazioni degli Istituti bancari convenzionati, numerose richieste, suscettibili di accoglimento, non possono ottenere il necessario sussidio finanziario, per mancanza di disponibilità. Con l'assegnazione di nuovi fondi la Cassa potrebbe quindi svolgere un proficuo lavoro di sostegno e di sviluppo, con particolare beneficio generale dell'economia meridionale.

Il sempre maggiore sviluppo del turismo nazionale ed estero, sia per effetto del miglioramento delle condizioni generali di vita, che per la migliore dotazione di strutture e di servizi nelle zone fornite delle necessarie attrattive, fa sempre più lievitare l'iniziativa privata nel settore degli alberghi e degli impianti sussidiari del turismo.

F) *Finanziamento di impianti di pubblica utilità a carattere turistico.* — Negli esercizi precedenti la Cassa aveva finanziato alcune iniziative turistiche, relative ad impianti termali e ad un importante impianto funiviario. Tali iniziative sono state realizzate mediante la concessione di speciali mutui a tasso di favore (non superiore al 3 per cento compresa la commissione agli Istituti bancari) con i fondi destinati alle opere turistiche di interesse generale.

Considerato, però, che tale particolare settore meritava di essere incoraggiato, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha messo a disposizione della Cassa la somma di 520 milioni con i fondi della legge 24 luglio 1959, n. 622, affinché possa provvedere ad un primo gruppo di finanziamenti.

Nel corrente esercizio ha avuto luogo la stipula con la Banca nazionale del lavoro – Sezione autonoma per il finanziamento alle opere di impianti di pubblica utilità – di una convenzione che regoli queste operazioni. L'intero stanziamento risulta già completamente assorbito dalle domande pervenute (tabella n. 64).

TABELLA N. 64. — *Distribuzione regionale delle opere pubbliche di interesse turistico finanziate al 30 giugno 1960.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	OPERE FINANZIATE		MUTUI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	IMPORTO
Campania	3	2.935	3	2.805	3	2.805	782
Calabria	1	120	1	60	1	50	—
Sicilia	1	367	1	220	1	220	220
Totale . . .	5	3.422	5	3.085	5	3.075	1.002

Al 30 giugno 1960 era stato già concesso un finanziamento di circa 13 milioni di lire a favore del comune di Tropea per la costruzione di un ascensore che colleghi la città alla marina.

3. — CONCORSO SUGLI INTERESSI DELLE OBBLIGAZIONI E SULLE SINGOLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO DESTINATE ALLO SVILUPPO DI ATTIVITÀ INDUSTRIALI.

La Cassa concede contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali accordati dagli Istituti di credito che operano nel Mezzogiorno. Le norme relative sono contenute nell'articolo 24 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e nelle successive disposizioni stabilite dall'articolo 10 della più recente legge 18 luglio 1959, n. 555, integrate dalle deliberazioni assunte dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nelle sedute del 16 gennaio 1958, 2 dicembre 1958 e 18 febbraio 1960.

In applicazione del complesso delle accennate disposizioni, la Cassa è infatti autorizzata a concedere:

1°) un concorso sugli interessi delle *obbligazioni* emesse dagli Istituti speciali di credito I.SV.E.I.MER., I.R.F.I.S. e C.I.S.;

2°) un concorso sugli interessi relativi a *singole operazioni* di finanziamento, effettuate dagli Istituti sopra indicati; *a*) con fondi provenienti dalle emissioni obbligazionarie di cui al precedente punto 1°); *b*) con le disponibilità derivanti dai fondi di rotazione, di cui alle leggi 12 febbraio 1955, n. 38; 15 febbraio 1957, n. 48; 8 febbraio 1958, n. 102;

3°) un concorso sugli interessi dei finanziamenti industriali nel Mezzogiorno accordati dagli Istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine, aventi sede fuori del territorio di competenza della Cassa;

4°) un concorso sugli interessi dei mutui effettuati con il controvalore in lire dei prestiti esteri, contratti dalla Cassa.

A) *Concorso sugli interessi delle obbligazioni emesse dagli Istituti meridionali di credito a medio termine.* — Per quanto riguarda il concorso sugli interessi dei prestiti obbligazionari di cui al punto *a*) del paragrafo precedente, la Cassa, a tutto il 30 giugno 1960, ha deliberato le seguenti concessioni:

a favore dell'I.SV.E.I.MER., un contributo del 2,75 per cento sugli interessi delle obbligazioni decennali per 10 miliardi di lire (tasso 6 per cento annuo; prezzo d'emissione, lire 950 per 1.000 nominali; decorrenza 1° gennaio 1959);

a favore dell'I.R.F.I.S. un contributo del 2,75 per cento sugli interessi delle obbligazioni decennali per l'industrializzazione della Sicilia per 2 miliardi di lire (tasso 5 per cento; prezzo d'emissione lire 950 per 1.000 nominali).

Per i due prestiti obbligazionari suddetti, di complessivi 12 miliardi, la Cassa sosterrà un onere di lire 2.304.658.286, erogato gradualmente in corrispondenza delle rate semestrali previste dai piani di ammortamento.

A tutto l'esercizio 1959-60 le erogazioni effettuate per le rate scadute ascendono a 550 milioni di lire, di cui 412,5 pagati per le obbligazioni dell'I.SV.E.I.MER. e 137,5 per quelle dell'I.R.F.I.S.

B) *Concorso sugli interessi per singole operazioni di finanziamento effettuate dagli Istituti meridionali a medio termine.* — Per quanto concerne il concorso sugli interessi relativi a singoli finanziamenti effettuati dagli stessi Istituti, I.SV.E.I.MER., I.R.F.I.S. e C.I.S., sia con i fondi provenienti da obbligazioni, sia con le disponibilità derivanti dai fondi di rotazione, occorre premettere che i limiti, la misura e le modalità di concessione sono stati definiti dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio il 16 gennaio ed il 23 dicembre 1958. Essi sono liquidabili solo a favore di imprese classificate « medie e piccole industrie », in quanto aventi non più di 500 dipendenti e un capitale investito (tra immobilizzazioni e circolante) non superiore a 3 miliardi di lire, con esclusione delle imprese artigiane e a condizione che gli impianti, beneficiari dei finanziamenti, siano ubicati nei territori di competenza della Cassa.

Detti finanziamenti, il cui ammortamento può raggiungere i 15 anni, possono beneficiare di un ulteriore concorso negli interessi a carico del Ministero dell'industria, alle condizioni e con le modalità fissate dalla legge 30 luglio 1959, n. 623.

Tenuto conto del contributo sugli interessi a carico della Cassa, i tassi per le suddette operazioni sono stati fissati dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nelle seguenti misure: per i mutui fino ad un ammontare di 500 milioni, 4 per cento; per i mutui fino a 1.000 milioni: per i primi 500 milioni, 4 per cento, per i 500 successivi, 5 per cento; per i mutui di oltre 1.000 milioni; per i primi 500 milioni, 4 per cento, per i 500 successivi 5 per cento e per il residuo 5,50 per cento.

Le accennate provvidenze sono applicabili ai mutui stipulati dopo il 1° gennaio 1959 o prima di tale data, per i quali però alla data stessa non sia stata effettuata alcuna erogazione.

Si è semplificata al massimo, inoltre, la procedura, in maniera che i beneficiari dei mutui possano considerare acquisito il concorso sugli interessi, con l'approvazione delle opere da parte degli Istituti finanziatori. A loro volta, gli Istituti provvedono alla periodica acquisizione della quota di concorso sugli interessi a carico della Cassa, in corrispondenza delle rate dei mutui.

Per semplificare i rapporti con gli Istituti, la Cassa determina il suo contributo adeguandolo di volta in volta al costo della provvista dei mezzi, cui fanno carico i mutui nella misura atta a consentire l'applicazione dei tassi agevolati, decisi dal Comitato per il credito.

Al 30 giugno 1960 la Cassa aveva concesso il concorso sugli interessi per 84 finanziamenti industriali, stipulati dagli Istituti meridionali per l'importo complessivo di 4.596 milioni di lire. Di detti finanziamenti, 56 per un importo di 2.812 milioni di lire sono stati posti in essere con fondi provenienti dalle accennate emissioni obbligazionarie e altri 28 per un importo di 1.784 milioni di lire sono stati effettuati con le disponibilità derivanti dai fondi di rotazione.

Le erogazioni eseguite dalla Cassa per il concorso sugli interessi delle singole operazioni effettuate con i fondi obbligazionari, costituiscono per l'Istituto oneri effettivi, in quanto trattasi di contributi a fondo perduto; invece i pagamenti effettuati per il concorso sugli interessi dei mutui posti in essere con le disponibilità derivanti dai fondi di rotazione sono delle anticipazioni operate dalla Cassa per conto del Tesoro e per il disposto dell'articolo 10 della legge 18 luglio 1959, n. 555, formeranno oggetto di rimborso biennale.

C) *Concorso sugli interessi dei finanziamenti industriali operati nel Mezzogiorno dagli Istituti di credito a medio termine, aventi sede fuori del territorio meridionale.* Per quanto riguarda il concorso sugli interessi delle operazioni di finanziamento per lo sviluppo delle attività industriali, effettuate nel territorio di competenza della Cassa da Istituti a base nazionale, autorizzati all'esercizio del credito a medio termine, le modalità di concessione e di erogazione sono tuttora in corso di definizione, su proposta del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, da parte del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Al fine di non disperdere il contributo della Cassa su finanziamenti di modesta entità, la deliberazione già assunta al riguardo da parte del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, dispone che siano ammesse al concorso le sole operazioni non inferiori ai 100 milioni di lire; le operazioni superiori ai 300 milioni devono essere preventivamente sottoposte all'esame del predetto Comitato interministeriale.

D) *Concorso sugli interessi dei mutui effettuati con il controvalore in lire dei prestiti esteri.* — Come accennato all'inizio, anche sugli interessi dei finanziamenti effettuati con il controvalore in lire dei prestiti esteri, la Cassa è autorizzata a concedere un concorso in maniera che i relativi mutui possano essere ammessi al beneficio dei tassi agevolati, in precedenza specificati.

I predetti tassi sono applicabili esclusivamente ai mutui stipulati sul controvalore in lire dei prestiti esteri della Cassa dopo il 1° gennaio 1959, nonché a quelli stipulati anteriormente, ma per i quali alla data del 1° gennaio 1959 non era intervenuta ancora alcuna erogazione, ed esclusivamente a favore di impianti classificabili tra le piccole e medie industrie.

Il Comitato per il credito ed il risparmio, nella citata seduta del 18 febbraio 1960, ha però espressamente riconosciuto l'applicabilità dei tassi ridotti a due finanziamenti industriali, concessi con i fondi del 5° prestito B.I.R.S., stipulati anteriormente al 1° gennaio

1959, per i quali a tale data non era intervenuta alcuna erogazione, e cioè un finanziamento di lire 700 milioni per un impianto industriale a Napoli, ed un finanziamento di 1.300 milioni per un impianto a Salerno.

L'applicabilità dei tassi ridotti è stata riconosciuta dal Comitato del credito anche ai mutui stipulati, *sempre con medie e piccole imprese*, con il ricavato del prestito Morgan-Stanley di 30 milioni di dollari, nonché con le disponibilità derivate dallo sfasamento tra la durata di ammortamento dei prestiti esteri (18 anni) e la durata dei mutui alle imprese italiane (10 anni).

Gli oneri derivanti alla Cassa, in dipendenza dell'applicazione dei tassi ridotti ai finanziamenti effettuati con il controvalore dei prestiti esteri, formeranno oggetto di conguaglio a carico del Tesoro dello Stato ai sensi dell'articolo 40 della legge 29 luglio 1957, n. 634, integrato dall'articolo 12 della legge 18 luglio 1959, n. 555.

L'onere che la Cassa viene ad assumere consiste in una anticipazione di fondi, analogamente a quanto già si verifica per i contributi sugli interessi concessi sui finanziamenti effettuati dagli Istituti speciali con i fondi di rotazione.

E) *Riepilogo dell'attività della Cassa per il concorso sugli interessi dei finanziamenti industriali.* — In sintesi l'attività della Cassa in questo settore, al 30 giugno 1960, può così riassumersi:

a) concorso sugli interessi dei prestiti obbligazionari emessi dagli Istituti meridionali:

	Milioni di lire
per erogazioni effettuate a favore dell'I.SV.E.I.MER	412,5
per erogazioni effettuate a favore dell'I.R.F.I.S.	137,5
Totale	550,0

a fronte di un complessivo onere, a carico della Cassa, previsto in lire 2.304.658.286.

b) concorso sugli interessi delle singole operazioni poste in essere, sia con i fondi acquisiti con i prestiti obbligazionari sopra menzionati, sia con i fondi di rotazione, deliberati a tutto il 30 giugno 1960; la concessione di tale concorso è stabilita nella misura dell'1,50 per cento a favore di 84 finanziamenti ammontanti a complessivi 4.596 milioni di lire.

I finanziamenti industriali posti in essere dagli Istituti speciali al 30 giugno 1960, ed a favore dei quali la Cassa ha concesso il concorso sugli interessi, risultano così ripartiti per classi di industria:

CLASSI DI INDUSTRIA	Finanziamenti (Milioni di lire)
Agricolo-alimentari, bevande, affini	1.730
Tessili	295
Vestiario, abbigliamento, arredamento	481
Legno	96
Carta e cartotecnica	351
Poligrafiche ed editoriali	6
Metallurgiche	276
Meccaniche	365
Trasformazione dei minerali	238
Chimiche	145
Manifatturiere	110
Produzione energia elettrica, gas, acqua	158
Varie	345
Totale	4.596

4. — I PRESTITI ESTERI.

A) *Premessa* – Dato il sostanziale contributo apportato dai prestiti esteri alla realizzazione del piano di sviluppo economico del Mezzogiorno, si ritiene opportuno riferire, sia pure brevemente, sull'azione svolta in questo campo dalla Cassa dall'inizio di questa attività sino ad oggi.

È da osservare anzitutto che, al fine di poter esattamente valutare queste operazioni, è necessario inquadrarle nella politica economica dell'Italia dopo la ricostruzione. La misura dell'economicità dei singoli prestiti, infatti, deve essere effettuata tenendo presenti gli effetti, immediati e futuri, generati dagli investimenti da essi promossi, oltre che le risultanze finanziarie e contabili delle operazioni.

Occorre pertanto considerare che, dal 1952 in poi, l'afflusso di dollari e valute convertibili dei prestiti esteri ha rappresentato un notevole contributo alla bilancia dei pagamenti, costantemente deficitaria fino alla metà del 1958, che ha servito a compensare in parte il declino delle rimesse del Piano Marshall e delle commesse militari. Anche la definizione dei primi due prestiti B.I.R.S. si ricollega a questa situazione: la Banca Mondiale li ha infatti chiamati « *impact loans* », intendendo con ciò collegarne la giustificazione alla pressione che il programma di sviluppo imprimeva alla bilancia dei pagamenti, determinando un fabbisogno aggiuntivo di valuta pregiata.

La decisione di impiegare il controvalore in lire per finanziare iniziative al di fuori del piano di investimenti della Cassa in opere pubbliche, ha costituito l'avvio all'evoluzione della politica meridionalista, dall'intervento nel campo delle infrastrutture a quello dell'industrializzazione, che doveva trovare successivamente piena sanzione legislativa e programmatica nella cosiddetta « seconda fase » dell'azione della Cassa. Con il 1955 si iniziò intanto la serie di grandi prestiti destinati a progetti specifici di natura prevalentemente industriale, compresi in categorie ben determinate.

TABELLA N. 65. — *Ammontare e destinazione dei prestiti esteri al 30 giugno 1960.*

DENOMINAZIONE DEL PRESTITO	ANNI	AMMONTARE DEL PRESTITO		DESTINAZIONE (milioni di lire)			
		In migliaia di dollari	In milioni di lire	Impianti irrigui	Impianti elettrici	Impianti industriali	Assistenza Tecnica
I Birs.	1951	10.000	6.250	—	—	6.250	—
II Birs.	1953	10.000	6.250	—	6.250	—	—
III Birs.	1955	68.400	42.750	12.500	18.750	11.500	—
IV Birs.	1956	74.628	46.643	17.046	15.750	13.713	134
V Birs.	1958	75.000	46.875	10.275	18.250	18.350	—
VI Birs – I Bei	1959	40.000	25.000	—	11.250	13.750	—
Obbligazioni Morgan	1959	30.000	18.750	—	—	18.750	—
VII Birs	1959	40.000	25.000	—	25.000	—	—
Totale . . .		348.028	217.518	39.821	95.250	82.313	134

I settori di investimento indicano chiaramente quali siano stati i criteri che hanno guidato le scelte della Cassa e dei finanziatori esteri nell'impiego dei fondi: produzione e trasporto di energia elettrica; industrializzazione; opere pubbliche per l'irrigazione. La produttività economica misurata mediante l'analisi del costo e dei benefici è stato l'unico criterio di giudizio per ammettere a finanziamento le singole iniziative: inoltre si è giustamente valutata la

solidità degli imprenditori richiedendo adeguati apporti di capitale da parte loro (come norma, almeno il 50 per cento dell'investimento globale previsto), rigorose impostazioni del conto patrimoniale e di gestione (rapporti minimi fra capitalizzazione ed indebitamento e fra attività e possibilità correnti) e valida organizzazione tecnica, amministrativa e di mercato.

Gli interventi nel settore dell'energia elettrica trovano la giustificazione della loro utilità nel fatto che i nuovi impianti finanziati triplicheranno, entro il 1963, la producibilità annua media rispetto alla produzione del Sud nel 1950: il che significa che essi, da soli, avranno più che coperto il fabbisogno prevedibile secondo la legge del raddoppio decennale.

Le classi cui appartengono le industrie finanziate rappresentano un indice significativo dei criteri di priorità seguiti per la scelta delle iniziative: produzione di beni di consumo e strumentali necessari per superare le strozzature all'investimento nell'area da sviluppare; valorizzazione di risorse minerarie ed agricole locali; completezza del ciclo produttivo per le industrie-chiave.

Le grandi opere pubbliche di irrigazione incluse nei prestiti esteri sottolineano il ruolo essenziale che un'elevata produttività agricola dovrà necessariamente avere ancora per lungo periodo in un'area dalle caratteristiche economiche e climatiche come quella del Mezzogiorno.

B) *Acquisizione dei prestiti.* — Il primo ente internazionale che abbia sostenuto con il suo credito il programma di sviluppo della Cassa è stata la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (B.I.R.S.) di Washington (tabella n. 65).

Dal 1951 al 1959 i prestiti della B.I.R.S. hanno costituito la parte essenziale dei prestiti esteri della Cassa, sia come ammontare di finanziamenti (186 miliardi di lire su un totale di 217), sia come assistenza nell'operare scelte di settore e di categoria, nell'istruttoria tecnica ed economica delle singole iniziative e nella valutazione dei loro meriti competitivi sul piano internazionale.

Verso la fine del 1958, in relazione alla forte accumulazione di riserve valutarie da parte dell'economia italiana, la B.I.R.S. ha ritenuto che fosse venuta a mancare la ragione principale del suo intervento in Italia. Fu perciò concordato tra la Banca e le autorità finanziarie italiane di presentare direttamente la Cassa sul mercato di New York con il lancio di obbligazioni pluriennali offerte in pubblica sottoscrizione: quale banchiere di fiducia della Cassa è stata prescelta la Morgan Stanley e Co. di New York, che ha curato l'operazione capeggiando un sindacato di enti di investimenti americani ed avvalendosi dell'appoggio della rappresentanza della Banca d'Italia a New York.

Nello stesso periodo è entrata in funzione la Banca Europea per gli Investimenti, istituto finanziario della Comunità Economica Europea, che ha immediatamente posto la sua attenzione sull'attività della Cassa.

Ha così avuto origine l'operazione congiunta dell'aprile 1959, che ha unito l'emissione di titoli sul mercato alla concessione di un duplice prestito della B.I.R.S. e della B.E.I. partecipanti su basi peritetiche al finanziamento di tre progetti specifici.

Infine la B.E.I., da sola, ha concesso un prestito da utilizzarsi per il finanziamento di un progetto idroelettrico; poiché tale operazione è stata portata a termine nel luglio 1960, e quindi fuori dell'esercizio, i dati relativi non sono compresi nelle tabelle che seguono.

C) *Impiego dei prestiti.* — I prestiti esteri ottenuti dalla Cassa sono stati distribuiti per i grandi settori come riassunto di seguito.

Agricoltura. — Al settore dell'agricoltura sono stati assegnati circa 64 milioni di dollari, cioè 40 miliardi di lire, destinati all'acceleramento ed all'integrazione dei programmi della Cassa, in ordine alla irrigazione e trasformazione fondiaria dei comprensori della Piana di Catania, del Campidano di Cagliari, del Volturno e del Fortore.

I quattro progetti, di cui si è fatta menzione in altra parte della presente relazione, dove si parla delle bonifiche e trasformazioni fondiarie, si riferiscono complessivamente ad una superficie di 187 mila ettari, che saranno resi irrigui ed altamente produttivi. I lavori per il completamento dei progetti possono considerarsi in fase abbastanza avanzata di realizzazione.

Impianti elettrici e industriali. — Nella tabella n. 66 sono illustrati i finanziamenti effettuati alla data del 30 giugno 1960 nel settore elettrico ed in quello industriale con i fondi provenienti da prestiti esteri, e gli investimenti relativi.

TABELLA N. 66. — *Finanziamenti operati su fondi esteri ed investimenti relativi per classi di industria al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

CLASSI D'INDUSTRIA	IMPIANTI FINANZIATI NUMERO	INVESTIMENTI			FINANZIAMENTI CONCESSI
		Impianti fissi	Capitale circolante	Totale	
Materiali da costruzione e vetro	6	16.368	1.381	17.749	7.860
Tessile	1	3.291	2.200	5.491	1.650
Vestiario	1	1.625	1.200	2.825	1.300
Carta	1	3.813	937	4.750	2.600
Alimentare	1	850	300	1.150	575
Metallurgica	1	1.040	800	1.840	600
Meccanica	4	9.747	2.229	11.976	5.738
Chimica	9	91.508	7.550	99.058	43.240
Per la produzione di energia elettrica . . .	18	168.457	4.570	173.027	95.250
Totale . . .	42	296.699	21.167	317.866	158.813

Impianti elettrici. — Dai prestiti esteri sono stati destinati al settore elettrico 152,4 milioni di dollari, pari a 95.250 milioni di lire, per il finanziamento di 11 progetti riguardanti 18 impianti del costo complessivo di 168.457 milioni di lire.

Tali progetti comportano la creazione di nuove centrali idroelettriche e termoelettriche, di una centrale elettronucleare, nonché di nuovi elettrodotti ed altre opere connesse.

Nella tabella n. 67 è riportata la potenza installata e la producibilità media annua prevista per gli impianti finanziati con fondi provenienti da prestiti esteri; quest'ultima poi è confrontata con la produzione effettiva di energia elettrica realizzata nel 1950 nelle varie regioni di intervento della Cassa.

TABELLA N. 67. — *Confronto della producibilità media annua degli impianti finanziati al 30 giugno 1960 con la producibilità del 1950* (per regione).

REGIONI	Produzione nel 1950 (milioni di KWh)	IMPIANTI FINANZIATI		Incremento percentuale rispetto al 1950
		Potenza installata (KW)	Producibilità media annua (milioni di KWh)	
Abruzzo e Molise	1.008	42.000	134	*12*
Campania	440	578.000	2.805	*637*
Puglia	9	200.000	1.000	*11.000*
Basilicata	12	244.000	1.180	*9.800*
Calabria	698	58.000	128	*18*
Sicilia	404	280.000	1.183	*293*
Sardegna.	334	—	—	—
Totale . . .	2.905	1.402.000	6.430	*221*

Dalla tabella si rileva che complessivamente le opere finanziate consentiranno la produzione annua di circa 6,5 miliardi di chilowattore e che esse da sole contribuiranno a far sì che la disponibilità annua di energia elettrica nell'Italia meridionale e insulare sia più che raddoppiata rispetto alla produzione relativa all'anno 1950 (2,9 miliardi di chilowattore).

Inoltre i dati della stessa tabella mettono chiaramente in evidenza come a beneficiare dei finanziamenti siano particolarmente quelle zone che erano prive, o quasi, di impianti generatori e quelle zone dove il più intenso sviluppo industriale richiede correlativamente una più elevata disponibilità di energia elettrica.

Progetti industriali. — Questa destinazione ha ottenuto un totale di finanziamento per milioni di dollari 101,7 pari a circa 63.563 milioni di lire. Con tale importo sono stati finanziati 24 progetti industriali: il costo complessivo degli impianti fissi relativi a tali progetti ammonta a 128 miliardi.

I suddetti progetti interessano vari settori della produzione: nove stabilimenti chimici, cinque cementifici, quattro stabilimenti meccanici, una vetreria, un lanificio a ciclo completo, una cartiera, un conservificio ed un impianto per la produzione di abiti confezionati.

I finanziamenti e gli investimenti relativi a ciascuno di questi settori sono illustrati nella precedente tabella n. 66.

Nella tabella n. 68 invece sono riportati lo stato di avanzamento, la produzione annua, l'occupazione e l'investimento medio per una unità lavorativa negli impianti industriali finanziati con fondi provenienti dai prestiti esteri, suddivisi per classi di industria e per regioni.

Come facilmente si può rilevare, i progetti finanziati risultano per la maggior parte ultimati ed i relativi impianti già in esercizio. È anzi da aggiungere che, a dimostrazione della piena riuscita delle iniziative, molti impianti hanno subìto successivi ampliamenti con conseguente incremento delle rispettive produzioni.

Fra le più importanti realizzazioni si ricordano: le cinque cementerie le quali, in seguito ai vari ampliamenti, hanno raggiunto complessivamente una capacità produttiva annua di 1.800.000 tonnellate di cemento pari al 12,5 per cento circa della produzione italiana nel 1959 (14.257.000 tonnellate) ed al 40 per cento della produzione nell'Italia meridionale ed insulare (4.350.000 tonnellate) nello stesso anno; una cartiera che dispone di una capacità produttiva di 25.000 tonnellate annue di carta e per la quale è stato preannunciato un sensibile ampliamento degli impianti; una vetreria avente una capacità produttiva annua di 1.300.000 metri quadrati di vetro stampato e 1.000.000 di metri quadrati di cristallo; uno stabilimento per la fabbricazione di abiti confezionati, il quale può produrre 280.000 capi completi all'anno; un tubificio, capace di produrre circa 60.000 tonnellate annue di tubi saldati di varie dimensioni; un impianto per il montaggio ed il completamento di circa 7.000 veicoli industriali all'anno; un lanificio capace di produrre 1.700.000 metri di tessuto all'anno.

Vanno inoltre segnalati, data la particolare importanza per lo sviluppo industriale della Sicilia, diversi impianti chimici e petrolchimici i quali, utilizzando i materiali provenienti dai giacimenti esistenti nell'Isola, producono nel complesso una gamma di prodotti dell'industria chimica organica ed inorganica (tra cui si ricordano: 33.000 tonnellate annue di ammoniaca, 20.000 tonnellate annue di acido solforico, 270.000 tonnellate annue di solfato e cloruro potassico); ed inoltre 400.000 tonnellate annue di fertilizzanti complessi, 20.000 tonnellate annue di polietilene (suscettibili di sostanziale incremento entro breve tempo) che quanto prima saranno portate a 40.000.

D) *Attività svolta nell'esercizio 1959-60.* — Durante l'esercizio 1959-60, malgrado le condizioni poco favorevoli del mercato nazionale ed internazionale dei capitali, oltre al perfezionamento delle operazioni iniziate nell'anno precedente, si è concluso un ulteriore contratto di prestito, il settimo della serie, che è stato stipulato con la B.I.R.S.: l'intero ammontare del prestito, 40 milioni di dollari pari a circa 25 miliardi di lire, è stato destinato al finanziamento del progetto per la costruzione della centrale elettronucleare del Garigliano.

L'impianto, del costo complessivo di circa 45 miliardi di lire, ha le caratteristiche del tipo normalmente descritto come raffreddato e moderato ad acqua bollente e sarà realizzato in Campania nei pressi di Sessa Aurunca (Caserta). Comprende un reattore nucleare di potenza, alimentato con uranio arricchito, tutte le attrezzature occorrenti per il tubo generatore e per gli altri impianti elettrici tradizionali, la sottostazione primaria di trasformazione, e circa

100 chilometri di elettrodotti a 220 chilowatt per il collegamento alle sottostazioni di Ceprano e Fratta Maggiore. È previsto che la centrale entrerà in esercizio verso la metà del 1963 e disporrà di una potenza elettrica installata di 200.000 chilowatt e di una producibilità media annua di 1.200.000.000 chilowattore.

Inoltre, sempre nel campo del finanziamento della produzione di energia elettrica, sono state iniziate e condotte a conclusione le trattative per la stipula di un contratto di prestito con la B.E.I. per l'ammontare di 7.500 milioni di lire, destinati al finanziamento di un progetto idroelettrico, il cui costo complessivo è previsto in 19.500 milioni di lire.

Il progetto prevede la costruzione in Sardegna di tre centrali idroelettriche, le quali utilizzeranno, in tre salti successivi, le acque del fiume Taloro, e disporranno complessivamente di una potenza installata di 74.000 chilowatt e di una capacità di produzione annua media di 150 milioni di chilowattore. È anche prevista una utilizzazione per irrigazione, realizzata prelevando, a mezzo pompa, una parte dell'acqua del serbatoio a valle del 2° salto.

TABELLA N. 68. — *Produzione annua, occupazione e rapporto capitale - addetto negli impianti industriali finanziati con i prestiti esteri per classe di industria e per regione al 30 giugno 1960.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI — CLASSI DI INDUSTRIA	Percentuale di avanzamento al 30 giugno 1960	Numero di finanziamenti	Valore della produzione annua	Nuove unità lavorative occupate stabilmente	Investimento medio per nuova unità lavorativa	Produzione annua per unità lavorativa
Abruzzo e Molise:						
Materiale da costruzione	*100*	1	3.000	60	15,2	50,0
Carta	*100*	1	3.950	400	11,9	9,9
Campania:						
Materiale da costruzione e vetro .	*100*	2	9.360	784	11,9	11,9
Metallurgica	*100*	1	3.576	35	52,5	102,0
Meccanica	*98*	4	22.842	983	12,2	23,2
Alimentare	*100*	1	900	106	10,8	8,5
Vestiario e abbigliamento	*100*	1	5.250	1.235	2,3	4,3
Basilicata e Calabria:						
Tessile	*100*	1	3.605	934	5,9	3,9
Sicilia:						
Materiali da costruzione	*100*	2	3.901	255	18,9	15,3
Chimica	*90*	9	55.425	4.924	19,3	11,3
Sardegna:						
Materiali da costruzione	*100*	1	1.256	140	19,2	9,0
Totale . . .	*95*	24	113.065	9.856	14,7	11,5

Come in precedenza accennato, detto accordo di prestito è stato firmato il 13 luglio 1960.

Infine, nel campo dei finanziamenti industriali, sono stati avviati e portati a buon punto i negoziati per un altro prestito B.E.I. destinato al finanziamento di un impianto, da installare in Campania, per il montaggio di motori per veicoli industriali; si prevede che l'operazione possa essere perfezionata entro il mese di settembre 1960.

5. — PARTECIPAZIONE E CONFERIMENTI DELLA CASSA AI TRE ISTITUTI MERIDIONALI (I.SV.E.I.MER, I.R.F.I.S., C.I.S.).

È noto che la Cassa ha partecipato alla costituzione dei fondi di dotazione e dei fondi speciali dei tre Istituti meridionali: I.SV.E.I.MER., I.R.F.I.S., C.I.S., e che tale partecipazione attribuisce alla Cassa una propria rappresentanza nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali dei tre istituti.

La somma concessa dalla Cassa, per il fondo di dotazione dei tre Istituti, come risulta nella tabella n. 69, ammonta complessivamente a 960 milioni ed è pari al 40 per cento dell'intero fondo di dotazione. Oltre a detta somma, la Cassa ha messo a disposizione degli Istituti un importo di 23 miliardi e 280 milioni di lire per il fondo speciale. Detti fondi sono ripartiti, in conformità dell'articolo 20 della legge 11 aprile 1953, n. 298, nella misura del 61 per cento alla I.SV.E.I.MER, del 29 per cento all'I.R.F.I.S. e del 10 per cento al C.I.S. Tali fondi sono stati interamente erogati.

TABELLA N. 69. — *Fondi destinati agli istituti meridionali al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

ISTITUTO	IMPEGNI		EROGAZIONI EFFETTUATE		
	Assoluti	Percentuale	Fondo dotazione	Fondo speciale	Totale
I.SV.E.I.M.E.R.	14.786	*61,0*	400	14.386	14.786
I.R.F.I.S.	7.030	*29,0*	320	6.710	7.030
C.I.S.	2.424	*10,0*	240	2.184	2.424
Totale	24.240	*100,0*	960	23.280	24.240

Nell'esercizio 1959-60, inoltre, sono stati conferiti agli Istituti suddetti i seguenti fondi, sui prestiti esteri, come indicato qui appresso:

(Milioni di lire)

I.SV.E.I.MER	L.	5.097
I.R.F.I.S.	»	2.423
C.I.S.	»	836
Totale	L.	8.356

6. — ANTICIPAZIONI.

A) *Anticipazioni a favore degli enti locali.* — Una efficace azione da parte degli enti locali del Mezzogiorno è necessaria per affiancare e completare l'opera della Cassa per la creazione delle infrastrutture. A tal fine l'Istituto – come già accennato – anticipa agli enti in questione le somme necessarie per la realizzazione delle opere di loro competenza e strettamente

connesse con quelle incluse nei programmi della Cassa Provinciale inoltre ad anticipare le somme occorrenti per la realizzazione delle opere, nei modi e nei settori previsti dall'articolo 4 della legge speciale per Napoli del 9 aprile 1953, n. 297, dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, e degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

La facoltà attribuita alla Cassa di effettuare finanziamenti provvisori a favore degli enti locali in sostituzione temporanea della Cassa depositi e prestiti, ha lo scopo di eliminare una delle cause che di solito ritarda l'attuazione delle leggi che concedono i contributi e che consiste nel troppo lungo periodo necessario alle formalità della emissione dei provvedimenti ministeriali di concessione e, forse ancora di più, nel persistente disavanzo che affligge i bilanci dei comuni del Mezzogiorno e che li pone nell'impossibilità di far fronte agli oneri posti a loro carico.

È evidente, pertanto, come la concessione delle anticipazioni, da parte della Cassa, abbia notevolmente favorito gli enti in questione ponendoli in grado di indire subito l'appalto delle opere. Ciò risulta anche dall'aumento delle richieste di anticipazioni pervenute alla Cassa da parte degli Enti locali interessati e dei finanziamenti già disposti: si può quindi prevedere che tale forma di intervento subirà nei prossimi esercizi un notevole incremento. Data la palese utilità di tale agevolazione, se ne potrebbe utilmente studiare l'estensione anche alle altre categorie di opere pubbliche di competenza degli enti locali del Mezzogiorno, da realizzare con il contributo dello Stato.

Si riportano di seguito i dati relativi al lavoro svolto a tutto il 30 giugno 1960, distintamente per categorie di opere ed a seconda che trattasi di finanziamenti provvisori disposti a favore del comune e della provincia di Napoli, in applicazione dell'articolo 4 della legge speciale 9 aprile 1953, n. 297, ovvero di anticipazioni effettuate a favore dei comuni del Mezzogiorno, a norma dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105 e degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

B) *Anticipazioni a favore del comune e della provincia di Napoli in applicazione della legge speciale.* — L'intervento finanziario della Cassa per la più sollecita realizzazione delle opere pubbliche contemplate dalla legge speciale per Napoli, di competenza del comune e dell'Amministrazione provinciale, si esplica mediante la concessione di anticipazioni a favore dei predetti Enti in sostituzione della Cassa depositi e prestiti.

Alla data del 30 giugno 1960 il lavoro svolto dalla Cassa in tale settore si può sintetizzare nei dati che qui di seguito si espongono:

per i lavori inclusi nei programmi del comune di Napoli, contemplanti opere per 35 miliardi di lire, le anticipazioni effettuate ammontano a 17.459 milioni di lire, mentre per l'Amministrazione provinciale, i cui programmi prevedono opere per 5 miliardi, i finanziamenti provvisori disposti sono pari a 2.753 milioni. In totale i pagamenti effettuati dalla Cassa per anticipazioni eseguite in applicazione della predetta legge speciale, raggiungono l'importo complessivo di 20.212 milioni di lire.

Alla stessa data si è recuperato, nei confronti della Cassa depositi e prestiti, in conto dei mutui con essa perfezionati, l'importo di 9.339 milioni di lire per i lavori di competenza del comune e di 547 milioni per i lavori inclusi nei programmi dell'Amministrazione provinciale di Napoli; in totale sono stati perciò recuperati 9.886 milioni di lire con una restante esposizione di 10.326 milioni.

C) *Anticipazioni ai comuni per le reti idriche e le fognature e per l'edilizia scolastica.* — In applicazione dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, e degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa è chiamata ad effettuare anticipazioni in base ad ordinativi da rilasciarsi dai competenti prefetti ai sensi del regolamento della Cassa depositi e prestiti:

per la realizzazione di edifici scolastici assistiti dal contributo dello Stato e da quello integrativo della Cassa a favore dei comuni con popolazione sino a 10.000 abitanti;

per la costruzione o il completamento delle reti interne di acquedotti e fognature assistiti dal contributo dello Stato e da quello integrativo della Cassa a favore dei comuni con popolazione non superiore a 75.000 abitanti.

Come già nel precedente esercizio 1958-59, anche nell'attuale si rileva un soddisfacente andamento nelle operazioni di finanziamento disposte.

Infatti, al 30 giugno 1960, i pagamenti eseguiti per anticipazioni a favore della costruzione di edifici scolastici ammontano a complessivi 520 milioni di lire e, per la realizzazione di reti urbane di acquedotti e fognature, le erogazioni hanno raggiunto l'ammontare di 783 milioni; in totale la Cassa ha quindi anticipato ai comuni del Mezzogiorno, alla predetta data del 30 giugno 1960, la somma di 1.303 milioni.

Di tale importo risultano recuperati, nei confronti della Cassa depositi e prestiti, 228 milioni di lire per l'edilizia scolastica e 320 milioni per la costruzione o il completamento delle reti idriche interne e delle reti di fognatura; in totale i recuperi raggiungono 548 milioni con un residuo di 755 milioni ancora esposti.

Al rientro delle somme, via via anticipate, si provvede direttamente attraverso la Cassa depositi e prestiti, ogni qualvolta i mutui vengono depositati e ciò in dipendenza di deleghe che gli enti, beneficiari delle anticipazioni, rilasciano con apposite deliberazioni consigliari approvate dall'Autorità tutoria.

Come si desume dal raffronto delle cifre dianzi indicate, l'esposizione della Cassa per questi due settori di intervento non raggiunge sfasamenti notevoli. Non vi sono motivi di preoccupazione per il futuro in quanto la celerità dei recuperi è assicurata innanzi tutto dal fatto che la Cassa depositi e prestiti non trova alcuna difficoltà a concedere i finanziamenti a favore di opere che sono totalmente coperte dai contributi congiunti dello Stato e della Cassa, e quindi il servizio del prestito è assicurato per intero; inoltre, ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, e degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, l'assunzione da parte della Cassa degli oneri a carico dei comuni per l'esecuzione delle opere di edilizia scolastica e di acquedotti e fognature (reti interne), comporta l'impegno, della Cassa depositi e prestiti, a concedere il mutuo necessario per consentire alla Cassa la possibilità di reintegrare le somme via via anticipate.

Nella stabella n. 70 sono riportati i dati concernenti le anticipazioni effettuate dalla Cassa a favore degli enti locali ed i recuperi verificatisi al 30 giugno 1960.

TABELLA N. 70. — *Situazione delle anticipazioni e dei rimborsi al 30 giugno 1960.*

(milioni di lire)

DESTINAZIONE DEGLI INTERVENTI	ANTICIPAZIONI			RIMBORSI			Somme da recuperare
	A tutto il 30 giugno 1959	Esercizio 1959-60	Totale	A tutto il 30 giugno 1959	Esercizio 1959-60	Totale	
Legge di Napoli:							
a) Comune	12.682	4.777	17.459	5.499	3.840	9.339	8.120
b) Provincia	2.281	472	2.753	502	45	547	2.206
Edilizia scolastica	194	326	520	68	160	228	292
Reti interne di acquedotti e fognature	200	583	783	68	252	320	463
Totale . . .	15.357	6.158	21.515	6.137	4.297	10.434	11.081

V. — INDUSTRIA

1. — ESTENSIONE DEGLI INCENTIVI.

Per favorire ulteriormente la creazione di nuove attività industriali nel Mezzogiorno, gli strumenti legislativi già in atto a tale scopo si sono arricchiti, nel corso dell'esercizio in esame, dei provvedimenti emanati con la legge 19 luglio 1959, n. 555, che ha modificato ed integrato la legge 29 luglio 1957, n. 634.

Con detta nuova disposizione legislativa il limite massimo di popolazione dei comuni nei quali gli impianti industriali devono essere ubicati, ai fini dell'ammissione al contributo, è stato elevato dai 75.000 abitanti, inizialmente previsti, a 200.000. Inoltre i contributi a fondo perduto, dapprima limitati agli impianti di nuova costruzione, sono stati estesi agli ampliamenti di preesistenti impianti. È stata altresì elevata dal 10 al 20 per cento l'aliquota massima del contributo per l'acquisto di macchinari ed attrezzature, purché prodotti da industrie meridionali.

Le imprese che si localizzano in quelle zone ove siasi costituito il « consorzio industriale » di cui all'articolo 21 della legge n. 634, sono state inoltre ammesse al contributo individuale per tutte le opere di infrastruttura non eseguite dal Consorzio stesso. Infine, il contributo ai « consorzi » per le zone industriali, dapprima fissato al 50 per cento del costo delle sole opere di infrastruttura, è stato esteso anche alla costruzione di rustici industriali, sempre entro la misura massima del 50 per cento del costo relativo.

Tale nuovo provvedimento legislativo è stato integrato da norme di carattere dispositivo. Particolare rilievo presentano in proposito quelle emanate dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, in applicazione dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Con tali norme il Comitato ha delimitato speciali nuclei ed aree di sviluppo industriale, strumenti entrambi di una precisa politica intesa a creare poli di attrazione per l'insediamento di nuove industrie.

Da ricordare ancora la revisione dei criteri di classificazione delle medie industrie, con l'allargamento da 1,5 milioni a 3 miliardi di lire, del limite superiore di investimento, fermo restando in 500 il numero massimo dei dipendenti occupati.

Da segnalare altresì il perfezionamento e l'integrazione delle norme relative alla entità del tasso d'interesse sui finanziamenti industriali, alla durata dei finanziamenti stessi, al contributo sugli interessi previsti dall'articolo 24 della ricordata legge 29 luglio 1957, n. 634.

Anche snellita è risultata la procedura per i contributi a fondo perduto, onde evitare tutti quegli inconvenienti che ritardavano le relative concessioni.

I citati provvedimenti hanno permesso di conseguire, già nell'esercizio 1959-60, sensibili progressi.

Difatti l'esercizio in esame si è chiuso in maniera più che soddisfacente, in ragione del numero e dell'entità dei finanziamenti, dell'ammontare degli investimenti effettuati, del numero delle unità lavorative assorbite.

Va ricordato in particolare che per quanto concerne gli investimenti di capitale privato nelle attività industriali del Mezzogiorno, il precedente esercizio aveva dato luogo a non lievi preoccupazioni, a causa dello sfavorevole andamento congiunturale che maggiormente veniva a ripercuotersi sulle aree già depresse, dando vita ad un nocivo ristagno delle iniziative.

La situazione durante l'esercizio 1959-60 denota, al contrario, un evidente miglioramento dovuto in parte al superamento della crisi congiunturale, in parte ai nuovi impegni assunti dal Governo per favorire sempre meglio lo sviluppo delle regioni più arretrate.

Pertanto, se durante l'ultimo esercizio si è notato un favorevole andamento dell'intera economia nazionale, va tuttavia fatto rilevare l'evidente ritmo di sviluppo industriale del Mezzogiorno, caratterizzato dalla netta ripresa degli investimenti.

Buona parte di tale successo va attribuito altresì all'avvenuto perfezionamento dei programmi d'investimento da parte dell'iniziativa pubblica e pertanto ad una più chiara delimitazione della sfera di intervento dei due grandi gruppi di aziende a partecipazione statale.

Oltre ad intervenire nei modi anzidetti, la Cassa, in concorso con il Ministero dell'industria e commercio e con le Amministrazioni regionali di Sicilia e Sardegna, concede contributi per

la riduzione del tasso d'interesse gravante sui mutui concessi dagli Istituti di credito industriale a medio termine. La Cassa provvede in proprio, o mediante prestiti contratti all'estero, a fornire larga parte dei mezzi di provvista degli stessi istituti.

2. — FINANZIAMENTI INDUSTRIALI.

A) *Gli Istituti finanziatori e la provvista dei fondi.* — Gli Istituti competenti ad effettuare operazioni di mutuo a medio termine a favore dell'industria meridionale sono 13 e precisamente: i tre Istituti speciali (I.SV.E.I.MER., I.R.F.I.S., C.I.S.); le Sezioni di credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia della Banca nazionale del lavoro; i quattro Istituti di medio credito a raggio nazionale (I.M.I., Mediobanca, Centrobanca, Efibanca); i tre Istituti regionali di credito per il finanziamento a medio termine alle piccole e medie industrie del Lazio, della Toscana e delle Marche (limitatamente al territorio di competenza comune con la Cassa per il Mezzogiorno).

I tassi operativi d'interesse sono stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito e risparmio e variano da un minimo del 4 per cento ad un massimo del 5,54 per cento annuo a seconda dell'ammontare dei finanziamenti. Per ripianare le differenze tra il costo effettivo del denaro per gli Istituti ed i suddetti tassi operativi, la Cassa è autorizzata a concedere contributi sugli interessi, come è spiegato nel capitolo dedicato all'attività creditizia della Cassa. Si ricorda ancora che, con legge 30 luglio 1959, n. 623, su specifica concessione del Ministero dell'industria e commercio, il tasso d'interesse è stato fissato al 3 per cento per la durata massima di 15 anni per operazioni eseguite nel Mezzogiorno attinenti il sorgere di nuovi impianti (fino ad un massimo di 1.500 milioni di mutuo) o l'ampliamento di quelli preesistenti (fino ad un massimo di 500 milioni di mutuo).

L'importo del mutuo è stato comunque limitato al 70 per cento delle spese necessarie per la realizzazione dei progetti, ivi comprese, nel limite di un quinto di dette spese, quelle relative alla formazione di scorte.

Dei tredici Istituti ricordati, i tre Istituti speciali (I.SV.E.I.MER., I.R.F.I.S., C.I.S.) – appositamente creati o riordinati con legge 11 aprile 1953, n. 298, per operare in favore delle industrie meridionali – sono quelli che svolgono la essenziale attività finanziatrice industriale nel Mezzogiorno.

Gli altri dieci organismi, tolte le sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e di Sicilia, sono presenti nel Mezzogiorno con una attività del tutto modesta.

Nello svolgimento di tale attività creditizia, i suddetti tre Istituti speciali sono autonomi, salvo il potere del Comitato interministeriale per il credito e risparmio, cui è demandato il compito di fissare annualmente, sentito il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ai criteri di massima, i tipi, la durata, il tasso di interesse e l'ammontare delle operazioni.

Per quanto attiene alla provvista dei mezzi finanziari per i tre Istituti, i quali la Cassa partecipa con propri rappresentanti in seno ai rispettivi consigli di amministrazione e collegi sindacali, si è già riferito nel capitolo sulla attività creditizia.

B) *I finanziamenti.* — Sulla scorta delle notizie che i tre Istituti speciali inviano periodicamente alla Cassa, si può stabilire che durante l'esercizio 1959-60 gli Istituti stessi hanno concesso 371 finanziamenti per un ammontare complessivo di milioni 59.707.

Gli investimenti globali previsti per le iniziative finanziate ammontano a milioni 153.256, di cui milioni 113.060 per impianti fissi e milioni 40.196 per capitale circolante. Tali investimenti si concreteranno in 24.082 unità direttamente e stabilmente occupate ed in un fatturato annuo di oltre 198 miliardi.

Come numero di finanziamenti è in testa l'I.SV.E.I.MER. con 275 operazioni, seguito dal C.I.S. con 53 operazioni e dall'I.R.F.I.S. con 43 operazioni.

Quanto alla localizzazione degli investimenti (fissi e d'esercizio) è al primo posto la Sicilia con oltre 69 miliardi di lire, seguita dalla Campania con 49 miliardi, dagli Abruzzi e Molise con 14 miliardi, dal Lazio con miliardi 8,7, dalla Sardegna con miliardi 4,2, dalla Puglia con miliardi 3,8, dalla Calabria con miliardi 2,8, dalla Basilicata con miliardi 2,2.

Riguardo all'occupazione prevista, il primo posto spetta invece alla Campania con oltre 13.000 unità, cui fa seguito la Sicilia con oltre 3.200 unità, il Lazio con oltre 2.700 unità, gli

Abruzzi e Molise con oltre 2.000 unità, la Puglia con circa 1.300 unità, la Sardegna, la Calabria, la Basilicata con una occupazione inferiore alle 1.000 unità.

Devesi immediatamente rilevare che mai, in nessuno degli esercizi precedenti, si erano conseguite aliquote così altamente significative come nell'esercizio 1959-60.

Si riporta al riguardo la tabella n. 71 nella quale è posto in evidenza, distintamente per esercizio, il movimento annuale delle operazioni di finanziamento industriale.

TABELLA N. 71. — *Finanziamenti industriali concessi dagli istituti speciali nei singoli esercizi.*

(importi in milioni di lire)

ESERCIZI	FINANZIAMENTI CONCESSI		AMMONTARE INVESTIMENTI			Fatturato annuo	Unità stabilmente occupate
	Numero	Importo	Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale		
A tutto il 30-6-1955	262	26.156	48.511	—	48.511	89.200	16.996
1955-1956	260	28.116	58.157	28.165	86.322	80.065	13.890
1956-1957	199	29.618	58.990	14.029	73.019	78.341	12.923
1957-1958	209	41.568	79.186	24.927	104.113	108.955	13.976
1958-1959	167	38.062	73.729	18.560	92.289	80.816	8.788
1959-1960	371	59.707	113.060	40.196	153.256	198.059	24.082
Totale . .	1.468	223.227	431.633	125.877	557.510	635.436	90.655

Risulta da detta tabella che, rispetto all'attività complessivamente svolta al 30 giugno 1960 dai tre Istituti speciali, il lavoro nel solo esercizio 1959-60 rappresenta in percentuale:

oltre il 25 per cento come numero di finanziamenti;

il 27 per cento come ammontare dei finanziamenti, degli investimenti e livello di occupazione;

oltre il 31 per cento come ammontare del fatturato annuo.

Va altresì notato, in rapporto alla ripartizione settoriale degli investimenti che, pur permanendo la prevalenza dei settori delle industrie chimiche (circa il 40 per cento degli investimenti dell'anno), delle industrie agricolo-alimentari (oltre il 17 per cento), delle industrie dei minerali non metalliferi (oltre l'8 per cento), si riscontra un significativo progresso di industrie nuove ed altamente qualificate dal punto di vista tecnologico e delle produzioni.

A conclusione, sembra potersi affermare che, per quanto gli investimenti industriali continuino a permanere del tutto insufficienti rispetto all'auspicabile ritmo con cui dovrebbe procedere la industrializzazione meridionale, tuttavia le indicazioni che si ricavano dal lavoro svolto nel decorso esercizio appaiono confortanti e significative di un processo di sviluppo in continua evoluzione.

Una rassegna della complessiva situazione dei finanziamenti concessi dai tre Istituti speciali a tutto il 30 giugno 1960 è fornita dalle tabelle n. 72, n. 73 e n. 74.

È da notare che i dati esposti nelle suddette tabelle non sempre coincidono con quelli riportati dagli Istituti nei propri documenti. La ragione è da ricercarsi nel fatto che i dati delle anzidette tabelle, contrariamente a quanto effettuato dagli Istituti, riportano i finanziamenti deliberati al netto di revoche, rinunce e riduzioni ed in altre riguardano esclusivamente le operazioni strettamente attinenti impianti industriali, senza tener conto delle operazioni per acquisto di macchinario mediante sovvenzioni cambiarie, delle operazioni per formazione di scorte e, per il C.I.S. in particolare, di tutte quelle operazioni che l'Istituto compie in virtù di leggi regionali (finanziamenti all'artigianato, alla pesca, per gli alberghi, ecc.).

TABELLA N. 72. — *Finanziamenti industriali degli istituti speciali al 30 giugno 1960 – Distribuzione per istituto e per regione.*

(importi in milioni di lire)

ISTITUTI	FINANZIAMENTI CONCESSI		INVESTIMENTI			Fatturato annuo	Unità stabilmente occupate
	Numero	Importo	Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale		
I.SV.E.I.MER.							
Isola d'Elba	6	898	1.596	463	2.059	2.170	319
Lazio	172	16.307	30.777	10.866	41.643	49.547	10.054
Abruzzi e Molise	153	17.453	29.762	15.674	45.436	50.592	6.501
Campania	406	56.003	110.605	49.296	159.901	216.314	38.157
Puglia	150	8.064	14.706	7.128	21.834	27.742	5.741
Basilicata	39	5.137	7.440	2.627	10.067	10.337	2.279
Calabria	86	9.562	16.840	7.074	23.914	23.584	3.658
Totale	1.012	113.424	211.726	93.128	304.854	380.286	66.709
I.R.F.I.S.							
Sicilia	223	94.890	194.380	26.929	221.309	218.354	18.885
C.I.S.							
Sardegna	233	14.913	25.527	5.820	31.347	36.796	5.061
Totale generale	1.468	223.227	431.633	125.877	557.510	635.436	90.655

In concreto i dati riportati riguardano gli effettivi finanziamenti concessi a fronte delle specifiche spese di primo impianto od ampliamento di stabilimenti industriali.

Al 30 giugno 1960 tali finanziamenti risultano concessi in numero di 1.468, per un importo complessivo di 223.227 milioni di lire.

L'investimento complessivo negli impianti finanziati ammonta a milioni 557.510, di cui 431.633 per investimenti in impianti e 125.877 per capitale circolante.

Si ricava che l'intervento finanziatore degli Istituti ha mediamente coperto il 52 per cento circa del fabbisogno per impianti fissi ed il 40 per cento circa degli investimenti totali.

Gli impianti finanziati daranno stabile e diretta occupazione a circa 91.000 unità lavorative e renderanno possibile una maggiore produzione per un fatturato annuo di oltre 635 miliardi di lire.

L'occupazione addizionale, prevalentemente stagionale nell'agricoltura e nelle altre operazioni preliminari al ciclo industriale, si calcola in 10.000 unità lavorative, senza considerare quella, pur notevole, derivante dai trasporti e dal ciclo commerciale complementare.

TABELLA N. 73. — *Distribuzione per classi di industria dei finanziamenti industriali degli istituti speciali al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

CLASSI DI INDUSTRIA	Numero ditte	Finanziamento (importo)	INVESTIMENTI			Fatturato annuo	Incremento unità stabilmente occupate	INVESTIMENTO MEDIO PER OGNI NUOVA UNITÀ OCCUPATA		
			Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale			Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale
Estrattive . . .	21	1.372	2.511	368	2.879	2.634	865	2,90	0,42	3,32
Agricolo, alimentari, bevande affini	481	37.566	66.210	35.604	101.814	143.039	21.949	3,02	1,62	4,64
Cuoio	5	1.277	2.011	720	2.731	2.602	355	5,66	2,03	7,69
Tessili	49	7.986	13.684	5.632	19.316	18.117	3.483	3,92	1,62	5,54
Vestiario abbigliamento, arredamento . . .	53	4.435	8.680	3.989	12.669	18.215	5.208	1,66	0,77	2,43
Legno	96	3.643	6.214	2.871	9.085	11.252	3.086	2,01	0,93	2,94
Carta e cartotecnica	66	9.873	17.822	8.431	26.253	31.745	4.180	4,26	2,01	6,27
Poligrafiche ed editoriali . . .	25	1.478	3.346	1.181	4.527	5.984	2.440	1,37	0,48	1,85
Metallurgiche . .	36	6.810	12.530	6.019	18.549	30.056	2.671	4,69	2,25	6,94
Meccaniche . .	196	21.298	42.428	16.041	58.469	75.837	16.176	2,62	0,99	3,61
Trasformazione minerali non metalliferi . .	272	29.458	59.812	13.362	73.174	67.485	14.268	4,19	0,93	5,12
Chimiche . . .	120	88.752	179.925	26.207	206.132	209.371	13.041	13,80	2,00	15,80
Manifatturiere .	31	5.919	11.061	4.861	15.922	16.798	2.283	4,84	2,13	6,97
Produzione energia elettrica, gas, acqua . .	5	293	535	20	555	154	7	76,42	2,86	79,28
Trasporti . . .	1	120	200	100	300	135	56	3,57	1,79	5,36
Varie	11	2.947	4.664	471	5.135	2.012	587	7,94	0,80	8,74
Totale . . .	1.468	223.227	431.633	125.877	557.510	635.436	90.655	4,76	1,38	6,14

TABELLA N. 74. — *Distribuzione regionale dei finanziamenti industriali degli istituti speciali al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

REGIONI		FINANZIAMENTI		INVESTIMENTI			Fatturato annuo	Unità stabilmente occupate
		Numero	Importo	Impianti fissi	Capitale esercizio	TOTALE		
Isola d'Elba	Nuovi impianti	2	88	155	63	218	281	55
	Ampliamenti	4	810	1.441	400	1.841	1.889	264
Lazio	Nuovi impianti	104	11.458	22.123	6.254	28.377	29.986	6.970
	Ampliamenti	68	4.849	8.654	4.612	13.266	19.561	3.084
Abruzzi e Molise	Nuovi impianti	84	8.898	15.034	4.806	19.840	19.074	3.626
	Ampliamenti	69	8.555	14.728	10.868	25.596	31.518	2.875
Campania	Nuovi impianti	227	36.687	69.382	21.904	91.286	106.810	20.141
	Ampliamenti	179	19.316	41.223	27.392	68.615	109.504	18.016
Basilicata	Nuovi impianti	22	3.208	5.113	2.121	7.234	7.233	1.705
	Ampliamenti	17	1.929	2.327	506	2.833	3.104	574
Puglia	Nuovi impianti	84	5.933	10.910	5.402	16.312	20.985	3.926
	Ampliamenti	66	2.131	3.796	1.726	5.522	6.757	1.815
Calabria	Nuovi impianti	51	6.271	11.031	4.175	15.206	10.205	2.674
	Ampliamenti	35	3.291	5.809	2.899	8.708	13.379	984
Sicilia	Nuovi impianti	123	57.032	114.785	19.428	134.213	94.417	12.843
	Ampliamenti	100	37.858	79.595	7.501	87.096	123.937	6.042
Sardegna	Nuovi impianti	90	9.845	17.070	3.423	20.493	22.240	3.286
	Ampliamenti	143	5.068	8.457	2.397	10.854	14.556	1.775
Totali	Nuovi impianti	787	139.420	265.603	67.576	333.179	311.231	55.226
	Ampliamenti	681	83.807	166.030	58.301	224.331	324.205	35.429
Totale generale		1.468	223.227	431.633	125.877	557.510	635.436	90.655

L'investimento medio per addetto, secondo quanto risulta dalla tabella n. 73, ammonta a 4,76 milioni di lire per gli impianti fissi, ed a 1,38 milioni di lire per il capitale circolante; in totale milioni 6,14 per ogni nuova unità lavorativa occupata.

Le punte massime si rilevano nel settore delle industrie chimiche, con 15,80 milioni di lire per addetto, le punte minime nei settori delle industrie poligrafiche e del vestiario con 1,85 e 2,43 milioni *pro capite* rispettivamente.

Distinguendo tra nuovi impianti ed ampliamenti dalla tabella n. 74 si desume che, per i nuovi impianti, l'investimento per capitale fisso ammonta a 4,80 milioni di lire per unità lavorativa stabilmente occupata, mentre per gli ampliamenti esso risulta di 4,68 milioni di lire. L'investimento medio di capitale circolante risulta, a sua volta, di 1,22 milioni di lire *pro capite* per i nuovi impianti e di 1,65 milioni di lire per gli ampliamenti.

In totale l'investimento globale medio per unità lavorativa occupata risulta di 6,02 milioni di lire per i nuovi impianti e di 6,33 milioni di lire per gli ampliamenti. I dati di cui sopra non comprendono i finanziamenti effettuati direttamente dalla Cassa in favore di imprese elettriche su fondi provenienti da prestiti esteri. Trattasi di 11 finanziamenti per un ammontare di 95.250 milioni di lire per la realizzazione di 18 impianti elettrici con un investimento globale tra capitale fisso e circolante, di 173.027 milioni di lire. Per quanto attiene detti finanziamenti si rinvia al capitolo « Prestiti esteri ».

* * *

Complessivamente, i finanziamenti effettuati in favore di impianti industriali manifatturieri e di impianti elettrici ammontano, al 30 giugno 1960, a 318.477 milioni di lire, con un investimento globale, tra capitale fisso e capitale circolante, di circa 730.537 milioni di lire.

Di essi, ben 158.813 milioni di finanziamenti per un investimento globale di 317.866 milioni di lire, si sono resi disponibili in virtù dei prestiti esteri contratti dalla Cassa e da questa utilizzati per determinati impianti industriali ed elettrici. I restanti 159.664,5 milioni di finanziamento, per un investimento globale di 412.671 milioni di lire, derivano invece dall'attività operativa diretta degli Istituti, sia con fondi propri che con fondi ancora forniti dalla Cassa.

3. — CONTRIBUTI ALLE INDUSTRIE.

Come già accennato in precedenza, è compito esclusivo della Cassa di concedere contributi a fondo perduto in favore di singole iniziative industriali meridionali o di consorzi per la creazione e la gestione di specifiche aree di sviluppo industriale.

Durante il decorso esercizio, l'esperienza acquisita nell'applicazione delle provvidenze previste dagli articoli 18, 19, 20, 21 e 23 della legge 29 luglio 1957, n. 634, aveva peraltro consigliato la introduzione di alcune modifiche intese a rendere più organico ed efficiente il complesso delle norme stesse.

Alcune di dette modifiche richiedevano un nuovo provvedimento legislativo che è stato emanato nel corso dell'esercizio in esame.

Trattasi della legge 18 luglio 1959, n. 555, concernente modifiche ed integrazioni della legge 29 luglio 1957, n. 634, recante provvedimenti per il Mezzogiorno.

Gli obiettivi che perseguono le nuove norme della suddetta legge riguardano, da una parte, una migliore specificazione dell'ambito di intervento dei contributi in favore di singole iniziative, dall'altra, un allargamento dei compiti istituzionali assegnati ai consorzi per le zone industriali ed una semplificazione delle procedure per la costituzione delle zone stesse.

Di seguito sarà dato partitamente cenno dei due tipi di interventi previsti dalle norme citate:

contributi in favore di singoli stabilimenti industriali;
contributi in favore di aree industriali.

A) *Contributi per singoli stabilimenti industriali.* — Hanno per scopo di favorire il sorgere o l'ampliarsi di piccole e medie industrie nell'ambito dei comuni del Mezzogiorno con popolazione non superiore ai 200.000 abitanti, nei quali vi sia difetto di attività industriale; a tal fine possono essere concessi dalla Cassa, alle imprese che ne facciano richiesta, contributi a fondo perduto:

fino al 20 per cento della spesa sostenuta per le opere murarie, di allacciamento e varie specificamente elencate nell'articolo 19 della legge n. 634 (1);

del 10 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di impianti fissi (macchinari ed attrezzature) di produzione centro-settentrionale od anche di produzione estera per i quali non sia stato concesso il beneficio della esenzione doganale;

---

(1) Circa la determinazione, caso per caso, della percentuale di contributo, si è già accennato al paragrafo 1 di questo capitolo.

del 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di impianti fissi prodotti da industrie meridionali. In pratica, il contributo di cui al primo punto, può variare da un minimo del 6 ad un massimo del 20 per cento in rapporto alla risultanza combinata dei seguenti elementi:

localizzazione dello stabilimento;

investimento per unità lavorativa occupata;

valore aggiunto dell'impianto.

Alla percentuale così ottenuta si aggiunge un premio settoriale in base ad un criterio di priorità prestabilito.

La determinazione delle località e delle caratteristiche delle piccole e medie industrie che possono fruire del contributo è di competenza – secondo l'articolo 18 della legge n. 634 – del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno che ha provveduto a comunicare le proprie decisioni anche a seguito delle modifiche di legge intervenute e che ha stabilito le modalità e le procedure da seguire per la concessione e la liquidazione dei contributi.

La Cassa a sua volta ha preso i necessari accordi con gli Istituti di credito a medio termine ai quali è delegata l'istruttoria delle domande di contributo ed ha provveduto a dare pratica esecuzione alle direttive del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Gli Istituti delegati ad effettuare le istruttorie sono quelli già indicati come autorizzati all'esercizio del credito industriale a medio termine e precisamente: I.SV.E.I.MER., I.R.F.I.S., C.I.S., Centrobanca, I.M.I., Mediobanca, Efibanca, le sezioni di credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca nazionale del lavoro, l'Istituto regionale per il credito alle piccole e medie industrie del Lazio (per le provincie di detta regione ricadenti nel territorio di competenza della Cassa), gli Istituti di credito per il finanziamento a medio termine alle piccole e medie industrie della Toscana e delle Marche (sempre per la piccola parte di dette regioni ricadenti nel territorio della Cassa).

* * *

Alla fine dell'esercizio 1958-59 le domande di contributo pervenute ammontavano a 709. Al 30 giugno 1960 le domande stesse risultavano pervenute complessivamente in numero di 1.611.

In conseguenza, nel solo esercizio 1959-60 sono state presentate 902 domande, pari al 56 per cento del totale delle richieste di contributo. Dagli accertamenti effettuati è risultato che il fatto trova la sua spiegazione essenziale nella già citata legge 18 luglio 1959, n. 555, la quale, ammettendo a contributo anche gli ampliamenti, prima esclusi, ha determinato il sensibilissimo afflusso ora segnalato.

È da ritenere che il fenomeno delle domande riflettenti opere industriali pregresse non si sia ancora esaurito. La concentrazione delle domande provoca necessariamente una congestione di lavoro. Tuttavia è da segnalare che, particolarmente gli Istituti, si sono ormai opportunatamente attrezzati per la più sollecita esecuzione delle istruttorie.

In rapporto agli Istituti istruttori, le 1.611 domande citate, per un costo di opere segnalato pari a 129.706 milioni di lire, sono ripartite così come appare nella tabella n. 75.

Da quanto sopra emerge che le domande di contributo fanno carico percentualmente:

per il 75 per cento all'I.SV.E.I.MER;

per il 10 per cento al Banco di Napoli;

per il 6 per cento al C.I.S.;

per il 5 per cento all'I.R.F.I.S.

e per il restante 4 per cento circa agli altri Istituti istruttori.

Va rilevato che, delle 1.611 domande pervenute, per 626 di esse, cioè per circa il 39 per cento delle ditte, non si è fatto ricorso al credito industriale.

Va altresì rilevato che le 1.611 domande pervenute si ripartiscono sotto altro aspetto come segue:

per 985 domande, relative ad una spesa di milioni 111.452, è stato fatto ricorso al credito;

per 626 domande, relative ad una spesa di milioni 18.254, le iniziative sono state realizzate con mezzi provveduti direttamente dalle imprese.

TABELLA N. 75. — *Ripartizione per istituto delle richieste di contributo.*

ISTITUTI	RICHIESTE		COSTO DELLE OPERE (milioni di lire)	
	Numero	Percentuale	Importo	Percentuale
I.SV.E.I.MER.	1.219	*75,7*	91.110	*70,3*
I.R.F.I.S.	89	*5,5*	13.206	*10,2*
C.I.S.	95	*5,9*	11.806	*9,1*
Banco di Napoli	162	*10,0*	10.542	*8,1*
Banco di Sicilia	26	*1,6*	1.740	*1,3*
Banca Nazionale Lavoro	9	*0,6*	613	*0,5*
Centrobanca	4	*0,2*	175	*0,1*
I.M.I.	3	*0,2*	121	*0,1*
Istituto per il Credito alle medie e piccole industrie del Lazio	3	*0,2*	384	*0,3*
Istituto per il credito alle medie e piccole industrie delle Marche	1	*0,1*	9	—
Mediobanca – Efibanca – Istituto regionale per la Toscana.	—	—	—	—
Totale . . .	1.611	*100,0*	(*a*) 129.706	(*a*) *100,0*

(*a*) L'ammontare del costo delle opere è riferito solo a 1.309 domande delle 1.611 pervenute in quanto per 102 di esse i richiedenti non hanno indicato detto costo.

Queste ultime 626 ditte, peraltro, hanno una modesta importanza, come dimostra il fatto che la percentuale di spesa che esse rappresentano costituisce appena il 14 per cento della spesa totale segnalata. Si tratta infatti, per lo più, di piccoli impianti tradizionali di così detta valorizzazione di prodotti agricoli (frantoi oleari, piccoli molini e pastifici, piccoli impianti vinicoli, ecc.).

Di maggiore rilievo si presentano, invece, le 985 domande relative agli impianti per cui è stato concesso o richiesto un finanziamento industriale a medio termine. Esse rappresentano, rispetto al totale, il 61 per cento come numero e l'86 per cento come entità di investimento; la spesa media unitaria per l'attuazione di queste ultime iniziative si aggira intorno ai 113 milioni.

Se si riflette che le 626 domande che non hanno dato luogo ad intervento creditizio sono tutte appoggiate ai tre Istituti regionali speciali, si può ricavare, sulla base della precedente tabella, che i 985 finanziamenti già rilevati sono stati concessi come risulta dalla tabella n. 76.

In conseguenza, si trae l'indicazione che il finanziamento della industrializzazione meridionale, sia pure limitatamente alle domande di contributo in questione, è stato assicurato:

dai tre Istituti regionali speciali, per il 79 per cento del numero dei progetti e per l'88 per cento delle spese;

dalle tre sezioni di credito industriale, per il 20 per cento degli interventi e per l'11,5 per cento delle spese;

dai restanti Istituti abilitati, per l'1 per cento delle operazioni e per lo 0,5 per cento delle spese.

Fra questi ultimi, alcuni non hanno finora contribuito con alcuna presentazione di operazioni.

TABELLA N. 76. — *Richieste di contributi per iniziative per le quali è stato fatto ricorso a finanziamento al 30 giugno 1960 a seconda degli istituti di credito.*

ISTITUTI	Numero	COSTO DELLE OPERE	
		Importo (miliardi di lire)	Percentuale
I.S.V.E.I.MER - I.R.F.I.S. - C.I.S.	777	97,8	*87,8*
Sezioni credito industriale Banco Napoli - Banco Sicilia - Banca Lavoro	197	12,9	*11,6*
Altri Istituti	11	0,7	*0,6*
Totale	985	111,4	*100,0*

Per quanto riguarda la distribuzione regionale delle domande di contributo pervenute, la situazione al 30 giugno 1960 è quale appare dalla tabella n. 77.

TABELLA N. 77. — *Distribuzione regionale delle domande di contributo industriale pervenute al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

REGIONE	Domande pervenute	Finanziamenti a medio termine ottenuti o richiesti	Costo delle opere
Toscana	5	532	1.397
Marche	24	4.432	3.730
Lazio	147	19.451	20.198
Abruzzi e Molise	217	6.705	13.873
Campania	368	19.519	35.082
Puglia	393	6.551	14.460
Basilicata	70	3.321	6.095
Calabria	170	4.946	7.492
Sicilia	116	5.821	15.385
Sardegna	101	6.776	11.994
Totale	1.611	78.054	129.706

Si rileva che, per numero di domande, la quota maggiore riguarda la Puglia (24 per cento), seguita dalla Campania (22 per cento), quindi dagli Abruzzi e Molise (13 per cento), dalla Calabria e dal Lazio; mentre per entità di spesa è al primo posto la Campania (27 per cento), seguita dal Lazio (15 per cento), dalla Sicilia (12 per cento), dalla Puglia (11 per cento) e dagli Abruzzi e Molise (10 per cento).

Circa la ripartizione settoriale delle iniziative, per le quali è richiesto il contributo, la situazione è esposta nella tabella n. 78.

TABELLA N. 78. — *Distribuzione per classi di industria delle domande di contributo industriale pervenute al 30 giugno 1960.*

(Importo in milioni di lire)

CLASSI DI INDUSTRIA	Domande pervenute Numero	Finanziamenti a medio termine ottenuti o richiesti	Costo delle opere
Estrattive	53	751	2.556
Agricole-alimentari	842	21.420	42.536
Cuoio	6	986	1.133
Tessili	43	4.851	7.406
Vestiario, abbigliamento	35	2.923	4.262
Legno	103	1.706	3.292
Carta e cartotecnica	48	5.528	8.047
Poligrafiche, editoriali	15	965	1.456
Metallurgiche	6	440	3.991
Meccaniche	120	8.957	18.146
Materiali costruzione, vetri	236	20.739	20.675
Chimiche	79	7.742	14.080
Manifatturiere varie	19	1.036	2.075
Varie	6	10	51
Totale	1.611	78.054	129.706

Per quanto concerne il numero delle domande, appare la prevalenza – che si nota in genere per i finanziamenti industriali – degli impianti relativi ad industrie agricolo-alimentari ed affini (circa il 52 per cento), seguiti dagli impianti per la fabbricazione di materiali da costruzione (circa il 15 per cento), dagli impianti meccanici (circa il 7 per cento) e del legno (circa il 6 per cento); mentre, per quanto riguarda la spesa, sono ancora ai primi posti le industrie agricolo-alimentari (circa il 33 per cento), le industrie di materiali da costruzione (circa il 16 per cento) e le industrie meccaniche (circa il 14 per cento), seguite dalle industrie chimiche (circa il 10 per cento).

La tendenza verso una maggiore qualificazione tecnologica e settoriale è qui meno pronunciata di quanto non appare nel settore dei finanziamenti; tuttavia un migliore orientamento nel senso suddetto può dedursi dal fatto che, per la prima volta, le industrie del settore meccanico sono presenti con un 14 per cento della spesa di investimento.

Durante l'esercizio 1959-60 gli Istituti hanno complessivamente esaminato 407 domande: 77 di esse sono state respinte d'ufficio od archiviate perché mancanti dei requisiti base di proponibilità (mancanza del carattere industriale delle imprese, opere iniziate prima del 17 settembre 1956, ecc.); le restanti 330 sono state trasmesse alla Cassa per l'ulteriore seguito.

Nel precedente esercizio le pratiche esaminate dagli Istituti ammontavano a 183: vi è quindi stato da parte degli Istituti stessi un sensibilissimo aumento operativo, che peraltro

è in ulteriore crescita, attesa la opportuna organizzazione strutturale che, specie i tre Istituti speciali, hanno adottato.

Sempre durante l'esercizio 1959-60 la Cassa ha definito 258 domande di contributo, rispetto alle 63 concluse nell'esercizio 1958-59; a sua volta il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha definito nello stesso periodo 246 pratiche rispetto alle 37 pratiche dell'esercizio 1958-59.

La situazione complessiva al 30 giugno 1960 delle 1.611 domande di contributo presentate è la seguente:

1.021 (circa il 63 per cento) per una spesa denunciata pari a 87.595 milioni di lire, si trovano presso gli Istituti per la relativa istruttoria;

114 (circa il 7 per cento) pari a 6.390 milioni di spesa denunciata, sono state respinte;

infine 476 (circa il 30 per cento) pari a 41.259 milioni di spesa denunciata e 35.721 milioni di spesa ammessa dagli Istituti sono state istruite dagli stessi e rimesse alla Cassa per le ulteriori determinazioni.

Sempre alla data del 30 giugno 1960, queste ultime 476 domande definite dagli Istituti, presentavano la seguente situazione:

n. 155 erano parte in corso di esame presso la Cassa e parte erano state restituite agli Istituti per ulteriore istruttoria;

n. 321 per una spesa esposta dalle ditte in 25.832 milioni di lire, proposta a contributo dagli Istituti per 22.652 milioni e riconosciuta dalla Cassa per 22.254 milioni di lire, erano state definite dalla Cassa stessa: favorevolmente in numero di 289 per una spesa ammessa di 21.624 milioni di lire e negativamente in numero di 32 per una spesa di 630 milioni di lire.

Sulla base dei criteri in vigore per la graduazione del contributo (che tengono conto della localizzazione dell'iniziativa, dell'investimento *pro-capite* per addetto e del valore aggiunto cui dà luogo l'impianto, con una specifica maggiorazione per i settori industriali più interessanti, basata sull'incremento di occupazione operaia), il Consiglio di amministrazione della Cassa ha definito in lire 3.059.557.000 l'ammontare globale dei contributi alle 289 iniziative accolte.

Tenuto conto della spesa ammessa a contributo (21.624 milioni) il contributo rappresenta in media il 14 per cento della spesa predetta.

Agli effetti invece degli investimenti totali di impianto, poiché gli stessi risultano di 27.697 milioni, il contributo concesso rappresenta di conseguenza l'11,04 per cento di tali investimenti.

Calcolando che dette iniziative hanno usufruito di finanziamenti da parte degli Istituti di credito per 11.897 milioni di lire (pari al 42,95 per cento degli investimenti), l'intervento globale medio in favore delle iniziative stesse corrisponde al 53,96 per cento della spesa sostenuta. Da notare, però, che nel suddetto conteggio non si è considerata l'esenzione doganale di cui usufruiscono i macchinari esteri importati e neppure il notevole contributo – erogato dalla Cassa – per ridurre il tasso di interesse dei finanziamenti.

* * *

Le 321 pratiche definite dal Consiglio di amministrazione sono state trasmesse al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno che si è riservato, com'è noto, le definitive decisioni in merito ai contributi da concedere.

Al 30 giugno 1960 il predetto Comitato aveva adottato le proprie decisioni conclusive in merito a 283 pratiche delle quali:

n. 25 definitivamente respinte;

n. 258 ammesse a contributo per un ammontare complessivo del contributo pari a 2.629 milioni di lire. La spesa globale ammessa per queste pratiche ammonta a 18.967 milioni di lire.

Le 258 domande approvate dal Comitato dei Ministri sono state prontamente tradotte dalla Cassa in altrettanti provvedimenti finali di concessione di contributo.

Alla data del 30 giugno 1960 gli impianti relativi alle concessioni in questione risultavano nella seguente situazione:

n. 101 in corso di costruzione;

n. 45 ultimati ed in corso di collaudo ai sensi dell'articolo 20 della legge 29 luglio 1957, n. 634;

n. 112 ultimati con la corresponsione definitiva da parte della Cassa del contributo concesso.

L'ammontare dei contributi erogati alle 112 imprese suddette ascende a 1.360 milioni di lire, e corrisponde ad una spesa definitivamente accertata, in sede di collaudo e di documentazione, in lire 10.070,5 milioni. La spesa stessa era stata esposta dalle ditte in lire 12.982,2 milioni; era stata rettificata prima dagli Istituti in lire 10.800,4 milioni e poi dalla Cassa in lire 10.645,9 milioni; ed infine era stata ammessa dal Comitato dei Ministri in lire 10.636,6 milioni.

In rapida sintesi, la situazione dei contributi industriali, per esercizio ed in totale, risulta alla data del 30 giugno 1960 dalla seguente tabella n. 79:

TABELLA N. 79. — *Domande, concessioni e liquidazioni di contributo industriale suddivise per esercizio.*

(Importi in milioni di lire)

VOCI	Dal 30 giugno 1959	Esercizio 1959-60	TOTALE al 30 giugno 1960
Domande presentate:			
Numero	709	902	1.611
Importo	36.037	93.669	129.706
Contributi concessi:			
Numero	37	221	258
Importo	449	2.180	2.629
Contributi liquidati:			
Numero	3	109	112
Importo	20	1.340	1.360

Distintamente per distribuzione regionale e settoriale, le 258 iniziative alle quali è stato concesso il contributo a fondo perduto si collocano le tabelle n. 80 e n. 81 che seguono.

TABELLA N. 80. — *Distribuzione regionale di contributi industriali deliberati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e concessi al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

REGIONE	CONTRIBUTI CONCESSI				CONTRIBUTI EROGATI	
	Numero ditte	Costo opere	Importo del contributo	Percentuale sul totale dei contributi	Numero ditte	Importo
Toscana	1	35	5	*0,2*	1	5
Marche	6	635	98	*3,7*	5	98
Lazio	21	2.034	289	*11,0*	12	147
Abruzzi e Molise	40	1.573	220	*8,4*	26	160
Campania	55	4.425	683	*26,0*	23	247
Puglia	39	1.069	142	*5,4*	9	161
Basilicata	12	437	54	*2,1*	8	35
Calabria	16	593	75	*2,8*	6	49
Sicilia	37	4.657	581	*22,1*	15	413
Sardegna	31	3.509	482	*18,3*	7	45
Totale	258	18.967	2.629	*100,0*	112	1.360

TABELLA N. 81. — *Distribuzione per classe di industria dei contributi industriali deliberati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

CLASSE DI INDUSTRIA	CONTRIBUTI CONCESSI				CONTRIBUTI EROGATI	
	Numero Ditte	Costo opere	Importo del contributo	% sul totale contributi	Numero Ditte	Importo
Estrattive	11	501	75	*2,9*	5	17
Agricolo-alimentari	116	8.114	1.064	*40,5*	46	776
Cuoio	1	10	1	..	—	—
Tessili	7	399	54	*2,1*	2	14
Vestiario-abbigliamento	9	450	73	*2,8*	4	35
Legna	16	518	88	*3,3*	10	57
Carta e cartotecnica	11	1.063	140	*5,3*	6	94
Poligrafiche-editoriali	2	69	10	*0,4*	1	2
Metallurgiche	—	—	—	—	—	—
Meccaniche	19	2.002	297	*11,3*	6	95
Materiali da costruzione	47	4.708	657	*25,0*	20	215
Chimiche	11	849	130	*4,9*	6	29
Manifatturiere varie	8	284	40	*1,5*	6	26
Totale	258	18.967	2.629	*100,0*	112	1.360

L'incidenza delle componenti di costo (costituite dalle spese murarie ed assimilate e dai macchinari ed attrezzature) sulla spesa globale ammessa a contributo, sempre riferita alle 258 pratiche esaminate, risulta dalla tabella n. 82.

Da quest'ultima tabella si rileva che l'incidenza sulla spesa totale degli investimenti ammessi a contributo risulta ripartita per il 52,2 per cento per opere murarie ed assimilate e per il 47,8 per cento per macchinari ed attrezzature.

In particolare si rileva inoltre che l'incidenza maggiore per le opere murarie riguarda la classe del « Legno » con l'82,2 per cento, seguita dal « Vestiario ed abbigliamento » con il 68 per cento e dai « Materiali per costruzione » con il 59,5 per cento; mentre l'incidenza maggiore per i macchinari e le attrezzature si riscontra nella classe della « Carta e cartotecnica » con il 61 per cento, seguita dalle « Tessili » con il 60,2 per cento, dalle « Estrattive » con il 56,5 per cento e dalle « Meccaniche » con il 53,1 per cento.

Le notizie delle quali la Cassa viene in possesso attraverso i progetti con i relativi conti economici abbastanza dettagliati ed omogenei, consentono utili elaborazioni ai fini della conoscenza intrinseca della fenomenologia industriale nei suoi vari settori.

Dalle 258 imprese ammesse a contributo sono state enucleate le 117 iniziative che riflettono nuovi impianti di costo superiore ai 20 milioni; e sono stati ricavati alcuni dati economici per categoria di industria desumendoli dalle previsioni esposte ed acclarate con i conti economici di gestione.

TABELLA N. 82. — *Incidenza percentuale delle componenti di costo degli impianti sulla spesa totale ammessa a contributo, secondo le classi di industria.*

(importi in milioni di lire)

CLASSE DI INDUSTRIA	OPERE MURARIE E ASSIMILABILI		MACCHINARI E ATTREZZATURE		Totale spesa ammessa a contributo
	Importo	% sul totale della spesa ammessa a contributo	Importo	% sul totale della spesa ammessa a contributo	
Estrattive	218	*43,5*	283	*56,5*	501
Agricolo-alimentari	4.006	*49,4*	4.108	*50,6*	8.114
Cuoio	6	*60,0*	4	*40,0*	10
Tessili	159	*39,8*	240	*60,2*	399
Vestiario-abbigliamento	306	*68,0*	144	*32,0*	450
Legno	426	*82,2*	92	*17,8*	518
Carta e cartotecnica	415	*39,0*	648	*61,0*	1.063
Poligrafiche ed editoriali	36	*52,2*	33	*47,8*	69
Metallurgiche	—	—	—	—	—
Meccaniche	939	*46,9*	1.063	*53,1*	2.002
Materiali da costruzione	2.801	*59,5*	1.907	*40,5*	4.708
Chimiche	443	*52,2*	406	*47,8*	849
Manifatturiere varie	150	*52,8*	134	*47,2*	284
In complesso	9.905	*52,2*	9.062	*47,8*	18.967

I dati in questione indicano settorialmente le percentuali di composizione delle principali voci di costo, nonché l'utile lordo ed il rapporto percentuale tra valore aggiunto e ricavo.

Tali risultanze, esposte nella tabella che segue, sono tuttora di larga indicazione in quanto occorre esaminare, per una più sicura base di indagine, un ben più ampio numero di domande.

Prescindendo dalla ripartizione per classi di industria, meglio rilevabile dalla tabella n. 83, risulta che mediamente per i 117 casi esaminati, i ricavi si dividono per il 10,3 per cento in utile lordo e per l'89,7 per cento in costi di gestione. Questi ultimi a loro volta si ripartiscono in materie prime (58,10 per cento), spese per il personale (12,90 per cento), spese generali (6,70 per cento) ed ammortamenti e spese varie (12 per cento).

Il valore aggiunto, per i 117 casi in questione, risulta infine pari al 40,60 per cento dei ricavi complessivi.

B) *Contributi per le aree di sviluppo industriale.* — Come accennato in precedenza, nel corso dell'esercizio in esame, è stata emanata la legge 18 luglio 1959, n. 555, contenente – fra l'altro – modifiche ed integrazioni a quanto stabilito in materia di zone industriali degli articoli 21 e 23 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

TABELLA N. 83. — *Contributi industriali — Incidenza percentuale degli elementi di costo dell'utile lordo e del valore aggiunto sui ricavi aziendali riferiti ai nuovi impianti.*

CATEGORIE DI INDUSTRIE	Numero ditte	Materie prime accessorie e f. m.	Personale	SPESE GENERALI (*a*)			Ammortamenti e varie	Totali	Utile lordo	Ricavi	Valore aggiunto
				(20 per cento)	(80 per cento)	Totale		7 = (3 + +4+5+6)		9 = (7 + 8)	10 = (4 — — 5 B + + 6 + 8)
1	2	3	4	5A	5B	5	6	7	8	9	10
Estrattiva . . .	3	23,1	28,9	2,4	10,7	13,1	15,4	80,5	19,5	100	74,5
Alimentari . . .	45	69,8	8,9	0,8	3,3	4,1	9,8	92,6	7,4	100	29,4
Tessili	2	60,8	12,5	1,3	4,3	5,6	9,5	88,4	11,6	100	37,9
Vestiario	6	55,2	22,1	1,5	5,8	7,3	3,5	88,1	11,9	100	43,3
Legno	5	47,0	24,6	1,4	6,5	7,9	7,0	86,5	13,5	100	51,6
Carta.	6	51,9	13,1	2,2	8,9	11,1	13,0	89,1	10,9	100	45,9
Poligrafiche . . .	1	23,6	35,3	2,9	17,6	20,5	8,8	88,2	11,8	100	73,5
Meccaniche . . .	15	39,9	19,9	2,6	10,4	13,0	12,7	85,5	14,5	100	57,5
Trasformazione .	22	48,5	17,6	1,5	5,9	7,4	13,8	87,3	12,7	100	50,0
Chimiche	7	47,3	10,8	1,6	6,1	7,7	22,4	88,2	11,8	100	51,1
Manifatturiere . .	5	52,9	10,3	1,4	6,1	7,5	15,3	86,0	14,0	100	45,7
In complesso . .	117	58,1	12,9	1,3	5,4	6,7	12,0	89,7	10,3	100	40,6

(*a*) Le spese generali (che non comprendono alcuna spesa di personale) sono state discriminate in 20per cento considerate non produttive di valore aggiunto, ed in 80 per cento produttive invece di valore aggiunto.

Con il nuovo provvedimento legislativo n. 555 è stata in parte modificata la procedura per la costituzione dei consorzi per le aree industriali (articolo 8) prevista dalla precedente legge n. 634; è stata ammessa al contributo della Cassa, oltre che la spesa per le opere di infrastruttura eseguite dai consorzi, anche la spesa per la realizzazione, sempre da parte dei consorzi, di rustici industriali (articolo 6); è stata stabilita la concessione del contributo individuale alle imprese industriali operanti nell'ambito delle zone, limitatamente però alle opere di costruzione dello stabilimento ed assimilate (elencate nell'articolo 19 della legge n. 634) che non siano state eseguite dal consorzio.

In base pertanto ai provvedimenti legislativi vigenti la Cassa può:

a) concedere ai consorzi per le aree industriali contributi a fondo perduto fino al 50 per cento della spesa occorrente per le opere di attrezzatura, escluse le spese di espropriazione degli immobili da cedere alle imprese, nonché contributi a fondo perduto fino al 50 per cento della spesa per la realizzazione di rustici industriali. Quest'ultima agevolazione – introdotta nella nuova legge – è di particolare importanza in quanto trattasi di un incentivo già con successo sperimentato in aree depresse di altri Stati (U.S.A.), Inghilterra, Francia). Infatti la predisposizione, da parte dei consorzi, di rustici da cedere poi agli imprenditori industriali, risulta di grande vantaggio per questi ultimi che, trovando già costruiti i fabbricati per le proprie iniziative industriali, sono in grado di dare inizio, in termini di tempo assai più brevi, alla propria attività. Inoltre i consorzi potranno, con la costruzione dei rustici, realizzare una più ordinata progettazione e gestione delle aree industriali, nonché predisporre la più opportuna localizzazione topografica degli stabilimenti da ubicare in dette aree;

b) concedere alle industrie operanti nelle aree industriali il contributo a fondo perduto previsto per le imprese ubicate al di fuori delle dette zone, a fronte delle spese per le opere indicate dall'articolo 19 della legge 29 luglio 1957, n. 634, che non siano eseguite dal consorzio.

La pratica esecuzione dei compiti demandati alla Cassa con le norme suddette presuppone la regolare costituzione dei consorzi, l'approvazione degli statuti relativi e dei piani regolatori.

L'approvazione degli statuti avviene mediante decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, con l'intervento del Ministro per l'interno.

I piani regolatori, invece, sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero per i lavori pubblici.

La vigilanza e la tutela dei consorzi, così costituiti, viene esercitata dal Ministro dell'industria attraverso una apposita Commissione in cui sono rappresentati il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, il Ministro dell'interno ed il Ministro dell'industria.

Già durante il precedente esercizio il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno aveva svolto un approfondito studio della materia in vista della necessità che le zone industriali siano opportunamente distribuite secondo effettive convenienze economiche, introducendo – in luogo della tradizionale « zona industriale » – una nuova concezione: « l'area di sviluppo industriale », costituita da un territorio sufficientemente ampio ed omogeneo corrispondente ad un congruo numero di comuni (eventualmente appartenenti anche a diverse province) e destinata a promuovere ed operare tutte quelle trasformazioni ambientali atte a potenziare e sviluppare la forza di attrazione ubicazionale.

Nel corso dell'esercizio in esame gli studi in materia si sono conclusi e con deliberazione del 30 luglio 1959 il Comitato dei Ministri ha fissato le condizioni, requisiti minimi e procedure cui le istituende « aree » debbono soddisfare per l'accoglimento dei progetti relativi.

Innanzi tutto il predetto Comitato ha stabilito come condizione pregiudiziale la esistenza di un *minimum* di iniziative industriali di prevedibile localizzazione nell'area.

Ha stabilito poi alcuni requisiti quantitativi e qualitativi in base ai quali determinare, una volta soddisfatta la condizione preliminare, la presa in considerazione delle proposte di costituzione di « aree » e dei relativi consorzi. I requisiti quantitativi riguardano:

il numero dei comuni costituenti l'area, e stabiliscono che ne debbano far parte, come minimo assoluto, tutti i comuni contigui a quello principale, sempreché rispettino alcune condizioni qualitative essenziali (natura prevalentemente pianeggiante, sicurezza dei territori, suscettibilità di trasformazione economica, ecc.);

la popolazione dell'« area », e stabiliscono che la popolazione circostante il capoluogo (o comune destinato a costituire il nucleo principale) ammonti ad almeno 100.000 abitanti in modo peraltro che la popolazione complessiva dell'area raggiunga un minimo di 200.000 abitanti; la popolazione del comune capoluogo deve essere – di massima – non inferiore a circa un terzo della popolazione dell'intera area; qualora però il comune abbia una popolazione superiore a 300.000 abitanti, la popolazione circostante non dovrebbe essere inferiore ad un terzo della popolazione del comune principale.

Circa i requisiti qualitativi cui le « aree » debbono soddisfare, il Comitato dei Ministri ha stabilito che essi riguardano la natura prevalentemente pianeggiante, la sicurezza, la suscettibilità di trasformazione economica dei territori, la presenza di infrastrutture di base.

Altri requisiti complementari sono stati ancora previsti e si distinguono in:

requisiti secondari: adeguate disponibilità energetiche ed idriche; complementarietà della economia del comune principale con quella di almeno alcuni comuni secondari o contigui; esistenza di caratteristiche ambientali di attitudine allo sviluppo industriale; eventuale presenza di risorse naturali, ecc.;

requisiti accessori e cioè: indicatori demografico-economico-sociali (disoccupazione, sottoccupazione, addetti industriali, ecc.); indicatori infrastrutturali (strade principali, mezzi di comunicazione, scali ferroviari, attrezzature portuali, linee di distribuzione elettrica, acquedotti, fognature, ecc.).

La valutazione della rispondenza delle progettate aree alle condizioni e requisiti suddetti è attribuita alla competenza del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, cui gli Enti interessati devono pertanto inviare preliminarmente l'insieme dei dati richiesti.

Ottenuta l'approvazione preliminare, i consorzi dovranno successivamente trasmettere al Comitato, insieme con l'atto di costituzione, lo statuto, il piano regolatore dell'area, un progetto tecnico-economico di massima ed un piano finanziario sempre di massima.

Quanto allo statuto il Comitato ha predisposto un nuovo schema tipo al quale i consorzi devono attenersi.

In applicazione delle suddette disposizioni e direttive, alla data del 30 giugno 1960 il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno aveva deliberato favorevolmente sulla rispondenza alle condizioni e requisiti minimi richiesti delle progettate aree di sviluppo industriale di Bari, Brindisi e Taranto. Per le stesse aree il Comitato dei Ministri aveva approvato lo statuto dei relativi consorzi. Di conseguenza sono in corso le procedure per l'emissione del decreto di approvazione da parte del Presidente della Repubblica.

Susseguentemente dovrà essere approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il piano regolatore delle suddette aree di sviluppo con il relativo piano finanziario.

Per intanto la Cassa ha già deliberato che, in via di massima, potrà concedere congrui anticipi alla Finsider, promotrice del complesso siderurgico di Taranto, qualora a sua volta provveda, per conto del consorzio dell'area di Taranto, all'esecuzione di opere di infrastruttura dell'area stessa connesse al predetto impianto siderurgico.

VI. — OPERE D'INTERESSE TURISTICO

1. — PREMESSA.

Il turismo è da annoverarsi, per l'economia italiana, fra le attività economiche più rilevanti e produttive. Contribuisce, unitamente ai proventi derivanti dai noli e dalle rimesse degli emigranti, al mantenimento dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti ed alla espansione del reddito nazionale.

Ad indicare la rilevanza del fenomeno sono sufficienti alcuni dati relativi alle presenze negli alberghi. Nel 1958, anno al quale si riferiscono i dati disponibili, le presenze negli alberghi di tutta l'Italia ammontavano complessivamente a 66 milioni 317 mila, di cui 42.682.000 dovute ad italiani e 23.635.000 a stranieri. I dati relativi al 1957 indicavano, a loro volta, circa 63.959.000 presenze in totale, di cui 40.800.000 dovute ad italiani e 23.159.000 a stranieri.

In particolare, per quanto riguarda questi ultimi, il numero di essi entrati in Italia nel 1958 ha superato i 15 milioni, mentre nel 1959 si è raggiunto il numero di 16.800.000.

Di conseguenza, il saldo positivo della bilancia dei pagamenti si è sensibilmente avvantaggiato dall'incremento del gettito turistico, il cui apporto valutario ha toccato i 331 miliardi di lire.

La parte più cospicua del movimento turistico straniero – circa il 70 per cento del traffico complessivo – si svolge per via stradale, mentre il rimanente 30 per cento si ripartisce in ragione del 25 per cento per ferrovia, del 3,4 per cento per via aerea e dell'1,6 per cento per via marittima.

L'afflusso delle correnti turistiche interne ed estere è principalmente diretto verso le regioni dell'Italia centrale e settentrionale, mentre decresce in quelle del Mezzogiorno, come risulta dai dati esposti nella tabella seguente, relativi alle presenze negli alberghi negli anni 1957 e 1958.

Ciò è da attribuire a due ordini di fattori:

a) l'industria alberghiera meridionale non è del tutto adeguata alle moderne forme di turismo sociale e di massa. Infatti il Mezzogiorno scarseggia particolarmente di esercizi di media categoria, mentre ha un numero relativamente grande di locande e di alberghi di lusso;

b) la configurazione geografica dell'Italia non favorisce certamente l'afflusso in massa dei turisti italiani o stranieri verso il Sud. Ciò in quanto, avendo di solito il turista un programma di permanenza limitata sia nella durata che nella spesa complessiva, non sempre include nel proprio circuito la visita delle zone meridionali, pur ricche di attrattive artistiche e naturali.

TABELLA N. 84. — *Presenze dei turisti negli alberghi negli anni 1957 e 1958.*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	PRESENZE DI TUTTI I TURISTI		PRESENZE DEI TURISTI STRANIERI	
	1957	1958	1957	1958
Centro Nord	53.257	55.683	20.863	21.590
Mezzogiorno	10.702	10.635	2.296	2.045
ITALIA . . .	63.959	66.318	23.159	23.635

La Cassa, nell'attuare il suo programma d'intervento, ha tenuto presenti tali deficienze e perciò ha agito, oltre che nel settore delle infrastrutture generali, anche in quelli delle attrezzature ricettive e delle opere di impianti di interesse turistico. Inoltre, mentre in un primo tempo è intervenuta nelle zone già tradizionalmente affermate, successivamente ha rivolto la sua azione anche ad altre zone suscettibili di sviluppo turistico.

Tuttavia i mezzi finanziari, che nel piano generale sono stati finora assegnati al turismo, risultano nel tempo tanto più inadeguati quanto più il fenomeno cresce ed assume importanza.

Sarebbe certamente eccessivo presumere che l'incremento del turismo possa da solo costituire il fattore determinante dello sviluppo del Mezzogiorno; tuttavia, nel quadro della politica in atto, esso assume un posto di particolare importanza, specialmente se si tiene conto adeguato del suo alto coefficiente occupazionale.

È auspicabile pertanto che maggiori mezzi possano essere destinati a valorizzare la struttura turistica del Mezzogiorno, per portarla su più adeguati livelli di attrezzatura e di rendimento economico.

2. — STANZIAMENTI E PROGRAMMAZIONE.

Con la legge 29 luglio 1957, n. 634, della quale fu data notizia nella precedente relazione, lo stanziamento autorizzato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, per opere di interesse turistico, era stato portato da 25 miliardi a 40 miliardi di lire.

Con la successiva legge 24 luglio 1959, n. 622, lo stanziamento stesso venne ulteriormente aumentato da 40 miliardi a 50.980 milioni di lire. A fronte di questa ultima cifra, al 30 giugno 1960 risultano programmate opere per 49.507 milioni di lire di cui 14.867 milioni programmati nel corso del decimo esercizio; a fondo riserva (per perizie suppletive, revisione prezzi, ecc.) sono stati poi impegnati 827 milioni.

Restano pertanto disponibili, al 30 giugno 1960, 646 milioni di lire da utilizzare col programma 1960-61.

3. — SITUAZIONE GENERALE DEGLI INTERVENTI.

A) *Progettazione ed istruttoria.* — I progetti esecutivi pervenuti alla Cassa a tutto il 30 giugno 1960, relativi ad opere di interesse turistico, ammontano a 543 per un importo pari a 38.143 milioni di lire.

La situazione di detti progetti, al 30 giugno 1960, era la seguente:

n. 24 progetti per un importo di 3.875 milioni, respinti;

n. 19 per l'importo di 1.021 milioni, restituiti agli enti promotori per la loro rielaborazione;

n. 29 progetti, pari ad un importo di 1.934 milioni, in corso d'istruttoria;

n. 471 progetti, pari ad un importo di 31.313 milioni, approvati dalla Cassa.

Peraltro, a seguito delle rettifiche apportate nel corso dell'istruttoria, l'importo approvato per i suddetti 471 progetti risulta ridotto a 29.740 milioni di lire, con una economia di 1.573

milioni di lire. La tabella n. 85 indica l'attività svolta in ciascuno dei dieci esercizi trascorsi, nonché la situazione degli stanziamenti, della programmazione, dei progetti pervenuti e di quelli approvati alla data di cui sopra.

TABELLA N. 85. — *Situazione al 30 giugno 1960 delle opere di interesse turistico.*

(Importi in milioni di lire)

ESERCIZI	Stanziamenti	Programmazione	PROGETTI PERVENUTI		PROGETTI APPROVATI		
			Numero	Importo	Numero	Importo di progetto	Importo approvato dal Consiglio d'Amministrazione
1950-51	821	—	19	1.152	14	839	838
1951-52	16.465	1.630	45	2.578	40	2.497	2.409
1952-53	1.795	8.776	80	7.404	60	5.597	5.323
1953-54	1.800	6.259	49	4.196	31	1.878	1.691
1954-55	1.582	2.235	57	4.090	47	2.991	2.873
1955-56	1.485	1.569	52	2.595	55	3.198	2.834
1956-57	1.430	2.757	28	2.633	24	2.403	2.226
1957-58	122	1.629	67	3.874	54	3.065	3.012
1958-59	14.500	9.785	72	5.276	58	3.242	3.180
1959-60	10.980	14.867	74	4.345	88	5.603	5.354
Totale . . .	50.980	49.507	543	38.143	471	31.313	29.740

B) *Approvazione dei progetti, appalto e ultimazione dei lavori.* — Degli anzidetti 471 progetti approvati, il cui importo complessivo d'approvazione è pari a 29.740 milioni di lire e rappresenta il 58 per cento dello stanziamento totale, al 30 giugno 1960 ne risultano appaltati 427 per un importo lordo di 27.485 milioni e, al netto del ribasso d'asta, di 24.646 milioni di lire.

Di quest'ultimo importo, 24.595 milioni di lire sono a carico della Cassa e 51 milioni di lire ricadono a carico di terzi.

Al 30 giugno 1960 restavano da appaltare 44 progetti il cui importo ammonta a complessivi 2.255 milioni di lire.

Dei 427 lavori appaltati, sempre al 30 giugno 1960, risultano ultimati 293 lavori per un complessivo importo di 16.279 milioni, pari al 66 per cento delle opere appaltate. Risultavano invece in corso 134 lavori.

Per quanto concerne l'attività svolta in particolare nel decimo esercizio, essa si riassume nei seguenti dati:

progetti approvati: 88 per un importo originario di 5.603 milioni di lire e per un importo netto di 5.354 milioni;

lavori appaltati: 69 per un importo netto di 3.844 milioni di lire;

lavori ultimati: 37 per un totale di 2.141 milioni di lire.

L'importo dei lavori ultimati al decimo esercizio costituisce da solo il 13,2 per cento del totale dei lavori ultimati.

La tabella n. 86 riassume il ritmo dell'andamento dei lavori attraverso il confronto tra progetti approvati e lavori ultimati.

TABELLA N. 86. — *Situazione al 30 giugno 1960 dei progetti approvati, dei lavori appaltati e dei lavori ultimati nelle opere di interesse turistico.*

(Importi in milioni di lire)

ESERCIZI	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI		LAVORI ULTIMATI	
	Numero	Importo (*a*)	Numero	Importo (*b*)	Numero	Importo
1950-51	14	838	—	—	—	—
1951-52	40	2.409	46	2.383	—	—
1952-53	60	5.323	38	1.584	14	391
1953-54	31	1.691	38	3.589	34	1.421
1954-55	47	2.873	53	2.190	33	1.659
1955-56	55	2.834	56	3.914	45	2.001
1956-57	24	2.226	26	2.064	30	1.565
1957-58	54	3.012	48	2.532	32	2.942
1958-59	58	3.180	53	2.546	68	4.159
1959-60	88	5.354	69	3.844	37	2.141
Totale	471	29.740	427	24.646	293	16.279

(*a*) Esclusi 51 milioni di quote a carico di terzi. – (*b*) Al netto dei ribassi d'asta ed esclusi 51 milioni di quote a carico di terzi.

4. — ESECUZIONE DEI LAVORI.

Anche nel corso del decimo esercizio l'esecuzione dei lavori ha proceduto con ritmo intenso.

A questo riguardo non sono da rilevare particolari inconvenienti, se si accettuano alcune disfunzioni da parte di qualche Ente affidatario, conseguente ad una struttura tecnica ed amministrativa non del tutto adeguata al numero ed alla entità delle opere contemporaneamente in affidamento.

Le numerose ispezioni tecniche ed amministrative effettuate nel corso dell'esercizio, sia in sede d'istruttoria che nel corso dei lavori, hanno peraltro consentito in ogni caso adeguata assistenza.

Quanto ai pagamenti effettuati a fronte delle opere appaltate, gli stessi – nel corso dell'esercizio – ammontano, in conto lavori ed in conto anticipazioni, a complessivi 2.862 milioni di lire.

Infine, il volume globale dei pagamenti effettuati dall'inizio dell'attività della Cassa a tutto il 30 giugno 1960, risulta pari a 20.278 milioni di lire che rappresentano il 39,8 per cento dello stanziamento complessivo di 50.980 milioni di lire.

5. — RISULTATI CONSEGUITI NELL'ESERCIZIO 1959-60.

È fatto qui di seguito breve cenno degli interventi di particolare rilievo effettuati durante l'esercizio in esame.

Isola d'Elba. — È stato dato ulteriore sviluppo alla viabilità turistica, in particolare con la costruzione del nuovo tronco stradale Cavoli-Secchetto-Fetovaia della litoranea Marina di Campo-Marciana.

Marche. — Nel comprensorio di bonifica del Tronto, che è l'unico territorio delle Marche rientrante nella competenza della Cassa, si è provveduto alla sistemazione della strada provinciale Val Fluvione (Ascoli Piceno), avente specifico interesse turistico.

Lazio. — È stata ancora migliorata la rete stradale d'interesse turistico mediante la costruzione di nuovi tronchi e la sistemazione di strade esistenti: sono in specie da ricordare il lungomare di Gaeta (II lotto), il lungomare di San Felice Circeo e la strada Cassino-Rocca Janula.

Tra le opere archeologiche e monumentali è da segnalare il proseguimento della sistemazione e restauro della Cattedrale di Gaeta (Latina), nonché l'avvio ad un intervento in favore della cosiddetta « Grotta di Tiberio » presso Sperlonga.

Abruzzi e Molise. — La viabilità turistica è stata particolarmente curata al fine di valorizzare sia località di turismo montane sia località marine. Sono da segnalare il prolungamento della strada Pietransei-Carceri (L'Aquila), la costruzione della strada Genzano-Roio Colle (L'Aquila) e della strada di accesso della zona turistica di Pescocostanzo.

Particolare importanza riveste poi il restauro della Cattedrale di Atri (Teramo), costruita nel secolo XII sui resti di una piscina romana del III secolo d.C.

Campania. — Sono da menzionare per la viabilità turistica la strada Torre del Greco-Vesuvio (III lotto), il collegamento della nuova strada litoranea con la strada statale 18 (Torre del Greco), la sistemazione viaria di Ariano Irpino (Avellino), la sistemazione del Viale San Modestino in Mercogliano (Avellino), la strada statale Montano-Lacco Ameno.

Nel settore delle opere archeologiche sono da menzionare la prosecuzione degli scavi di Pompei, di Baia, di Paestum (V lotto), e particolarmente di Ercolano.

Nel settore monumentale vanno segnalati gli interventi per la Chiesa di San Lorenzo Maggiore a Napoli ove sono stati effettuati importantissimi ritrovamenti, per la Cattedrale di Ischia, per la chiesa di San Gennaro *extra Moenia*, nonché per l'isolamento del Duomo di Salerno. Inoltre sempre a Benevento la prosecuzione dei lavori per il teatro Romano di Benevento e per la costruzione del museo Sannitico.

Puglia. — L'opera viaria di maggiore interesse riguarda la costruzione della strada destinata a realizzare una completa litoranea nella penisola salentina lungo l'Adriatico ed il Mar Jonio.

Gli interventi per opere di notevole interesse artistico e storico riguardano particolarmente la Cattedrale di Bitonto, la Grotta di San Michele Arcangelo in Monte Sant'Angelo e la Chiesa di Santa Maria della Alizza in Alezio.

Altro notevole caratteristico intervento costituisce la definitiva sistemazione del villaggio turistico di Alberobello.

Basilicata. — È particolarmente da segnalare la sistemazione della strada Calvello-Scalo Labriola (Potenza).

Calabria. — È stata realizzata la strada di accesso alle Terme Luigiane, nonché la sistemazione della strada provinciale Acrì-San Demetrio Corone e San Demetrio Corone-San Cosmo Vaccarizzo.

Sicilia. — Nel settore stradale sono da ricordare la strada Santa Marina Salinamare, nonché la Monreale-San Martino, la Catania-Siracusa (I e II lotto); ed ancora la Punta Raisi-Palermo. Particolarmente importanti poi gli interventi per la Cattedrale di Agrigento, per la Cattedrale di Piana degli Albanesi e per il Duomo di Monreale (III lotto).

Le vestigia archeologiche annoverano interventi per gli scavi di Agrigento e per il Tempio E di Selinunte.

Sardegna. — Sono state realizzate strade che valorizzano diverse località marittime e montane di speciale importanza turistica, e in particolare la strada Poetto-Villasimius, quella Latte Dolce-Buddibuddi e la panoramica della Maddalena.

Sono stati proseguiti altresì, con ottimi risultati, gli scavi della città Punica di Tharros.

VII. — CONTRIBUTI PER LA PESCA

1. — PREMESSA.

L'intervento della Cassa nel settore della pesca, in applicazione dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634, si estrinseca nella concessione di contributi a fondo perduto, nella misura fino al 40 per cento della spesa documentata, e limitatamente a determinate categorie di opere e spese, inerenti la provvista ed il miglioramento degli scafi e delle attrezzature di bordo, la costruzione, l'acquisto e l'ampliamento delle attrezzature a terra per la conservazione e la lavorazione del pescato, nonché l'acquisto di mezzi di trasporto.

I soggetti beneficiari dei predetti contributi, così come stabilito dal testo di legge, sono le cooperative di pescatori e loro consorzi, i singoli pescatori esercitanti direttamente la pesca su scafi di proprietà e, infine, le imprese non organizzate in forma cooperativa. Da quest'ultima categoria sono state escluse, con disposizione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, le società di capitali.

Lo stanziamento per tale specifica forma di intervento è stato determinato dal citato Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno in 5 miliardi di lire e doveva inizialmente essere devoluto soltanto in favore della cosiddetta « piccola pesca », sia costiera che di altura.

Successivamente, però, accogliendo le ripetute istanze formulate sia dal Ministero della marina mercantile, sia dalle associazioni di pescatori, lo stesso Comitato dei Ministri, con decisione del 30 luglio 1959, ha stabilito che un fondo pari ad 1 miliardo di lire venisse accantonato dalla Cassa per la concessione di contributi anche in favore della pesca oceanica, sempre restandone escluse le società di capitali.

Devesi subito rilevare che, in seguito a tale nuova impostazione, alla fine dell'esercizio risultavano praticamente impegnati nella loro quasi totalità i 4 miliardi destinati alla pesca costiera e di altura.

Il notevole incentivo rappresentato dall'alta aliquota del contributo, congiuntamente alle ulteriori integrazioni delle facilitazioni creditizie statali, ha infatti determinato l'iniziativa privata ad una notevole espansione dell'attività del settore. È auspicabile che siano reperiti ulteriori fondi per sostenere lo slancio iniziale di cui ha dato prova la categoria dei beneficiari.

A tale fine, è stata presentata al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno la situazione degli stanziamenti e del loro utilizzo.

In attuazione dei compiti che le sono demandati, la Cassa ha stabilito criteri, modalità e limiti nella concessione dei contributi ed opportune differenziazioni delle aliquote in rapporto ai vari soggetti beneficiari.

In particolare, per la pesca costiera si è preferito favorire il rinnovo degli scafi, la motorizzazione dei natanti e la provvista di nuove attrezzature da pesca e di bordo.

Quanto alla pesca di altura, si è ritenuto di favorire la dotazione di scafi e motori idonei ad esercitare la pesca in acque lontane dalle coste, onde evitare il progressivo costante depauperamento della fauna ittica costiera. Nello stesso tempo si è cercato di accelerare il progresso tecnico dei mezzi, contribuendo all'acquisto di moderni apparecchi di ricerca e di localizzazione del pesce (ecometri, scandagli, ittioscopi, ecc.), nonché di apparecchi per la sicurezza della navigazione (radiotelefoni, radar). Si è cercato, altresì di sviluppare le attrezzature a terra (celle frigorifere, impianti per la produzione del ghiaccio, automezzi per il trasporto del pescato, ecc.) così necessarie per assicurare un costante rifornimento del prodotto, in buone condizioni di freschezza, anche a località lontane dai porti di approdo.

Sia per la pesca costiera che di altura, il contributo non viene concesso per le spese di riparazione degli scafi e motori, in quanto trattasi di spese di manutenzione.

Infine, per evitare l'aumento del già abbondante numero dei natanti in servizio, il contributo sulla spesa di costruzione di nuovi scafi è condizionato normalmente alla demolizione di vecchi pescherecci, di pari tonnellaggio, divenuti antieconomici per vetustà o per altri motivi.

Per quanto in particolare riguarda la pesca di alto mare, alla fine dell'esercizio erano in corso di esame presso il Ministero della marina mercantile le domande di ammissione a contributo, presentate dagli interessati, a valere sul fondo stanziato di 1 miliardo di lire. Per tale settore sono stati adottati, in accordo con il predetto Ministero e su disposizione del

Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, particolari criteri e limiti ai quali viene subordinata la concessione del beneficio (scafi in ferro di nuova costruzione, stazza da 300 a 500 tonnellate, apparati motore da 600 a 1.200 cavalli-vapore). L'aliquota contributiva è stata prevista nella misura del 18-25 per cento della spesa preventivata con un massimale del contributo pari a 90 milioni di lire. È stata altresì prevista la concessione di un contributo integrativo per i natanti contributi in cantieri meridionali.

Purtroppo, data l'esiguità dei fondi disponibili, solo poche unità potranno beneficiare delle facilitazioni di cui sopra, per cui le domande presentate dovranno essere vagliate con particolare cura onde operare le necessarie scelte.

2. — ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ NELL'ESERCIZIO 1959-60.

Durante l'esercizio in esame le domande presentate ammontano a 1.925. Tale numero rappresenta oltre il triplo delle domande in essere al 30 giugno 1959, che erano 627. L'ammontare della spesa per la quale è stato richiesto il contributo è pari a 9.592 milioni di lire.

Le concessioni di contributo hanno raggiunto il numero di 1.726, più che quadruplo rispetto alle 460 definite al 30 giugno 1959. L'ammontare dei contributi ascende a 3.011 milioni contro i 786 milioni di lire concessi alla fine del nono esercizio.

Infine le liquidazioni e i pagamenti dei contributi concessi ascendono a 1.680 milioni, rispetto ai 176 milioni di lire pagati a tutto il 30 giugno 1959.

Dai pochi dati forniti, si rileva che l'esercizio 1959-60 ha visto svilupparsi con ritmo particolarmente intenso il lavoro inerente alle provvidenze in esame.

Le 1.726 concessioni emesse nel corso dell'esercizio importano una spesa complessiva ammessa a contributo pari a 8.072 milioni di lire, cui corrisponde un impegno di 3.797 milioni sui quattro miliardi disponibili.

Tali cifre da un lato mostrano la prontezza con la quale l'iniziativa privata ha risposto alla concessione di questo incentivo e dall'altro l'urgenza di mettere a disposizione del settore altri fondi.

3. — SITUAZIONE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO.

L'attività svolta dal settore a tutto il 30 giugno 1960 si compendia in 2.552 domande di contributo presentate alla Cassa per una spesa preventivata in 17.364 milioni di lire.

La situazione di tali domande alla data anzidetta era la seguente:

n. 122 (4,8 per cento), per un totale di spesa prevista in 4.390 milioni di lire, erano state respinte per difetto di titoli. Per larga parte tali pratiche riguardavano la pesca atlantica;

n. 45 (1,8 per cento), per un totale di spesa prevista in 598 milioni di lire, erano state rinviate al Ministero della marina mercantile od ai suoi organi locali per integrazione di notizie e documentazione;

n. 199 (7,8 per cento), per un totale di spesa prevista in 1.401 milioni di lire, erano in corso di istruttoria finale;

n. 2.186 (85,6 per cento) infine, per un totale di spesa prevista in 10.975 milioni di lire, erano state esaminate ed erano stati emessi i relativi provvedimenti di concessione. L'importo delle opere ammesse al contributo risultava pari a 10.294 milioni di lire, cui corrisponde un contributo concesso per 3.797 milioni. Le suddette 2.186 pratiche risultano ripartite per regioni e secondo la posizione giuridica dei promotori, come si desume dalle tabelle n. 87 e n. 88.

Dall'esame di dette tabelle si rileva che le regioni per le quali è stato presentato il maggior numero di domande sono: la Puglia (24,6 per cento), la Campania (16,7 per cento), la Sicilia (17,2 per cento) e gli Abruzzi (15,5 per cento). Tra le meno sollecite nel richiedere i contributi vi è la Sardegna, con il 2,7 per cento dell'importo totale.

Quanto alla ripartizione per categorie di richiedenti, risulta che solo l'1,8 per cento degli investimenti ammessi al contributo spetta alle cooperative, mentre i singoli pescatori e le imprese non organizzate in forma cooperativa assorbono rispettivamente il 54,8 per cento ed il 43,4 per cento di detti investimenti.

In concreto, quindi, l'ultimo capoverso dell'articolo 5 della legge, che estende il beneficio del contributo alle imprese non organizzate in cooperative, è stato provvido sia pure con la limitazione stabilita dal Comitato dei Ministri, la quale esclude le imprese di capitali. Per contro

TABELLA N. 87 — *Distribuzione regionale dei contributi concessi per la pesca al 30 giugno 1960.*

REGIONI	RICHIESTE APPROVATE		SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO	
	Numero	Percentuale	Importo (in milioni di lire)	Percentuale
Toscana	58	*2,7*	156,4	*1,5*
Lazio	234	*10,7*	899,6	*8,7*
Abruzzi e Molise e Bacino del Tronto	339	*15,5*	2.533,4	*24,6*
Campania	364	*16,7*	1.729,5	*16,8*
Puglia	539	*24,7*	1.976,7	*19,2*
Basilicata	2	*0,1*	0,5	..
Calabria	213	*9,7*	389,2	*3,8*
Sicilia	377	*17,2*	2.470,1	*24,0*
Sardegna	60	*2,7*	139,1	*1,4*
Totale	2.186	*100,0*	10.294,5	*100,0*

TABELLA N. 88 — *Distribuzione regionale al 30 giugno 1960 della spesa ammessa a contributo per la pesca secondo la posizione giuridica dei richiedenti.*

(in milioni di lire)

REGIONI	POSIZIONE GIURIDICA DEI RICHIEDENTI			
	Cooperative	Singoli pescatori	Imprese	TOTALE
Toscana	—	123,9	32,4	156,3
Lazio	20,1	640,0	239,6	899,7
Abruzzi, Molise e Bacino del Tronto	8,8	1.205,3	1.319,3	2.533,4
Campania	22,9	1.138,3	568,3	1.729,5
Puglia	126,0	1.028,8	822,0	1.976,8
Basilicata	—	0,5	—	0,5
Calabria	—	372,5	16,7	389,2
Sicilia	—	1.019,6	1.450,5	2.470,1
Sardegna	7,1	114,1	17,8	139,0
Totale	184,9	5.643,0	4.466,6	10.294,5
Percentuale sul totale	*1,8*	*54,8*	*43,4*	*100,0*

l'incentivo non sembra, finora, aver dato lo sperato impulso alla diffusione della organizzazione cooperativistica tra i pescatori. Le cooperative che hanno usufruito di contributi per la pesca sono soltanto 15 per una spesa di circa 185 milioni di lire.

In complesso il contributo concesso dalla Cassa copre il 36,9 per cento della spesa progettata, pari a 10.294 milioni di lire.

Detta spesa si ripartisce fra le diverse categorie di opere secondo quanto indicato dalla tabella n. 89.

TABELLA N. 89. — *Distribuzione regionale, secondo la categoria di opere, della spesa ammessa a contributo per la pesca e contributi concessi al 30 giugno 1960.*

(milioni di lire)

REGIONI	Provvista scafi	Miglioramento scafi	Impianti frigoriferi a bordo	Provvista e miglioramento attrezzature da pesca	Impianti coltivazione mitili e ostriche	Impianti a terra conservazione lavorazione pesce e produzione ghiaccio	Mezzi di trasporto	Imposta generale sull'entrata imballo e trasporti	Totale	Contributo concesso
Toscana	26,5	16,5	—	105,5	—	—	3,4	4,5	156,4	61,3
Lazio	230,7	117,7	22,0	491,2	—	11,1	3,9	23,0	899,6	345,3
Abruzzi e Molise	1.330,5	213,8	49,1	856,2	—	8,5	20,2	55,1	2.533,4	887,0
Campania	441,7	145,6	22,2	972,1	10,1	19,1	77,4	41,3	1.729,5	651,0
Puglia	675,2	328,1	19,3	790,8	39,3	28,1	56,3	39,6	1.976,7	745,4
Basilicata	—	0,5	—	—	—	—	—	—	0,5	0,2
Calabria	88,2	43,0	—	247,0	—	—	0,4	10,6	389,2	153,7
Sicilia	709,0	314,6	56,7	1.286,9	—	24,7	32,7	45,5	2.470,1	899,0
Sardegna	18,6	16,0	2,4	92,1	—	—	5,3	4,7	139,1	54,5
Totale . . .	3.520,4	1.195,8	171,7	4.841,8	49,4	91,5	199,6	224,3	10.294,5	3.797,4

Dalla stessa si rileva che hanno avuto notevole sviluppo le spese per la provvista di scafi e per il miglioramento degli stessi, ivi compreso l'acquisto di motori per scafi nuovi ed usati, nonchè la provvista ed il miglioramento delle attrezzature di pesca e di bordo. Tali voci rappresentano il 93 per cento della spesa totale ammessa al contributo. Del tutto trascurate risultano, invece, sia le attrezzature frigorifere di bordo, sia particolarmente le attrezzature di terra, che non appaiono adeguate allo sviluppo della produzione del pescato.

Tale constatazione appare di particolare rilievo al fine di un sostanziale, equilibrato miglioramento della pesca meridionale. Pertanto, qualora ulteriori fondi vengano stanziati in favore del settore, sarà assai utile un riesame dei criteri di concessione dei contributi onde meglio adeguarli agli scopi prefissi.

La liquidazione ed il pagamento dei contributi concessi avvengono, come è noto, su specifica richiesta del beneficiario ed in base alla documentazione di spesa sostenuta. Inoltre debbono essere prodotte attestazioni dell'Autorità marittima locale e degli altri enti preposti, relative a condizioni e prescrizioni cui le concessioni stesse sono state subordinate.

Alla data del 30 giugno 1960 i contributi liquidati e pagati risultavano 1.254, per un ammontare di spesa accertata pari a lire 4.415 milioni e per un ammontare totale di contributi pari a lire 1.680 milioni: la loro ripartizione regionale risulta dalla tabella n. 90.

TABELLA N. 90. — *Distribuzione regionale delle richieste di contributo per la pesca liquidate al 30 giugno 1960.*

REGIONI	RICHIESTE LIQUIDATE		
	Numero	Importo (milioni di lire)	
		della spesa accertata	del contributo liquidato
Toscana	40	86,6	33
Lazio	143	393,7	149
Abruzzi e Molise e Bac. Tronto	209	899,9	336
Campania	201	810,4	307
Puglia	278	985,1	375
Basilicata	—	—	—
Calabria	140	195,8	78
Sicilia	202	978,5	376
Sardegna	41	65,6	26
Totale	1.254	4.415,6	1.680

Le pratiche liquidate al 30 giugno 1960 rappresentano, sia come numero che come importo, circa il decuplo di quelle risultanti liquidate alla fine del precedente esercizio.

Ciò è dovuto sia al maggior numero di opere portate a completamento sia alla maggiore esperienza acquisita, nel disbrigo delle pratiche, dagli uffici periferici dell'autorità marittima incaricati della raccolta delle domande e dell'espletamento dei necessari accertamenti.

VIII. — CONTRIBUTI PER L'ARTIGIANATO

1. — CONSIDERAZIONI GENERALI.

I contributi a fondo perduto in favore delle imprese artigiane, previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, vengono concessi con il duplice scopo:

di sovvenire alle esigenze di miglioramento tecnologico di un settore produttivo che costituisce tuttora una delle basi dell'economia meridionale;

di aiutare il settore stesso ad evolversi verso forme e strutture aziendali più elevate in modo da costituire un coadiuvante della politica di industrializzazione meridionale.

Per tali motivi la legge anzidetta non prevede contributi indiscriminati, ma stabilisce interventi selettivi, a sussidio delle spese per l'acquisto dei macchinari occorrenti alla trasformazione, ammodernamento e meccanizzazione di quelle sole aziende artigiane che appartengono a settori la cui attività può contribuire allo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Con la legge 18 luglio 1959, n. 555, emanata nel corso dell'esercizio, i contributi in questione, prima limitati alla spesa per acquisto di macchinari, sono stati peraltro estesi anche alle opere murarie, sempre che queste concorrano in modo diretto alla strasformazione ed ammodernamento delle aziende.

Tale provvedimento completa il quadro delle provvidenze a favore dell'artigianato, dando alle aziende l'opportunità di attrezzarsi convenientemente per meglio competere con le industrie che operano nel settore e per spostarsi esse stesse sul piano operativo della piccola industria.

La limitazione della sussidiabilità alle opere murarie che concorrono direttamente al miglioramento aziendale, conferma il carattere selettivo conferito dal legislatore ai contributi in favore dell'artigianato.

La Cassa, sentito il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ha ritenuto di poter interpretare in senso lato le norme in questione, ammettendo ad esame anche le domande dirette ad ottenere un successivo contributo a fronte di spese diverse da quelle precedentemente sussidiate, purché siano soddisfatte determinate condizioni tecniche, economiche e finanziarie.

Le vigenti disposizioni prevedono la concessione del contributo in misura non superiore al 30 per cento della spesa a favore dei seguenti 5 settori artigianali, secondo quanto stabilito dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, su proposta del Ministero per l'industria e commercio, sentito il parere del Comitato centrale per l'artigianato: arredamento; abbigliamento (compresi calzature, guanti ed ogni altro accessorio); meccanica e officine per apparecchiature idrauliche, elettriche e radiotecniche; artigianato artistico; servizi connessi alle attività turistiche (trasporti compresi).

Per quanto riguarda quest'ultimo settore è peraltro stabilito che il contributo può essere concesso solo alle attività artigiane di servizi che sono svolti in comuni riconosciuti di effettivo interesse turistico.

Secondo la procedura stabilita dalla legge, nella fase istruttoria la competenza ad accogliere le domande spetta alle Commissioni provinciali per l'artigianato esistenti presso le Camere di commercio; mentre nella fase del collaudo tale competenza è deferita all'Ente nazionale artigianato e piccole industrie (E.N.A.P.I.).

Al riguardo, nel corso dell'esercizio 1959-60, si è avuto modo di rilevare che, in contrasto con il sollecito funzionamento delle Commissioni provinciali, si verificavano ritardi nella fase del collaudo, che pregiudicavano l'efficacia della rapida liquidazione dei contributi da parte della Cassa.

Pertanto si è studiato, unitamente ai dirigenti dell'E.N.A.P.I., l'opportunità di rendere più efficiente l'organizzazione del lavoro anche attraverso il perfezionamento della struttura centrale e periferica dell'E.N.A.P.I.; di conseguenza si è addivenuti alla decisione di variare la misura del compenso spettante a detto Ente commisurandolo all'importo della spesa ammessa a liquidazione. Sono stati altresì proporzionalmente riveduti i compensi dovuti alle Commissioni Provinciali per la istruttoria.

I suddetti provvedimenti si sono dimostrati molto opportuni ed hanno consentito, nello scorcio del decorso esercizio, un notevole e più sollecito disbrigo delle pratiche relative ai contributi in questione.

2. — ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ NELL'ESERCIZIO 1959-60.

Il 1959-60 rappresenta il terzo esercizio operativo della Cassa in questo campo.

L'elevato numero di domande finora pervenute è chiaro indice della rispondenza dell'incentivo alle necessità del settore. Nel solo esercizio 1959-60 sono infatti pervenute alla Cassa ben 11.894 domande di contributo, rispetto alle 6,570 che erano state presentate a tutto il 30 giugno 1959.

Tenuto conto, quindi, della massa di richieste che non accenna a decrescere ma tende anzi a raggiungere quote di 1.200 domande mensili, la Cassa ha provveduto a potenziare la propria organizzazione. Con ciò, si è resa possibile la emissione di 7.120 provvedimenti di concessione, mentre 5.299 sono stati liquidati e pagati, secondo quanto risulta dai dati contenuti nella tabella n. 91.

3. — SITUAZIONE GENERALE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO.

Dalla tabella n. 91 emerge che a tutto il 30 giugno 1960 sono pervenute alla Cassa 18.464 domande di contributo, munite del prescritto parere della Commissione provinciale per l'artigianato, per una spesa complessiva presunta di 10.825 milioni di lire.

Delle suddette domande, 10.938 sono state istruite e per le stesse sono stati emessi i provvedimenti di concessione, mentre, per quanto riguarda le rimanenti 7.526, ne sono state respinte 928 per motivi di vario genere e 6.598 sono in corso di istruttoria.

TABELLA N. 91. — *Situazione al 30 giugno 1960 delle realizzazioni con contributi per l'artigianato.*

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 30 GIUGNO 1959		ESERCIZIO 1959-60		TOTALE AL 30 GIUGNO 1960	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande pervenute	6.570	3.900	11.894	6.925	18.464	10.825
Domande definite:						
a) Respinte e revocate	—	—	928	578	928	578
b) Contributi concessi	3.818	586	7.120	974	10.938	1.560
Contributi liquidati	736	104	5.299	768	6.035	(*a*) 872

(*a*) Sono incluse le spettanze dovute alle commissioni provinciali per l'artigianato per l'istruttoria delle domande e le spettanze dovute all'E.N.A.P.I. per i collaudi.

Complessivamente, per le 10.938 domande definite, il totale delle spese ammesse a contributo ammonta a 5.879,7 milioni di lire cui corrisponde un totale di contributi concessi pari a 1.559,6 milioni.

Detti importi si distribuiscono regionalmente secondo quanto appare dalla tabella n. 92.

TABELLA N. 92. — *Contributi per l'artigianato – Distribuzione regionale delle concessioni al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

REGIONI	DATI ASSOLUTI			DATI PERCENTUALI		
	Numero delle richieste	Spesa ammessa a contributo	Contributi concessi	Numero delle richieste	Spesa ammessa a contributo	Contributi concessi
Toscana	21	7,3	2,0	*0,2*	*0,1*	*0,1*
Marche	264	151,3	39,6	*2,4*	*2,6*	*2,6*
Lazio	404	263,9	69,2	*3,7*	*4,5*	*4,4*
Abruzzi e Molise	1.527	706,5	188,7	*14,0*	*12,0*	*12,1*
Campania	1.275	923,3	241,5	*11,7*	*15,7*	*15,5*
Puglia	2.061	968,0	259,1	*18,8*	*16,5*	*16,6*
Basilicata	713	289,5	76,6	*6,5*	*4,9*	*4,9*
Calabria	1.588	928,5	245,2	*14,5*	*15,8*	*15,7*
Sicilia	2.062	997,2	267,7	*18,9*	*17,0*	*17,2*
Sardegna	1.023	644,2	170,0	*9,3*	*10,9*	*10,9*
Totale	10.938	5.879,7	1.559,6	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Dalla stessa si rileva che le 10.938 richieste di contributi riguardano principalmente la Sicilia e la Puglia, ciascuna con il 18,9 per cento; seguono la Calabria (14,5 per cento, gli Abruzzi (14 per cento) e con quote minori la Campania (11,7 per cento), la Sardegna (9,3 per cento), la Basilicata (6,5 per cento).

Come già detto in precedenza, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha stabilito che l'intervento della Cassa avvenga in favore di cinque grandi settori di attività artigiane. Appare pertanto opportuno dare la ripartizione delle concessioni emesse per regione e per ciascuno di detti settori.

Dai dati esposti nella tabella n. 93 risulta che il numero dei contributi concessi per i settori di attività si ripartisce secondo le seguenti percentuali: arredamento 40,7 per cento; abbigliamento 32,4 per cento; meccanico 21,4 per cento; artigianato artistico e servizi connessi con le attività turistiche 5,5 per cento.

Dall'esame dei dati è stato possibile individuare le direzioni verso le quali, nell'ambito di ciascun settore artigiano, si è orientata la spesa ammessa a contributo.

Premesso che tale spesa ammonta complessivamente a 5.880 milioni di lire e denuncia un notevole sforzo finanziario delle categorie artigiane, è altresì emerso che gli acquisti sono stati principalmente rivolti ai seguenti tipi di macchinari ed attrezzature:

Arredamento		
Macchine combinate per falegnameria	N.	2.257
Macchinari vari	»	3.758
Abbigliamento		
Macchine per cucire	»	3.087
Macchine per maglieria	»	810
Banchi di finissaggio ed altri macchinari per calzoleria	»	568
Macchinari vari	»	301
Meccanica, elettricità, idraulica		
Torni	»	242
Trapani	»	818
Banchi di prova	»	118
Macchinari: altri macchinari utensili e vari	»	3.824
Artigianato artistico		
Macchine varie	»	128
Attività connesse ai servizi turistici		
Impianti di lavanderia	»	125
Impianti di stireria	»	35
Poltrone per barbieri e parrucchieri	»	794
Macchine per permanenti, scaldacqua per barbieri e parrucchieri, caschi asciugacapelli	»	489
Macchine fotografiche da studio	»	91
Macchine di altro genere per studi fotografici	»	138

Da tutto ciò si desume come le aziende con l'acquisto dei macchinari tendano a rinnovare le attrezzature esistenti. Non ha invece acquistato sostanziale rilievo l'ammontare dei contributi concessi per opere murarie, il che potrebbe significare che le provvidenze in atto, più che suscitare nuove iniziative, stimolano gli artigiani al rinnovo ed al potenziamento degli impianti già esistenti.

TABELLA N. 93. — *Contributi per l'artigianato – Distribuzione regionale e per settore di attività del numero dei contributi concessi al 30 giugno 1960.*

REGIONI	ARREDAMENTO		ABBIGLIAMENTO		MECCANICA		ARTIGIANATO ARTISTICO		SERVIZI TURISTICI		TOTALI	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Toscana . . .	5	*0,1*	4	*0,1*	8	*0,3*	—	—	4	*0,8*	21	*0,2*
Marche . . .	102	*2,3*	82	*2,3*	53	*2,3*	2	*1,6*	25	*5,3*	264	*2,4*
Lazio	152	*3,4*	140	*3,9*	98	*4,2*	2	*1,6*	12	*2,5*	404	*3,7*
Abruzzi e Molise	487	*10,9*	621	*17,5*	324	*13,8*	11	*9,2*	84	*17,8*	1.527	*14,0*
Campania . .	608	*13,7*	359	*10,1*	223	*9,5*	23	*19,2*	62	*13,1*	1.275	*11,7*
Puglia. . . .	828	*18,6*	634	*17,9*	517	*22,0*	29	*24,2*	53	*11,2*	2.061	*18,8*
Basilicata . .	343	*7,7*	208	*5,9*	143	*6,1*	3	*2,5*	16	*3,4*	713	*6,5*
Calabria . . .	720	*16,2*	538	*15,2*	232	*9,9*	9	*7,5*	89	*18,8*	1.588	*14,5*
Sicilia	863	*19,4*	629	*17,7*	457	*19,5*	29	*24,2*	84	*17,8*	2.062	*18,9*
Sardegna . .	344	*7,7*	333	*9,4*	290	*12,4*	12	*10,0*	44	*9,3*	1.023	*9,3*
Totale . . .	4.452	*100,0*	3.548	*100,0*	2.345	*100,0*	120	*100,0*	473	*100,0*	10.938	*100,0*
Percentuale .	*40,7*		*32,4*		*21,4*		*1,2*		*4,3*		*100,0*	

TABELLA N. 94. — *Contributi per l'artigianato – Distribuzione regionale e per settore di attività dei contributi concessi al 30 giugno 1960.*
(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ARREDAMENTO		ABBIGLIAMENTO		MECCANICA		ARTIGIANATO ARTISTICO		SERVIZI TURISTICI		TOTALI	
	Importi	Percentuale	Importi	Percentuale	Importi	Percentuale	Importi	Percentuale	Importi	Percentuale	Importi	Percentuale
Toscana . . .	1	*0,1*	..	..	1	*0,2*	—	—	..	..	2	*0,1*
Marche . . .	17	*2,4*	7	*2,4*	10	*2,5*	1	*2,1*	4	*4,0*	39	*2,5*
Lazio	32	*4,5*	10	*3,4*	23	*5,7*	1	*2,1*	4	*4,0*	70	*4,5*
Abruzzi e Molise	74	*10,4*	47	*16,1*	54	*13,3*	2	*4,2*	11	*10,9*	188	*12,1*
Campania . .	119	*16,7*	46	*15,8*	49	*12,1*	10	*20,8*	17	*16,8*	241	*15,4*
Puglia. . . .	118	*16,5*	53	*18,1*	68	*16,7*	5	*10,4*	15	*14,8*	259	*16,6*
Basilicata . .	43	*6,0*	14	*4,8*	14	*3,4*	2	*4,2*	5	*4,8*	78	*5,0*
Calabria . . .	124	*17,4*	39	*13,4*	60	*14,8*	9	*18,7*	13	*12,9*	245	*15,7*
Sicilia	126	*17,7*	35	*12,0*	75	*18,5*	11	*22,9*	21	*20,8*	268	*17,2*
Sardegna . .	59	*8,3*	41	*14,0*	52	*12,8*	7	*14,6*	11	*10,9*	170	*10,9*
Totale . . .	713	*100,0*	292	*100,0*	406	*100,0*	48	*100,0*	101	*100,0*	1.560	*100,0*

Per quanto riguarda, infine, le anzidette 10.938 concessioni ed in relazione ai collaudi eseguiti dall'E.N.A.P.I., a tutto il 30 giugno 1960, sono state effettuate 6.035 operazioni di liquidazione, mentre i contributi pagati ammontano a 872 milioni di lire, relativi ad una spesa accertata al collaudo pari a 3.197 milioni.

I dati concernenti la ripartizione regionale sono esposti nella tabella n. 95 dalla quale si può ricavare che la spesa sostenuta in media da ogni artigiano è di lire 530.000 circa; che il contributo medio ammonta a circa lire 140.000 ed infine che i contributi artigiani finora pagati corrispondono al 27 per cento circa della spesa effettivamente sostenuta e collaudata.

TABELLA N. 95. — *Contributi per l'artigianato liquidati al 30 giugno 1960.*

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	NUMERO		SPESA ACCERTATA AL COLLAUDO		CONTRIBUTI LIQUIDATI	
	Cifre assolute	Percentuale	Importo	Percentuale	Importo (a)	Percentuale
Toscana	8	*0,1*	3	*0,1*	1	*0,1*
Marche	154	*2,6*	94	*2,9*	26	*3,0*
Lazio	246	*4,1*	160	*5,0*	43	*4,9*
Abruzzi e Molise	884	*14,6*	414	*13,0*	113	*13,0*
Campania	677	*11,2*	484	*15,1*	139	*15,9*
Puglia	1.198	*19,8*	545	*17,0*	151	*17,3*
Basilicata	439	*7,3*	175	*5,5*	47	*5,4*
Calabria	947	*15,7*	564	*17,6*	145	*16,6*
Sicilia	1.037	*17,2*	510	*16,0*	142	*16,3*
Sardegna	445	*7,4*	248	*7,8*	65	*7,5*
Totale	6.035	*100,0*	3.197	*100,0*	872	*100,0*

(a) Sono incluse le spettanze dovute alle Commissioni Provinciali per l'artigianato per l'istruttoria delle domande e le spettanze dovute all'E.N.A.P.I. per i collaudi.

IX. — EDILIZIA SCOLASTICA

1. — PREMESSA.

Nell'esercizio 1959-60, tra le attività cui la Cassa ha dato un deciso avvio, sono da annoverare gli interventi a favore dell'edilizia scolastica.

L'insufficienza della preparazione scolastica e professionale delle forze di lavoro meridionali viene spesso prospettata come una strozzatura da superare per rendere veramente efficace la politica di sviluppo del Mezzogiorno.

In realtà l'elemento umano condiziona tale sviluppo ed ogni possibile sforzo, pertanto, dev'essere fatto per migliorarlo ed elevarlo professionalmente e socialmente.

In questo campo la Cassa opera sia sotto il profilo dell'istruzione e qualificazione professionale (e di questa attività è detto in altra parte della presente relazione), sia sotto il profilo dell'istruzione primaria e della scuola preparatoria, come sarà detto qui di seguito.

In quest'ultimo settore, le disposizioni consentono alla Cassa di attuare due forme di interventi:

in favore delle scuole elementari e materne, già ammesse a godere del contributo del 6 per cento stabilito dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, attribuendosi gli ulteriori impegni ai quali i comuni dovrebbero far fronte;

per la costruzione di asili infantili, con il sistema dei cantieri di lavoro, sostenendo gli oneri che, a norma di legge, spetterebbero agli enti gestori dei singoli cantieri.

La sfera d'intervento in questo settore è stata notevolmente ampliata nel corso dell'esercizio. La legge 19 marzo 1955, n. 105, ammetteva, infatti, alle accennate agevolazioni soltanto i comuni del Mezzogiorno con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti. La legge 18 luglio 1959, n. 555, ha invece esteso le provvidenze anche a tutti i comuni del Mezzogiorno con popolazione fino a 10.000 abitanti; ciò significa che il numero dei comuni meridionali che potranno beneficiare delle disposizioni è salito da circa 1.700 a circa 2.200.

2. — CONTRIBUTI INTEGRATIVI A FAVORE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA.

La prima forma d'intervento della Cassa riguarda, come già accennato, l'assunzione a proprio carico dei residui oneri che i comuni dovrebbero ancora sostenere dopo ottenuto il contributo statale.

Più precisamente tale intervento, come noto, si concreta in un contributo trentacinquennale nella misura dello 0,73 per cento (pagato peraltro in unica soluzione, al suo valore attuale) in concorso con quello trentacinquennale del 6 per cento concesso dal Ministero dei lavori pubblici, ed è sostitutivo dell'onere a carico dei comuni in dipendenza del mutuo che gli stessi contraggono con la Cassa depositi e prestiti per la realizzazione dell'edificio scolastico.

Con tale provvidenza nessun onere ricade più a carico dei comuni. L'intervento della Cassa può considerarsi decisivo, pertanto, ai fini della soluzione del problema, tenuto conto che i persistenti disavanzi in cui versano quasi tutti i bilanci dei comuni del Mezzogiorno non permettono nemmeno di provvedere all'esiguo onere posto a loro carico secondo quanto stabilito dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 9 agosto 1954, n. 645.

Il contributo statale del 6 per cento ripartito in trentacinque anni viene concesso dal Ministero dei lavori pubblici mediante la formazione di programmi annuali a cura dello stesso Ministero, d'intesa con quello della pubblica istruzione.

A tutto il 30 giugno 1960 tali programmi prevedono opere per una spesa complessiva di 93,6 miliardi di lire. A fronte di tale cifra l'onere della Cassa ammonta a 10,3 miliardi di lire.

Il numero dei comuni ammessi a godere di tali agevolazioni, come detto più sopra, è crescente e quindi è in rilevante aumento la conseguente attività operativa dell'Istituto.

Infatti, a fronte delle 378 concessioni del contributo, integrativo, emesse dalla Cassa nell'esercizio 1958-59, per un complesso di opere dell'importo di 637 milioni di lire, fanno riscontro i 673 provvedimenti emessi nell'esercizio 1959-60 per un ammontare di 1.007 milioni di lire, a fronte di una spesa approvata di 9.127 milioni di lire.

Complessivamente, al 30 giugno 1960, i provvedimenti emessi dalla Cassa ammontano a 1.641 per un importo complessivo di contributi integrativi pari a 2.773 milioni di lire contro una spesa approvata ed ammessa a contributo erariale per 25,3 miliardi di lire.

In tal modo i programmi fin qui predisposti dai Ministeri anzidetti risultano eseguiti dalla Cassa per il 27 per cento. Va chiarito, però, a questo riguardo, che la Cassa non ha la possibilità di agire direttamente, perché può operare soltanto dopo che i comuni beneficiari abbiano ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici il decreto relativo al contributo erariale del 6 per cento.

Nella tabella n. 96 i dati in questione sono riportati per regione e per esercizio.

La legge 29 luglio 1957, n. 634, ha, come è noto, aggiunto al beneficio del contributo integrativo dello 0,73 per cento altre importanti agevolazioni.

Dispone infatti l'articolo 7 di detta legge che l'assunzione da parte della Cassa dell'onere dello 0,73 per cento comporta l'impegno da parte della Cassa depositi e prestiti a concedere il mutuo occorrente.

Tale articolo stabilisce, inoltre, che la Cassa per il Mezzogiorno curi per conto dei comuni gli adempimenti necessari per la regolarizzazione del mutuo e provveda all'anticipazione dei fondi per l'esecuzione dei lavori.

TABELLA N. 96 — *Distribuzione regionale dei contributi in favore dell'edilizia scolastica nel Mezzogiorno al 30 giugno 1960.*

(Importi in milioni di lire).

REGIONE	PROVVEDIMENTI EMESSI DALLA CASSA			IMPORTI AMMESSI AL CONTRIBUTO STATALE			AMMONTARE DEL CONTRIBUTO CASSA		
	A tutto l'esercizio 1958-59	Esercizio 1959-60	TOTALE	A tutto l'esercizio 1958-59	Esercizio 1959-60	TOTALE	A tutto l'esercizio 1958-59	Esercizio 1959-60	TOTALE
Toscana	12	12	24	99	119	218	11	13	24
Marche	28	31	59	177	218	395	19	24	43
Lazio	98	113	211	1.329	1.104	2.433	145	122	267
Abruzzi e Molise . . .	316	192	508	4.176	1.944	6.120	458	214	672
Campania	233	125	358	4.191	2.185	6.376	459	242	701
Puglia	35	22	57	864	596	1.460	95	66	161
Basilicata	77	97	174	1.790	1.399	3.189	197	152	349
Calabria	126	67	193	2.683	1.335	4.018	294	147	441
Sicilia	11	4	15	109	43	152	12	5	17
Sardegna	32	10	42	711	184	895	77	21	98
Totale . . .	968	673	1.641	16.129	9.127	25.256	1.767	1.006	2.773

Nel corso dell'esercizio 1959-60 i comuni hanno fatto ricorso a questa agevolazione in misura maggiore che nell'esercizio precedente.

Difatti, ai 256 provvedimenti di autorizzazione all'anticipazione, emessi in tutti gli esercizi precedenti per un complesso di opere dell'importo di 4.226 milioni di lire, fanno riscontro i 171 provvedimenti riguardanti opere per 2.427 milioni di lire emessi nel solo esercizio 1959-60.

Complessivamente, a tutto il 30 giugno 1960, le anticipazioni concesse ammontano a 427 per un importo di opere ammesse pari a 6.653 milioni di lire. La loro distribuzione, per esercizio, è quale appare dalla seguente tabella n. 97:

TABELLA N. 97. — *Anticipazioni accordate ai comuni beneficiari di contributi in favore dell'edilizia scolastica.*

ESERCIZIO	Numero delle anticipazioni	Importo della spesa ammessa alle anticipazioni (milioni di lire)
A tutto il 30 giugno 1958	95	1.626
Esercizio 1958-59	161	2.600
Esercizio 1959-60	171	2.427
Totale al 30 giugno 1960 . . .	427	6.653

Risulta in definitiva che dei 1.641 provvedimenti di contributo emessi, circa il 26 per cento ha dato luogo a successiva anticipazione, per un importo pari a circa il 23 per cento della spesa totale ammessa a contributo. È evidente che da ciò deriva un deciso acceleramento nell'inizio e nella esecuzione dei lavori cui i contributi si riferiscono.

Per quanto riguarda infine l'assistenza amministrativa ai comuni, la Cassa ha continuato a svolgere, come per il passato, un'intensa azione tendente a facilitare i comuni negli adempimenti necessari per il perfezionamento delle singole operazioni di contributo.

3. — COSTRUZIONE DI ASILI INFANTILI CON IL SISTEMA DEI CANTIERI DI LAVORO.

Si espongono brevemente qui di seguito le modalità di tali interventi, più ampiamente illustrate nelle relazioni ai precedenti bilanci.

L'attività inerente alla costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro è svolta dalla Cassa in collaborazione con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il cui onere può calcolarsi nella misura del 10-15 per cento della spesa totale. La restante parte, necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico, che graverebbe sull'ente gestore, viene assunta dalla Cassa. Unico onere a carico dell'ente gestore è la messa a disposizione del suolo edificatorio.

A ciascun ente prescelto sono trasmessi appositi schemi di progetto-tipo tra i quali si sceglie quello più idoneo alle locali necessità. Detti schemi sono stati redatti per orientare ed agevolare l'elaborazione della progettazione esecutiva, al fine di creare edifici rispondenti ai moderni criteri dell'edilizia scolastica, nonché alle norme tecniche indicate dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° dicembre 1956, n. 1688.

Fra le difficoltà incontrate localmente, per la costruzione delle opere in questione, sono da annoverare – come già segnalato nelle relazioni al bilancio degli scorsi anni – quelle relative alla reperibilità dell'idoneo suolo edificatorio, difficoltà che spesso è necessario superare trasferendo l'incarico ad altro ente gestore.

Attualmente, inoltre, è in corso di definizione, ai fini della sua pratica applicabilità, la norma contenuta nella legge 18 luglio 1959, n. 555, secondo la quale la inclusione nei programmi approvati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, delle opere relative alla costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed urgenza e consente quindi l'applicazione ai terreni in questione della procedura di esproprio. Non appena potrà essere resa praticamente operante, tale disposizione sarà di valido ausilio alla rapida acquisizione dei terreni sui quali costruire gli asili.

Programmazione. — La predisposizione dei programmi di costruzione degli asili infantili in questione è di competenza del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Nessun nuovo programma è stato approvato dal detto Comitato nell'esercizio 1959-60, sicché rimane valida la programmazione a tutto l'esercizio precedente.

I programmi finora decisi sono tre: i primi due sono predisposti a favore dei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti; il terzo a favore di comuni con popolazione dai tre ai cinquemila abitanti.

I comuni prescelti risultano o sprovvisti di asili oppure dotati di asilo insufficiente o situato in sede inadatta.

In molti comuni del terzo programma, la cui popolazione è più rilevante, sono poi previsti più interventi, al fine di dotare la popolazione che risiede nelle frazioni della necessaria scuola materna.

Detti programmi hanno subìto nel corso dell'esercizio alcune modifiche. Il terzo, ad esempio, presenta un incremento di 106 unità. Pertanto al 30 giugno 1960 è prevista complessivamente la costruzione di 1.385 asili infantili che si ripartiscono per programma e per regione, come indicato nella tabella n. 98.

Per quanto riguarda la spesa a carico della Cassa, le opere comprese nel primo programma gravano sulla somma di cui all'articolo 6, ultimo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 646; quelle previste invece negli altri due programmi gravano sugli stanziamenti assegnati dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, per la costruzione di asili infantili e scuole elementari.

Tale spesa non può essere determinata *a priori* nella sua entità giacché dipende dal tipo di asilo che gli enti gestori prescelgono e dal costo degli specifici progetti; e quest'ultimo a sua volta varia in relazione alle caratteristiche del terreno e al tipo di costruzione da realizzare.

TABELLA N. 98. — *Distribuzione regionale degli asili infantili da realizzare mediante i cantieri di lavoro.*

REGIONE	Primo programma	Secondo Programma	Terzo Programma	Totale
Toscana	2	—	2	4
Marche	4	2	—	6
Lazio	16	30	33	79
Abruzzi e Molise	64	160	103	327
Campania	51	111	165	327
Basilicata	10	30	24	64
Puglia	10	14	25	49
Calabria	47	98	114	259
Sicilia	23	45	59	127
Sardegna	37	49	57	143
Totale	264	539	582	1.385

Enti gestori. — Con tale qualifica vengono indicati gli enti beneficiari della costruzione e gestione dei singoli asili.

L'Ente gestore che, come innanzi detto, è tenuto a disporre dell'idoneo suolo edificatorio, è scelto localmente, dalle singole Prefetture ed in genere la scelta cade fra i seguenti organismi: Comune, Parrocchia, E.C.A., Provincia, Patronato scolastico ed altre Istituzioni di beneficenza e assistenza ritenute idonee ad assumere l'incarico.

Tale ampia possibilità di scelta è stata stabilita allo scopo di facilitare l'identificazione dell'ente più qualificato. Tuttavia, spesso, la scelta si presenta tutt'altro che facile per la carenza tecnica ed amministrativa degli enti nell'ambito dei quali la scelta stessa deve essere fatta.

Progettazione. — Per la costruzione degli asili la Cassa ha elaborato, come già detto, in accordo con il Ministero della pubblica istruzione, alcuni appositi schemi ed ha provveduto a raccogliere, in due appositi opuscoli, le norme che regolano lo svolgimento della pratica per l'ottenimento della concessione e quelle relative alla gestione ed esecuzione dei lavori.

Detti schemi riguardano:

asili ad una sezione (od aula) per 30-35 alunni;
asili a due sezioni per 60-70 alunni;
asili a tre sezioni per 90-100 alunni.

Negli schemi è prevista anche la costruzione dell'alloggio per il personale insegnante.

Tutti gli enti gestori designati sono già stati forniti da tempo degli schemi tipo.

Istruttoria ed approvazione. — I progetti predisposti dagli enti gestori prima di pervenire alla Cassa sono esaminati dagli Uffici provinciali del lavoro e dagli Uffici del Genio civile competenti per territorio.

Tale esame vaglia, in particolare, la parte di opere da eseguirsi con il cantiere di lavoro e per le quali debbono essere osservate le norme di legge che regolano i cantieri stessi, nonché le disposizioni emanate dal Ministero del lavoro.

Effettuato, da parte degli organi locali interessati alla costruzione dell'asilo, l'esame di cui sopra, i progetti pervengono alla Cassa per l'approvazione; essi naturalmente, prima di tale atto formale, sono sottoposti al definitivo vaglio istruttorio.

I progetti pervenuti alla Cassa – relativi in gran parte al primo e secondo programma, e solo in piccola parte al terzo – presentano spesso deficienze tecniche ed insufficiente documentazione amministrativa. A questi inconvenienti l'Istituto cerca di ovviare con un'azione continua di consulenza e di stimolo e, molto spesso, provvedendo a convocare i singoli progettisti per rimuovere le difficoltà emerse in sede di esame. Qualche volta si provvede addirittura alla rielaborazione di ufficio dei progetti presentati.

Come si rileva dalle tabelle nn. 99, 100, 101, 102, a tutto il 30 giugno 1960 erano pervenuti alla Cassa, in totale, 548 progetti di asili di cui 226 (sui 264 programmati) relativi al primo programma; 304 (sui 539 programmati) attinenti il secondo programma; 18 (sui 582 programmati) riguardanti il terzo programma.

Di essi, 159 risultano restituiti per rielaborazione o sono in attesa del completamento della documentazione e 30 sono in corso di istruttoria o di approvazione.

In definitiva, alla data del 30 giugno 1960, gli asili approvati risultano in totale 359, dei quali 183 per il primo programma, 175 per il secondo e 1 per il terzo.

I dati esposti nelle tabelle che seguono, offrono un quadro, per ciascuno dei tre programmi, della situazione sopra descritta, anche con riferimento alla distribuzione regionale.

Dalle stesse risulta che, raffrontati gli asili approvati con quelli programmati, lo stato di avanzamento del primo programma è pari all'81 per cento; quello del secondo programma a circa il 33 per cento; infine è iniziata l'approvazione dei progetti relativi al terzo programma.

Per quanto concerne i tipi di asilo adottati, la distribuzione dei 359 progetti approvati è la seguente:

TABELLA N. 99. — *Distribuzione regionale dei progetti di asili infantili previsti dal 1° programma e da realizzarsi mediante i cantieri di lavoro – Situazione al 30 giugno 1960.*

(Numero).

REGIONI	Programmati	Pervenuti	Restituiti per rielaborazione od in attesa documentazione	In istruttoria od in approvazione	Approvati
Toscana	2	1	—	—	1
Marche	4	4	1	—	3
Lazio	16	12	2	—	10
Abruzzi e Molise	64	56	5	—	51
Campania	51	44	7	1	36
Basilicata	10	6	2	—	4
Puglia	10	10	1	—	9
Calabria	47	36	5	1	30
Sicilia	23	21	7	1	13
Sardegna	37	36	9	1	26
Totale	264	226	39	4	183

TABELLA N. 100. — *Distribuzione regionale dei progetti di asili infantili previsti dal 2° programma e da realizzarsi mediante i cantieri di lavoro – Situazione al 30 giugno 1960.*

(Numero)

REGIONI	Programmati	Pervenuti	Restituiti per rielaborazione od in attesa documentazione	In istruttoria o in approvazione	Approvati
Toscana	—	—	—	—	—
Marche	2	1	—	—	1
Lazio	30	10	5	2	3
Abruzzi e Molise	160	121	29	4	88
Campania	111	63	25	5	33
Basilicata	30	16	5	—	11
Puglia	14	3	2	—	1
Calabria	98	58	28	6	24
Sicilia	45	19	9	3	7
Sardegna	49	13	6	—	7
Totale	539	304	109	20	175

TABELLA N. 101. — *Distribuzione regionale dei progetti di asili infantili previsti dal 3° programma e da realizzarsi mediante i cantieri di lavoro – Situazione al 30 giugno 1960.*

(numero)

REGIONI	Programmati	Pervenuti	Restituiti per rielaborazione od in attesa di documentazione	In istruttoria od in approvazione	Approvati
Toscana	2	—	—	—	—
Marche	—	—	—	—	—
Lazio	33	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	103	4	3	1	—
Campania	165	7	3	3	1
Basilicata	24	—	—	—	—
Puglia	25	1	1	—	—
Calabria	114	5	3	2	—
Sicilia	59	1	1	—	—
Sardegna	57	—	—	—	—
Totale	582	18	11	6	1

TABELLA N. 102. — *Ripartizione – secondo il numero delle sezioni – degli asili infantili approvati al 30 giugno 1960 da realizzare mediante i cantieri di lavoro.*

PROGRAMMA	Ad una sezione	A due sezioni	A tre sezioni	TOTALE
Primo	10	82	91	183
Secondo	5	77	93	175
Terzo	—	—	1	1
Totale	15	159	185	359

Dai dati sopra esposti, si rileva così che il tipo di asilo ad una aula continua ad incontrare scarso favore, mentre quelli a due e tre aule sono i più adottati, con preponderanza di questo ultimo tipo.

L'impegno di spesa a carico della Cassa per i 359 asili approvati, ammonta complessivamente a 5.281 milioni di lire, distribuito come segue:

PROGRAMMA	Numero asili	Impegno a carico Cassa
	—	—
Primo	183	2.511
Secondo	175	2.752
Terzo	1	1
TOTALE	359	5.281

I costi medi dei progetti approvati nell'esercizio 1959-60, per ciascun tipo di asilo e per ciascuno dei primi due programmi, sono i seguenti:

	1° Programma	2° Programma
	—	—
asilo ad 1 sezione	L. 7.000.000	L. 7.500.000
asilo a 2 sezioni	» 13.500.000	» 14.500.000
asilo a 3 sezioni	» 16.900.000	» 17.400.000

Le medie suddette, che subiscono anno per anno opportune rettifiche in relazione ai nuovi progetti che affluiscono, si presentano sostanzialmente in aumento rispetto all'esercizio precedente.

Le cifre sopra riportate sono indicative solo della spesa media a carico della Cassa, in quanto l'onere per i cantieri di lavoro grava sul Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ed è quanto mai vario poiché le varie posizioni e conformazioni dei terreni prescelti richiedono opere diverse di sistemazione.

Per quanto concerne le differenze che si rilevano fra il costo degli asili del primo programma e quelli del secondo, è poi da ricordare che – fra i due programmi – sono sopravvenute le nuove norme per l'edilizia scolastica indicate nel decreto del Presidente della Repubblica del 1° dicembre 1956, n. 1688, per cui gli schemi tipo elaborati dalla Cassa per il secondo programma prevedono una diversa impostazione planimetrica, nonché nuovi locali.

Cantieri di lavoro ed appalti. — La Cassa, dopo l'approvazione dei singoli progetti esecutivi di asili infantili, provvede a darne comunicazione al Ministero del lavoro perché venga emesso il decreto istitutivo del cantiere di lavoro. Solo dopo tale decreto la pratica è pronta per la definitiva emissione, da parte della Cassa, del provvedimento di concessione a favore dell'Ente gestore. Con questo ultimo atto, l'ente beneficiario può dare inizio ai lavori da eseguirsi con il cantiere di lavoro e quindi procedere all'appalto della costruzione.

Perché a tanto possa provvedere, l'ente gestore riceve dalla Cassa – contemporaneamente al provvedimento di concessione – congrue anticipazioni in conto spese generali ed in conto lavori.

Al 30 giugno 1960, sui 359 progetti approvati, risultavano emessi dal Ministero del lavoro 326 decreti d'istituzione dei cantieri di lavoro.

I corrispondenti 326 provvedimenti di concessione emessi dalla Cassa avevano dato luogo ad anticipazioni da parte della stessa, agli enti concessionari, per un importo globale di lire 312.709.000, così distribuito per i primi due programmi:

1° programma	L.	156.211.000
2° programma	»	156.498.000
	L.	312.709.000

Al 30 giugno 1959 tali anticipazioni ammontavano a lire 169.375.356; pertanto durante l'esercizio 1959-60 sono state erogate a detto titolo somme per complessive lire 143.333.644.

Alla fine dell'esercizio 1959-60, la situazione dei 326 cantieri di lavoro autorizzati dal Ministero del lavoro risulta dalla tabella n. 103.

Alla fine dell'esercizio 1959-60 gli asili appaltati in base alle gare approvate, risultavano 235 dei quali 64 in attesa di consegna e 171 consegnati. Di questi ultimi 30 risultavano ultimati, e di essi 7 erano collaudati, mentre 23 erano in corso di collaudo.

Distintamente per i due programmi la situazione al 30 giugno 1960 è quella che emerge dai dati esposti nelle tabelle n. 103 e n. 104.

TABELLA N. 103. — *Situazione al 30 giugno 1960 dei cantieri di lavoro autorizzati dal Ministero del lavoro.*

PROGRAMMI	Numero dei cantieri di lavoro istituiti	Numero dei cantieri di lavoro ultimati	Numero dei cantieri di lavoro in corso	Numero dei cantieri di lavoro da aprire
Primo	179	80	74	25
Secondo.	147	42	45	60
Totale . . .	326	122	119	85

TABELLA N. 104. — *Situazione degli asili infantili appaltati al 30 giugno 1960 da realizzarsi mediante i cantieri di lavoro.*

(numero)

PROGRAMMI	Gare approvate e lavori appaltati	Lavori da consegnare	Lavori consegnati	Lavori in corso	LAVORI ULTIMATI		
					In corso di collaudo	Collaudati	Totale
Primo	148	31	117	89	21	7	28
Secondo	87	33	54	52	2	-	2
Totale . . .	235	64	171	141	23	7	30

Al procedere dei lavori fa naturalmente riscontro la liquidazione ed il pagamento degli stati di avanzamento e dei rendiconti di spesa. Tali pagamenti ammontano al 30 giugno 1960 a complessive lire 980.496.647 e sono ripartiti come segue:

		1° Programma	2° Programma	3° Programma
		—	—	—
Stati di avanzamento lavori	L.	759.667.000	173.122.000	932.789.000
Rendiconti spese	»	38.202.384	9.505.263	47.707.647
TOTALE . . .	L.	797.869.384	182.627.263	980.496.647

In conclusione, al 30 giugno 1960, la situazione relativa al settore degli asili infantili da eseguirsi con il sistema dei cantieri di lavoro, era quale risulta dalla tabella n. 104.

Si nota dalla tabella riassuntiva n. 105 che a tutto il 30 giugno 1960 si è dovuto provvedere all'approvazione di 73 perizie suppletive, di cui 65 nel solo esercizio 1959-60.

Nonostante la cura posta in sede di approvazione dei progetti, il fenomeno delle perizie suppletive persiste. Ciò dipende soprattutto dalle sorprese cui in sede esecutiva danno luogo i terreni edificatori, generalmente di pessima qualità, sia per posizione che per conformazione. Sono da aggiungere, quali cause del fenomeno, le carenze inerenti alla progettazione, l'esecuzione e la direzione dei lavori.

Di conseguenza si è reputato necessario lo studio di opportuni provvedimenti intesi ad ovviare e ad impedire detto inconveniente; frattanto è stata notevolmente incrementata l'attività ispettiva sia in fase istruttoria, che in corso di esecuzione dei lavori.

Peraltro, una semplificazione dell'intervento per la costruzione degli asili infantili in parola potrebbe attuarsi emendando l'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, con l'eliminazione dell'intervento del cantiere di lavoro e trasferendo alla Cassa l'onere delle opere attualmente eseguite dal cantiere predetto.

Ciò ricondurrebbe tali interventi nel normale ambito dei programmi della Cassa e determinerebbe una maggiore celerità sia nell'apprestamento della pratica sia in sede di esecuzione dei lavori.

TABELLA N. 105. — *Asili infantili – Situazione generale al 30 giugno 1960.*

(importi in migliaia di lire)

		Primo programma	Secondo programma	Terzo programma	TOTALE
Asili in programma	N.	264	539	582	1.385
Progetti pervenuti	»	226	304	18	548
di cui:					
restituiti per rielaborazione o in attesa completamento documentazione	»	39	109	11	159
in corso d'istruttoria o di approvazione	»	4	20	6	30
approvati	»	183	175	1	359
Spese a carico Cassa	L.	2.510.757	2.751.731	18.137	5.280.625
Decreti istitutivi dei cantieri di lavoro emessi dal Ministero del Lavoro	»	179	147	—	326
Atti di concessione emessi dalla Cassa	»	179	147	—	326
Anticipazioni erogate	L.	156.211	156.498	—	312.709
Cantieri di lavoro aperti	N.	154	87	—	241
Gare di appalto approvate . . .	»	148	87	—	235
Ribassi d'asta	L.	52.876	34.960	—	87.836 (med. 3,56 %)
Lavori in appalto consegnati . .	N.	117	54	—	171
Perizie suppletive approvate . .	»	60	13	—	73
Importo	L.	68.918	10.586	—	79.504
Stati di avanzamento liquidati .	N.	261	52	—	313
Importo	L.	759.667	173.122	—	932.789
Rendiconti di spese liquidate . .	N.	134	32	—	166
Importo	L.	38.202	9.505	—	47.707
Asili ultimati	N.	28	2	—	30
di cui:					
in corso di collaudo	»	21	2	—	23
collaudati	»	7	—	—	7

X. ISTRUZIONE PROFESSIONALE

1. — PREMESSA.

Le varie forme d'intervento previste nel vasto piano a favore dell'istruzione professionale approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno hanno assunto più precisi lineamenti e consentono di apprezzare meglio l'organicità del piano stesso.

Il già cospicuo stanziamento di fondi, destinato a questo settore di attività, è stato ulteriormente accresciuto con cinque miliardi di lire tratti dalle disponibilità del prestito nazionale di cui alla legge del 24 luglio 1959, n. 622.

Lo stanziamento definitivo, per i programmi dell'istruzione professionale, risulta così elevato alla cifra di 35.346 milioni di lire, ai quali vanno aggiunti i 13.300 milioni stanziati in attuazione delle disposizioni del « Piano regolatore di massima per la Calabria » previsto dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

L'entità dello sforzo finanziario e la vastità dei settori d'intervento si possono desumere dalla tabella n. 106 sulla ripartizione dei fondi disponibili.

TABELLA N. 106. — *Ripartizione dei fondi per le attività formative e sociali.*
(Milioni di lire)

INTERVENTI	Sul fondo « interessi » di cui alla legge 1 agosto 1950, n. 646	Sul fondo di cui alla legge 28 dicembre 1957, n. 1349	Sul fondo di cui alla legge 18 luglio 1959, n. 555	Sul fondo di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 622	TOTALE
1. – Attività in favore degli Istituti e delle Scuole professionali di Stato:					
istituti professionali per l'agricoltura	3.072	4.000	—	2.000	9.072
istituti professionali per l'industria	1.520	4.000	—	1.650	7.170
2. – Centri di addestramento professionale:					
nel settore dell'industria e artigianato	—	—	1.950	1.000	2.950
nel settore dell'agricoltura	—	—	500	100	600
nel settore delle opere pubbliche e servizi	—	—	1.000	—	1.000
centri interaziendali per l'industria	—	—	7.000	—	7.000
3. – Attività di formazione:					
del personale insegnante degli Istituti professionali	200	500	—	—	700
del personale direttivo e intermedio	—	—	3.000	—	3.000
del personale istruttore dei Centri di addestramento	—	—	500	250	750
dei lavoratori (finanziamenti di corsi professionali)	54	—	—	—	54
4. – Attività di assistenza tecnico-sociale:					
programmi di attività sociali ed educative	—	—	2.000	—	2.000
centri di assistenza allo sviluppo agricolo	—	—	1.000	—	1.000
5. – Studi nel settore	—	—	50	—	50
Totale	4.846	8.500	17.000	5.000	35.346

2. — *Attività in favore degli Istituti e delle scuole professionali di Stato.*

Come si ebbe occasione di accennare nella relazione al bilancio del precedente esercizio finanziario, il fondo di lire 8,5 miliardi, resosi disponibile per effetto della legge 28 dicembre 1957, n. 1349, sui *surplus* agricoli U. S. A., è stato interamente destinato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno all'attuazione di un programma (detto « aggiuntivo », perché tale intende essere rispetto all'ordinario intervento del Ministero della pubblica istruzione) rivolto ad infittire nel Mezzogiorno la rete, oggi purtroppo inadeguata, degli istituti e delle scuole professionali di Stato ed a curare la formazione e l'aggiornamento del personale insegnante nelle stesse scuole.

Gli 8,5 miliardi sono stati così ripartiti:

lire 4 miliardi per gli istituti e le scuole agrarie;

lire 4 miliardi per gli istituti e le scuole per l'industria, l'artigianato e il commercio;

lire 0,5 miliardi per l'attività di formazione e di aggiornamento del personale docente (lire 250 milioni per ciascun settore).

A) *Settore agrario.* — I quattro miliardi di lire provenienti dal fondo dei *surplus* agricoli sono stati destinati, per il settore agrario, al potenziamento di un precedente programma, in fase di realizzazione da parte della Cassa, per il quale era già stata impegnata, mediante prelievo dal « fondo interessi » di cui all'articolo 6 della legge istitutiva del 1950, la somma di lire 2.454.710.000, e che era rivolto a dotare di moderne attrezzature gli istituti e le scuole professionali di Stato per l'agricoltura, costituiti o da costituire nelle zone di riforma fondiaria e a trasformare i poderi dimostrativi annessi alle scuole stesse.

Il programma così unificato – che può contare su uno stanziamento complessivo di lire 6.454.710.000 – estende la possibilità di intervento della Cassa anche al di fuori dei comprensori di riforma e prevede l'assunzione da parte della Cassa dei seguenti oneri:

acquisto o costruzione delle sedi centrali di 19 istituti professionali di Stato per l'agricoltura (uffici, abitazione del preside, del custode e garage);

acquisto delle aziende agrarie dimostrative delle 120 scuole, coordinate dagli istituti stessi;

opere di trasformazione fondiaria e agraria delle suddette aziende (costruzione casa colonica e opere di miglioramento agrario, scorte vive e morte, ecc.);

costruzione degli edifici scolastici e delle abitazioni per gli insegnanti e per il custode (scuole da tre o quattro aule di esercitazioni, refettorio, servizi, ecc.; due o tre abitazioni per gli insegnanti e per il custode);

arredamento e attrezzatura degli istituti e delle scuole (mobili, materiale didattico, ecc.);

spese per l'avviamento in sede provvisoria degli istituti e delle scuole (affitto locali, illuminazione, riscaldamento, ecc.);

autovettura per gli istituti e autobus per il trasporto degli allievi alle scuole.

Restano a carico del Ministero della pubblica istruzione gli oneri relativi alle spese di gestione e funzionamento degli istituti e scuole (spese per il personale docente, cancelleria, sussidi, ecc.).

Agli enti locali competono le spese per la manutenzione delle sedi definitive degli istituti e delle scuole e per il riscaldamento, luce, acqua, ecc.

Scopi preminenti del programma sono:

a) rendere, con la realizzazione di nuovi istituti, più efficace l'azione di coordinamento delle scuole agrarie, che prima si effettuava solo su base regionale, e, quindi, in maniera forzatamente inadeguata;

b) adottare, per l'istruzione degli allievi, un indirizzo polivalente, in modo da formare, anziché dei qualificati nei singoli mestieri, degli « esperti coltivatori » capaci di condurre una moderna azienda agricola, di tipo familiare, razionalmente organizzata, e ciò per sopperire ad una avvertita esigenza connessa all'attuale realtà economico-sociale del Mezzogiorno.

Il vivo impegno posto dalla Cassa per attuare con la massima possibile sollecitudine tale programma ha consentito di raggiungere risultati che, se si tiene conto delle notevolissime difficoltà che si sono dovute superare, specie per quanto riguarda il reperimento delle aziende agrarie dimostrative, appaiono soddisfacenti.

Questa è, infatti, la situazione al 30 giugno 1960:

su 19 istituti programmati, 9 istituti (Napoli, Bari, Potenza, Cosenza, Catania, Palermo, San Cataldo, Cagliari e Latina) funzionano in sede definitiva e 10 istituti (Teramo, Lanciano, Benevento, Metaponto, Sassari, Nuoro, Avezzano, Campobasso, Lecce e Foggia) funzionano in sede provvisoria;

su 120 scuole programmate, oltre la metà sono state dotate di azienda agraria dimostrativa e funzionano già in sede definitiva o provvisoria (per 32 di esse è già costruita od è in corso di costruzione la sede definitiva).

Nello scorso esercizio si sono iniziati i lavori di costruzione del complesso di Latina (finanziato dalla Cassa con lire 617 milioni, tratti dal proprio fondo proventi) comprendente la scuola convitto e il magistero.

In questa sede residenziale i giovani qualificati nelle scuole agrarie coordinate potranno specializzarsi mediante un corso annuale, nelle diverse attività sia agricole (zootecnia, frutticultura, orticultura arboricultura, ecc.) sia agricolo-industriali (caseificio, oleificio, ecc.) e si potrà, altresì, procedere sistematicamente alla formazione ed all'aggiornamento periodico del personale docente degli istituti professionali agrari.

Per fronteggiare analoghe esigenze, altre sedi residenziali, sul modello di quella di Latina, sorgeranno negli altri capoluoghi di regione del Mezzogiorno; esse potranno essere finanziate con lo stanziamento complessivo di lire 2 miliardi, disposto dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno sui fondi del prestito nazionale di cui alla legge del 24 luglio 1959, n. 622.

B) *Settore industriale.* — Quasi allo scadere dell'esercizio finanziario cui si riferisce la presente relazione, è stato approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e della Cassa anche un nuovo programma in favore degli istituti professionali per l'industria e l'artigianato. Esso viene ad aggiungersi al programma – già interamente realizzato dalla Cassa con lo stanziamento di lire 1.520 milioni, disposti sul fondo interessi della propria legge istitutiva – che ha consentito di dotare di attrezzature e di macchinari 49 scuole ed istituti tecnici industriali, 10 istituti professionali per l'industria, 31 scuole statali d'arte e 5 scuole professionali non statali.

Al nuovo programma sono state destinate le seguenti somme:

lire 4.250 milioni tratti dal fondo dei *surplus* agricoli U. S. A. (legge del 1957, n. 1349);

lire 1.650 milioni tratti dal fondo del prestito nazionale (legge del 1959, n. 622).

Il programma, elaborato dopo una indagine sulla attuale situazione delle scuole d'istruzione tecnica e professionale nel Mezzogiorno ed un approfondito studio sugli indirizzi didattici, sulle caratteristiche tecniche e funzionali e sulle attrezzature meccaniche dei costituendi istituti, prevede la realizzazione di nuovi istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato in 28 centri del Mezzogiorno (Napoli, L'Aquila, Matera, Sassari, Frosinone, Reggio Calabria Ascoli Piceno, Pescara, Chieti, Latina, Catania, Cagliari, Aversa, Teramo, Messina, Napoli (Meucci), Torre Annunziata, Benevento, Lecce, Taranto, Palermo, Caltanissetta, Piazza Armerina (Enna), Agrigento, Trapani, Siracusa. Macomer (Nuoro) e Rieti), l'ampliamento degli edifici scolastici e il completamento delle attrezzature per gli istituti di Avellino, Campobasso e Brindisi e, per quest'ultimo istituto, il finanziamento delle sedi coordinate di Fasano, Francavilla, San Pietro Vernotico e Ostuni.

Per consentire, in un settore di così vitale importanza, la massima utilizzazione di tutte le disponibilità finanziarie offerte dalle vigenti leggi, è stato concordato, limitatamente alla spesa per le opere edilizie, l'abbinamento del contributo della Cassa con quello che il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere ai comuni interessati, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sull'edilizia scolatica.

Mediante opportune intese fra le Amministrazioni interessate si è concordata una speciale procedura amministrativa – semplificata rispetto a quella ordinaria – allo scopo di rendere possibile una sollecita realizzazione delle iniziative.

La Cassa, oltre a contribuire alle spese per la costruzione degli edifici scolastici, finanzierà, direttamente e ad intero suo carico, l'eventuale acquisto del terreno edificatorio, nonché le spese per l'arredamento, l'attrezzatura ed i macchinari occorrenti ai detti istituti. Gli istituti avranno una capienza di 150-250 allievi (per Napoli di 500), ma saranno realizzati su aree di 10-12 mila metri quadrati in modo da consentire ogni eventuale futuro ampliamento.

In ciascun complesso edilizio sono previsti: aule normali, aule speciali, laboratori, officine, spogliatoi e servizi igienici, palestra, mensa, uffici, magazzini generali, ecc.

In tali istituti gli allievi potranno ottenere con corsi di tre anni le qualifiche che più si adattano alle esigenze dello sviluppo industriale, rimanendo sempre fermo il principio che qualificazioni particolari potranno essere ottenute mano a mano che si presenteranno esigenze particolari, o si prevederanno orientamenti specifici dell'industria e dell'artigianato.

Sono previsti anche dopo i corsi triennali corsi annuali di specializzazione, ad esempio nel settore elettronico.

È inoltre allo studio un programma d'intervento per il settore commerciale alberghiero e turistico.

3. — CENTRI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE.

Nell'ambito del vasto ed organico programma « straordinario », approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 24 marzo 1959, si è data la prima concreta attuazione alle varie iniziative destinate ad accrescere la funzionalità delle strutture che nel Sud già operano per l'addestramento professionale dei giovani ed alla loro diffusione nelle molte zone purtroppo ancora scoperte.

Nulla si è trascurato e si sta trascurando per promuovere ed incoraggiare le iniziative degli Enti morali, delle opere religiose e dei privati che tanto si prodigano, pur nella insufficienza dei mezzi materiali, a favore di questa nobile campagna di risanamento morale e di formazione della gioventù meridionale.

Nel settore dell'industria e dell'artigianato la Cassa ha dato inizio ai propri interventi in favore delle istituzioni private che già operano e che si propongono di contribuire all'addestramento professionale dei giovani mediante la fornitura delle attrezzature e dei macchinari occorrenti ai vari reparti. Questi macchinari vengono ceduti in uso per un decennio, con destinazione vincolata all'addestramento, e con obbligo, per le istituzioni beneficiarie, di trasferirli ad altri analoghi centri del Mezzogiorno (indicati dal Ministero del lavoro) in caso di anticipata cessazione dell'attività.

Naturalmente, fra le moltissime richieste, la Cassa ha preso e prende in considerazione soltanto quelle istituzioni che, oltre a possedere idonei locali e ad avere ottenuto il riconoscimento del Ministero del lavoro per la specifica attività di addestramento professionale, diano sicuro affidamento di serietà e di capacità di gestione.

Al 30 giugno 1960 risultavano accordati contributi a 42 centri di addestramento per un importo complessivo di lire 502 milioni.

Nel settore dell'agricoltura l'intervento della Cassa è rivolto a favorire, mediante la concessione di adeguati contributi, la costituzione, presso le stazioni sperimentali e le aziende dimostrative del Ministero dell'agricoltura e foreste, di speciali centri di addestramento, i quali avranno il duplice obiettivo di addestrare gli operatori agricoli all'attuazione dei nuovi orientamenti produttivi dell'agricoltura meridionale e del perfezionamento di quella di tipo tradizionale e ancora di realizzare un fecondo coordinamento fra i risultati delle sperimentazioni e le attività produttive.

Sono attualmente in corso di approvazione i primi progetti per l'istituzione di alcuni di detti centri per l'addestramento nella zootecnia e nell'enologia. Essi saranno costituiti da un edificio dotato di circa 28 posti-letto per i partecipanti ai corsi, due posti-letto per docenti, un'aula scolastica, un'aula per esercitazioni, la cucina, dispensa, il refettorio, la direzione, la biblioteca ed i servizi. Inoltre è previsto l'arredamento del complesso, l'attrezzatura didattica delle aule e l'integrazione di quella tecnico-didattica e sperimentale, già in dotazione delle predette stazioni sperimentali.

In aggiunta agli specifici interventi in questo settore, per i quali sono stanziati lire 600 milioni, la Cassa è autorizzata, sulla base del programma approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ad intervenire, con un fondo di lire 1 miliardo, per l'istituzione, in tre diversi ambienti del Mezzogiorno dove più intensa è stata l'opera di bonifica e di trasformazione irrigua e dove più rapido si manifesta lo sviluppo tecnico, sociale ed economico, di centri di assistenza allo sviluppo agricolo.

Questi centri, che avranno carattere sperimentale, sono chiamati, più che a svolgere una azione di assistenza capillare sul tipo di quella già efficacemente svolta dalla Cassa mediante i « nuclei di assistenza tecnica », a migliorare, sul piano tecnico ed organizzativo il livello degli operatori e degli Enti che già svolgono o dovrebbero svolgere tale azione nella zona.

Il relativo programma è all'esame dell'apposito gruppo di lavoro istituito presso il Comitato dei Ministri.

Nel settore delle opere pubbliche e dei servizi la Cassa è autorizzata ad intervenire, a favore degli Enti riconosciuti dal Ministero del lavoro per l'attività di addestramento e di qualificazione nei mestieri dell'edilizia, delle opere pubbliche e dei servizi, con l'erogazione di contributi, i quali, peraltro, non potranno superare il 40 per cento del costo delle opere edilizie ed il 60 per cento del costo delle attrezzature.

La Cassa può, inoltre, intervenire per finanziare attività di perfezionamento tecnico e didattico del personale istruttore già esistente nei centri o ad essi destinato. A questo settore sono riservati lire 600 milioni, che saranno impiegati secondo un programma che è all'esame di una apposita Commissione interministeriale costituita presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Centri interaziendali per l'addestramento professionale. — Il 30 aprile 1960 è stata firmata a Roma, tra la Cassa e l'Istituto per la ricostruzione industriale, la convenzione per il finanziamento dei primi due centri interaziendali per l'addestramento professionale nel settore dell'industria meccanica.

Si tratta del centro interaziendale di Taranto, che sorgerà in funzione del nuovo complesso siderurgico, e dell'ampliamento e del trasferimento in sede più idonea dell'attuale « CAMIM » di Napoli.

La Cassa sosterrà le spese di costruzione, di arredamento e di attrezzatura fino al rispettivo limite di lire 900 milioni per il centro di Taranto e di lire 600 milioni per quello di Napoli. L'I.R.I. assumerà la gestione dei due centri, avvalendosi anche del contributo del Ministero del lavoro sulla legge del 1945, n. 264.

È ora allo studio del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e della Cassa la possibilità di creare nel Mezzogiorno alcuni altri centri interaziendali, utilizzando allo scopo la residua parte del già disposto finanziamento di lire 7 miliardi.

È forse superfluo sottolineare la complessità del problema: si tratta, infatti, di individuare una formula che, mentre assicuri al singolo centro l'autonomia funzionale necessaria per operare con criteri rispondenti alla moderna tecnica aziendale, permetta, al tempo stesso, un efficace controllo sulla buona gestione e sull'amministrazione dei fondi che provengono dallo Stato, dagli Enti pubblici e dalle aziende industriali partecipanti alla vita del centro.

4. — ATTIVITÀ DI FORMAZIONE.

A) *Per il personale insegnante degli istituti professionali.* — L'azione della Cassa per formare ed aggiornare il personale docente degli istituti professionali si è concretata, nello scorso esercizio, nel finanziamento di una prima serie di corsi, svoltisi sotto la direzione del centro didattico nazionale per l'istruzione tecnica e professionale, che hanno dato un risultato molto soddisfacente dal punto di vista del rendimento didattico, grazie anche al particolare interesse degli argomenti di volta in volta trattati.

Meritano un cenno particolare i tre corsi di aggiornamento per presidi di istituti professionali per l'agricoltura, tenutisi il primo a Portici, il secondo a Latina ed il terzo, con la collaborazione dell'Aiuto svizzero all'Europa, in Svizzera ed a Castelfranco Veneto, nonché il corso per insegnanti di materie professionali svoltosi a Bari e i due corsi, in orticultura, tenutisi a Portici per gli insegnanti tecnico-pratici.

B) *Per il personale direttivo ed intermedio.* — Questo settore del programma – per il quale è stanziato un fondo di tre miliardi di lire – tende a favorire l'aggiornamento di coloro che si trovano ad occupare nella scala produttiva posizioni direttive od intermedie ed alla preparazione di nuovi quadri.

Si avverte, infatti, viva l'esigenza di rendere sempre più preparato e più sensibile all'evoluzione delle strutture economico-sociali in atto nel Mezzogiorno d'Italia il personale che sia già comunque interessato al processo produttivo ed a preparare in maniera adeguata il personale destinato ad entrare, nell'immediato futuro, negli organismi che operano per lo sviluppo delle regioni meridionali.

A questo fine, sarà dato corso ad un primo stralcio del programma per la preparazione e l'aggiornamento del personale tecnico e direttivo, che è allo studio di un apposito « Gruppo di lavoro », composto da rappresentanti del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e della Cassa.

Si tratterà infatti di concretare quattro iniziative, che sono tuttora all'esame degli uffici competenti della Cassa, per lo svolgimento di 10 corsi per dirigenti aziendali, per amministratori e dirigenti di cooperative, per operatori economici laureati e diplomati.

I corsi – che saranno svolti dall'Istituto superiore per la Direzione aziendale della Confederazione italiana di azienda, dalla Scuola per la formazione di amministratori e dirigenti di cooperative della Federazione nazionale delle cooperative della riforma fondiaria, dalla Scuola di sviluppo economico della Unione italiana delle Camere di commercio – consentiranno a 380 laureati e diplomati meridionali e residenti nel Sud di integrare la preparazione di base degli studi superiori compiuti con l'acquisizione delle moderne tecniche della gestione aziendale e con lo studio specifico dei problemi economici peculiari del nostro Mezzogiorno.

La Cassa si propone di contribuire alla realizzazione di tali corsi sia con la concessione di borse di studio, sia con il finanziamento delle spese che i corsi stessi comportano.

C) *Per il personale istruttore dei centri di addestramento.* — Il programma – attualmente in corso di elaborazione – si propone di svolgere una specifica attività di perfezionamento tecnico e didattico del personale istruttore già esistente nei vari centri di addestramento o ad essi destinato.

Il fondo stanziato allo scopo è di lire 750 milioni.

5. — ATTIVITÀ DI ASSISTENZA TECNICO-SOCIALE E DI STUDIO E RICERCA.

Oltre ai già illustrati programmi, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha autorizzato la Cassa a finanziare, con un fondo di due miliardi di lire, ai sensi dell'articolo 1 della legge del 1959, n. 555, attività a carattere sociale ed educativo, che aiutino le popolazioni del Mezzogiorno a risolvere i molti problemi umani posti dalla rapida trasformazione dell'ambiente.

Un organico programma di azione in tal campo è stato affidato dalla Cassa all'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.).

Il programma – per il quale è stanziato un finanziamento complessivo di lire 1.450 milioni – si articola in quattro distinti settori: il primo riguarda la preparazione degli educatori degli adulti, il secondo si propone di favorire l'inserimento dei giovani dei centri urbani nella nuova realtà meridionale, grazie ad una adeguata preparazione culturale e ad una diretta esperienza di vita associata e di gruppo, il terzo si propone di svolgere un'attività di istruzione igienico-sanitaria specie nei confronti delle donne ed il quarto è rivolto a favorire, attraverso un'appropriata attività di assistenza tecnica alle istituzioni assistenziali a carattere pubblico, una maggiore rispondenza delle prestazioni degli Enti ai bisogni dell'assistito.

I rimanenti 550 milioni di lire sono stati destinati alla concessione di contributi in favore di Enti e di istituzioni private che svolgono nel Mezzogiorno una efficace opera di redenzione morale e di elevazione culturale, sussidio prezioso per l'azione di preparazione professionale delle giovani leve del lavoro.

Al 30 giugno 1960 risultavano finanziate iniziative varie per un importo di circa lire 370 milioni.

Nell'ambito dell'attività di studio nel settore dell'istruzione professionale – per la quale sono stati stanziati lire 50 milioni, tratti dal già menzionato articolo 1 della legge del 1959, n. 555 – è in corso di svolgimento una indagine, affidata dalla Cassa al Centro studi « Nord Sud » di Napoli, diretta a conoscere le attuali esigenze di preparazione del personale operante nel settore del turismo.

XI. — ALTRI INTERVENTI DELLA CASSA

1. — PROVVEDIMENTI A FAVORE DEL COMUNE E DELLA PROVINCIA DI NAPOLI.

In base alla legge 9 aprile 1953, n. 297, la Cassa per il Mezzogiorno partecipa all'attuazione dei programmi predisposti per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie interessanti la città di Napoli ed il territorio della provincia, sino alla concorrenza rispettivamente di 35 miliardi di lire per il comune e di 5 miliardi per l'Amministrazione provinciale.

Tali somme provengono dai mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti garantiti dallo Stato e per esso, temporaneamente, dalla Cassa per il Mezzogiorno.

A quest'ultima è affidato il compito della esecuzione delle opere incluse nei programmi predisposti dal comune e dalla provincia d'intesa con la Cassa medesima. Questa anticipa, per le opere via via eseguite, le somme necessarie in attesa della definizione dei mutui che la Cassa depositi e prestiti accorda in base ai provvedimenti di concessione del contributo dello Stato da parte del Ministero dei lavori pubblici e della prestazione della garanzia statale da parte del Ministero del tesoro di concerto con quello dell'interno.

L'intervento della Cassa non si è peraltro limitato all'approvazione dei progetti presentati dagli enti affidatari e alla anticipazione delle somme occorrenti per la realizzazione delle opere, ma si è anche esplicato in una assidua sorveglianza nella conduzione dei lavori ed in una fattiva opera di collaborazione con gli Enti stessi e d'indirizzo nei confronti dei progettisti.

Inoltre, nel campo dell'edilizia popolare, la Cassa per il Mezzogiorno, tramite il suo ufficio speciale di Napoli, ha curato in amministrazione diretta la costruzione dei complessi edilizi.

Nel corso dell'esercizio 1959-60 si è avuta la possibilità di procedere all'approvazione di tutti i progetti residui riguardanti le opere programmate per il comune e la provincia di Napoli.

Tale possibilità si è avuta in quest'ultimo esercizio finanziario, in quanto solo a lavori sviluppati e ad avvenuto accertamento delle somme effettivamente occorrenti in base ai progetti esecutivi ed ai ribassi d'asta conseguiti, il comune e l'Amministrazione provinciale hanno potuto predisporre il programma generale definitivo d'intervento.

Infatti, con decreto interministeriale n. 7983-50-3 del 16 maggio 1959 fu approvato il programma definitivo del quinto anno e notevoli varianti ai programmi degli anni precedenti.

Per quanto riguarda le opere concernenti il comune di Napoli, le varianti approvate interessano una mole cospicua di lavori per un importo complessivo di circa 6 miliardi, al quale è da aggiungersi l'importo complessivo di lire 6.690 milioni relativo alle opere programmate per il quinto anno.

Le anzidette varianti afferivano allo stralcio di opere risultate, nei successivi accertamenti, meno urgenti rispetto ad altre che furono perciò introdotte in loro sostituzione.

Furono inoltre adeguate le previsioni di spesa che in sede esecutiva risultarono insufficienti per le effettive necessità.

Successivamente, in considerazione che, con il 30 giugno 1960 sarebbe scaduto il termine entro il quale era consentita l'utilizzazione dei fondi stanziati nel bilancio dello Stato per la concessione del contributo statale previsto dalla legge speciale per Napoli, tanto il comune che l'Amministrazione provinciale di Napoli presentarono definitive proposte di varianti ai programmi dei cinque anni, così da poter utilizzare per nuovi lavori le economie conseguite in opere già ultimate e sostituire altre opere di preminente urgenza ad alcune precedentemente previste nei programmi.

Queste utili varianti sono state poi approvate con decreti ministeriali n. 4341-50-3 dell'8 aprile 1960 per i programmi del comune e n. 5112-50-3 del 9 aprile 1960 per quelli della provincia.

Per quanto riguarda le opere interessanti il comune di Napoli, le principali varianti apportate sono le seguenti:

integrazione di 434 milioni della somma precedentemente prevista in un miliardo per la sistemazione generale della nuova piazza Garibaldi;

ulteriori stanziamenti di 214 milioni per la nuova «strada residenziale», 186 milioni per il nuovo ospedale per malattie infettive e 70 milioni per le scuole di avviamento professionale a San Giovanni a Teduccio, oltre ad altri di minore entità:

introduzione in programma della somma di 90 milioni per la costruzione di un eliporto nella zona della Stazione marittima;

riduzione del finanziamento di 600 milioni, già previsto per la nuova strada Via Rossini-Via Cilea, a 160 milioni con il quale si realizzerà per ora, più opportunamente, soltanto quella parte del prolungamento delle Vie Rossini e Ribera che interessa zone già abitate;

stralcio dal programma del prolungamento di Via Martirano (120 milioni), della deviazione di Via Velotti in Barra (80 milioni), del secondo lotto di Via Palizzi (120 milioni) e della scuola elementare e materna a Fuorigrotta (140 milioni);

utilizzazione, per integrare le previsioni di altre opere rivelatesi insufficienti in sede esecutiva, delle economie conseguite su lavori già ultimati.

Per quanto concerne la provincia, la variante più notevole al programma è consistita nell'introduzione di nuove opere stradali per un importo complessivo di circa 360 milioni, utilizzando a tal fine essenzialmente economie conseguite su lavori già ultimati.

Si può ora delineare un breve consuntivo dell'attività svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno sino al 30 giugno 1960, in attuazione di quanto previsto dalla legge speciale per Napoli.

A) *Opere di competenza del comune di Napoli.*

A) *Programmazione.* — Il programma generale definitivo di intervento è venuto a configurarsi, distinguendo secondo la natura delle opere, così come risulta dalla tabella n. 107.

TABELLA N. 107. — *Programmazione definitiva delle opere di competenza del comune di Napoli.*

(milioni di lire)

CATEGORIA DI OPERE	1° biennio	3° anno	4° anno	5° anno	TOTALE
A) Edilizia scolastica	1.253	1.773	1.844	340	5.210
B) Nuove fognature	2.274	1.620	759	—	4.653
C) Nuove strade	931	1.600	1.844	604	4.979
D) Edilizia varia	1.980	375	1.032	90	3.477
E) Nuove pavimentazioni	1.017	1.434	224	—	2.675
F) Edilizia popolare	2.500	3.500	2.350	1.926	10.276
G) Quartiere C. E. P.	—	—	—	3.730	3.730
Totale . . .	9.955	10.302	8.053	6.690	35.000

B) *Affidamenti della Cassa depositi e prestiti.* — Gli affidamenti ai mutui, che la Cassa depositi e prestiti è tenuta a concedere in applicazione dell'articolo 4 della legge n. 2297, consente alla Cassa per il Mezzogiorno di provvedere alle anticipazioni dei fondi occorrenti per l'esecuzione delle opere. Infatti l'affidamento costituisce per l'Istituto finanziatore un vero e proprio impegno, che si perfeziona in mutuo, in base all'espletamento di talune formalità fra le quali la prestazione della garanzia statale.

Alla data del 30 giugno 1960 la somma degli affidamenti concessi ha raggiunto l'importo totale di 35 miliardi di lire, contemplato dalla legge per le opere di competenza del comune, per cui la Cassa per il Mezzogiorno può continuare ad effettuare le previste anticipazioni, certa di potersi reintegrare delle somme erogate allorquando i mutui saranno perfezionati.

In genere risultano perfezionate operazioni di mutuo in corrispondenza delle singole opere pubbliche approvate ed assistite dal contributo dello Stato.

C) *Approvazione ed appalto dei progetti.* — Come già accennato, alla data del 30 giugno 1960 le approvazioni effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno ascendono a 35 miliardi di lire, corrispondenti all'intero importo previsto dalla legge e dal programma definitivo e particolareggiato delle opere da attuare.

Gran parte delle opere approvate è passata alla successiva fase di realizzazione; in particolare, al termine dell'esercizio 1959-60, sono risultati appaltati lavori per 26.262 milioni di lire ed ultimati lavori per 15.825 milioni di lire.

Nella tabella n. 108 si espongono, distintamente per categoria di opere, i dati relativi ai progetti approvati, ai lavori appaltati ed a quelli ultimati a tutto il 30 giugno 1960.

TABELLA N. 108. — *Progetti approvati, lavori appaltati ed ultimati in applicazione della legge a favore del comune di Napoli al 30 giugno 1960.*

(milioni di lire)

CATEGORIA DI OPERE	Importo dei progetti approvati	Importo dei lavori appaltati	Importo dei lavori ultimati
Edilizia scolastica	5.210	4.285	2.637
Nuove fognature	4.653	4.465	1.750
Nuove strade	4.979	4.146	2.135
Edilizia varia	3.477	2.957	1.312
Nuove pavimentazioni	2.675	2 675	2.675
Edilizia popolare	10.276	7.544	5.316
Quartiere C. E. P.	3.730	190	—
Totale	35.000	26.262	15.825

Anche per quanto concerne gli appalti dei lavori è da tener presente che un gran numero di essi è in via di espletamento dato che, come si è già avuto modo di chiarire, numerosi progetti si sono potuti approvare solo nel secondo semestre dell'esercizio finanziario 1959-60.

Comunque, anche per questi ultimi lavori è stata già eseguita la fase preliminare agli appalti e si sono stabilite, nella generalità dei casi, le date delle relative gare.

D) *Principali opere delle quali sono stati ultimati i lavori o approvate le progettazioni nel corso dell'esercizio finanziario 1959-60:*

1°) *Edilizia scolastica.* — Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, nel corso dell'esercizio finanziario 1° luglio 1959 - 30 giugno 1960 è stata ultimata la costruzione di 9 edifici scolastici per complessive 208 aule e con una spesa di 1.346 milioni di lire.

Tra le opere realizzate meritano un particolare rilievo la nuova scuola elementare e materna a San Pietro a Patierno (n. 27 aule con una spesa di oltre 180 milioni), la nuova scuola elementare e materna nel nuovo quartiere dell'ex Campo Ascarelli (n. 27 aule con una spesa di 150 milioni), il nuovo Istituto di avviamento agrario in Ponticelli (n. 22 aule con una spesa di 179 milioni).

Nello stesso esercizio finanziario sono poi proseguiti i lavori di costruzione degli edifici scolastici iniziati negli anni precedenti, e si è dato corso alla costruzione di tre nuovi Istituti per complessive 73 aule e con una spesa di 372 milioni di lire.

Entro il giugno 1960 sono stati approvati, come si è già detto, tutti i rimanenti progetti di nuove opere di edilizia scolastica previste nel programma definitivo di attuazione della legge speciale per Napoli.

In particolare, la Cassa per il Mezzogiorno, che cura in gestione diretta, per la parte che le compete, la realizzazione del nuovo quartiere coordinato di edilizia popolare (C. E. P.) in Soccavo, al fine di dotare il quartiere stesso dei necessari servizi sociali tra i quali le scuole materne e d'obbligo, ha approvato progetti per la costruzione di 12 asili (con un totale di 52 aule e una spesa di 220 milioni), di 5 scuole elementari (per un totale di 80 aule e con una spesa di 480 milioni) e di una scuola media dotata di 20 aule (100 milioni).

Tutti gli edifici scolastici già realizzati o in corso di realizzazione sono stati progettati in modo da seguire ed assecondare i più moderni criteri nel campo della pedagogia.

Una particolare cura è stata posta nella progettazione delle scuole materne, nelle quali si è studiato, tanto nella distribuzione planimetrica delle scuole stesse quanto nella scelta dei materiali da costruzione, di rendere intimo, accogliente e, nello stesso tempo, spazioso l'ambiente scolastico della prima infanzia.

Negli Istituti tecnici e di avviamento professionale si è largheggiato nella previsione di aule per insegnamenti speciali e nei servizi relativi.

I più rilevanti complessi scolastici sono stati dotati di palestre con ampi locali per spogliatoi e per docce, di ambulatori medici, di biblioteche, di aula magna, di uffici amministrativi, di refettori e di ampie zone a verde, ovunque possibile, per attività libere e ordinate.

Nel campo dell'edilizia scolastica, nell'intero quinquennio, sono stati approvati progetti contemplanti la costruzione di 40 edifici per scuole elementari e materne per un totale di 651 aule.

Si sono inoltre approvati progetti relativi alla costruzione di 19 Istituti tecnici e scuole di avviamento professionale e medie per un totale di 462 aule.

In tale modo la Cassa, con i suoi interventi, sopperirà per circa il 40 per cento all'attuale fabbisogno di aule di Napoli e della provincia, valutato approssimativamente in 2.500 aule complessive.

2°) *Nuove strade e pavimentazioni.* — Nel corso dell'esercizio finanziario 1959-60 è stata ultimata la costruzione di altri 6.245 chilometri di nuove strade cittadine, che hanno richiesto una spesa complessiva di oltre un miliardo di lire.

Il costo chilometrico risulta naturalmente molto elevato per questo tipo di opere, dato che su esso incidono fortemente le espropriazioni, lo spostamento dei sottoservizi o la loro creazione *ex novo*, nonché i tipi di pavimentazione più resistenti all'usura e generalmente più costosi, alberature, ecc.

Tra le opere realizzate nell'esercizio è da porre in rilievo la strada di accesso alla nuova zona industriale di Napoli, nella quale sono già sorti notevoli complessi industriali, tra i quali la Fiat sud.

Tale strada, dello sviluppo di chilometri 1,928, ha richiesto una spesa di oltre 270 milioni e per le sue particolari caratteristiche costruttive è in grado di assorbire un traffico di notevole importanza, rappresentato anche da automezzi del tipo più pesante, e costituisce una necessaria via di penetrazione alla nuova zona industriale.

Altra realizzazione di notevole rilievo, sia per l'impegno finanziario richiesto e sia per le notevoli difficoltà tecniche che si sono dovute risolvere, è la nuova « strada residenziale ».

Detta arteria, che ha una lunghezza complessiva di chilometri 2,917 e per la quale vengono impegnati oltre 1.400 milioni di lire, dei quali più di 600 per i soli espropri, si svolge tra la litoranea e l'autostrada per Salerno, ed oltre a collegare più agevolmente il centro di Napoli con i vicini comuni di San Giorgio a Cremano e di Portici, costituisce anche un notevole incentivo all'espansione edilizia della città verso sud e verso i quartieri periferici di San Giovanni a Teduccio e di Barra.

Per detta strada si sono spesi finora più di 1.076 milioni ed è di prossimo appalto il residuo lavoro di completamento per oltre 337 milioni.

Nell'esercizio finanziario 1959-60 sono poi proseguiti gli altri lavori stradali iniziati in precedenza e ne sono stati intrapresi di nuovi per un totale di chilometri 1,530 ed un importo complessivo di quasi 2.500 milioni di lire.

Tra le opere iniziate e di prossima ultimazione sono da porre in rilievo la sistemazione delle zone circostanti il nuovo stadio partenopeo (metri quadrati 50.000 di nuova pavimentazione e una spesa di 300 milioni) e la sistemazione generale di piazza Garibaldi.

I lavori di sistemazione di piazza Garibaldi interessano una superficie complessiva di circa 65.000 metri quadrati con una spesa di oltre 1.400 milioni di lire. La piazza sarà sistemata *ex novo* secondo i più moderni dettami dell'urbanistica.

Le ampie carreggiate avranno una pavimentazione permanente in cubetti di porfido ed i marciapiedi in Klinker. Sono previsti anche spazi per i parcheggi, cunicoli per allogiarvi i sottoservizi, sottopassaggi pedonali per l'attraversamento della piazza stessa e per l'accesso tanto alla stazione ferroviaria quanto alla metropolitana.

Anche per quanto riguarda le opere stradali, entro il 30 giugno 1960 sono stati approvati i rimanenti progetti previsti nel programma generale definitivo di attuazione della legge speciale di Napoli.

Tra le nuove opere approvate, sono da porre in rilievo i lavori di costruzione del prolungamento di Via Rossini (160 milioni) e il nuovo viale della Liberazione in Bagnoli (120 milioni). Il viale della Liberazione, con l'esecuzione del nuovo sottopassaggio alla linea ferroviaria Napoli-Roma, toglierà l'abitato di Bagnoli dall'attuale stato di costrizione, creando una diretta corrente di traffico verso la Domiziana e quindi verso Napoli.

Queste nuove opere si aggiungono a quelle già realizzate nel quinquennio di attuazione della legge speciale per Napoli.

Meritano di essere ricordati, tra i lavori già eseguiti, le ripavimentazioni di Via Roma (chilometri 2,350 con una spesa di oltre un miliardo), di Via Foria (chilometri 1,500 con una spesa di 528 milioni), del Corso Umberto (chilometri 1,250 e una spesa di 415 milioni), di Via De Pretis e Piazza Duomo, Piazza Municipio (metri quadrati 60.000 di nuova pavimentazione con una spesa di oltre 260 milioni), nonché la costruzione di Via Cilea.

Con la realizzazione delle opere anzidette si compirà un altro notevole passo nella sistemazione della viabilità urbana, sia per quanto riguarda la creazione di nuovi itinerari in zone di recente sviluppo urbanistico e sia per la sistemazione delle più importanti vecchie arterie cittadine, alle quali le nuove pavimentazioni, i sottoservizi, i sottopassaggi pedonali e le sistemazioni a verde hanno conferito, oltre ad una più elevata capacità di traffico, anche un aspetto più decoroso e moderno.

3°) *Edilizia varia.* – Nell'esercizio finanziario 1959-60 sono stati ultimati i lavori di costruzione del nuovo stadio partenopeo, per il quale la Cassa per il Mezzogiorno è intervenuta con 1.200 milioni di lire.

Lo stadio, che ha una capacità di 75.000 spettatori, è attrezzato con gli impianti sportivi più moderni, oltre che con palestre coperte, spogliatoi, docce, infermerie, servizi stampa e radio, che assicurano la più completa funzionalità del complesso sportivo.

Nel campo dell'edilizia sanitaria, sono proseguiti i lavori di costruzione di tre nuovi padiglioni nell'ospedale Cardarelli, che importeranno una spesa di oltre 600 milioni di lire ed aumenteranno la ricettività dell'ospedale stesso di circa 500 posti letto.

È anche proseguita la costruzione del nuovo ospedale per malattie infettive. Detto ospedale, per il quale è stato stanziato un importo di oltre 1.137 milioni di lire, verrà realizzato secondo i più moderni criteri dell'ingegneria sanitaria, tanto per la distribuzione e l'isolamento dei vari reparti – per i quali è prevista, in considerazioni ordinarie di esercizio, una ricettività di 265 posti letto, ampliabile, in condizioni di emergenza, a 450 posti – quanto per i servizi generali e specialistici dell'ospedale stesso.

Nel corso dell'esercizio finanziario è stato inoltre attuato il progetto per la costruzione di un eliporto nei pressi della stazione marittima.

L'eliporto, per il quale si prevede una spesa di 90 milioni di lire, servirà per i collegamenti celeri del centro urbano con l'aeroporto di Capodichino e con le isole del golfo e costituirà un sensibile incentivo al traffico turistico.

4°) *Edilizia popolare.* – Nel vasto complesso delle opere predisposte in applicazione della legge speciale per Napoli, assume precipua importanza, sia per le particolari condizioni locali, sia per la complessiva somma investita, oltre 10 miliardi, la costruzione di abitazioni a carattere popolare.

La Cassa per il Mezzogiorno cura in gestione diretta, tramite l'ufficio speciale di Napoli, la esecuzione di nuovi quartieri popolari in Napoli per complessivi 15.262 vani suddivisi in 3.147 alloggi.

Nell'esercizio finanziario 1959-60 sono stati completati i lavori degli ultimi lotti di alloggi dei nuovi rioni di Capodimonte (394 alloggi e 2.040 vani) e dell'ex Campo Ascarelli (932 alloggi e 4.379 vani), che si aggiungono a quelli già costruiti dal comune in Via Cavalleggeri Aosta (60 alloggi e 300 vani complessivi) e a San Giacomo dei Capri (275 alloggi e 1.315 vani complessivi).

Nell'esercizio sono inoltre proseguiti i lavori di ultimazione del nuovo rione di Secondigliano, per il quale è prevista una spesa di oltre 2.177 milioni per la realizzazione di 650 alloggi di complessivi 3.202 vani.

I nuovi quartieri, pur essendo destinati ad alleviare la permanente situazione di disagio dovuta alla carenza di alloggi a carattere popolare in Napoli, si presentano, tanto nell'aspetto architettonico quanto nella distribuzione urbanistica, funzionali ed accoglienti.

Le ampie zone di verde, la costruzione di scuole e negozi, la particolare cura dedicata all'arredo urbano, incidono favorevolmente sulla trasformazione dell'ambiente umano, per troppo tempo costretto, nel passato, in quartieri caratterizzati dalla vetustà e dalla miseria.

Gli alloggi sono confortevoli e decorosamente rifiniti e, pur essendo assai economici, sono realizzati in maniera varia, così da evitare ogni monotona uniformità costruttiva.

Ciò è stato ottenuto con un accurato studio della distribuzione degli ambienti, con la messa in opera di materiali moderni – e nello stesso tempo a basso costo – come pavimenti in getto o in plastica, tinteggiature ad emulsioni oleo-sintetiche, rivestimenti in mosaico vetroso o in plastica, ecc.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1959-60 sono stati inoltre approvati tutti i progetti esecutivi per la realizzazione, per la parte di competenza della Cassa, del nuovo quartiere coordinato di edilizia popolare (C.E.P.) in Soccavo.

Il quartiere, per il quale è prevista complessivamente la costruzione di 4.802 alloggi per 26.275 vani, sarà in grado di ospitare una popolazione di circa 30.000 abitanti e contribuirà notevolmente a decongestionare il vecchio centro urbano di Napoli, già da tempo giunto a saturazione.

Il nuovo quartiere C.E.P. sorgerà nella conca di Soccavo, al di là della collina di Posillipo, e sarà collegato in modo agevole al centro di Napoli mediante nuove arterie di grande scorrimento.

Il quartiere di Soccavo è stato concepito come un nuovo centro di urbanizzazione da attuarsi coordinando, in un'unica iniziativa, tanto dal lato finanziario quanto sotto il profilo tecnico – tramite un apposito Comitato – gli interventi dei vari Enti interessati all'edilizia popolare in Napoli (Istituto delle case popolari di Napoli, U.N.R.R.A.-Casas, I.N.C.I.S., comune di Napoli tramite la Cassa per il Mezzogiorno).

La Cassa per il Mezzogiorno interviene nella realizzazione del C.E.P. anticipando i fondi occorrenti e curando l'esecuzione, per conto del comune di Napoli, oltre che di 836 alloggi (ai quali si aggiungono numerosi *box* e negozi), anche della rete principale delle strade e delle fognature, delle reti di alimentazione idrica, elettrica e del gas, dell'impianto d'illuminazione pubblica e dei servizi sociali dell'intero quartiere. Per la realizzazione di tutti i servizi anzidetti si impegnano complessivamente 3.730 milioni di lire.

Pertanto l'intervento della Cassa assume precipua importanza, sia per la somma complessiva investita, oltre 7.800 milioni, sia per la realizzazione di tutte le opere di carattere urbanistico, anche a completamento degli interventi di competenza degli altri enti.

Per quanto concerne la costruzione degli alloggi popolari, la Cassa per il Mezzogiorno, entro il corrente esercizio finanziario, ha approvato i progetti esecutivi di quattro lotti di alloggi, ciascuno affidato ad un gruppo di progettisti.

Sono stati inoltre approvati i progetti esecutivi per la costruzione di 12,5 chilometri della rete stradale principale e secondaria del quartiere, oltre a 4 chilometri per la rete delle fognature e chilometri 2,5 di cunicoli per sottoservizi, con una spesa complessiva preventivata in 1.430 milioni; si prevede inoltre una spesa di 610 milioni per gli allacciamenti ai pubblici servizi e per le reti di alimentazione idrica, elettrica e di gas.

Al fine di dotare l'intero quartiere di Soccavo dei necessari servizi sociali, sono stati poi approvati i progetti per la costruzione di edifici per servizi comunali (150 milioni) e per il centro sociale (100 milioni), oltre che tre chiese (200 milioni) e sei mercatini rionali per complessivi 80 *box* di vendita (140 milioni).

Infine, sono stati approvati i progetti esecutivi per la costruzione di 12 asili con 52 aule complessive ed un preventivo di spesa di 220 milioni, oltre che di 5 scuole elementari con 80

aule complessive e una spesa di 480 milioni, e una scuola media di 20 aule per un importo di 100 milioni.

Anche per l'edilizia popolare del nuovo quartiere C. E. P., si è cercato – con lo studio della distribuzione interna degli alloggi, con la scelta dei materiali da costruzione, con la varietà architettonica degli edifici di ciascun lotto di alloggi, le ampie zone a verde (oltre 20 ettari su una superficie complessiva di 122 ettari del quartiere), l'arredo urbano particolarmente accurato, la completa dotazione di servizi sociali – di realizzare un centro di urbanizzazione funzionalmente moderno ed accogliente.

E) *Anticipazioni della Cassa e rimborsi in conto mutui effettuati dalla Cassa Depositi e Prestiti.* — A fronte degli impegni accennati per il complessivo importo di 26.258 milioni di lire, corrispondente agli appalti perfezionati alla data del 30 giugno 1960, la Cassa, alla stessa data, ha effettuato anticipazioni per 16.795 milioni.

Nei confronti della Cassa depositi e prestiti si è recuperato, in conto dei mutui perfezionati, l'importo di 9.339 milioni di lire con una esposizione della Cassa di 7.456 milioni.

F) *Concessione di contributi e prestazione della garanzia statale.* — Al 30 giugno 1960 risulta impegnata, da parte del Ministero dei lavori pubblici per la concessione di contributi statali previsti a favore delle opere di competenza del comune di Napoli, la somma di 35 miliardi di lire.

La concessione del contributo dello Stato consente alla Cassa di richiedere la prestazione della garanzia da parte del Ministero del Tesoro di concerto con quello dell'Interno, necessaria per il perfezionamento dei mutui.

Alla data del 30 giugno 1960 risulta concessa la garanzia dello Stato per un complesso di mutui ammontante a 14.493 milioni di lire.

B) *Opere di competenza dell'amministrazione provinciale di Napoli.*

A) *Programmazione.* — Il programma definitivo d'intervento, distinguendo per titoli di spesa, è venuto a configurarsi così come risulta dalla tabella n. 109.

TABELLA N. 109. — *Programma approvato delle opere finanziate in applicazione della legge a favore della provincia di Napoli.*

(milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	1° Biennio	3° Anno	4° Anno	5° Anno	TOTALE
Strade	1.012	837	375	507	2.731
Ospedale Psichiatrico Provinciale	400	—	100	500	1.000
Caserme Vigili del fuoco	316	—	135	—	451
Istituti d'istruzione	175	75	322	131	703
Dispensari di igiene sociale	54	—	61	—	115
Totale	1 957	912	993	1.138	5.000

B) *Affidamenti della Cassa Depositi e Prestiti.* — Nell'esercizio 1959-60 la Cassa depositi e prestiti ha concesso un ulteriore affidamento ai mutui per 1 miliardo di lire, che sommato ai precedenti 4 miliardi, concessi negli esercizi decorsi, ha consentito di esaurire i 5 miliardi previsti dalla legge speciale per il finanziamento delle opere di competenza della provincia di Napoli.

Come per il comune, anche per la provincia la corrispondenza tra le disponibilità e l'importo globale delle opere da finanziare consente alla Cassa di effettuare le anticipazioni in conto lavori, con la certezza di potersi reintegrare delle somme via via erogate per la esecuzione delle opere.

C) *Approvazione ed appalto dei progetti.* — I progetti relativi alle opere incluse nell'intero piano quinquennale, come indicato in precedenza, sono stati totalmente approvati sia dagli organi della Cassa sia da quelli ministeriali. Di tali progetti, approvati nel previsto importo globale di 5 miliardi, risultano appaltati lavori per complessivi 3.515 milioni di lire.

La tabella n. 110 espone i dati relativi all'approvazione, agli appalti e ai lavori ultimati distintamente per categorie di opere.

TABELLA N. 110. — *Approvazione, appalti e ultimazione delle opere finanziate in applicazione della legge a favore della provincia di Napoli.*

(milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Importo progetti approvati	Importo lavori appaltati	Importo lavori ultimati
Strade	2.731	2.318	1.824
Ospedale Psichiatrico Provinciale	1.000	330	330
Caserme Vigili del fuoco	451	451	416
Istituti d'istruzione	703	388	111
Dispensari di igiene sociale	115	28	26
Totale	5.000	3.515	2.70

D) *Principali opere delle quali sono stati ultimati i lavori o approvate le progettazioni nel corso dell'esercizio finanziario 1959-60.* — Entro il 30 giugno 1960, anche per quanto riguarda le opere di competenza della provincia di Napoli, sono stati approvati gli ultimi progetti, così che si sono totalmente impegnati i cinque miliardi previsti nel programma della legge speciale.

1°) *Strade.* — Nell'esercizio finanziario sono stati approvati i progetti esecutivi per la costruzione di chilometri 14,440 di nuove strade provinciali per un importo di oltre 218 milioni, oltre ai progetti per la sistemazione di altri 2,224 chilometri per un importo di 34 milioni.

Tra le principali opere approvate sono da porre in rilievo le nuove circonvallazioni dei centri abitati di Nola, San Giuseppe Vesuviano e Boscoreale-Boscotrecase.

Durante l'esercizio finanziario sono poi proseguiti i lavori di costruzione e di sistemazione di chilometri 17,411 di strade provinciali per un importo complessivo di oltre 394 milioni.

Tra i lavori in corso sono da ricordare le circonvallazioni di Somma Vesuviana, San Paolo Belsito, Casamarciano e Gragnano e le nuove strade Parete-Tre Ponti e Nerano-Cantone.

Sono stati inoltre ultimati i lavori per la costruzione e sistemazione di chilometri 11,500 di strade con una spesa di 188 milioni.

L'intervento della Cassa per il Mezzogiorno a favore della viabilità provinciale si concreterà, a programma completamente realizzato, nella sistemazione di chilometri 168,630 di strade provinciali, per un importo di 1.609 milioni, e nella costruzione di nuove strade per complessivi chilometri 55,588 per un importo di oltre 1.048 milioni.

Dalle cifre sopra esposte si rileva l'importanza del programma che la Cassa ha affrontato e sta portando a compimento.

I problemi della viabilità della provincia di Napoli riguardavano, in particolare, proprio la viabilità minore, che presentava deficienze sia per lo sviluppo della rete e sia per le condizioni di arretratezza e di scarsa manutenzione della rete esistente.

La provincia di Napoli è per certe zone prevalentemente agricola, mentre per altre hanno preminente importanza le attività turistiche. Di conseguenza il traffico presenta caratteristiche diverse, prevalendo nella zona agricola il traffico locale, con alte percentuali di veicoli a trazione animale, mentre nelle zone turistiche è preminente la necessità di realizzare nuovi itinerari e rendere più agevoli ed invitanti quelli esistenti.

Per agevolare il traffico locale, che tuttavia va progressivamente trasformandosi con la meccanizzazione, sono state realizzate numerose strade di circumvallazione ai principali centri abitati e sono state costruite nuove arterie nelle zone dove maggiormente progredisce la trasformazione dell'agricoltura, come ad esempio la Parete-Tre Ponti-Patria, che attraversa l'agro Giuglianese.

Tra le strade d'interesse turistico sono da ricordare la costruzione della Vico Equense-Moiano, la Nerano-Cantone, la sistemazione della strada per l'Osservatorio Vesuviano, il completamento dell'anello stradale dell'isola d'Ischia.

2°) *Edilizia ospedaliera.* — Nell'esercizio 1959-60 sono stati ultimati i lavori di ammodernamento dell'Ospedale psichiatrico « L. Bianchi ».

Detto ospedale, costruito al principio del secolo con una capacità di circa 1.000 posti letto risultava non solo insufficiente per le effettive necessità connesse all'aumentato numero delle degenze che ha raggiunto le 3.000 unità, ma era anche inadeguato per servizi e attrezzature tecniche.

La Cassa per il Mezzogiorno, intervenendo con una spesa di 1.000 milioni, ha completamente rinnovato gli impianti e i servizi generali dell'ospedale ed ha dotato il complesso ospedaliero di nuovi reparti chirurgici e radiologici, rispondenti ai più progrediti criteri terapeutici.

Con questo intervento e con l'approvazione avvenuta durante l'esercizio del progetto per la costruzione di un nuovo ospedale psichiatrico, per il quale la Cassa interviene nella realizzazione di parte delle opere, il problema della completa ricettività potrà essere portato a soluzione.

Nel campo dell'edilizia sanitaria sono stati inoltre approvati i progetti per la costruzione di 3 dispensari di igiene sociale a Napoli, Pozzuoli, Ottaviano, per un importo di 61 milioni, mentre proseguono i lavori per il dispensario antitubercolare di Giugliano (28 milioni) ed è già ultimato un centro schermografico in Napoli.

3°) *Edilizia scolastica.* — Anche nel campo dell'edilizia scolastica, entro il 30 giugno 1960 sono stati approvati gli ultimi progetti di opere previste nel programma della legge speciale per Napoli per la parte di competenza della provincia.

Tra i principali progetti approvati sono da ricordare l'Istituto commerciale di Frattamaggiore (50 milioni) ed il nuovo Istituto tecnico industriale ai Campi Flegrei (36 aule, con una spesa preventivata di 131 milioni).

Nell'esercizio sono inoltre proseguiti e sono in via di ultimazione i lavori per la costruzione di 3 istituti tecnico-commerciali, rispettivamente in Napoli, Torre Annunziata e Nola, per complessive 85 aule e con una spesa di 411 milioni.

Con la realizzazione delle opere anzidette, considerato anche il nuovo istituto tecnico commerciale in Torre del Greco costruito in precedenza, l'intervento della Cassa nell'edilizia scolastica a favore della provincia di Napoli si concreterà in 6 nuovi istituti di avviamento professionale per un totale di 128 aule e con una spesa di 703 milioni.

Gli istituti saranno dotati di aule per insegnamenti speciali, officine e laboratori attrezzati, palestre, spogliatoi, docce, biblioteche e di ampi spazi all'aperto.

Con tali realizzazioni la Cassa per il Mezzogiorno contribuirà in misura notevole alla risoluzione di quello che è il problema preminente della provincia di Napoli, cioè la qualificazione professionale delle nuove leve del lavoro.

4°) *Casermette.* — La Cassa per il Mezzogiorno ha già portato a termine nei precedenti esercizi finanziari tutte le opere previste nel programma della legge speciale per la costruzione di 2 caserme per vigili del fuoco a Napoli e Ischia, mentre per la caserma di Nola i lavori sono d'imminente inizio.

Le caserme anzidette importano una spesa di 451 milioni e costituiscono un sensibile contributo alla sistemazione logistica dei vigili del fuoco nell'ambito della provincia di Napoli.

E) *Anticipazioni della Cassa e rimborsi effettuati in conto mutui dalla Cassa depositi e prestiti.* — A fronte del complessivo impegno assunto dalla Cassa, corrispondente all'importo dei lavori appaltati, risultano effettuate anticipazioni per 2.666 milioni di lire.

Alla data del 30 giugno 1960 è stato recuperato, nei confronti della Cassa depositi e prestiti, in conto dei mutui perfezionati, l'importo di 547 milioni di guisa che l'esposizione risulta di 119 milioni.

Ovviamente, tale esposizione non può costituire motivo di preoccupazione in quanto la Cassa depositi e prestiti ha già disposto affidamenti ai mutui per 5 miliardi di lire, corrispondenti all'intero importo dei finanziamenti previsti dalla legge speciale per le opere di competenza dell'Amministrazione provinciale di Napoli.

F) *Concessione di contributi e prestazione della garanzia statale.* — Al 30 giugno 1960 risultano concessi contributi dallo Stato per tutte le opere programmate ed approvate, la cui spesa complessiva ascende a 5 miliardi di lire.

L'emissione dei provvedimenti ministeriali di concessione del contributo statale consente alla Cassa di richiedere la prestazione della garanzia dello Stato, necessaria peraltro per il perfezionamento dei mutui con la Cassa depositi e prestiti.

2. — COSTRUZIONE E COMPLETAMENTO DELLE RETI INTERNE DI ACQUEDOTTO E FOGNATURE.

Come brevemente accennato nella premessa del capitolo riguardante le anticipazioni concesse dalla Cassa, l'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, consente a questa di intervenire nei comuni del Mezzogiorno e delle Isole, con popolazione fino a 75 mila abitanti, che necessitano della costruzione o del completamento delle reti idriche interne di acquedotti e degli impianti e reti di fognatura.

In base alla citata legge n. 634, la Cassa concede un contributo integrativo pari a circa il 25 per cento della spesa approvata, è cioè assume a proprio carico gli oneri ai quali gli stessi comuni dovrebbero far fronte per la quota parte del mutuo da contrarre per la realizzazione di dette opere; con la condizione, però, che esse siano assistite dal beneficio del contributo dello Stato, ai sensi degli articoli 3 e 11 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche. Tale contributo viene concesso se i comuni si trovano realmente nella impossibilità di garantire, in tutto o in parte con la sovrimposta fondiaria, i mutui che dovranno essere contratti con la Cassa depositi e prestiti.

Il servizio di tali mutui non grava sul bilancio comunale, in quanto, tenuto conto del contributo dello Stato e di quello integrativo della Cassa, non resta alcun onere a carico dell'ente interessato.

L'intervento della Cassa, per il quale sono stati stanziati 25 miliardi di lire, consentirà la realizzazione di opere per una complessiva spesa di 100 miliardi diminuendo così notevolmente il disagio delle popolazioni meridionali, derivante dallo scarso approvvigionamento idrico e dalla deficienza di reti di fognature, riscontrabile anche nei centri popolosi ed a volte persino in località d'interesse turistico.

Affinché anche per tali settori l'intervento della Cassa possa manifestarsi in modo ordinato, sono state raggiunte opportune intese con il Ministero dei lavori pubblici, il quale ha disposto che in sede di esame dei progetti relativi alle suddette opere, redatti dai comuni, siano accertate a cura dei competenti uffici del Genio civile le corrispondenze delle caratteristiche tecniche delle opere stesse con quelle esterne costruite dalla Cassa.

L'intesa fra la Cassa ed il Ministero dei lavori pubblici si manifesta altresì nella fase di programmazione delle reti interne, in maniera che si possa dare la precedenza a quei comuni per i quali risultano già realizzate le opere esterne.

Prima di passare all'esposizione dei dati relativi al lavoro svolto in tali settori nell'esercizio in esame, si precisa che l'intervento si manifesta in modo diverso, secondo che si tratti di comuni con popolazione sino a 10.000 abitanti, ovvero di comuni con popolazione non superiore ai 75.000 abitanti.

Per i primi i benefici sono applicabili all'intera spesa necessaria per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione interna degli acquedotti e degli impianti e reti di fognatura; mentre per i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e sino a 75.000 abitanti, le agevolazioni straordinarie sono consentite *limitatamente alle opere relative alle reti primarie.*

Nella tabella n. 111 si riportano i dati riguardanti il lavoro svolto dalla Cassa nel settore in esame, sia nell'esercizio 1959-60, sia a tutto il 30 giugno 1960.

TABELLA N. 111. — *Distribuzione regionale dei contributi integrativi concessi per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione interna degli acquedotti e degli impianti e reti di fognature al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni in lire)

REGIONE	NUMERO DEI PROVVEDIMENTI				SPESA AMMESSA AL CONTRIBUTO STATALE				IMPORTO DEL CONTRIBUTO INTEGRATIVO CONCESSO DALLA CASSA			
	Esercizio 1957-58	Esercizio 1958-59	Esercizio 1959-60	Totale al 30 giugno 1960	Esercizio 1957-58	Esercizio 1958-59	Esercizio 1959-60	Totale al 30 giugno 1960	Esercizio 1957-58	Esercizio 1958-59	Esercizio 1959-60	Totale al 30 giugno 1960
Toscana	—	1	2	3	—	4	14	18	—	1	4	5
Marche	—	—	3	3	—	—	105	105	—	—	26	26
Lazio	2	3	4	9	34	73	209	316	9	18	54	81
Abruzzi e Molise	4	14	39	57	72	177	703	952	19	45	181	245
Campania	22	34	61	117	373	943	1.303	2.619	96	243	332	671
Puglia	—	10	25	35	—	233	733	966	—	59	176	235
Basilicata	4	2	22	28	78	80	462	620	20	21	119	160
Calabria	3	15	21	39	88	371	573	1.032	23	96	141	260
Sicilia	2	9	22	33	75	287	477	839	19	68	120	207
Sardegna	3	5	13	21	68	105	339	512	17	27	88	132
Totale	40	93	212	345	788	2.273	4.918	7.979	203	578	1.241	2.022

Da tali dati si rileva che l'attività dell'Istituto è andata assumendo importanza sempre maggiore.

Infatti, nell'esercizio 1959-60, l'ammontare dei contributi integrativi concessi dalla Cassa è più che raddoppiato rispetto all'esercizio precedente 1958-59, passando da 578 a 1.241 milioni di lire; considerando anche i 203 milioni di lire concessi nell'esercizio 1957-58, si perviene al 30 giugno 1960 ad una cifra pari a 2.022 milioni di lire.

In corrispondenza di tali contributi integrativi, risultano emessi, a tutto il 30 giugno 1960, 345 provvedimenti che riguardano una spesa approvata, per la realizzazione delle opere relative, pari a 7.979 milioni di lire.

La tabella n. 111 riporta in sintesi, alla predetta data, distintamente per regioni e per esercizi finanziari, i provvedimenti emessi e l'ammontare dei contributi integrativi concessi.

XII. — AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI

1. — PREMESSA.

Le disponibilità della Cassa per lo svolgimento della sua attività derivano:

da un fondo di dotazione per complessivi 2.069 miliardi di lire, assegnati con la legge istitutiva e successive variazioni ed integrazioni, per l'attività della Cassa nei settori indicati dalle suddette leggi (acquedotti e fognature; viabilità; ferrovie e traghetti; sistemazioni montane e bonifiche; riforma fondiaria; miglioramenti fondiari; turismo; industria; pesca; artigianato; credito agrario; credito alberghiero-turismo; edilizia scolastica; istruzione professionale; interventi di carattere sociale);

da un fondo di 8 miliardi e 500 milioni di lire proveniente dai prestiti U. S. A. sui *surplus* agricoli, in applicazione della legge 28 dicembre 1957, n. 1349, destinata alla istruzione professionale;

dalle quote interessi dei crediti I.M.I.-E.R.P. per la costituzione di un fondo interventi creditizi;

dai rientri delle operazioni creditizie man mano estinte e destinati al fondo interventi creditizi;

dalle quoti spettanti alla Cassa, in applicazione della legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi (terza parte delle *Royalties* percepite dallo Stato) e assegnate per l'esecuzione di opere straordinarie nelle regioni in cui si effettuano le coltivazioni;

dalle somme derivanti dai prestiti esteri e destinate al finanziamento di impianti industriali, elettrici ed irrigui.

2. — FONDO DI DOTAZIONE.

Gli stanziamenti assegnati alla Cassa per costituire il fondo di dotazione di 2.069 miliardi di lire, sono stati stabiliti dalle seguenti leggi:

legge 10 agosto 1950, n. 646 (articoli 10 e 11);
legge 25 luglio 1952, n. 949 (articolo 2);
legge 29 luglio 1957, n. 634 (articolo 1);
legge 24 luglio 1959, n. 622 (articolo 23).

Dei 2.069 miliardi di lire 1.909 miliardi gravano sul bilancio del Ministero del tesoro e 160 miliardi provengono dai crediti di capitale spettanti allo Stato e trasferiti alla Cassa, derivanti dai finanziamenti di cui alle leggi 21 agosto 1949, n. 730; 18 aprile 1950, n. 258; 30 luglio 1950, n. 723 e 4 novembre 1950, n. 922.

Le quote interesse di detti finanziamenti contribuiscono, invece, a creare il fondo per gli interventi della Cassa nel settore del credito.

A tutto il 30 giugno 1960 risultano accreditati alla Cassa, da parte del Dicastero del tesoro 1.009 miliardi di lire (di cui 179 miliardi per l'esercizio 1959-60), il cui afflusso è avvenuto gradualmente, in perfetta corrispondenza delle date di scadenza e per gli importi indicati nella tabella n. 112.

TABELLA N. 112 — *Fondo di dotazione della Cassa* (a)

(Milioni di lire)

ESERCIZI	DOTAZIONE COMPLESSIVA			AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI		
	a carico del Tesoro	proveniente dai crediti IMI-ERP	Totale	dal Tesoro	per rientri crediti IMI-ERP (quota capitale)	Totale
1950-51	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1951-52	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1952-53	80.000	20.000	100.000	80.000	2.996	82.996
1953-54	90.000	20.000	110.000	90.000	5.905	95.905
1954-55	90.000	20.000	110.000	90.000	8.778	98.778
1955-56	90.000	20.000	110.000	90.000	16.132	106.132
1956-57	90.000	20.000	110.000	90.000	12.253	102.253
1957-58	90.000	20.000	110.000	90.000	13.343	103.343
1958-59	100.000	20 000	120.000	100.000	12.722	112.722
1959-60	179.000	20.000	199.000	179 000	12.433	191.433
1960-61	180.000	—	180.000	—	—	—
1961-62	180.000	—	180.000	—	—	—
1962-63	180.000	—	180.000	—	—	—
1963-64	180.000	—	180.000	—	—	—
1964-65	180.000	—	180.000	—	—	—
Totale . . .	1.909.000	160.000	2.069.000	1.009.000	84.562	1.093.562

(*a*) Oltre al fondo di dotazione, la Cassa può contare su altre disponibilità, come chiarito a pag. 221.

I 160 miliardi di lire da coprire, con le quote capitale dei rimborsi dei crediti I.M.I.-E.R.P. rappresentano la differenza tra la dotazione a favore della Cassa fissata in 2.069 miliardi e la somma di 1.909 miliardi a carico del Tesoro. I 160 miliardi avrebbero dovuto essere riscossi secondo le previsioni, alla media di 20 miliardi per ciascuno degli otto esercizi dal 1952-53 al 1959-60. Gli incassi dei predetti crediti verificatisi per quote capitale, ammontano, invece, al 30 giugno 1960, a 85 miliardi di lire, con una differenza in meno, rispetto alla media prevista, di 75 miliardi di lire.

Questo minore introito, come più volte riferito nelle relazioni precedenti, è dovuto allo sfasamento tra il periodo considerato per l'acquisizione dei rientri (circa 8 anni) e la durata dei finanziamenti (fino a 15 anni). Tale ritardo nell'acquisizione di questa parte delle entrate non desta però preoccupazione, nella misura in cui essa è avvenuta, anche perché la legge consente alla Cassa, qualora questa avesse bisogno di ulteriori disponibilità per provvedere alla realizzazione delle sue finalità di scontare o di cedere in garanzia le quote di ammortamento dei crediti I. M. I.-E. R. P. accollando al Tesoro l'onere conseguente.

È da rilevare, inoltre, che durante i restanti 5 esercizi di attività della Cassa (dal 1960-61 al 1964-65), verrà a scadere la maggior parte dei crediti sopra menzionati, per cui si prevede che, alla data del 30 giugno 1965, le quote ancora da acquisire raggiungeranno importi di modesta entità.

Inoltre l'articolo 18 della legge istitutiva, modificato dall'articolo 1 della legge 29 luglio 1957, n. 634, prevede che, se dopo il 30 giugno 1965 la Cassa non avesse conseguito interamente la somma di 2.069 miliardi di lire, il residuo dovrà essere corrisposto dallo Stato, mediante stanziamento a carico del bilancio del Ministero del tesoro.

3. — SOMME PROVENIENTI DAI « SURPLUS AGRICOLI » (8,5 MILIARDI DI LIRE).

La legge 28 dicembre 1957, n. 1349, ha assegnato alla Cassa la somma di 8 miliardi e 500 milioni di lire per la concessione di contributi per la costruzione e per l'attrezzatura di scuole e di istituti professionali nei settori dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'agricoltura. Tale somma proviene dai prestiti americani sui surplus agricoli.

Le disponibilità finanziarie della legge 28 dicembre 1957, n. 1349, sui « surplus agricoli » americani, sono state destinate all'attuazione di un programma aggiuntivo per il potenziamento e l'istituzione di nuovi istituti e di nuove scuole professionali nel settore dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi e dell'artigianato.

4. — QUOTE INTERESSI DEI CREDITI I.M.I.-E.R.P.

L'articolo 17 della legge istitutiva ha assegnato alla Cassa le quote interessi dei crediti I.M.I.-E.R.P. Tali somme si prevede che ammonteranno ad oltre 54 miliardi di lire, di cui 52 miliardi disponibili entro il 30 giugno 1965.

Nell'esercizio 1959-60, l'introito della Cassa, per le quote interessi I.M.I.-E.R.P., è stato di 3.309 milioni di lire.

Nella tabella n. 113 sono indicati gli incassi per interessi I.M.I.-E.R.P., distintamente per ogni esercizio finanziario, fino a tutto il 30 giugno 1960.

TABELLA N. 113. — *Incassi per quote interessi dei crediti I.M.I.-E.R.P. al 30 giugno 1960.*

ESERCIZI	INCASSI (milioni di lire)
1952-1953	5.623
1953-1954	4.532
1954-1955	4.718
1955-1956	7.595
1956-1957	5.420
1957-1958	4.097
1958-1959	4.868
1959-1960	3.309
Totale . . .	40.162

5. — RIENTRI DELLE OPERAZIONI CREDITIZIE.

Il fondo interventi creditizi è costituito anche dai rientri, per capitale ed interessi, delle operazioni creditizie man mano estinte.

Nell'esercizio in esame, i rientri nei diversi settori creditizi, per quote capitale ed interesse, hanno raggiunto la somma complessiva di 1.919 milioni di lire.

Nella tabella n. 114 si riportano i rientri per quota capitale ed interessi, relativi alle opere pubbliche di bonifica, al credito agrario di miglioramento, al credito alberghiero, ai magazzini granari, alle centrali del latte e ortofrutticole e alle funivie, seggiovie e terme.

TABELLA N. 114. — *Rientri per quota capitale e quota interessi delle operazioni creditizie nei diversi settori di attività al 30 giugno 1960.*

(importi in milioni di lire)

ESERCIZI	Opere pubbliche di bonifica	Credito agrario di miglioramento	Credito alberghiero		Magazzini granari	Centrali del latte e ortofrutticole	Funivie, seggiovie e terme	TOTALE
			1° stanziamento	2° stanziamento				
Fino a tutto il 30 giugno 1953	—	—	—	—	—	—	—	—
1953-54	1	—	3	—	—	—	—	4
1954-55	12	59	89	—	1	—	—	161
1955-56	65	293	99	—	19	—	—	476
1956-57	103	230	239	—	57	—	—	629
1957-58	143	277	215	—	89	—	—	724
1958-59	183	612	126	—	163	—	—	1.084
1959-60	423	810	253	6	190	225	12	1.919
Totale . .	930	2.281	1.024	6	519	225	12	4.997

6. — QUOTE SPETTANTI ALLA CASSA IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE 11 GENNAIO 1957, N. 6, SULLA RICERCA E COLTIVAZIONE DEGLI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI (TERZA PARTE DELLE ROYALTIES PERCEPITE DALLO STATO).

L'articolo 24 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, che riguarda la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, stabilisce che un terzo delle *Royalties* dovute allo Stato, per la concessione di coltivazioni relative a giacimenti siti nei territori di competenza della Cassa, venga devoluto allo sviluppo delle attività economiche e all'incremento industriale delle regioni in cui si effettuano le coltivazioni stesse.

A tale scopo, lo Stato versa annualmente l'importo corrispondente alla Cassa, che ne cura l'utilizzazione a favore delle regioni interessate, mediante interventi aggiuntivi a quelli ordinari, nel settore della industrializzazione o, in caso che non sia possibile impiegare le somme suddette in questo settore, le destina all'esecuzione di opere straordinarie, previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, e sue variazioni ed integrazioni.

Per definire al più presto le modalità per l'acquisizione dell'aliquota di cui sopra, sono stati interpellati i Ministeri interessati, mentre per gli stanziamenti delle somme dovute nell'apposito capitolo di bilancio sarà provveduto a cura del Ministero del tesoro, non appena verranno prodotte le quietanze di Tesoreria, attestanti gli avvenuti versamenti da parte dei titolari delle concessioni di coltivazioni degli idrocarburi liquidi e gassosi.

Attualmente risulta in corso di perfezionamento la convenzione tra lo Stato e l'Ente nazionale idrocarburi, al quale è affidata la gestione riguardante gli idrocarburi liquidi e gassosi spettanti allo Stato, ai sensi dell'articolo 28 della legge 11 gennaio 1957, n. 6. Nell'attesa di tale perfezionamento, il predetto Ente è stato autorizzato ad effettuare sopraluoghi ai centri di raccolta delle concessioni di coltivazioni locali, per il prelievo delle *Royalties*. Si è ora in attesa che il Ministero del tesoro, sulla base delle quietanze di Tesoreria, relative alla

corresponsione delle *Royalties* da parte dei titolari delle concessioni, provveda ai previsti stanziamenti per l'ulteriore versamento alla Cassa della quota di sua competenza.

Nell'esercizio 1959-60, pertanto, non risulta effettuato, a tale titolo, alcun versamento a favore della Cassa.

7. — SOMME DERIVANTI DAI PRESTITI ESTERI.

Come è stato già illustrato nel capitolo dedicato ai prestiti esteri, le somme provenienti dalle operazioni finanziarie con l'estero vengono destinate al finanziamento di impianti industriali, elettrici ed irrigui.

Al 30 giugno 1960, risultano stipulati nove contratti di prestito: sette con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo di Washington (B.I.R.S.), per complessivi 298.028.000 dollari; uno di 20 milioni di dollari con la Banca europea per gli investimenti (B. E. I.); ed infine un prestito obbligazionario per un capitale nominale di 30 milioni di dollari, che la Cassa ha lanciato negli Stati Uniti d'America. Per tale prestito la Cassa si è rivolta al mercato privato di New York, tramite un sindacato di Istituti di investimento americani, capeggiato dalla Morgan Trust Co.

Nel complesso la Cassa ha, perciò, contratto prestiti per un ammontare di 348.028.000 dollari, pari a lire 217.518 milioni.

Dalla tabella n. 115 che segue, si rileva che, mentre per i primi tre prestiti B.I.R.S. i prelevamenti sono stati ormai effettuati completamente, per gli altri sei prestiti restano ancora da prelevare disponibilità pari a dollari 89.771.000.

TABELLA N. 115. — *Prelevamenti sui prestiti esteri al 30 giugno 1960.*

DENOMINAZIONE DEL PRESTITO	AMMONTARE DEL PRESTITO		PRELEVAMENTI (migliaia di dollari U.S.A.)		RICAVI (milioni di lire)
	in migliaia di dollari U. S. A.	in milioni di lire (*a*)	Effettuati	Da effettuare	
I B. I. R. S.	10.000	6.250	10.000	—	6.230
II B. I. R. S.	10.000	6.250	10.000	—	6.229
III B. I. R. S.	68.400	42.750	68.400	—	42.635
IV B. I. R. S.	74.628	46.643	70.502	4.126	43.924
V B. I. R. S.	75.000	46.875	52.835	22.165	30.461
VI B. I. R. S.	20.000	12.500	9.322	10.678	5.791
VII B. I. R. S.	40.000	25.000	4.202	35.798	2.609
I B. E. I.	20.000	12.500	4.201	15.799	5.819
Obbligazioni Morgan	30.000	18.750	28.795	1.205	17.997
Totale . . .	348.028	217.518	258.257	89.771	161.695

(*a*) Sulla base di lire italiane 625 per un dollaro U. S. A.

Al 30 giugno 1960, i ricavi da dollari o da valute diverse dal dollaro ammontano a 161.695 milioni di lire per i nove prestiti in esame.